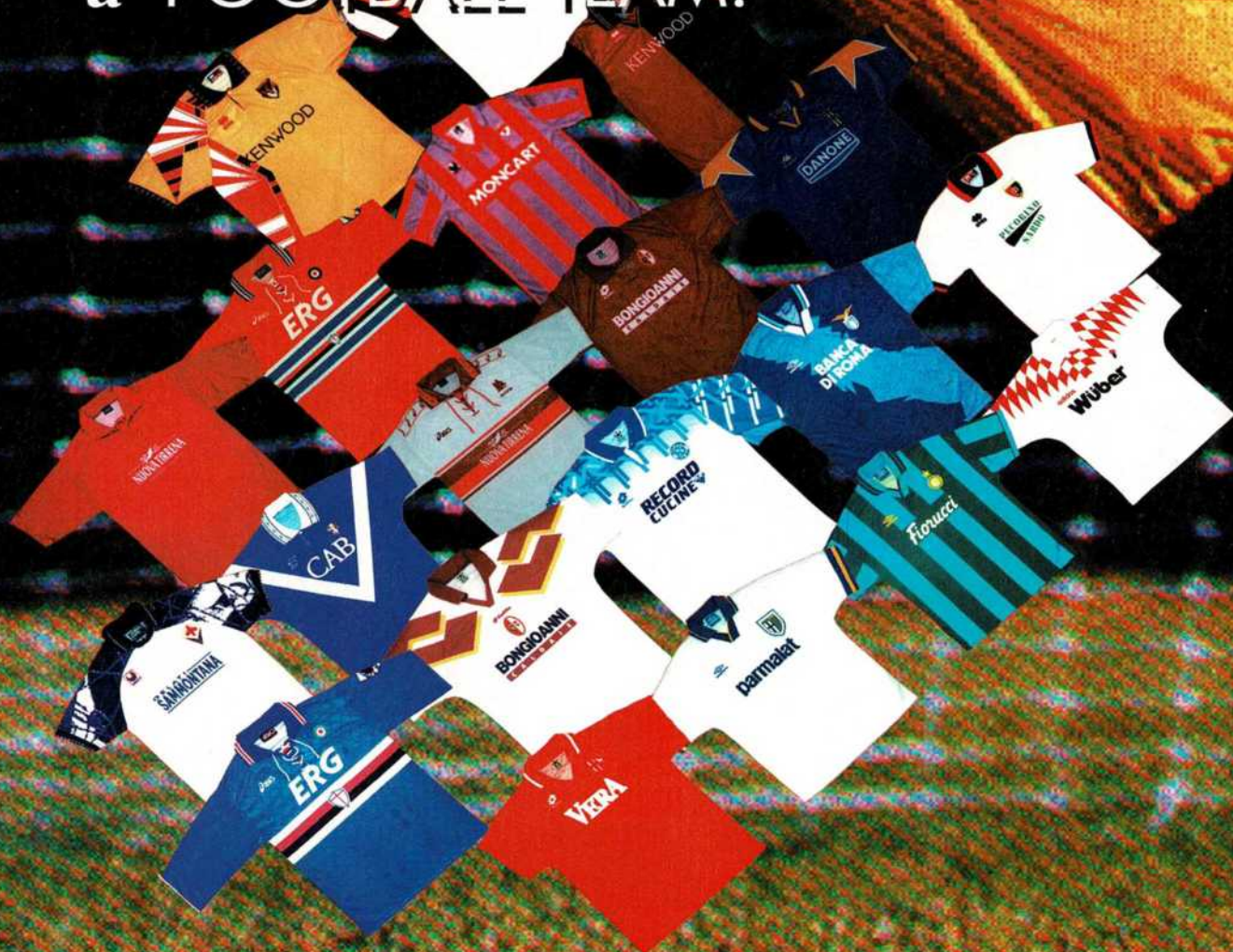
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXII - N. 50 (1025) 14/20 DICEMBRE 1994 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50% L. 4.000

La Signora vola al comando e scopre un altro Baggio

Razza Juve

Alessandro Del Piero

VESTI
CAMPIONE !
Richiedi la lista completa delle divise
a FOOTBALL TEAM.
FOOTBALL TEAM
FOOTBALL TEAM VIA RUBENS 26 - 20148 MILANO - TEL. 02.40 35 816 FAX 02.48 70 40 59

di **Domenico Morace**

Allarme, il calcio non è una guerra

Passavo da Firenze, domenica, all'ora di Fiorentina-Roma. Nel cielo volteggiavano gli elicotteri della Polizia e la città era come in stato d'assedio. «La Nazione», il quotidiano della città, in mattinata aveva pubblicato in prima pagina un efficace specchietto: tutte le cifre della paura, tanti poliziotti, tanti i controlli, tanti elicotteri. In un «fondino», il giornale si chiedeva: è giusto che la vita di una città venga stravolta da una partita di calcio? In serata, la Tv avrebbe riproposto, con sconvolgente crudezza, le immagini dei tifosi romanisti scortati e ingabbiati dagli scudi della Polizia. Da quelle sequenze veniva fuori un senso di angoscia che mal si adatta al clima di una partita di calcio che, momento di sport, avrebbe dovuto essere festoso.

Non è successo niente, per fortuna. La prevenzione è stata utile. La partita era definita ad «alto rischio», cioè soggetta a possibili incidenti. La Polizia, di solito tanto criticata, stavolta non si è fatta cogliere impreparata, anche se lo schieramento di forze è stato più da guerra nella ex Jugoslavia che da misure di sicurezza domenicale. A fine partita, Vittorio Cecchi Gori, presidente della Fiorentina ed onorevole, si è reso protagonista di un accorato sfogo. *«Questo non è calcio, se le cose stanno così, preferisco andarmene. C'era il coprifuoco, la gente normale ha preferito restare a casa, mia moglie mi ha impedito di portare allo stadio mio figlio. Centinaia di abitazioni sono state perquisite, neanche l'esercito degli Stati Uniti sarebbe riuscito a entrare a Firenze».*

È difficile porsi criticamente dinanzi a questi fatti ed allo sfogo di Cecchi Gori. A chi dare ragione? la polizia ha fatto il suo dovere. Chissà cosa avremmo detto, o scritto, se ci fosse scappato il morto. La Polizia ha sempre un ruolo ingrato: se esercita le sue funzioni con severità, subisce critiche; se lavora con mano dolce, rimedia egualmente censure. Non ha neanche torto, però, Cecchi Gori, quando a nome della gente normale, chiede rispetto: perché, per colpa di pochi teppisti, una città deve subire quest'onta?

Ecco, a questo siamo: una partita di calcio trasformata in scenario apocalittico; una città spaventata; lo stadio disertato dai fedeli; il calcio metafora della guerra. La fosca rappresentazione di Firenze è soltanto l'epilogo di una settimana agitata: giocatori del Brescia presi a schiaffi dai propri tifosi scontenti del rendimento della squadra; botte da orbi e feriti in Rimini-Cesena, partita amichevole con incasso da devolvere in beneficienza.

Viene da chiedersi se siamo diventati tutti matti o se qualcosa di maligno nell'aria della nostra società ci trasforma in bestie o mostri. Senza volere assumere i toni del parroco nel sermone domenicale, è il caso di proporre un esame di coscienza. Tutti, nessuno escluso ed inclusi i maghi delle panchine. Sono diventati, anche loro, nevrastenici, rissosi, presuntuosi. In settimana si sono scambiati insulti. Il fenomeno calcio, con relativi guadagni e grancasse, ha fatto perdere la testa a molti. Un ritorno alla normalità sarebbe gradito. Gli altri, cioè i delinquenti, mandiamoli in galera. □

Rivediamola

Da quando Roby-gol è uscito di scena, Alex Del Piero si è scatenato, confermando il proprio talento di fuoriclasse, ma anche un suggestivo e inquietante dualismo

dal nostro inviato **Carlo F. Chiesa**

QUI JUVE

ROMA. Grazie, Signora. Il calcio italiano, stretto alle corde da figuracce azzurre e violenza assortita, addenta il boccaglio d'ossigeno di un nuovo campione, servito su un vassoio d'argento (il primato in classifica) dalla Juve più giovane e gagliarda dell'ultimo decennio. Alex Del Piero sta rubando di prepotenza la ribalta a Roby Baggio. Anzi, più il codino d'oro sembra preda di una preoccupante fragilità fisica e di imbarazzanti freni mentali, meno il «baby» avverte i timori reverenziali del ruolo, scatenandosi come un vero leader offensivo. Potenza della gioventù, che assiste benigna le scelte coraggiose di Lippi, finalmente libero dalle prudenze di inizio stagione, forse perché ormai consapevole del valore effettivo della imberbe brigata bianconera scalpitante dietro gli acciaccati titolari. Al punto che Del Piero, nella esaltante serata dell'Olimpico, si è permesso il lusso di tenere a battesimo un altro virgulto offensivo carico di promesse, il diciannovenne Grabbi, subito a proprio agio in zona gol, dove occorre fortuna ma soprattutto freddezza, per far valere le qualità prodigate da madre natura.

DUALISMO. Potenza della gioventù, che improvvisamente fa apparire vecchio e quasi superato Robertino Baggio, a ventisette anni teoricamente nel pieno della maturità agonistica e solo attardato, fin qui, da quei benedetti piccoli contrattempi fisici che paiono andare di pari passo con le sue troppe esitazioni di campionissimo infastidito dagli eccessi del pallone. Per Lippi, un teorema esaltante, cioè la conferma degli straripanti mezzi tecnici del reparto offensivo bianconero, su cui ha decisamente puntato al momento di scegliere il tridente come soluzione offensiva stabile; ma anche un problema spinoso, pronto a esigere il conto non appena Roby gol recupererà la piena efficienza fisica. Già, perché fin qui i due assi veneti della prima linea bianconera sono sembrati difficilmente compatibili tra loro. Basti ricordare che l'ultima occasione a vederli insieme fu il successo juventino a Padova, l'ultimo del «vecchio corso», quello della squadra brutta ma efficace. Nella circostanza, la luce del codino, decisivo nell'affondare gli avversari con una fiammeggiante punizione, spinse nel buio il talento di Del Piero, abulico ex della partita, incapace di ritagliare spazi all'ingombrante omologo, poi fermato dall'ennesimo infortunio. Col codino in infermeria, ecco levarsi d'incanto la nuova Signora, quella della gagliarda rimonta contro la Fiorentina e poi dell'assalto all'arma bianca nella tana della Lazio, coronato dal successo che vale il primato in classifica. Come dire: uscito di scena Roby, ecco esplodere Alex.

FUORICLASSE. Ma che giocatore è, il nuovo fuoriclasse della Signora? A prima vista, impossibile resistere alla tentazione di inquadrarlo come

La Signora ha un

In alto, il pareggio di Del Piero contro la Lazio e, in sequenza: la copertina dedicata dal Guerino alla prima rete in A (settembre '93), il recente gol contro il Cska a Sofia e la sua gioia. A fianco, la gioia di Marocchi dopo l'1-2

nuovo Baggio

un piccolo Van Basten, l'etichetta guadagnata negli anni delle giovanili del Padova. Morbido nel tocco, flessuosamente agile nei movimenti, istintivo e geniale nelle intuizioni-gol, provvisto del misterioso radar che concede ai «big» di inquadrare la porta senza bisogno di guardarla, semplicemente indirizzandovi il tocco magico dei piedi: uno splendido animale da calcio, il grande centravanti olandese reincarnato in miniatura. Il tempo, che va via via colmando gli angoli bui del campione in sboccio, sta però ora rivelandone doti più squisitamente da attaccante di movimento, trequartista implacabile in zona gol ma altrettanto prezioso nella fase di preparazione. Sublime dispensatore di assist e al contempo freddo esecutore di sentenze sotto rete. Il gol pennellato al Napoli, il pallonetto di Sofia, la palombella anti-Fiorentina e ora le due perle affonda-Lazio: la sua collana di gioielli sta esaltando la stagione. Insomma, un Roby Baggio due, con la freschezza e l'entusiasmo dei vent'anni fatalmente perduti dall'originale. Quando li avrà di nuovo entrambi nella faretra, a chi si affiderà Lippi? Un quesito stimolante per questa nuova Juve, felice d'avere ormai alle spalle i troppi fichi secchi delle ultime stagioni. Ora è festa grande e il calcio ringrazia, sperando che pure la Nazionale si schiuda finalmente davanti al fascino di questa così irresistibile gioventù baciata. □

QUI LAZIO

IL RISCHIO ZEMAN ORA FA PAURA

Roma. Sui «vaffa» di Signori alla panchina laziale si è idealmente consumato il vano assalto degli uomini di Zeman alla Juve e al ritorno in zona-scudetto dopo lo scivolone nel derby. Insulti feroci, dettati dalla irriducibile grinta del leader biancoceleste, ingiustamente sostituito, più che da un effettivo intento polemico. Troppo simili al *«Ma è impazzito?»* di Roby Baggio in Italia-Norvegia per non richiamare un parallelo tra il tecnico laziale e il Ct azzurro. Zeman come Sacchi: di questi tempi non si tratta propriamente di un complimento. E in effetti sul positivo avvio di stagione della Lazio nuova formula cominciano a stagliarsi le ombre da sempre compagne dell'avventura di Zdenek Zeman, allenatore controcorrente all'eccesso, fino a ritrovarsi prigioniero del proprio personaggio. Il derby affrontato come una partita qualunque, rovinosamente perduto sull'allegria difensiva al limite della goliardia imperdonabile in una squadra di vertice; e adesso questo colpo di teatro così carico di effetto, l'uomo-guida sacrificato a un difensore in più dopo l'espulsione di Cravero. Una follia, senza la garanzia della fortuna che salvò Sacchi a Usa '94. Pronto è stato l'astuto Lippi ad assecondare un simile invito a nozze: senza più lo spauracchio del bomber (inventore del primo gol biancoceleste), via Carrera e dentro il puledro Grabbi, autore alla fine del gol decisivo. Così finiscono nella polvere gli entusiasmi genuini per la nuova Lazio capace di dare spettacolo e imporre gioco su ogni campo. E resta nei tifosi un amaro retrogusto di impotenza: se Zeman non torna sulla terra, addio sogni di gloria. □

Sì, il Diavolo esiste ancora

1 Dopo Vienna e le polemiche, il Milan effettua un rientro alla grande contro il Foggia

È proprio vero che solo chi cade può risorgere. Il Milan è caduto tante volte, in questa stagione, da averne perduto il conto. Ma in quattro giorni è risorto fragorosamente, prima a Vienna in Champions League, poi a Foggia in campionato. Dal Prater allo Zaccheria si diffonde la lieta novella: il Diavolo esiste ancora. I de profundis intonati a Tokyo sfumano in dissolvenza. Le vecchie cariatidi ritrovano pimpanti aneliti di giovinezza. Al di là della letteratura, ci sono ragioni precise per spiegare la svolta e la ragione principale ha un nome e un cognome: Dejan Savicevic.

Con buona pace dei pervicaci detrattori, questo Milan costruito velleitariamente senza attaccanti di ruolo non può prescindere dal suo lunatico genio montenegrino. Averlo progressivamente recuperato sotto l'aspetto fisico, ha consentito a Capello di fruire delle sue determinanti intuizioni, a Vienna e a Foggia. E a Massaro prima, e Simone poi, di sfruttarne i preziosi assist sotto rete.

Dopo Vienna, il Milan è stato ferocemente criticato da quegli esteti puri, capofila Zeman, per i quali il catenaccio è il simbolo del male. Le polemiche, cui da parte rossonera si è risposto senza troppo garbo (lo stile, purtroppo, è ormai diventato un optional sotto tutte le latitudini), hanno fatto sicuramente bene a quella banda di indomiti veterani che erano convinti di meritare applausi, per il raid austriaco, e invece si son visti dipingere da squadra agonizzante. Così a Foggia è scattata la seconda fase dell'operazione, con un franco successo esterno che mancava in campionato ormai da tempo immemorabile e che riapre qualche timido spiraglio su un futuro che a questo punto appare meno gramo.

Col Milan, l'esperienza insegna, è sempre buona norma evitare i funerali anticipati. E sentirsi accerchiati stimola la reazione, lo dimostrò l'Italia di Bearzot in Spagna. □

2 Sull'altra sponda di Milano, lacrime amare: l'Inter a brandelli ha toccato il fondo

Come ha esemplarmente sentenziato Vujadin Boskov, chi tira mai sbaglia. Specie se tira nella porta dell'Inter, squadra afflitta da così cospicua maledizione da offrire agli avversari ogni tipo di agevolazioni. L'Inter ha perduto, in casa, contro un Napoli pieno di cerotti, appena buttato fuori, con ignominia, dalla Coppa Uefa e fischiato senza pietà anche dai suoi più fedeli supporter. Bene, gli è bastato metter piede nella San Siro nerazzurra per guarire d'incanto tutti i malanni.

Mai mi stancherò di cospargermi il capo di cenere per aver pronosticato l'Inter favorita per lo scudetto. Avevo pensato a una squadra rinforzata in difesa da Pagliuca, Bia e Festa; potenziata a centrocampo da Seno e soprattutto dal recupero di Bianchi e Berti; ricca di opzioni in attacco per la scelta fra Bergkamp, Sosa e Pancev. Dov'è finita quella squadra? Quali magici sistemi ha adottato il taumaturgico Ottavio Bianchi per riportare al suo standard di fuoriclasse il biondo

enigmantico olandese, che né Bagnoli né Marini avevano compreso?

Nella formazione attuale furoreggiano i fratelli Paganin, i Mirko Conte, i Delvecchio (meno male: senza di lui la Beneamata sarebbe finita assai peggio), gli Orlando, gli Zanchetta, ultimo arrivato a corte. Barricate memorabili hanno concorso a portare qualche punto, nella latitanza assoluta di gioco, ma alla lunga i nodi stanno arrivando al pettine e sono nodi di proporzioni storiche. L'ennesima rifondazione di Pellegrini sta finendo peggio delle altre e ormai tutti guardano a Massimo Moratti come al salvatore della patria. Intanto la jella, come sempre, partecipa alla festa. Un autogol, un rigore contro la traversa e la via crucis continua. Il Napoli non vinceva a Milano da 26 anni: è proprio un'Inter da record. □

di **Adalberto Bortolotti**

3 Prima vittoria della Reggiana, Padova in ripresa, salvezza in fibrillazione: chi rischia di più

Entra in fibrillazione l'area della salvezza, sin qui stagnante. Prima vittoria per la Reggiana, firmata da una «new entry», il russo Igor Simutenkov, tipetto sveglio, di quelli che non impiegano una vita per ambientarsi. Sull'assist di Padovano il colpo di testa è agevole, ma il merito è di trovarsi al posto giusto nel momento giusto. La Reggiana, passata dalla zona di Marchioro alla rigida difesa individuale di Ferrari, gioca meno bene di prima, ma comincia a raccogliere qualcosa.

Resta ancora a digiuno di successi il Brescia. Quattro punti in tredici partite, con la nuova formula, sono proprio una miseria, sufficiente per far esprimere giudizi di condanna anticipata. Si parla di Lucescu in pericolo, della riproposizione della pregiata ditta Corioni-Maifredi. Ci vorrebbe un miracolo. O qualcosa di più. Brescia e Reggiana rimangono le principali indiziate, ma il gruppetto tende a restringersi. Ne fanno parte la Cremonese, discontinua e fragile in attacco, dove Tentoni ha smarrito la via del gol; il Genoa, che è corso ai ripari promuovendo Micillo al posto del reprobo Tacconi, cui sono state fatali le papere nel derby, che agli occhi della piazza valgono almeno doppio; il Padova, giunto alla sua terza vittoria, grazie a una prodezza di quel Vlaovic che ha piedi di velluto, ma specie in trasferta tende a perdere il filo.

Una su cinque ce la fa? Questo dice la logica. Torino e Napoli sembrano essersi tirate fuori dalla mischia; il Torino in particolare sta crescendo, col ritrovato Silenzi e con quel Pelé che è arrivato da noi troppo tardi, comunque in tempo per alcune giocate d'autore. Mi sembra quasi spacciato il Brescia, molto compromessa la Reggiana, mentre fra Padova, Cremonese e Genoa la gara è sottile. Occhio a domenica: Reggiana-Padova, Cremonese-To-rino, Napoli-Brescia. Ne riparliamo. □

Sopra, Vlaovic, decisivo contro il Cagliari. Al centro, Dejan Savicevic. A sinistra, Delvecchio, uno dei pochi interisti sempre pericolosi

L'OCCHIO TECNICO

Lo difendo perché non può segnare in tutte le gare e lui ha bisogno di diverse occasioni per far gol. Ma questa Fiorentina è meno offensiva

Non attaccate Batistuta

Vorrei parlare della Fiorentina, questa settimana. Mi sembra doveroso, dopo la vittoria sulla Roma. Vittoria che tra l'altro porta gli uomini di Ranieri al terzo posto in classifica e che farà ricredere molti di coloro che in estate avevano sottovalutato le potenzialità dei viola.

COIS. Domenica ho assistito proprio alla partita della Fiorentina e posso dunque riportarvi delle impressioni «dal vivo». La squadra di Ranieri mi ha sorpreso: non è più la compagine sbarazzina che fino a qualche settimana fa aggrediva in modo spregiudicato gli avversari. Quella vista domenica è una squadra che, come ha avuto modo di dire Ranieri, ha imparato la lezione della Serie A e ora pensa anche a coprirsi con più attenzione. Il centrocampo, in particolare, ha cambiato fisionomia. Con varie soluzioni, intercambiabili durante il match, Ranieri tiene sempre coperta la difesa, che in questa maniera è sottoposta a minori rischi rispetto al passato. Il giocatore cruciale dal nuovo assetto è Cois, l'unico che resta sempre al suo posto mentre i compagni si spostano da una zona all'altra del centrocampo. Con lui, l'altro riferimento essenziale è il portiere Toldo, destinato a un grande avvenire. Due elementi su cui si può davvero costruire qualcosa.

SCUDETTO. Non penso, come ho già detto in passato, che la Fiorentina possa ambire fin da questa stagione allo scudetto. Credo che la lotta si limiterà al Parma e alla Juve. Ma senz'altro i viola appartengono oggi all'élite del nostro calcio e con qualche accorgimento potranno porre la loro candidatura al titolo fin dall'anno prossimo. Per il salto decisivo manca un laterale di sinistra efficace (sulla destra Carnasciali sta dando buone garanzie) e poi servono un centrocampista e una punta, la quale possa affiancare Baiano e Batistuta. Una panchina lunga è importante per essere competitivi fino in fondo, e in questo la Fiorentina per ora non è pronta. Il discorso dell'attaccante, oltre-

La telefonata con... BAGNI

Napoli, non riuscirei a dirti no...

di **Matteo Marani**

— Bagni, vorremmo parlare del Napoli...

«Benissimo. Ho visto la partita con l'Inter. Una gara così così, condizionata dalle tante assenze da una parte e dall'altra. Per fortuna il Napoli è stato più concreto dell'Inter e ha portato a casa i tre punti...».

— Tre punti d'oro...

«Ah, certo. Dopo l'eliminazione dalla Coppa Uefa non c'era niente di meglio che vincere a San Siro. Una bella boccata d'ossigeno, non c'è dubbio...».

— Soprattutto per Boskov.

«È vero. Fallire a Milano avrebbe voluto dire una settimana terribile. La partita di Coppa Italia con la Lazio sarebbe diventata l'ultima spiaggia per Boskov...»

— Questo Napoli le piace?

«È una squadra discreta, forse troppo dipendente da alcuni giocatori. Mi riferisco ad Agostini e a Carbone. E quando una squadra dipende in maniera tanto diretta da pochi uomini vuole dire che è una squadra di media classifica».

— Niente Coppa Uefa?

«No, non ci sono possibilità. Davanti al Napoli vedo squadre meglio attrezzate...».

— Stia attento, è quello che diceva Guerini e l'hanno fatto fuori per questo.

«Guardi che Guerini aveva ragione. Questo Napoli non è da Uefa. Credo l'abbiano capito anche i tifosi e, forse, pure qualcuno della società».

— Allora perché Boskov ha pronunciato quella parola appena arrivato a Napoli?

«Beh, Vujadin è uomo di spettacolo, è uno che conosce bene questo ambiente e sa cosa bisogna dire per attirare i tifosi allo stadio. Sa che l'entusiasmo è una delle cose più importanti per ottenere fiducia».

A fianco, una fase di Inter-Napoli: Orlando e Buso ai piedi di Seno

di **Giacomo Bulgarelli**

A fianco, Batistuta sbaglia un'occasione. Sotto, Cois, cuore di questa Fiorentina, tenta di fermare Carboni

tutto, ha un'ulteriore rilevanza sulla quale occorre soffermarsi un attimo. Non si può pretendere o sperare che Batistuta segni tutte le domeniche o che Baiano possa fare i gol dell'argentino. Ecco allora che una terza soluzione potrebbe tornare utilissima.

BATISTUTA. A proposito di Batistuta, domenica ha sbagliato un'occasione abbastanza facile sull'assist di Baiano e un'altra davanti a Cervone. Qualcuno ha subito sostenuto che la fortuna ha voltato le spalle al bomber viola. Non sono d'accordo, anche nelle altre partite Batistuta ha sbagliato diverse occasioni, ma ha poi rimediato con gol spettacolari. Stavolta, avendo avuto meno opportunità, non è riuscito a compensare l'errore. E poi, la fortuna domenica è stata dalla parte della Fiorentina, visto che la gara l'ha condotta la Roma. Una Roma che è migliorata molto dall'inizio del campionato. Non si affida più alla sola rimessa, ma gestisce bene il gioco con manovre precise. Il destino ha voluto che la coppia d'attacco, fino a oggi decisiva per le sorti giallorosse, abbia sbagliato alcune ghiotte occasioni.

TEPPISTI. Permettetemi una considerazione finale sulla Firenze in stato di assedio. La rabbia di Vittorio Cecchi Gori mi sembra legittima. Non è con le baionette che si garantisce la tranquillità negli stadi. Meglio una politica di prevenzione: le società di calcio e la polizia sanno nomi e cognomi dei teppisti. La domenica, per favore, li tengano lontani dagli stadi. □

— Boskov domenica quanto rischiava?

«Non credo che l'avrebbero esonerato domenica sera. Ma certo che i passi falsi incominciavano a essere tanti. L'ho detto prima: sarebbe stata una settimana terribile....».

— Stavolta era stato in casa ad attendere la chiamata?

«No, sono stato in casa per motivi miei. Quella volta non mi hanno trovato, è vero. L'interesse del Napoli è una cosa che mi fa molto piacere: io che non sono un allenatore essere chiamato a guidare il Napoli con Rambone... Beh, niente male...».

— Giuri di dire la verità: ci andrebbe a Napoli?

«Sì, giuro che ci andrei. È l'unica città dove vorrei lavorare. Sono rimasto attaccato a quella maglia».

— Chi comanda nel Napoli?

«A saperlo... Forse sono più di uno. Ma le decisioni prese in comune sono sempre difficili».

— Ferlaino è fuorigioco?

«Non ne sono convinto. Credo che la sua opinione conti ancora qualcosa. Non forse come una volta, quando era lui a decidere, a dire l'ultima parola».

— Il Napoli del domani da dove inizia?

«Da due ottimi elementi: Carbone e Agostini. Il primo è uno dei pochi talenti del nostro calcio e credo che sarà il vero protagonista del prossimo calciomercato. Ma sappiamo che i mezzi sono scarsi...».

— E poi quando li si usano per prendere Rincon...

«Lo dissi subito che non era un giocatore adatto al nostro campionato. I colombiani fanno un calcio difficilmente compatibile con quello italiano ed europeo. In effetti, se hai pochi mezzi non puoi assolutamente sprecarli...».

La schedina di domenica

MATCH-BRIVIDO A REGGIO

CONCORSO N. 19 DELL'18 DICEMBRE 1994	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Bari-Parma	2	2	2
Cremonese-Torino	X 2	X 2	X 2
Fiorentina-Foggia	1	1	1
Inter-Lazio	1 X 2	1 X 2	1 2
Juventus-Genoa	1	1	1
Napoli-Brescia	1	1	1
Reggiana-Padova	1 2	1 X 2	1 2
Roma-Milan	X 2	X 2	X 2
Sampdoria-Cagliari	1	1	1
Acireale-Verona	1	1	1 X
Ascoli-Pescara	1	1	1
Casarano-Juve Stabia	1 X	1 X	1 X
Gualdo-Avellino	1 X 2	1 X 2	1 2

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 18 di domenica scorsa: X12X22111XXX2. Il montepremi è stato di lire 28.733.877.638. Ai 28 vincitori con 13 punti sono andate lire 513.104.000. Ai 951 vincitori con 12 punti sono andate lire 15.107.000.

La voce dei LETTORI

Il Ciuccio napoletano vola alto

Inter-Napoli 0-2: tutto il sud esulta. Grazie ragazzi e grazie soprattutto a Boskov.
MICHELE - NAPOLI

Autorete di Jonk, gran gol di Cruz: e il Ciuccio vola alto e inarrestabile.
VINCENZO LORITO

Sono molto amareggiato per la sconfitta del Napoli in Coppa, ma capisco che i miracoli non sono cosa di questo mondo: accontentiamoci dei 15 punti in zona tranquillità quando abbiamo rischiato la Serie B.
ANTONIO SCARPITTA - NAPOLI

Contro l'Inter c'erano dei leoni e i campioni strapagati si sono sciolti come neve al sole. Diciamolo: qualche volta si vince anche con il cuore, non solo con il portafoglio.
ANONIMO CUORE SEMPRE AZZURRO

Napoli compra Romario: con lui potremo tornare ai tempi d'oro di Diego Armando.
GIACOMO '71

Inter 0-Napoli 2. Come si strapazza il serpente? Chiedete al Ciuco.
DINO CURCIO - NAPOLI

Grazie Napoli e grazie a quel gran mago della panchina che risponde al nome di Boskov. Vujadin, ovvero, col sorriso si vince.
VINCENZINO E GIOVANNI - S. GIOVANNI A TEDUCCIO (NA)

Napoli, ti voglio bene.
CIRO AMMEDIA - S. GIUSEPPE VESUVIANO (NA)

Il Napoli vola a San Siro senza le ali del Condor.
MASSIMO MINIELLO - ROMA

Cacciare Guerini è stato doloroso perché Vincenzo era una persona onesta e perbene: però i risultati si vedono.
RICCARDINO

Sono un tifoso interista e vorrei dire solo una cosa alla mia squadra: abbiamo un grande campione che può farci risorgere: Ruben Sosa. Coraggio ragazzi.
MAURIZIO TOSONI

L'Inter che incassa due gol è uno spettacolo che ti riempie gli occhi per una settimana e ti fa godere per un mese.
ROSALBA '72

Pellegrini, fai un favore a tutti i tifosi dell'Inter: vendi al più presto. E speriamo che Moratti voglia ancora comprare un baraccone allo sbando.
MARSILIO VITTI - MILANO

Un solo grido: forza Inter.
DANIELE FISICHELLA - CROTONE

Il Milan di quest'anno è patetico e ridicolo quanto l'Inter di sempre.
UNDICI MILIONI DI CUORI BIANCONERI

Per tutti quelli che non lo sanno, se non ci fosse stato il Milan il mondo non avrebbe mai neanche saputo che in Italia c'erano tanti campioni.
UNA MILANISTA SFEGATATA

Il Milan non si è risvegliato, come hanno scritto in tanti, dopo la vittoria col Salisburgo: aveva semplicemente bisogno di rifarsi un po' il morale.
FRANCESCO

Con la doppietta al Foggia, Marco Simone sigla un ritorno alla grande.
FILIPPO MASSIMO

Il Genio ha colpito ancora. Alla faccia di tutti i gufi che lo volevano già pronto per la pensione.
GNOCCHI FAN CLUB - PARMA

Konrad. Tiè!
ANTONIO - CHIAVARI

Sono contento che il Milan abbia vinto con il Salisburgo.
UNA JUVENTINA - MILANO

Capello, vattene dall'Italia.
LUCA

Baresi, Donadoni e Massaro non dovrebbero lasciare l'Italia per il Giappone: è solo un momento di crisi che passerà.
ANGELA CRISTIANO -FRATTAMAGGIORE (NA)

Ma quale anno nero del Milan? Un appannamento temporaneo capita a tutti, super campioni compresi. Visto col Foggia che cosa sanno fare i rossoneri?
MIRIAM

Milan, grazie per tutto.
MASSIMILIANO - MILANO

Marco Simone è sempre un grande e lo ha dimostrato.
CRISTINA FERRI

Veléz, ancora una volta grazie. Queste sono piccole ma non insignificanti soddisfazioni.
DEGA '76

Domanda: la Juve ha ventinove punti, è in testa alla classifica e deve ancora recuperare una partita, chi lo vince lo scudetto?
PATRIZIA ROSSANO - TORINO

L'esultanza dei giocatori del Napoli al termine della partita vittoriosa contro l'Inter al Meazza

Lazio 3-Juventus 4: grazie Lippi, stai facendo di nuovo grande la nostra Signora.
LIBBI '69

Del Piero non fa rimpiangere Baggio. Roby, resta dove sei: ci pensa Alex a farci sognare.
BARBARA GRIZZANI

Il Pallone d'Oro del 2000 ha già un nome e un cognome: Alessandro Del Piero.
RENZO

Carissimo Roby Baggio, rassegnati: Zola è molto più bravo di te anche se pochi se ne sono accorti. Vai Gianfranco, la Sardegna è orgogliosa di te.
FABIANA E CLAUDIA - PORTO CERVO (SS)

Dino Baggio, sei grande: i tuoi gol sono come i punti del Parma e della Juventus: aumentano di domenica in domenica.
LUCIANA - FAN JUVENTINA

Dino, sei meraviglioso, giochi come un dio e non c'è nessuno al tuo livello.
MARIANGELA PITTURRU - CAGLIARI

Dinomito? È uno solo: Baggio. Forza Parma, che quest'anno vinciamo lo scudetto.
ROBERTA E CRISTIANO ANSALONI -PARMA

Dino, per noi sei un punto di riferimento. Il Parma è grande, ma tu lo sei ancora di più. Un bacio.
MONICA - BERGAMO

Boksic e Signori bidoni, Balbo e Fonseca campioni.
MAURIZIO - PERUGIA

Fiorentina-Roma è stata la partita più bella di tutta la domenica.
GIOVANNI BARBIERI

La Fiorentina è grande e lo dimostrerà una volta di più.
VIOLA PER SEMPRE - PRATO (FI)

Rui, sei grande. Bati, sei il migliore.
BATI FAN CLUB

Nonostante la sconfitta con la Fiorentina, questa Roma ci ha fatto godere tantissimo.
ROCCO SIFFREDI FAN CLUB

Vorrei fare una considerazione generale: non c'è ipocrisia più grande che criticare la propria squadra del cuore. I veri tifosi si vedono quando le cose vanno male.
ELENA - CREMA (CR)

IL PAGELLONE

di **Marco Montanari**

La sai l'ultima di Pellegrini?

10

Giuseppe TAGLIALATELA
Napoli

Quest'anno ha commesso qualche ingenuità di troppo, tanto che abbiamo temuto di doverlo inserire nell'elenco delle promesse non mantenute. Domenica, a San Siro, è salito in cattedra mettendo il bavaglio all'Inter: bentornato, Pino!

9

Alessandro DEL PIERO
Juventus

Il principino bianconero sveglia la Signora con due gol davvero al bacio. Tre anni fa il Milan gli aveva messo gli occhi addosso, ma Boniperti riuscì a bruciare la concorrenza. Il Diavolo fece la pentola, la Juve ci ha messo il coperchio.

8½

Goran VLAOVIC
Padova

Lo abbiamo già scritto, ribadiamo il concetto adesso che ha segnato il primo gol nel campionato italiano: il croato si muove bene, ma ha il difetto di «accarezzare» il pallone, quasi non volesse fargli male. Usa la ciabatta, Goran, e ci divertiremo.

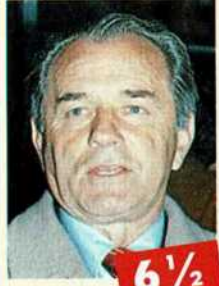
8

Dejan SAVICEVIC
Milan

A Tokyo, contro il Vélez, fece capire di essere quasi tornato ai livelli che gli competono. A Vienna e a Foggia il giocoliere montenegrino ha illuminato la manovra rossonera restituendo il sorriso a Capello. Se gira lui, occhio al Milan.

7½

Abedi PELÉ
Torino

Continuiamo a non sapere quanti anni abbia, ma di fronte alla sua classe il verdetto dell'anagrafe conta poco. Ha movenze feline, elargisce lanci invitanti ai compagni, trova il gol con discreta facilità: un repertorio da... Pelé, appunto.

6½

Vujadin BOSKOV
All. Napoli

Probabilmente non è un grande tecnico; sicuramente è un grande marpione. Sentite questa: *«Rincon? Solo andando in campo risolverà i suoi problemi»*. Per risolvere i problemi del Napoli, invece, è molto meglio che Rincon stia a casa.

4

Ruben SOSA
Inter

La società è quella che è, la squadra è scarsa, la sfiga regna sovrana su Appiano Gentile e dintorni. Come se non bastasse, ci si mette pure l'uruguaiano sbagliando il rigore del possibile 1-1. Piove sul bagnato? No: diluvia sull'oceano.

3

Jorge CADETE
Brescia

Eriksson, che evidentemente è un'anima pura, ha detto di non capire il calcio italiano: *«Cadete è una seconda punta, invece in Italia lo fanno giocare da primo attaccante»*. Neanche noi capiamo il calcio italiano: che cosa se ne fa di uno come Cadete?

L'ASINO DELLA SETTIMANA

Ernesto PELLEGRINI
Pres. Inter

Ringalluzzito dal successo ottenuto a Cremona (hai detto niente...), il simpaticissimo ragioniere si è lasciato andare: *«Non escludo che nella lotta per lo scudetto possa inserirsi anche una squadra di Milano»*. Il presidente tifa Milan?

2

Mircea LUCESCU
All. Brescia

In settimana ha, come si suol dire, vuotato il sacco: *«In Serie A contano i presidenti, la potenza economica, la storia, la struttura societaria e l'immagine»*. Purtroppo per il Brescia e per Corioni, contano molto anche gli allenatori.

1

Aldo SPINELLI
Pres. Genoa

Il patròn rossoblù ha confessato: *«Io credo che il Genoa sia ancora in grado di fare qualcosa di importante. Se solo non dovessimo lottare contro nemici oscuri...»*. Non ha ancora capito che il più acerrimo nemico sta proprio nell'ufficio vicino al suo?

Dietro la resurrezione milanista di Vienna

Promossi per un Ca

Giusto al capolinea di una stagione sin qui allucinante, contrassegnata dallo smarrimento in rapida successione di tutti i traguardi, il vecchio Diavolo ha ritrovato il suo vigore luciferino, salendo sull'ultimo tram della Champions League. E poiché la fase finale comincerà soltanto a marzo, quando tante cose potranno essere cambiate (non in peggio, impossibile) e poiché il Benfica di Caniggia non sembra proprio uno scoglio insuperabile, chissà che questa impresa di Vienna non abbia dato la svolta.

CLASSE. Non vorrei qui ammantare di toni epici una vittoria sul modesto Casino di Salisburgo, già triturato a San Siro, prima che un imbecille riaprisse i giochi bersagliando il portiere Konrad con bottigliette di minerale, e puntualmente messo in riga a domicilio. Quando lo scontro si fa ultimativo, la classe e la personalità emergono fatalmente. Non è un caso che tutte le grandi in pericolo (Milan, ma anche Bayern e Barcellona) abbiano alla fine conquistato il biglietto d'ingresso alla ronda conclusiva. Al vecchio Prater, ora intitolato a quel grande uomo di calcio che è stato Ernst Happel, il Milan ha riaffermato il diritto della gerarchia. Il Salisburgo di Otto Baric, stregone croato, ha rimescolato le carte, ma alla fine ha pagato un tasso tecnico ancora lontano dai vertici europei. Sarà magari per un'altra volta. È un fatto che senza la follìa di San Siro e senza la controversa sentenza Uefa non ci sarebbe stata ombra di suspense su questa qualificazione.

Invece il Milan, già penalizzato di suo, ha dovuto uscire dal labirinto. Il filo d'Arianna è stato il ritorno ad antiche recite europee, legate più al copione di Rocco che a quello di Sacchi. Contropiede e barricate senza scrupoli estetici,

pello

Nella pagina accanto, l'esultanza di Massaro dopo il gol che qualifica il Milan ai quarti di finale. A fianco, contrasto aereo tra Feiersinger e Sordo. Sotto, Savicevic sfugge alla guardia di Hiden. In basso, da sinistra, Mladenovic osserva l'acrobazia di Maldini e Rossi si esibisce in una grande parata su tiro di Jurcevic al primo minuto di gioco (fotoBorsari)

Nel match decisivo con il Salisburgo, il tecnico rossonero ha giostrato da tattico raffinato. E i suoi allievi lo hanno assecondato benissimo

di **Adalberto Bortolotti**

con un portiere lungo e prodigioso che ai meno giovani ha ricordato Fabio Cudicini, il ragno nero, eroe di tante roventi battaglie di Coppa, vinte con un duro lavoro in trincea. Sebastiano Rossi è stato determinante sia all'inizio, quando ha sventato il forcing austriaco, sia nella salvaguardia del vantaggio e ha sempre trasmesso una rasserenante impressione di sicurezza.

SAVICEVIC. Fabio Capello, da parte sua, ha giostrato da tattico raffinato. Poiché doveva soltanto vincere, ha cominciato con un 4-3-3 che non rientra nelle sue corde, con Savicevic appena alle spalle di due attaccanti veri, Massaro e Simone. Qualcuno non ha apprezzato la prova del «Genio», riservandogli una solenne bocciatura. Il calcio è bello proprio perché è vario. Savicevic non è stato, non poteva essere, continuo, ma i suoi lampi hanno deciso la partita.

segue

Champions League □ Salisburgo-Milan 0-1

Il Diavolo lottat

Come in fondo da lui si pretende. Appena passato in vantaggio, Capello ha arretrato Massaro, ritornando all'usuale 4-4-2. Ma poiché il Sali-

Vienna, 7 dicembre 1994
Salisburgo-Milan 0-1

SALISBURGO: Konrad 5½, Lainer 6, Kocijan 6, Mladenovic 6½, Fürstaller 6, Winklhofer 6½ (67' Hasenüttl 6), Jurcevic 6½, Artner 6, Pfeifenberger 6, Feiersinger 6½, Hiden 6 (71' Hütter n.g.).
In panchina: Stadler, Amerhauser, Ilsanker.
Allenatore: Baric.

MILAN: Rossi 7½, Panucci 6, Maldini 6½, Albertini 6, Galli 6½, Baresi 6½, Donadoni 6, Desailly 6, Massaro 6½, Savicevic 6 (71' Sordo 5½), Simone 6 (58' Tassotti 6).
In panchina: Ielpo, Stroppa, Lentini.
Allenatore: Capello.

Arbitro: Craciunescu (Romania) 5.
Marcatore: Massaro al 26'.
Ammoniti: Artner, Feiersinger, Savicevic, Maldini, Hütter, Sordo, Desailly, Simone, Rossi.
Espulsi: nessuno

A sinistra, dall'alto, Desailly sovrasta Kocijan e un... passo di danza tra Simone e Fürstaller. Sopra, il gol annullato a Maldini con il risultato ancora sullo 0-0. Sotto, la parata di Rossi su colpo di testa di Hasenhüttl. A destra, i rossoneri esultano dopo il fischio finale

sburgo arrembava, sia pure confusamente, e il Milan aveva le gambe molli, ha fatto entrare Tassotti per Simone (e poi Sordo per Savicevic), finendo la gara con un 5-4-1, in cui era ancora il proteiforme e provvidenziale Massaro l'unico riferimento avanzato.

segue

ore

Per i rossoneri, in marzo, c'è il Benfica

Il tabellone

Detentore: Milan; Finale: 24 maggio 1995

GRUPPO A/6. giornata
Manchester Utd-Galatasaray 4-0
Davies al 3', Beckam al 38', Keane al 49', Bulent (G) aut. all'87'
Barcellona-Göteborg 1-1
Bakero (B) al 35', Rehn (G) all'88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IFK GÖTEBORG	**9**	6	4	1	1	10	7
BARCELLONA	**6**	6	2	2	2	11	8
Manchester Utd.	**6**	6	2	2	2	11	11
Galatasary	**3**	6	1	1	4	3	9

GRUPPO B/6. giornata
Dinamo Kiev-Bayern Monaco 1-4
Shevcencko (D) al 38', Nerlinger (B) al 47', Papin (B) al 67' e all'82', Scholl (B) all'86'
Paris S.G.-Spartak Mosca 4-1
Weah (P) al 27' e al 51', Ginola (P) al 41', Rai (P) al 59', Rodionov (S) al 66'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PARIS S.G.	**12**	6	6	0	0	12	3
BAYERN	**6**	6	2	2	2	8	7
Spartak M.	**4**	6	1	2	3	8	12
Dinamo Kiev	**2**	6	1	0	5	5	11

GRUPPO C/6. giornata
Hajduk Spalato-Steaua Bucarest 1-4
Ilie (S) all'11' e al 32', Lacatus (S) al 25', Andrijasevic (H) al 48', Gilca (S) al 90'.
Anderlecht-Benfica 1-1
Rutjes (A) al 4', Edilson (B) all'81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
BENFICA	**9**	6	3	3	0	9	5
HAJDUK	**6**	6	2	2	2	5	7
Steaua B.	**5**	6	1	3	2	7	6
Anderlecht	**4**	6	0	4	2	4	7

GRUPPO D/6. giornata
Salisburgo-Milan 0-1
Massaro al 26'
Ajax-AEK Atene 2-0
Oulida al 7' e all'80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AJAX	**10**	6	4	2	0	9	2
MILAN*	**5**	6	3	1	2	6	5
Salisburgo	**5**	6	1	3	2	4	6
AEK Atene	**2**	6	0	2	4	3	9

* Milan penalizzato di 2 punti

N.B.: in MAIUSCOLO le squadre qualificate

Quarti di finale (1-15 marzo)

Bayern-Göteborg
Hajduk-Ajax
Milan-Benfica
Barcellona-Paris S.G.

In alto, due immagini di Anderlecht-Benfica: Emmers contrastato da Edilson e Caniggia contro Crasson. Sopra, il terzo gol del Manchester United al Galatasaray: lo segna Keane. Sotto, Bjorklund e Stoichkov in Barcellona-Göteborg (fotoEmpics)

Grande Capello ed esemplare la duttilità tecnica dei suoi allievi. Il Milan non aveva molte forze, ma le ha spese tutte con grande discernimento.

Vittoria non esaltante, magari, ma limpida nei meriti. È stato annullato, forse giustamente, un gol a Simone sullo 0-0; ne è stato negato, balordamente, un secondo validissimo a Sordo a tempo ormai scaduto. Il 2-0 avrebbe magari reso più dolce una critica che, in certi picchi di acidità, ha rivelato il partito preso. Da questo Milan, incerottato e tuttavia indomito, non era lecito esigere di più.

TIFOSI. L'infinita stagione rossonera come prossimo impegno prevede la Supercoppa europea con l'Arsenal, l'1 febbraio in Inghilterra, sette giorni dopo a Milano. Poi, a marzo, contro il Benfica di Canig-

segue a pagina 20

Coppa Uefa ☐ Juv

La Sign

A sinistra, la visibilità allo Stadio Delle Alpi. A destra, Vialli raddoppia su punizione. Sopra, Conte. Sotto, Knaller sventa una conclusione di Vialli. Nella pagina accanto, dall'alto, Ferrara sblocca il risultato; Jarni anticipato da Biskup; Del Piero si libera benissimo in area ma non riesce a segnare (fotoGiglio)

Il tabellone

Detentore: Inter (Italia) - Finali: 3 e 17 maggio 1995
OTTAVI DI FINALE (ritorno)
PARMA (Ita)-Athletic Bilbao (Spa) 4-2
Zola (P) al 22', Baggio (P) al 39' e al 49', Oscar Vales (A) al 57', Fernando Couto (P) al 64', Guerrero (A) al 76'
JUVENTUS (Ita)-Admira Wacker (Aut) 2-1
Ferrara (J) al 17', Wimmer (A) al 74', Vialli (J) all'87'
LAZIO (Ita)-Trabzonspor (Tur) 2-1
Cravero (L) al 25', Hami (T) al 73', Di Vaio (L) al 75'
Real Madrid (Spa)-OB ODENSE (Dan) 0-2
Pedersen al 72', Bisgaard al 90'
BAYER LEVERKUSEN (Ger)-GKS Katowice (Pol) 4-0
Schuster all'11', Thom al 13', Scholz al 15', Hapal al 28'
BORUSSIA DORTMUND (Ger)-Deportivo La Coruña (Spa) 3-1 dts
Zorc (B) al 50', Alfredo (D) al 102', Riedle (B) al 116', Ricken (B) al 118'
Sion (Svi)-NANTES (Fra) 2-2
Loko (N) al 29', N'Doramal al 31', Herr (S) al 75', Marin (S) all'81'
Napoli (Ita)-EINTRACHT FRANCOFORTE (Ger) 0-1
Falkenmayer al 55'
Nota: in MAIUSCOLO le squadre qualificate

entus-Admira Wacker 2-1

ora in bianco

Torino, 6 dicembre 1994
Juventus-Admira Wacker 2-1

JUVENTUS: Rampulla 6, Ferrara 6½, Jarni 6, Carrera 6, Kohler 6, Paulo Sousa 7 (67' Marocchi n.g.), Torricelli 6, Conte 6, Vialli 7, Del Piero 6½ (78' Grabbi n.g.), Tacchinardi 6½.
In panchina: Squizzi, Porrini, Tognon.
Allenatore: Lippi.

ADMIRA WACKER: Knaller 6½, Biskup 6, Bacher 6, Graf 6, Gager 6, Panis 6, Mayrleb 6, Kogler 6, Eberhardt 6 (81' Hacher n.g.), Litovchenko 6½, Klausz 5½ (67' Wimmer 6).
In panchina: Gruber, Bjerregaard, Scharrer.
Allenatore: Constantini.

Arbitro: Levnikov (Russia) 6.
Marcatori: Ferrara al 17', Wimmer al 74', Vialli all'87'.
Ammoniti: Klausz, Kogler, Del Piero e Carrera.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 6.000.
Incasso: 40.445.000 lire.

Coppa Uefa □ **Parma-Athletic Bilbao 4-2**

Baggio esplosivo: Dino

In alto, Zola apre le danze al ventiduesimo del primo tempo: l'Athletic Bilbao adesso fa meno paura... Al centro, gli addetti al campo riparano la rete basca. Sopra, il 3-1 di Òscar Vales e, a fianco, il 4-2 di Guerrero: due gol inutili

mito

Parma, 6 dicembre 1994

Parma-Athletic Bilbao 4-2

PARMA: Bucci 6, Mussi 6 (54' Franchini 6), Di Chiara 6, Pin 6, Apolloni 6, Fernando Couto 7, Fiore 6½ (60' Asprilla 5½), Baggio 7½, Crippa 6½, Zola 8, Sensini 6½.
In panchina: Galli, Susic, Magnani.
Allenatore: Scala.
ATHLETIC BILBAO: Valencia 5½, Tabuenka 5½ (60' Mendiguren n.g.), Larrazabal 5½, Karanka 6, Andrinua 6, Urrutia 5½, Goicoechea 5½, Guerrero 7, Ciganda 6, Garitano 5½ (74' Alkiza n.g.), Oscar Vales 6.
In panchina: Estibariz, Kike, Garcia.
Allenatore: Irureta.
Arbitro: Elleray (Inghilterra) 6½.
Marcatori: Zola al 22', Baggio al 39' e al 49', O. Vales al 57', F. Couto al 64', Guerrero al 76'.
Ammonito: Urrutia, Ciganda, Mendiguren e Fernando Couto.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 14.627.
Incasso: 490.165.000 lire.

Zola sblocca il risultato e ispira la manovra, Dino Baggio realizza una doppietta e il turno è superato. Al centro nella pagina accanto, la prima prodezza di Baggione che poi, in alto, raddoppia. Sopra, Fernando Couto (nascosto da Vales) sigla il 4-1. A fianco, Asprilla, utilizzato da Scala solo per mezz'ora (fotoBorsari)

SEGUE DA PAGINA 16

gia, la vita può ricominciare. Intanto il Milan, maltrattato e abbandonato anche dai suoi tifosi (scarsissimi a Vienna, dov'era finita la fede?) si rituffa in campionato con il sollievo di chi si è scrollato di dosso una maledizione.

PAPIN. All'insegna delle grandi recuperate, lo abbiamo accennato, tutta la serata conclusiva della Champions League. Fari accesi per il Bayern di Herr Trap, trionfatore a Kiev grazie a un ritrovatissimo Papin. JPP redivivo ha fornito due assist e realizzato personalmente due gol. Eppure il Bayern era stato trafitto per primo, con un gol irregolare ma convalidato, e a quel punto la panchina di Trapattoni ballava come per un effetto sismico. Poi i giovani ucraini hanno offerto il petto, attaccando e aprendo voragini alle spalle e i bavaresi hanno affondato il coltello nel burro. Un libero di ruolo, Matthäus, nuovamente in regia e un Papin con le polveri asciutte: con tre semplici mosse il Bayern è tornato competitivo e non sarà un cliente comodo per il Göteborg.

Meno scintillante la qualificazione del Barcellona, che ha pareggiato in casa con gli svedesi tenendo così a minima distanza il Manchester United, inutilmente maramaldo sui turchi del Galatasaray. Il Barcellona se la vedrà col Paris St. Germain, nel «clou» dei quarti di finale. I francesi hanno concluso a punteggio pieno, strapazzando anche lo Spartak, col solito Weah sugli altari: il colosso d'ebano ha segnato sette gol nelle sei partite del girone, distanziando tutti i cannonieri europei.

Si dovesse giudicare in base a quanto visto sinora, le due più forti squadre del lotto sono Paris S.G. e Ajax, col Göteborg immediatamente di rincalzo. Ma tre mesi di letargo possono capovolgere la situazione e presentare le tre grandi dimesse (Milan, Barcellona e Bayern) in vesti ben altrimenti sontuose. Il girone meno agguerrito è sembrato quello che ha laureato Benfica e Hajduk, quest'ultimo — a qualificazione raggiunta — goleato a domicilio dalla Steaua, in tardiva riscossa e con Lacatus e Ilie sugli scudi.

segue

Coppa Uefa □ Lazio-Trabzonspor 2-1

Il frutto del Di

Vaio

A sinistra, lo splendido tocco di classe del giovane Di Vaio (a fianco, la sua gioia) che chiude il match. Sotto, Signori centra il palo imitato (in basso a sinistra) da Fuser. In basso a destra, il gol della bandiera del Trabzonspor, firmato da Hami. In basso nella pagina accanto, Venturin atterrato da Unal e la rete dell'1-0 siglata da Cravero

Roma, 6 dicembre 1994
Lazio-Trabzonspor 2-1

LAZIO: Marchegiani 6½, Negro 6, Favalli 6 (83' Bacci n.g.), Venturin 6½, Cravero 6½, Chamot 6½, Rambaudi 6, Fuser 7, Casiraghi 6, Winter 6½, Signori 6 (65' Di Vaio 7).
In panchina: Orsi, Bergodi, De Sio.
Allenatore: Zeman.
TRABZONSPOR: Nihat 6½, Lemi 6, Hamdi 6, Ozkoylu 6, Tolunay 6, Abdullah 6, Gengiz 6½, Unal 6½, Soner 6, Hami 6½, Orhan 6.
In panchina: Ramazan, Ender, Osman, Zafer, Semavi.
Allenatore: Gunes.
Arbitro: Heynemann (Germania) 7.
Marcatori: Cravero al 25', Hami al 73', Di Vaio al 75'.
Ammoniti: Abdullah, Fuser, Azkoylu, Gengiz e Marchegiani.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 24.900.
Incasso: 673.750.000 lire.

Coppa Uefa □ Napoli-Eintracht Francofor

Il suicidio perfet

Delusioni? Manchester e Anderlecht in prima fila, specie i belgi, ultimi e senza neppure il conforto di una vittoria.

ITALIA-GERMANIA. Ha selezionato le sue otto superstiti anche la Coppa Uefa, ormai ridotta a una questione privata fra Italia e Germania (tre squadre qualificate a testa). Dopo l'Inter, anche il Napoli ha salutato la compagnia. Sfortunato all'andata, per la gratuita espulsione di Cannavaro e l'autogol di Buso, il Napoli è stato impotente e irritante al ritorno. Gol facili sbagliati all'inizio, poi la perdita per infortunio di Agostini, unico attaccante di ruolo in organico, ha fatto calare il sipario. L'Eintracht, che si era mutilato di tre pezzi da novanta, Yeboah, Okocha e Gaudino (per questioni disciplinari: i tedeschi non scherzano), ha finito per vincere quasi controvoglia. La delusione ha spinto i napoletani a gettare di tutto in campo, determinando la sospensione del match per qualche minuto. Dopo Milano, Napoli: facciamoci riconoscere.

Nella nebbia, una Juve dimezzata ha controllato gli austriaci già battuti a domicilio, sinché Vialli ha preteso un altro sigillo, questa volta su punizione. La Signora è in salute. E in salute è il Parma, l'altra grande del campionato, che ad onta di gravi assenze e di un Asprilla ormai prossimo al distacco, ha rifilato quattro gol ai baschi del Bilbao, grazie alla squisita invenzione di Zola e alla potenza di Dino Baggio, inedito ma piacevole centravanti di sfondamento (due gol, evviva). La difesa, orfana di Minotti, ha invece ballato oltre il lecito. Ma la legge, implacabile, del Tardini ha preteso il solito sacrificio.

Il terzetto italiano è completato dalla Lazio, venuta a capo dei turchi grazie a un gol strepitoso del giovane Di Vaio, il nuovo Giordano. Continua invece il digiuno europeo di Signori, fermato questa volta dal palo. Juventus, Parma e Lazio sono le tre squadre più accreditate per la conquista dello scudetto. In Coppa Uefa siamo dunque rappresentati al massimo livello. Uscite invece, in massa, le spagnole, col Real Madrid incredibilmente castigato a domicilio dai danesi dell'Odense.

Adalberto Bortolotti

te 0-1

to

Napoli, 7 dicembre 1994
Napoli-Eintracht Francoforte 0-1

NAPOLI: Taglialatela 6, Luzardi 6, Tarantino 4½, Bordin 6, Pari 6, Cruz 6, Buso 5, Rincon 4½ (66' Altomare n.g.), Agostini n.g. (35' Policano 5), Carbone 6, Pecchia 5½.
In panchina: Nese, Matrecano, Grossi.
Allenatore: Boskov

EINTRACHT F.: Kopke 6, Komljenovic 6½, Weber 6, Roth 6½, Binz 6½, Falkenmayer 6½, Bindewald 6, Dickhaut 5½ (51' Wolf 6), Furtok 6, Legat 7 (78' Penksa n.g.), Becker 6.
In panchina: Tsahadadze, Sobotzik, Nikolov.
Allenatore: Heynckes.

Arbitro: Van der Ende (Olanda) 5½.
Marcatore: Falkenmayer 55'
Ammoniti: Binz, Legat, Buso e Policano.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 23.000 circa.
Incasso: 646.210.000 lire.

Nella pagina accanto, in senso orario dall'alto: Luzardi anticipa Furtok, l'occasione mancata da Bordin in apertura, il gol decisivo di Falkenmayer, le bottigliette lanciate in campo dai teppisti, la festa pirotecnica iniziale e Policano alle prese con Roth. In alto, Buso con Weber. Sopra, Binz rinvia sul contrasto di Pecchia. A fianco, Weber insegue Rincon. Il Napoli ha pagato i troppi gol falliti (fotoCapozzi)

VARIAZIONI di **Giorgio Tosatti**

Contro la violenza, pay-tv e schedature

A primavera scrissi che Matarrese si sarebbe trovato in seria difficoltà entro l'anno, persino se avesse vinto il Mondiale. Perché la mancanza di una strategia complessiva e di un progetto riformistico, la grave crisi economica del settore, le conseguenze di una conduzione poco democratica, le ambizioni dei possibili eredi e il quadro politico avrebbero innescato una miscela esplosiva. Non sapevo che a tutto ciò si sarebbero aggiunti i difficili rapporti con Pescante, le accuse di Farina e la relativa inchiesta giudiziaria (non più pericolosa di altre già in corso), le brutte figure della Nazionale nelle qualificazioni europee, l'accresciuta impopolarità di Sacchi e un forte rigurgito di violenza negli stadi. Tutti buoni motivi per alimentare gli attacchi alla sua gestione.

Per quanto riguarda la violenza, mi ha lasciato perplesso il comportamento di Pescante. Dopo il tentato omicidio di Brescia ha teorizzato il superamento della responsabilità oggettiva, a suo avviso inapplicabile nei confronti di società (nel caso la Roma) ricattate dai tifosi le cui malefatte hanno proprio l'intenzione di danneggiarle. Sensi ha negato questi ricatti, Agnolin li ha confermati: il che non ha giovato ai loro rapporti. Successivamente Pescante ha sostenuto che nel derby i tifosi della Lazio scagliatisi contro la polizia erano squadristi; ci sarebbero forze politiche che fanno esercitazioni di guerriglia negli stadi. Anche la Lazio è ricattata e quindi incolpevole.

Il presidente del Coni avrà buoni motivi per sostenere queste tesi. Tuttavia mi sembra arrivi un po' tardi a scoprire realtà ben conosciute. Ricatti e pressioni sui presidenti per avere biglietti e finanziamenti sono cose di vecchia data. Facile anche dire e scrivere che le vittime dovrebbero denunciare i colpevoli e così tutto sarebbe risolto. A Ferlaino misero una bomba perché combatteva i bagarini; diversi hanno ricevuto minacce, anche personali, pesanti. Mettersi contro questi gruppetti di delinquenti può essere molto pericoloso.

Anche lo squadrismo e le filiazioni politiche di tipo estremistico sono di vecchia data: basta ricordare i nomi di molti club evocanti precisi movimenti, le svastiche, i saluti fascisti, i pugni chiusi, le mani con pollice e indice alzato a ricordare la P38. S'è visto di tutto e Pescante non era all'estero. Ha ragione quando chiede a magistratura e forze dell'ordine d'intervenire con severità, di difendere il calcio e i suoi appassionati dal teppismo. Semmai consiglierei a polizia e carabinieri di essere rigorosi nell'arrestare e denunciare senza lasciarsi andare nel reprimere. Alcune violenze sono eccessive e alimentano ritorsioni.

ULTRAS DIVISI SULLA VIOLENZA NEGLI STADI! C'È CHI SI INTERROGA E CHI... SI FA INTERROGARE!

Sono d'accordo anche sul fatto che prima i tifosi davano in escandescenze per un rigore negato o un gol irregolare; quindi le sanzioni contro le società erano un utile deterrente. Da anni la violenza ha altre origini, usa il calcio e lo stadio, ha legami meno stretti con l'avvenimento. Tanto è vero che ci si picchia prima della partita, si distruggono treni e negozi, ci si abbandona al saccheggio, al vandalismo, a una guerra per bande in cui vittoria, sconfitta e arbitraggio hanno un peso minimo. Quindi le squalifiche del campo servono di meno.

Ma abolire la responsabilità oggettiva e metterla in discussione significherebbe dar via libera a qualsiasi violenza, abbandonare gli stadi ai facinorosi. Esistono già nel regolamento delle esimenti per le società che denuncino i responsabili, aiutino a identificarli e isolarli. Infatti i diffidati sono tremila. Ma le sanzioni non possono essere applicate in certi casi e in altri no, a seconda se i responsabili siano o meno sospettati di avere una matrice politica o di aver ricattato o meno un dirigente. A quel punto chi distingue fra gli uni e gli altri? Tutti non si direbbero vittime di complotti? Perché la Samp si trova il campo squalificato a causa di una rissa scoppiata fra tifosi suoi e del Milan alla stazione di Alessandria e il tentato omicidio di Brescia non comporta alcuna pena? E c'è paragone fra il costo della bottiglietta tirata a Konrad e quanto non ha fatto la magistratura sportiva per i fatti di Brescia-Roma?

Credo poco ai rimedi consueti: ogni volta che uno stadio diventa teatro di qualche «fattaccio», il Ministro degli Interni di turno proclama la linea dura e poi tutto torna come prima. Sono sempre dell'idea che il calcio debba cambiare politica arrivando a una diversa vendita del proprio prodotto: 1) cessione diretta delle partite in trasferta tramite una pay-tv con cui entrare in società; così si riducono le spedizioni di tifosi, si consente a un numero rilevante di appassionati di vedersi l'incontro della propria squadra in diretta, si aumentano di molto le entrate; 2) grazie a questi introiti si possono ridurre i prezzi dei biglietti e selezionare la clientela negli stadi, puntando sugli abbonamenti, incentivando la presenza di donne e bambini, schedando chi compra i biglietti, rafforzando i servizi di guardia con gorilla agli ingressi. Come a teatro, ogni posto deve avere un nome. In diversi Paesi stranieri lo fanno. A quel punto diventerebbe molto più rischioso comportarsi da delinquenti. □

Una grande iniziativa

Dal 4 gennaio sarà in edicola il nuovo album calciatori Panini con splendide figurine. Se troverai delle doppie, le potrai usare col Guerino ogni settimana. Come? Così...

Gabriel Batistuta ha fatto tredici, vittima di turno il portiere della Sampdoria, Walter Zenga, trafitto su rigore. Tredici reti in undici giornate sono molte e prefigurano un possibile assalto all'ormai vetusto record di Angelillo che, nel 1958-59 era andato a segno 33 volte. Un record, tuttavia, il centravanti argentino lo ha già: ha timbrato in tutte le prime undici giornate, scavalcando così il bolognese Pascutti che, nel 1962-63 si era fermato a dieci turni. Al contrario del suo predecessore, Gabriel ha battuto 5 rigori, ma va detto che il diverso assetto tattico, forse compensa la differenza

Dall'11 gennaio, il Guerino inserirà un fascicolo con le foto degli episodi e dei personaggi più significativi della giornata. In questo inserto ci sarà lo spazio per incollare le figurine Panini dei protagonisti.

A fine stagione avrai un secondo album"dal vivo"

Moviola, moviolisti, abusi ed ignoranza

Egregio Direttore, mi permetta di rivolgerle le classiche dieci domande:
1. Secondo lei ha ancora senso sfruttare la moviola per puerili e futili polemiche arbitrali? Non sarebbe meglio far rivedere i gesti tecnici più pregevoli dei giocatori o le finezze degli arbitri? Chi scrive dirige una scuola calcio con sessanta bambini. Credo che una evoluzione della moviola in questo senso contribuirebbe alla loro crescita.
2. Anche per lei Rivera, Riva, Baresi, Mazzola e Rossi sono stati i migliori?
3. La più forte Nazionale del dopoguerra: Zoff, P. Maldini, Cabrini, Ancelotti, Rosato, Baresi, Causio, Tardelli, Boninsegna, Rivera, Riva.
4. Mi avvicino al vero se dico che Maradei, Tosatti e Bortolotti sono i massimi esperti di calcio del nostro giornalismo e che Cucci, Caruso e Mura sono i più graffianti e completi?
5. Metta in ordine la Domenica Sportiva, Galagol, il Processo di Bartoletti e l'Appello di De Luca. Dedichi a ciascuno un aggettivo.
6. Perché la Rai non ingaggia Davide De Zan e Bruno Gattai?
7. Coppi-Bartali, Rivera-Mazzola, Borg-McEnroe, Moser-Saronni, Platini-Maradona, Baggio-Zola... Di Pietro-Berlusconi. Per chi ha fatto il tifo?
8. Chi sono i tre personaggi dello sport che ha ammirato di più?
9. E i tre personaggi non sportivi?
10. Come vede il «mio» Cagliari?

ANDREA PORCEDDA
VILLAMAR (CA)

La moviola viene, a mio avviso, usata impropriamente. E' comodo, è facile, stando seduti in poltrona, vivisezionare l'operato del povero arbitro che deve decidere in un secondo, dal vivo. Lo sport della caccia all'arbitro è vecchio e la moviola ne rappresenta l'aspetto più deteriore. Sarebbe da usare con scopi didattici, per far vedere, pacatamente, gli errori e quindi sottolinearli per evitare il bis. La moviola, come lei dice, avrebbe molteplici possibilità di utilizzo: potrebbe far rivedere gesti atletici pregevoli. Purtroppo, in questo clima pettegolo e di polemica, l'uso è diventato abuso e vanno anche registrati, tra i moviolisti ma anche tra molti che fanno il nostro mestiere, tanti che non conoscono il regolamento del calcio, perché non l'hanno probabilmente mai letto, e concionano e dicono idiozie sesquipedali.
A Casarin faccio una proposta: mandi in giro degli arbitri nelle redazioni dei giornali per corsi di regolamento. Però, lo faccia ripassare anche ad alcuni dei suoi fischietti che si stanno sbizzarrendo troppo in personalissime applicazioni. In campo arbitrale si sta verificando quello che per molto tempo è stato il male della Magistratura ordinaria: la creazione del nuovo diritto e non l'interpretazione del diritto. 2) Sono stati giocatori simbolo, questo sì. 3) Non vedo Maldini a destra ma direi di sì; 4) Non mi piace dare giudizi su chi fa il mio mestiere. Non ho di queste presunzioni e consiglierei a molti giovani colleghi di fare altrettanto. Oggi tutti danno e fanno pagelle, magari giudicando colleghi che sono più bravi o affermati. Una volta, noi giovani davamo del lei ai colleghi più anziani ed affermati: c'era il rispetto del ruolo ma soprattutto la riaffermazione del principio dell'esperienza e della cultura intesa come vissuto. Oggi qualche fessacchiotto fa il censore e giudica chi magari non riuscirà neanche a sfiorare, a carriera finita. 5) La Domenica Sportiva non mi piace: tra de Laurentiis e la Casella non c'è intesa, la Casella mi sembra invadente e fuori posto e de Laurentiis spaesato e impacciato a frenare la giovane collega che vuole a tutti i costi sbattere sotto il naso di noi tapini la sua cultura di presentatrice letteraria; Galagoal è tecnica, puntuale, c'è qualche eccesso istrionico o provincialotto di Comaschi e una ridondanza di schemi: ma nel complesso, visti anche

Violenza: ingiusto prendersela con i poliziotti

Caro Direttore, perché ci si meraviglia quando avvengono fatti di violenza negli stadi? Secondo me, visto che tutta la società in cui viviamo è violenta, è normale che intorno ad avvenimenti sportivi ci sia clima violento. È compito dei tutori dell'ordine cercare di frenare il fenomeno della violenza con adeguate misure di prevenzione e sorveglianza, che in questo momento secondo me non vengono applicate. Lo sanno tutti che partite come Brescia-Roma, Atalanta-Verona, Juventus-Fiorentina, Brescia-Napoli sono a rischio e che i gesti di violenza sono premeditati già da settimane. Perché quindi non dovrebbero saperlo questori, capi di polizia e carabinieri che preparano il servizio d'ordine?

LUIGI MARZO - RHO (MI)

A proposito della violenza negli stadi hanno scritto anche: Marco Piva (Padova), Andrea Fazzari (Busto Arsizio, Varese).

Viviamo quotidianamente in un clima di violenza. Se sali sul bus, c'è il rischio dei borseggiatori. Se vai al cinema, di sera, rischi di imbatterti nel drogato di turno che ti rapina o nei delinquentelli che cercano soldi. Se vai in banca, hai il batticuore perché da un momento all'altro possono entrare i rapinatori. Potrei continuare a lungo ma non mi va di cercare le solite giustificazioni per spiegare la violenza negli stadi. E' vero, la società di oggi è violenta e lo stadio è uno spaccato della società, impensabile che in curva ci siano soltanto chierichetti e brave persone. In percentuale, esistono i violenti, gli idioti ed i teppisti, gli stessi che incrociamo durante le nostre giornate. Ma l'aspetto generale e sociale del problema non implica che negli stadi ci debba per forza essere violenza. Sarò un romantico o un illuso, ma credo ancora che la domenica di calcio dovrebbe essere una festa dello sport, nel corso della quale si può anche essere contro, ed è l'essenza del tifo, ma non per questo bisogna fare a pugni, a coltellate o mettere a repentaglio la vita e la tranquillità di quei poveri tifosi, la maggioranza, che vanno allo stadio per vedere una partita. La violenza che stiamo registrando in questi giorni, però, non è l'esplosione di gente bacata ma una strategia mafiosa. Mi spiego meglio. Molte società sono vittime di ricatti da parte di questi banditelli che in passato sono stati foraggiati e circuiti. Mi è dispiaciuto che dopo la coraggiosa denuncia di Pescante molte società si siano tirate indietro, recitando parti da verginelle. Non è così che si combatte il fenomeno, nella vita ci vuole coraggio, quello che è mancato a molti dirigenti ieri e che manca oggi. Sulle forze di polizia, caro lettore, non sono d'accordo con lei. La polizia fa il possibile. Purtroppo lotta con un nemico invisibile e contro norme che andrebbero chiarite ed inasprite. Purtroppo, chi dovrebbe legiferare se ne dimentica oppure si lascia andare a vaniloqui.

Indirizzate a: **«DOMANDATELO AL DIRETTORE»** - Guerin Sportivo
Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

Antonio Di Pietro

i mezzi a disposizione, è buona; il Processo del lunedì nuova versione mi annoia, Bartoletti è un ottimo regista di Quelli che il calcio, non è altrettanto efficace come conduttore, non indovina il ritmo e si trova a disagio con le incursioni di Gnocchi che ormai è ripetitivo, non sempre ha la battuta buona e con i suoi fax rompe il linguaggio di una trasmissione che dovrebbe essere tecnica e non lo è e che finisce per diventare una osteria dove i poveri giornalisti che ci vanno fanno la figura dei fessi impalati; l'Appello di De Luca è veramente ben fatto: si può discutere e sviscerare un problema ma c'è troppa pubblicità che spezza il programma e fa perdere il filo; 6) Perché sono bravi; 7) Ho amato Bartali e posso spiegare perché. Quando ero ragazzino, i grandi campioni dalle mie parti li vedevamo solo in Tv e nei cinegiornali. Una volta all'anno il ciclismo irrompeva da noi con il Giro della Provincia di Reggio Calabria ed io come gli altri ragazzini saltavo la scuola per vedere i nostri beniamini: ci fermavamo fuori dall'albergo per coltivare questa speranza ed ottenere un autografo. Con l'aiuto di un amico di mio padre, Natale Bertocco, che era un grande giornalista d'allora, riuscii ad entrare in albergo. Bartali fu gentilissimo. Mi diede un autografo che ancora conservo e mi mollò un buffetto e chiacchierò con me mentre il massaggiatore palpava i suoi muscoli. Coppi, scontroso, non mi degnò di uno sguardo, filò via diritto e mi lasciò con un palmo di naso assieme al mio accompagnatore. Quasi lo odiai per il dispetto e la delusione.
Da allora, e solo per questo motivo, ho tifato Bartali: lo sentivo più umano e vero. Soltanto dopo, molti anni dopo, seppi del carattere timido di Coppi, dei suoi problemi familiari, del suo sentirsi assediato. E gli ho voluto bene, in maniera postuma, e sono riuscito ad apprezzarlo per quanto meritava come campione rivedendo i filmati; scelgo Borg con tutte le sue pazzie, i suoi amori sfortunati: l'uomo, fuori, è debole, il campione era grandissimo; Moser: la roccia; ho stimato Platini ma Maradona lo definisco unico ed irripetibile; Zola, per il suo carattere mite, l'ho conosciuto: è una persona seria oltre che un bravo calciatore; Baggio è bravo ma non lo capisco come uomo. Di Pietro. In Italia sentivamo il bisogno di tanta pulizia. Ho ammirato ancora di più Di Pietro per le dimissioni. Un gesto coraggioso che dovrebbe far meditare i pagliacci e i ladroni che lo hanno accusato e gli hanno messo i bastoni tra le ruote. 8) Pelé, Zoff, Bearzot; 9)Papa Giovanni, Kennedy, Pirandello; 10) E' in salute, auguri.

Samp, un errore cedere Melli

Egregio Direttore, approfitto per esprimere la mia opinione sullo scambio Melli-Gullit, fatto che mi ha lasciato sinceramente attonita. Io sono sampdoriana, abbonata, e amo profondamente questa squadra, ma sinceramente, per la prima volta, mi sono quasi vergognata della mia fede. Ero convinta che la Samp fosse una società al di sopra delle altre, diversa, una mosca bianca fra tante nere, ma ora inizio ad avere qualche dubbio. Quello che è stato fatto a Sandro Melli, credo sia imperdonabile! In primo luogo ho scritto per chiedere immensamente scusa a questo ragazzo che, in estate, ha voluto far parte della banda blucerchiata a tutti i costi, ma cui non è stata data alcuna fiducia. Anzi, è stato ceduto, per chi poi? Per un giocatore, mi riferisco al signor Gullit, che salta da un ramo all'altro come nulla fosse, giocando sadicamente con i sentimenti di noi ingenui tifosi. Io sono convinto che il Presidente Mantovani, il Grande Presidente Mantovani, non avrebbe mai fatto nulla di tutto ciò: non dimentichiamo che per il Signor Paolo, prima di tutto veniva l'uomo e solo dopo il calciatore! Grande Sandro: non è stato l'unico a «non buttare la palla dentro», semmai lui è quello che ha sbagliato meno (si vedano i vari Mancini, Lombardo...). Melli, poi, è uno dei pochi che ha sempre saputo prendersi le sue responsabilità e anche le sue colpe, dimostrando grande professionalità. Per questo spero che Alessandro legga questa lettera in cui, nuovamente, gli chiedo scusa: non meritavi assolutamente questo trattamento, speriamo di rivederti in blucerchiato.

MARIKA - GENOVA

Caro Direttore, ho letto sulla Gazzetta dello Sport del 15 novembre la lettera di Ruud Gullit. Credo, essendo milanista, di poter dire la mia, sia col cuore, sia con la testa. Arrivo al nocciolo: non penso che Massaro, Donadoni, o altri giocatori del Milan, possano essere invidiosi di Gullit tanto da boicottarlo sul campo. Stiamo parlando di seri professionisti, attualmente Campioni d'Italia e d'Europa, che alla veneranda età di 33 e 31 anni, con umiltà, continuano a correre dietro ad un pallone. Faccio una considerazione a caso: durante i giorni delle «liti», il presuntuoso Gullit ha più volte detto, non nello spogliatoio e basta, ma ai mass-media e basta, di non poter giocare nello stesso modo dello scorso anno perché il centrocampo del Milan non aveva le stesse caratteristiche di quello della Samp. Questo vuol dire che il centrocampo del Milan è più scarso di quello doriano. E questo, caro Direttore, è di per sé motivo di attrito.
Caro Ruud, ad Atene è stata scritta la più bella pagina della storia del Milan, sia per il valore della Coppa, sia per l'avversario che non era la Steaua, il Benfica o l'Ancona (Coppa Italia), ma il grandissimo Barcellona di Romario, Stoichkov e Cruijff. E quella sera, caro Ruud, lei non c'era, al suo posto Massaro confezionò con i vari Boban, Albertini, Desailly, Donadoni (questo è il centrocampo del Milan attuale), la più bella vittoria di sempre. Vorrei ricordare al signor Gullit che Jugovic, Lombardo, Evani, Platt, Mancini (insomma, il centrocampo della Samp), e lui stesso, erano comodamente seduti in poltrona. Le sue motivazioni, caro Ruud, non reggono.

GIUSEPPE LARUCCIA
POLIGNANO A MARE (BA)

Hanno scritto anche Paolo Selvini (Genova), Alberto (Firenze), Milena Summo (Monza, Milano).

Lo scambio Melli-Gullit ha fatto e farà discutere. Soltanto a fine stagione si potrà dire chi ha guadagnato e chi ha perso. I tifosi non hanno la memoria corta: ricordano. Le scelte di vita di Ruud non hanno convinto granché; le sue polemiche non sono state gradite. I doriani non hanno scordato che Ruud andò via lo scorso anno, dopo essere stato trattato con grande affetto; i milanisti non hanno gradito il modo con cui Gullit ha gestito il suo ritorno in rossonero. Gli umori dei tifosi, si sa, sono cangianti anche in relazione ai risultati e probabilmente quelli della Samp, a medio termine, riprenderanno a voler bene a Gullit, anche se, come Marika, in tanti non scorderanno facilmente un bravo ragazzo ed un bravo calciatore come Melli.

La Tv come mezzo di prova

Egregio Direttore, l'argomento clou del momento è sicuramente il gol non dato al Vicenza per «vizio di rete». Io, un paio di campionati fa, sono stato spettatore di un gol dato per «vizio di rete». L'episodio si riferisce alla partita del Campionato Nazionale Dilettanti San Donà-Contarina giocata il 22 gennaio 1993. Correva il 27' del primo tempo quando il giocatore del Contarina Pejanovich effettuò un violento tiro che sibilò di circa un metro a lato della porta. Vi è da premettere che la recinzione è molto vicina alla porta incriminata. Fatto stà che il portiere del San Donà Cecconi nel tentativo di recuperare la sfera si accorse che, per un non precisato motivo (vetustà della rete, umidità...), la stessa era filtrata tra le maglie della rete. L'arbitro, che in un primo momento aveva dato la rimessa dal fondo, constatata la presenza in rete del pallone, concesse la segnatura tra lo stupore di giocatori e spettatori. Per inciso, l'arbitro in questione, il signor Gazzi di Torino, ha avuto la fortuna della non presenza televisiva (e di commissari di campo, spero) per cui la risonanza dell'episodio è stata circoscritta a livello di stampa locale. Tra l'altro il signor Gazzi dovrebbe essere ancora in organico alla Commissione Arbitri Dilettanti. La società di casa, naturalmente, nella seguente gara interna ha provveduto alla sostituzione della rete, optando per una maglia strettissima. Sicuramente sarà la prima mossa che faranno a Vicenza.
Quello che più stupisce in questi casi è il comportamento dei vari giocatori in campo che non aiutano l'arbitro neanche nella più lampante evidenza dei fatti. Nello specifico, nessun giocatore dell'Ancona si è avvicinato all'arbitro facendogli notare l'abbaglio occorsogli, neanche quei due-tre giocatori piazzati sulla linea di porta, che si sono visti sfrecciare la palla tra le gambe. Gli stessi non arriveranno mai a capire quanta risonanza e plauso avrebbe avuto un comportamento più decoubertiniano. Contano poco le ammissioni del dopopartita.

STEFANO PASQUALATO - SAN DONÀ DI PIAVE (VE)

A proposito del gol annullato al Vicenza ha scritto anche Giampietro Dal Maso (Marostica, Vicenza).

In occasioni come queste ci vorrebbe la prova televisiva ma solo in casi di accertata gravità, intendo. Capisco che non sarebbe facile dotare di apparecchiature televisive tutti i campi di A, B o C, almeno. Il calcio è una delle industrie che tirano ma come organizzazione è ancora alla preistoria.

Vietato attaccare il glorioso Milan

Egregio Direttore, vorrei rispondere ad Andrea Danubi in merito allo stile del Milan. Il Signor Danubi (GS 47) cita episodi allucinanti:
1. Il balletto di Van Basten su Bruno: egregio Danubi, ma lei sa cosa vuol dire subire aggressioni da parte di difensori che mirano solo a farti male? La reazione di Van Basten, a mio avviso, fu più che giustificata.
2. Tutti erano d'accordo nel cambiare una regola obsoleta come quella della responsabilità oggettiva.
3. Il rinvio di Olanda-Italia fu richiesto da quasi tutti gli allenatori interessati.
4. Quando mai Rijkaard ha spezzato una gamba a Tricella?
5. I tifosi turbolenti ci sono purtroppo dappertutto. Ma sul caso Konrad vorrei specificare che non solo la stampa milanese ha difeso il Milan, ma tutta la stampa nazionale (e lei, Direttore, può testimoniare).
Anche il Milan ha sbagliato, a Marsiglia e a Bergamo, ma sicuramente non è una società di mostri aguzzini come teorizza il Danubi.

ALESSANDRO TOLLARI - MODENA

In risposta ad Andrea Danubi hanno scritto anche: Daniele Vignale (Biella), Antonio Finco (Bassano del Grappa), Giovanni Bruno (Imperia).

Danubi ha scatenato un bel casino. La polemica è il sale della vita, Danubi registri la replica di Alessandro.

Il nuovo tecnico dell'Inter

Caro Direttore, vorrei porti alcune domande:
1. È vero che il bravo stratega dell'Ajax, Van Gaal, è stato prenotato dall'Inter?
2. Fra Litmanen, Ronaldo e Kluivert chi porteresti subito in Italia?
3. Come hanno potuto ipervalutare Panucci, tanto da farlo arrivare in Nazionale?
4. Ipotesi fantasiosa: fra Milan e Inter chi potrebbe retrocedere?

BETTY PARODI - VOLTRI (GE)

1) Mi risulta che gli olandesi dell'Inter avevano sponsorizzato Van Gaal, poi è arrivato Bianchi e tutto è finito.
2) Ronaldo;
3) Visto quel che c'è in giro, Panucci in Nazionale ci sta bene;
4) Betty, non farnetichiamo.

Baggio resterà alla Juventus

Egregio Direttore vorrei parlarle del rinnovo del contratto (per altro non ancora avvenuto) di Roberto Baggio. Nonostante le ipotesi di un eventuale addio dell'asso vicentino alla Signora, a mio avviso Roby Baggio non lascerà la Juve per i seguenti motivi:
1) l'affetto dimostratogli dai tifosi bianconeri.
2) la ritrovata competitività della Juventus.
3) la forte volontà della Juve di non farsi sfuggire il miglior calciatore.
4) la scarsa attenzione per il campionato nipponico.
Lei cosa ne pensa?

ALESSANDRO FERRA - CASERTA

Penso che resterà.

Lo stipendio del CT

Caro Direttore, sono un tredicenne appassionato lettore del Guerino. Io e i miei amici non sopportiamo più Sacchi alla guida della Nazionale. Ai Mondiali l'attenuante era il clima sfavorevole, in Slovenia le assenze, in Estonia il campo corto e irregolare, con la Croazia ancora le assenze. Ora basta! Arrigo Sacchi deve ammettere di aver fallito. Ricordiamo poi che il Ct percepisce uno stipendio di L. 11.621.442.600...

MAURIZIO RAFFAELE FRUGIS POLIGNANO A MARE (BA)

Rispetto le sue idee, che poi sono anche quelle del Guerino, ma non voglio fare un cavallo di battaglia dello stipendio di Sacchi. Il suo rendimento non è stato pari alle attese ed allo stipendio: questo è il vero capo d'accusa. L'entità dello stipendio, pur scandaloso in un contesto generale, non è la principale accusa: nel nostro campionato, altri tecnici guadagnano quanto Sacchi anche se nessuno lo dice.

Ferlaino se n'è andato davvero?

Egregio Direttore sono un tifoso partenopeo di 14 anni, le scrivo per esporre il mio parere su Sacchi e farle alcune domande. Credo che il nostro Ct non abbia tutti i torti che gli vengono attribuiti, ma sbagli solo in due casi: nel non voler ammettere che Baggio non è un uomo squadra, ma un fuoriclasse, un individualista; e nell'essere troppo legato a Donadoni.
1) Il Napoli è da Coppa Uefa come dice Boskov?
2) Se la Sampdoria avesse più fortuna, potrebbe vincere lo scudetto? Se così non fosse, quale squadra sarebbe degna di vincerlo?
3) Quali sono le sicure finaliste di Coppa Italia?
4) Cannavaro, Carbone, Pecchia in Nazionale, un sogno o il futuro?
5) Pagliuca, Carbone, Benarrivo, Albertini, Costacurta, Maldini, Lombardo, D. Baggio, Casiraghi, Evani, Signori. Le pare una buona Nazionale?
6) Ferlaino lascerà il Napoli o continuerà a rovinare il bilancio societario?
FRANCESCO D'AMBRA - AFRAGOLA (NA)

Il lettore D'Ambra, lo dico agli altri guerinetti, ha scritto prima della disgraziata partita di Palermo. Io rispondo dopo. Su Sacchi non mi dilungherò molto perché ho scritto parecchio di lui e delle sue opere. Al lettore D'Ambra dico soltanto che mi sembra troppo buono. Io, forse perché avvelenato, come tanti italiani, non me la sento di essere tenero col Ct, tanto reclamizzato, tanto pagato, tanto inconcludente. 1) Boskov è un abile propagandista. Non sempre credo a quel che dice. Forse non ci crede neanche lui. Devo però dare atto a Boskov di avere dato una scossa. Il Napoli è in ritardo ma può recuperare: non so se ce la farà ad arrivare in Uefa. Vista la concorrenza, non ci giuro. 2) Non credo nella fortuna. Credo nel lavoro, nella bravura, nell'impegno: la fortuna non basta per vincere uno scudetto o per avere successo nella vita. La Samp, da anni, è vicina allo scudetto poi si perde per strada. Qualcosa che non va ci deve essere: forse ai doriani manca la continuità, o forse la grinta, o forse quella mentalità vincente che hanno le squadre della vecchia aristocrazia. 3) Lei crede ai maghi? 4) Tutto è possibile, perché no? Il futuro è nelle mani di Dio e la maturazione dei giovani, anche di quelli che lei cita, a volte non è prevedibile. 5) C'è qualche giocatore fuori ruolo ma, per carità, non diamo consigli a Sacchi, altrimenti rischiamo di confondergli le idee. Già le ha così confuse per suo conto... 6) Lei non crede che Ferlaino se ne sia andato. Non lo credono in molti. Ma forse stavolta è vero.

Sono disoccupato e in crisi nervosa

Caro Direttore, mi scuso per il ritardo, ma ho avuto una crisi nervosa. Sono disoccupato e il mio conto corrente si sta prosciugando con 1.100.000 lire di affitto. Inoltre l'elaboratore si è guastato, la mia Citroën sta per tirare le cuoia e il lavoro non si trova. Uniche consolazioni: non aver dato il voto a destra e il Guerin Sportivo. Nella rubrica «Prima pagina», definisce l'Avvocato Agnelli uomo di mondo e attore nella parte del peccatore pentito, visto che ha affermato che i giocatori forse sono viziati e pagati troppo. Inoltre ci sono gli allenatori, che ormai, non avendo più alcuna voce in capitolo sul calcio-mercato, vengono a loro volta strapagati e poi eventualmente esonerati. Ma bisogna pagarli lo stesso assieme al successore.
Siamo d'accordo sulla cretinata dell'Inter nel dar via Manicone, ma forse Jonk non lo voleva nessuno. Io lo stimo molto, ma forse l'Inter sarebbe più pericolosa con il Be.So.Pa. A proposito di Ravanelli: non capisco se per classe operaia lei intenda la classe sociale o la classe artistica.
GIANLUCA FAZIOLI - BOLOGNA

Ti sono vicino e mi auguro che tu risolva al più presto i tuoi problemi anche se non sarà facile visto che tutti parlano di ripresa, soprattutto Berlusconi, ma nel frattempo i posti di lavoro promessi non si vedono, la lottizzazione impera, e molti giovani sono a spasso sperando in un domani migliore. Andiamo alle nostre piccole cose. Sono contento che il Guerino ti serva almeno ad alleviare se non per dimenticare i guai. Manicone, secondo me, assicurava una geometria più corretta all'Inter. La classe operaia: dai tempi del famoso film, mi pare di Petri, s'intende, con questo slogan ormai inflazionato, chi non è stato baciato dalla fortuna e non ha censo o mezzi per imporsi ed invece ce la fa a dispetto dei santi e dei fanti. Contento?

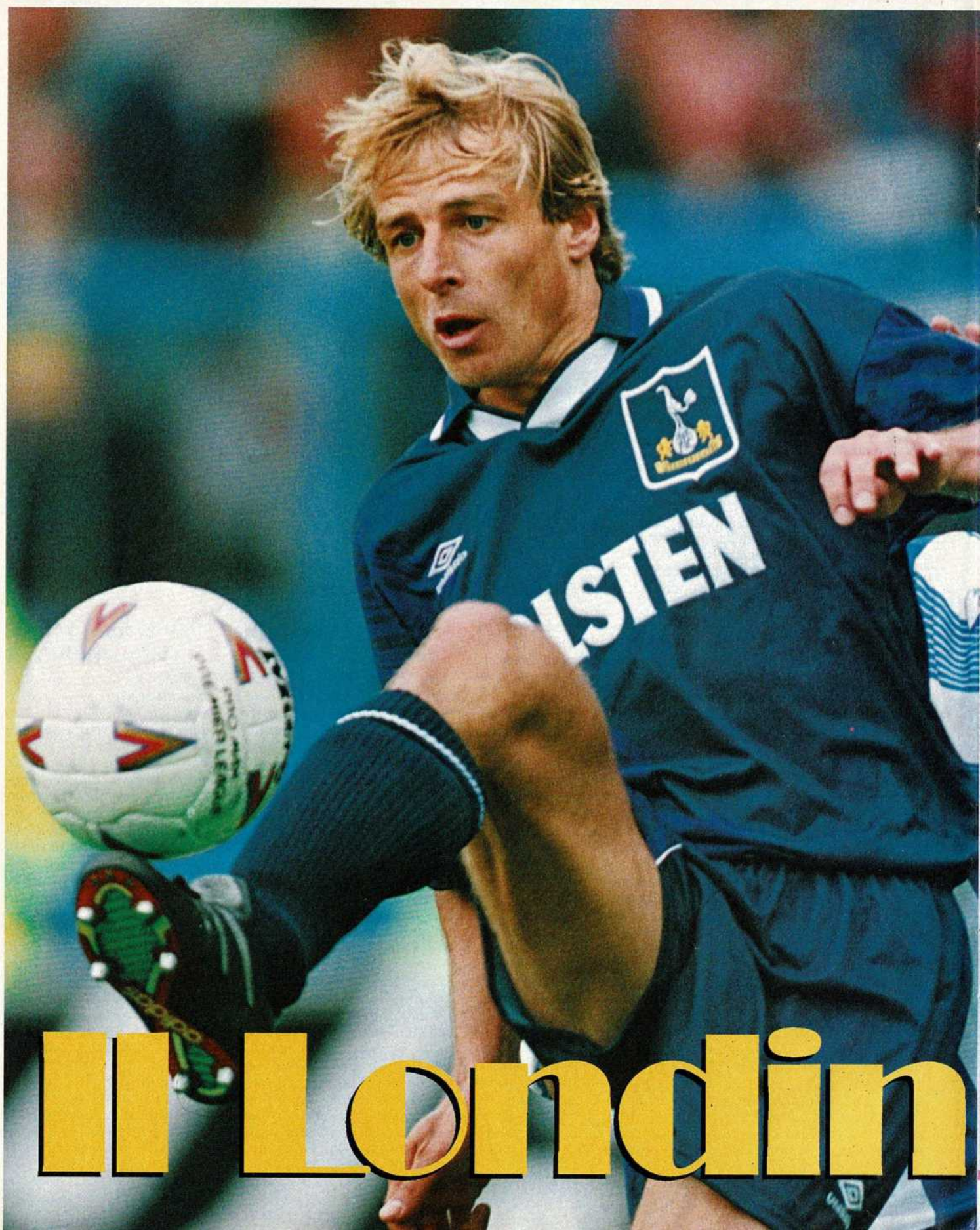
Sono innamorata di Marco Simone

Egregio Direttore, sono una ragazza di 13 anni, fan scatenata del calcio e del vostro giornale. Vorrei farle una domanda forse un po' stupida, ma io ci tengo molto. Perché l'allenatore Capello del Milan non fa mai giocare Marco Simone? Io ho una cotta per lui e mi piacerebbe vederlo giocare. Forse ha qualche problema fisico? Mi piacerebbe saperlo. Il Guerin Sportivo è un giornale ricco di curiosità e notizie, però qualche volta potreste parlare un po' di Simone?
GIADA MORONE - PERUGIA

E brava Giada che confessa la cotta. Forse ti sarà sfuggito ma a Simone abbiamo dedicato un lungo servizio di Marani, qualche settimana fa. Perché non gioca? Non lega molto con Capello, dicono. Nello spogliatoio del Milan pare che ci siano tanti problemi. La crisi rossonera nasce da qui più che dall'età di molti giocatori.

Robertino, bravo e complimenti

Caro Direttore, lo ammetto: come ha scritto lei, anch'io il giorno dell'alluvione in Piemonte mi chiedevo se si sarebbe giocato o no il derby di Torino. Solo il giorno dopo ho capito l'entità dei danni morali e umani provocati da questa calamità. Fortuna che anche nel calcio ci sono persone sensibili che riescono a dare lezioni di vita ai tifosi. Parlo del mio idolo, Roberto Baggio: ha messo all'asta il Pallone d'Oro, l'oggetto cui teneva di più. Attraverso questo gesto ha dimostrato una volta di più la sua grandezza di uomo, perché avrebbe potuto benissimo limitarsi a una donazione in denaro, che per lui non ha tanta importanza. Cosa ne pensa?
ROSSELLA SANTORO
MARANO (NA)

Ho già fatto i miei complimenti a Roberto Baggio. Il gesto è stato bello anche se Baggio non perderà il suo Pallone d'oro. Mi risulta che la Juve lo ricomprerà e glielo ridarà.

Il Londin

- Qui mi trovo come in paradiso
- In questo calcio c'è più libertà
- Anche in Inghilterra si guadagna molto
- Adoro l'atmosfera di questi stadi
- Ho ancora l'Inter nel cuore

di **Deborah Bonetti**

LONDRA. Jürgen Klinsmann, la grande star del calcio internazionale, ex attaccante dell'Inter e punta della Nazionale tedesca, è al Tottenham Hotspurs appena da pochi mesi ma forse, quando a luglio ha accettato l'offerta del proprietario della squadra Alan Sugar, su uno yacht al largo di Montecarlo, non si aspettava di venire travolto dal fiume di avvenimen-

segue

A sinistra, Jürgen Klinsmann in azione con la maglia del Tottenham Hotspur, e con il Guerin Sportivo

Rimpiangendo la «pantegana»

di **Carlo F. Chiesa**

La sua è una classica storia di mercato all'italiana, in cui si mescolano incompetenza, dabbenaggine e la disponibilità a sperperare denaro che suggerì un giorno ormai lontano a Onesti, presidente del Coni, la fortunatissima definizione dei presidenti del pallone all'italiana: «ricchi scemi». Dunque: Jürgen Klinsmann giunge in Italia nell'estate del 1989, ingaggiato per tempo dall'Inter, una volta tanto felice nell'anticipare la concorrenza su un nome ancora non reclamizzatissimo. In mezzo a non poche difficoltà (immediata eliminazione dalla Coppa dei Campioni a opera del modesto Malmö, sospetti di incompatibilità col coequipier offensivo Serena), l'attaccante tedesco riesce a ritagliarsi uno spazio nel cuore della squadra e della tifoseria. Piacciono la sua irruenza, la sua generosità e pure le non indifferenti doti tecniche. In breve: tredici gol la prima stagione, quattordici la seconda, nessun problema di ambientamento e la certezza, in casa Inter, di avere azzeccato il colpo grosso.

Il club nerazzurro mette in bacheca una Supercoppa italiana e una Coppa Uefa, logico che il presidente Pellegrini si preoccupi di salvaguardare il suo capitale: dopo un serrato corteggiamento, il 25 settembre 1991 strappa a Jürgen il rinnovo biennale del contratto (in scadenza a giugno '92), con ritocco all'ingaggio (da 800 a 900 milioni annui). Un successo? Macché, una piccola tragedia. Perché l'Inter di Orrico non ingrana e Klinsmann, dopo un buon avvio, rimane travolto. I suoi errori in fase conclusiva fanno la gioia della Gialappa's Band, che lo espone settimanalmente al ludibrio generale come l'impresentabile «pantegana bionda». Basta così poco a cancellare due stagioni ad altissimo livello e pure un fresco rinnovo contrattuale? Basta e avanza. In poche settimane, Pellegrini si convince che il fuoriclasse vincolato all'Inter per altre due stagioni in realtà è un inguaribile bidone. Liquida pertanto la «pantegana bionda» e sguinzaglia i suoi alla caccia di un bomber «vero»: per dieci miliardi si accaparrerà Darko Pancev e Jürgen dovrà lasciare l'Inter per l'esilio dorato nel principato di Monaco.

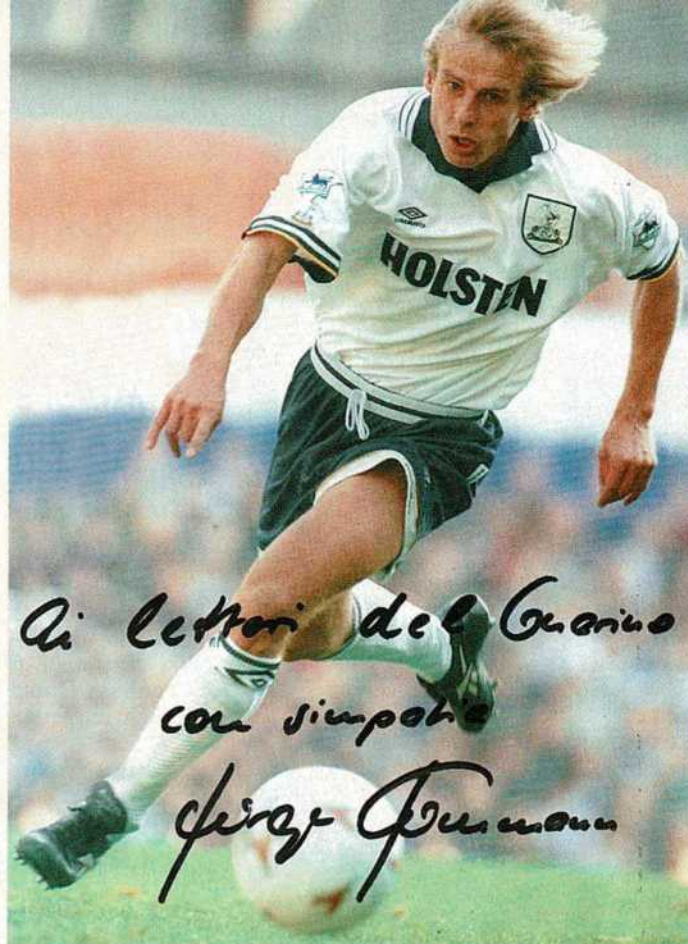
Quel che è successo dopo lo sappiamo: 29 gol in due stagioni di Francia, il posto da titolare nella Nazionale tedesca riconquistato alla grande, con la ciliegina di una doppietta ammazza-azzurri in amichevole pre-mondiale a Stoccarda; infine, l'assalto degli inglesi che lo ricoprono d'oro. Klinsmann è oggi un idolo dei tifosi del Tottenham, uomo immagine della Reebok che ne ha fatto uno dei «big» più pagati in Europa. La «pantegana bionda» è riuscita a sopravvivere anche senza l'Inter. Che nel frattempo ha bruciato Pancev, Sammer, Shalimov, Bergkamp e compagnia in un vortice di miliardi in fumo. Come diceva quel tale, a proposito di certi presidenti?

ti, pochi dei quali positivi, che ha quasi affogato la grande squadra londinese negli ultimi tempi. Soprattutto gli illeciti finanziari della dirigenza durante la scorsa stagione, sotto la gestione di Terry Venables (ora Ct della Nazionale inglese), che hanno portato all'esclusione degli «Spurs» dalla FA Cup, a una penalità di 6 punti nella classifica finale e al pagamento di una multa salatissima (1.5 milioni di sterline) alla Federazione. In questi giorni sta facendo capolino la speranza di un'amnistia, ma comunque la squadra rimane ancora sotto shock, anche per via del recente cambio di allenatore. Partito Ossie Ardiles è arrivato dal Q.P.R. il buon Gerry Francis, che si è trovato davanti la disastrosa eredità dell'ex campione argentino. Francis ha infatti l'arduo compito di ricostruire una difesa inesistente e di sfoltire un fronte d'attacco super sbilanciato. Situazioni che, in pochi mesi, hanno fatto sprofondare gli Spurs in zona retrocessione.

Jürgen, dicevamo, si trova al centro di tutto questo, ma con la sua naturale flemma (sembra già un inglese) alza le spalle e scagiona tutti, felice com'è di vivere a Londra e di «beccare», dicono, 20mila sterline a settimana (circa 50 milioni di lire!) per il disturbo.

«Mi trovo veramente benissimo qui a Londra» dice la stella teutonica, fuori dagli spogliatoi del Tottenham al campo di allenamento di Mill Hill. *«È una città cosmopolita, dove si incontra gente che viene da tutti i paesi, è una capitale molto viva, con tante cose da fare. Ma soprattutto, parlando del mondo del calcio, mi piace molto l'atmosfera negli stadi. L'identificazione che il pubblico inglese ha con il calcio è incredibile. Il pallone fa veramente parte della vita quotidiana. Poi qui si gioca un calcio molto diverso da quello italiano. In Inghilterra prevale la mentalità offensiva, sempre e comunque. Si cerca costantemente la via più diretta e veloce per fare gol. In Italia, invece, c'è più tattica, si aspetta di più. Qui si pratica un calcio più attivo e il campionato è diventato molto interessante negli ultimi tempi».*

— In che senso è più interessante?

«In questo momento il calcio inglese sta vivendo un boom incredibile. Gli stadi sono strapieni e c'è molto interesse. Il mercato si muove come non si era mosso per tanti anni. Se prendiamo il fenomeno degli allenatori (ne sono cambiati sette nella Premiership dall'inizio della stagione), questo è un segnale di come questo ambiente si sia ravvivato. Dopo l'esclusione degli inglesi da "Usa '94", c'è voglia di rivincita. Gli inglesi vogliono vedere il loro calcio rianimarsi, si interessano di più, ecco il perché del boom. E poi anche gli stranieri stanno trovando interessante il calcio inglese. Ora non ci sono più grandi differenze tra gli ingaggi pagati qua e in Italia. I grandi club inglesi si sono adeguati anche finanziariamente e quindi possono permettersi di agire e di avere un peso sul mercato internazionale. Il calcio inglese si sta rifacendo un'immagine e vuole tornare al vertice in Europa, soprattutto in vista dei campionati continentali del '96 che

Nel campionato inglese l'amico Berti sarebbe una star

«NICOLA RAGGIUNGIMI, QUESTO È IL TUO CALCIO»

Attraverso la TV via satellite Klinsmann vede il calcio italiano, partite e trasmissioni varie, comodamente seduto in poltrona. *«Seguo con grande interesse l'Inter. La mia ex squadra mi è rimasta nel cuore, a Milano ho ancora molti amici. Con Nicola Berti ci sentiamo spesso. Mi piace, quando lascio un club, continuare ad avere buoni rapporti».*

— Per poter tornare indietro?

«No, non necessariamente. Soprattutto per rivedere degli amici, passare per un saluto, prendere un caffè insieme e constatare che la gente ha ancora un buon ricordo di me, che ha piacere di incontrarmi nuovamente. Quando sono a Milano vado spesso a salutare i miei amici dell'Inter, ed è bello poterlo fare. Anche con il Monaco è così».

— Cosa pensi della stagione dell'Inter?

«Vedo che non sta andando molto bene, e ne sono dispiaciuto. Un club come quello merita sempre una classifica migliore».

— E di Bergkamp cosa pensi?

«Conosco l'olandese e so che è un grande campione. Deve adattarsi alle esigenze della squadra, ma anche la squadra deve andargli un po' incontro».

— Quale giocatore italiano vorresti con te nel Tottenham?

«Berti (risponde senza esitazioni, ndr). *Per mentalità e preparazione atletica sono sicuro che Nicola si troverebbe molto bene qui in Inghilterra. Lui ha la filosofia giusta per un calcio come questo, e poi in campo è uno che corre tantissimo. Proprio quello che serve qui, dove ti devi muovere in continuazione su e giù per il campo. Si divertirebbe moltissimo».*

Nella pagina accanto, in alto, la foto con dedica ai nostri lettori; in basso, l'abbraccio con l'amico Nicola Berti ai tempi dell'Inter. Sotto, il tuffo gioioso dopo la prima rete realizzata in campionato con la maglia degli «Speroni»

si giocheranno proprio su questi campi».

— E dei casi Grobbelaar (corruzione) e Merson (cocaina) cosa pensi?

Sono solo degli incidenti isolati, che non hanno niente a che fare con il calcio giocato. I passi avanti del calcio inglese si possono vedere anche nel modo in cui hanno arginato il problema degli hooligans».

— Gli hooligans sono nati in Inghilterra...

«Sì, però qui hanno imparato a trattarli nel modo giusto. Io credo che con gli hooligans si debba tenere una doppia linea di condotta e cioè trattarli duramente ma anche cercare di dialogare, di spiegare che quello che fanno è sbagliato, di convincerli a cambiare. Per esempio noi della Nazionale tedesca, abbiamo avuto degli incontri con gli hooligans del nostro paese. Abbiamo parlato con loro e si vedeva subito che c'erano anche quelli che ti stavano ad ascoltare e altri che invece neanche ti sentivano: non gliene fregava niente. Beh, già solo parlargli era un modo per dividerli. Dal momento che alcuni ti ascoltavano, non erano più uniti come prima. Qui, hanno fatto più o meno lo stesso. Quelli più scatenati li hanno puniti, tant'è che alcuni sono addirittura banditi dagli stadi per intere stagioni e vengono controllati rigorosamente dalla polizia, specialmente dopo la tragedia di Sheffield nel 1989. Con gli altri il metodo è stato quello di responsabilizzarli. Ora c'è una grande collaborazione tra squadre e supporters e il risultato è che adesso l'ambiente negli stadi è molto sereno. Il pubblico è vicinissimo al terreno di gioco ed è piacevole perché sai che non faranno invasione di campo. Sono solo lì per divertirsi e vederti da vicino. Al mercato nero, i posti che vanno di più sono infatti quelli delle prime file, perché alla gente piace guardarci da vicino».

— Cosa pensi della nuova gestione di Francis, rispetto a quella di Ardiles?

«Io con Ardiles andavo molto d'accordo. Tra me e lui c'era un ottimo rapporto, sia in campo che fuori. Quando se ne è dovuto andare mi è spiaciuto moltissimo, avevo fatto il possibile per aiutarlo a restare. Adesso c'è Francis e devo dire che mi trovo bene anche con lui. Ha uno stile molto diverso da quello di Ossie e ci dobbiamo abituare a vicenda, noi a lui e lui a noi. Comunque credo che, essendo uno dei giocatori di maggiore esperienza, sia un po' mio dovere aiutarlo ad acclimatarsi. Francis è arrivato in un momento difficile, in cui eravamo tutti un po' giù. Eravamo in zona retrocessione, non vincevamo da un bel po' e poi c'è sempre la mannaia dei sei punti di penalità che ci pende sulla testa. Non è un compito facile il suo».

— Cosa in particolare ha voluto cambiare Francis?

«Senz'altro la difesa. Ora sta facendo molto lavoro con il reparto arretrato. Credo, comunque, che se siamo andati male non è solo colpa della retroguardia, perché la difesa di una squadra comincia con l'attacco. C'entriamo tutti. Per esempio, noi non chiudevamo gli spazi a centrocampo, per l'avversario era facile fare il contropiede e così, dall'inizio del campionato, abbiamo preso un sacco di gol. Tra l'altro siamo anche stati molto sfortunati nel rapporto con gli arbitri. Per delle decisioni sbagliate, rigori non concessi e così via, ci avranno negato almeno 4 o 5 punti in classifica. Si è visto chiaramente nei filmati, ma cosa ci possiamo fare? Comunque con Francis facciamo anche degli allenamenti diversi. Per esempio, ogni martedì eseguiamo solo esercizi di corsa e potenziamento, che prima con Ossie non facevamo. Poi Gerry utilizza i video delle partite per farci vedere dove sbagliamo e spiegarci la tattica».

— Ma è vero che Francis vuole vendere addirittura 14 giocatori perché non ci sono più soldi, e tenere solo te e Sheringham in attacco?

«No. Sono tutte storie inventate dai giornali inglesi. Addirittura Francis ci ha riuniti per assicurarci che non era vero».

— Il campionato italiano lo segui ancora?

«Certamente, a casa (abita nella zona di Hampstead, uno dei quartieri più belli di Londra n.d.r.) *ho persino la parabola per sintonizzarmi sulla TV italiana, così quando voglio posso seguire l'andamento del campionato e le tante trasmissioni sul calcio».*

— Quali sono i tuoi piani per il futuro? Prevedi un ritorno in Italia?

«Beh, intanto il contratto con il Tottenham dura fino agli Europei del 1996, quindi fino ad allora non penso a spostarmi».

— Ma con il Monaco il contratto non era giunto al termine eppure sei venuto in Inghilterra...

«Sì, è vero. Mi considero molto fortunato perché ho sempre potuto scegliere. Non ho mai dovuto rimanere vicino al telefono nella speranza che qualche squadra mi cercasse e così ho potuto fare molte esperienze in diversi paesi. Per me questo è molto importante».

— Visto che siamo vicini al Natale, qual è il tuo desiderio per il nuovo anno?

«Restare sano... Sì davvero. Ho tutto quello che voglio, non mi manca niente. Spero di restare in salute come adesso. Più in generale, spero finisca presto la guerra nella ex-Jugoslavia».

Deborah Bonetti

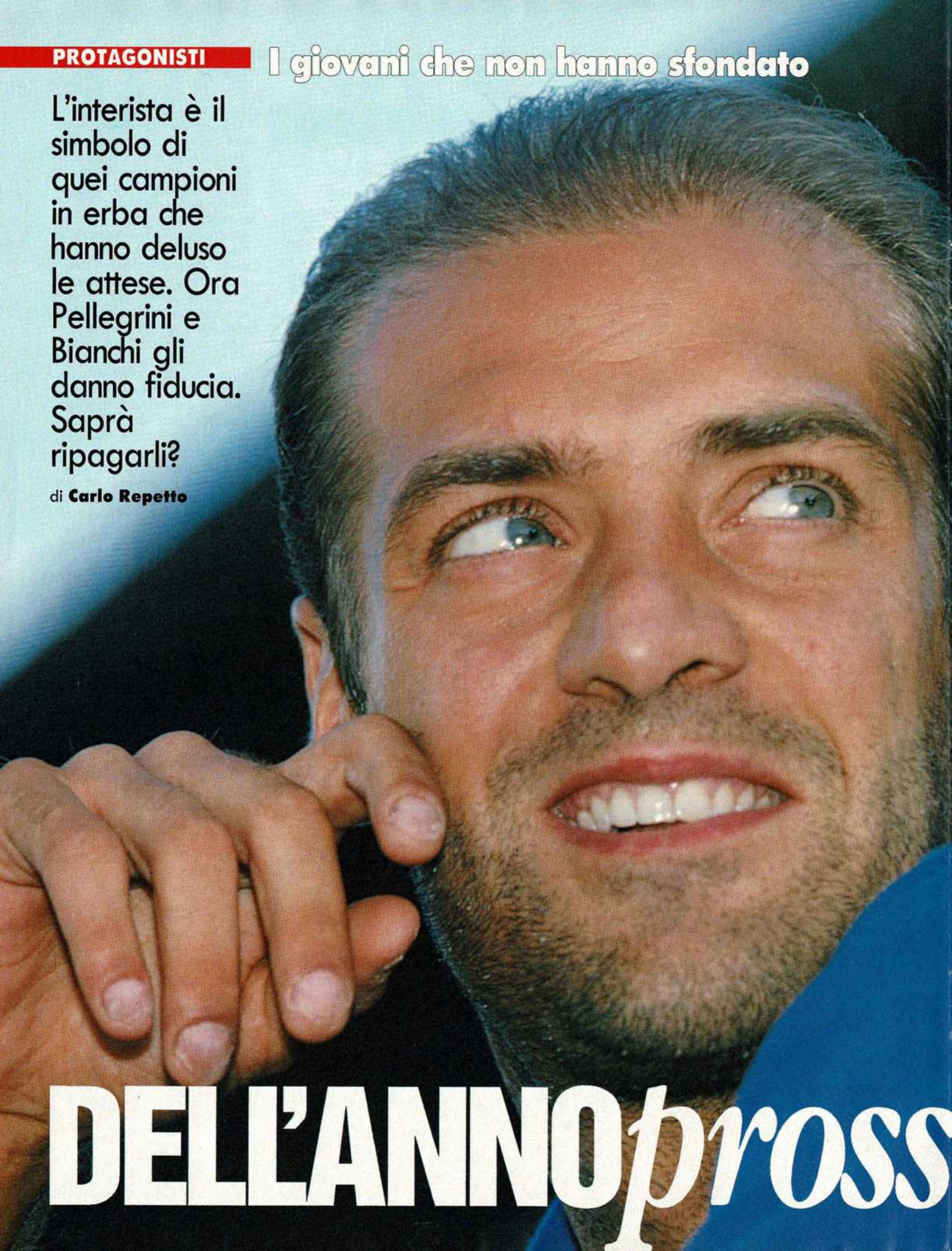
Come ha conquistato gli inglesi

UN TUFFO AL CUORE

Appena arrivato in Inghilterra, Klinsmann è stato soprannominato «the diver» (il tuffatore) per quella sua certa fama di tuffarsi per ottenere i rigori. Agli inglesi non piaceva, pensavano che fosse uno che «fregava» i rigori («cheat») e lo avevano accolto con un po' di diffidenza. Poi invece hanno scoperto che era un tedesco dotato di «sense of humour» (una naturale contraddizione per gli inglesi) e così è nato l'idillio con gli anglosassoni. Klinsmann ricorda: *«Ho capito che gli inglesi volevano provocarmi, mettermi alla prova con questa storia dei tuffi, che per me era totalmente nuova. Volevano vedere se stavo al gioco, come reagivo. E io non me la sono per niente presa, anzi, mi sono divertito. Nella prima giornata di campionato, attraverso Teddy Sheringham, mi ero messo d'accordo con gli altri compagni di squadra che se avessi segnato tutti ci saremmo tuffati per terra. Quando ho realizzato la mia prima rete inglese lo abbiamo fatto, proprio davanti alla tribuna dei nostri fans, loro sono impazziti e tutto il paese ne ha parlato. Nella partita successiva, Teddy mi ha detto che suo figlio, che ha sei anni, avrebbe voluto vedermi tuffare ancora perché lui e i suoi amici si erano divertiti moltissimo. Io gli ho risposto che l'avrei rifatto volentieri e così, quando ho segnato in rovesciata, ci siamo ancora tuffati tutti insieme, e questa volta è venuto anche il portiere! Tutto il pubblico, lo stadio era esaurito, era contentissimo».*

L'interista è il simbolo di quei campioni in erba che hanno deluso le attese. Ora Pellegrini e Bianchi gli danno fiducia. Saprà ripagarli?

di **Carlo Repetto**

DELL'ANNO *pross*

Ragazzi è l'ora della sveglia

***E** pensare che prometteva così bene: quante volte abbiamo sentito questa frase, purtroppo. Quanti giovani talenti del nostro calcio si sono spenti ancor prima di illuminare le più importanti platee della Serie A. È una considerazione piena di amarezza, di rammarico. Per chi il calcio lo ama senza retorica pelosa e senza un interesse di parte, ogni volta che un talento non riesce a imporsi è una sconfitta enorme, disarmante. Una perdita per tutti. Per il giocatore, che magari aveva investito il suo futuro in giustificate speranze e che ripiomba in una realtà ben diversa. Per i tifosi, sempre avidi di spettacolo e perciò costretti a ridimensionare i loro sogni, le loro attese. Per la nostra Nazionale, che non riesce a trovare nuovi protagonisti per un grande ciclo azzurro e che resta sconsolatamente aggrappata agli estri del solo Baggio. I motivi dei fallimenti? Tanti, differenti, spesso inspiegabili. C'è chi, come Dell'Anno, ha pagato per scelte tecniche criticabili o per squadre disegnate in estate su altri giocatori. C'è chi, come Lentini, non è riuscito per una sfortuna bestiale a compiere l'ultimo passo, quello che fa di un buon elemento un campione. Siamo tentati, da illusi e da impuniti ottimisti, di sperare in una rinascita di quei ragazzi che non sono diventati fuoriclasse. Di rivedere Corini e Buso alla Juventus, Rizzitelli in Nazionale, Osio che alza la Coppa delle Coppe da protagonista. L'esempio di Vialli è lì a dirci che il carattere può essere una risorsa enorme per ogni uomo. Forza ragazzi, dateci dentro.* (matteo marani)

MILANO. Da fiore all'occhiello della campagna acquisti a ripescato di lusso. Finalmente, dopo quindici mesi di equivoci tattici e incomprensioni, è giunta nuovamente l'ora di Francesco Dell'Anno, definito di recente in tivù da Pellegrini *«il miglior centrocampista italiano»*. Se lo abbia detto per intima convinzione oppure solo per alzare il prezzo di fronte a possibili acquirenti futuri (come è accaduto, peraltro senza successo, con Bergkamp), questo non si può sapere. L'unica cosa certa è che il giocatore appare rigenerato dalla cura Bianchi, nonostante quest'anno non abbia mai avuto l'occasione di mettersi in mostra per un infortunio alla schiena (che in questi giorni sta cercando di curare definitivamente in un ospedale di Pavia). Il perché ce lo spiega lui stesso: *«Fin dall'inizio ho capito di godere della fiducia del mister, e questo per me è stato fondamentale. L'anno scorso, invece, non era esattamente così...»*.

BAGNOLI. Con Bagnoli non c'era feeling, colpa di una posizione in campo che proprio non digeriva: *«Lui era convinto che fossi un tornante, ruolo che non*

segue

Il sorriso di Dell'Anno è lo specchio di una fiducia ritrovata. A destra, dall'alto in senso orario, Buso, Rizzitelli, Lentini, Massimo Orlando e Corini. Sono i giovani talenti che non si sono affermati nel grande calcio che li attendeva...

È all'Inter da due stagioni

Francesco DELL'ANNO
nato il 4-6-1967 a Baiano (AV)
Interno, m. 1,75, kg 77
Esordio in A: 28-10-1984
Lazio-Cremonese 2-1

1984-85	Lazio	A	14	—
1985-86	Lazio	B	21	—
1986-87	Lazio	B	—	—
ott. 86	Arezzo	B	14	1
1987-88	Arezzo	B	16	—
1988-89	Taranto	B	33	1
1989-90	Arezzo	C1	30	3
1990-91	Udinese	B	34	4
1991-92	Udinese	B	34	4
1992-93	Udinese	A	30	2
1993-94	Inter	A	15	0
1994-95	Inter	A		

Tutti i talenti inespressi

SE LE PROMESSE NON VENGONO RISPETTATE

Francesco Dell'Anno non è l'unico talento incompiuto del nostro calcio. La lista dei giocatori che non hanno ripagato le aspettative con cui erano stati accolti nell'ambiente è piuttosto lunga. Scorrendo questa lista, il caso più clamoroso è senza dubbio quello di Gianluigi Lentini, il giocatore più pagato nella storia del calcio italiano. Mister Miliardo nell'estate del '92 approdò al Milan dopo un'asta stellare con la Juventus, ma in questi due anni e mezzo, anche a causa dello spaventoso incidente automobilistico, non ha mai brillato, tanto che il Milan sta valutando la possibilità di cederlo. Un altro caso abbastanza sorprendente è quello di Ruggiero Rizzitelli. Pur arrivando sino alla Nazionale, l'attaccante di origine foggiana in realtà non si è mai imposto definitivamente nell'elite del calcio. La decisione della Roma di darlo al Torino suona come una condanna.

Assieme a questi «flop» più celebri si trovano un bel po' di altri giovani che, accolti anche loro con grandi attese, non hanno ottenuto i successi preventivati. Corini, in primis, destinato a un grande avvenire e oggi tornato sconsolatamente in forza al Brescia. Oppure Massimo Orlando e Buso, grandissime speranze che per colpa di vari infortuni non hanno trovato la gloria. A questi, infine, vanno aggiunti ancora il cagliaritano Allegri, il cremonese Chiesa e il foggiano Cappellini. Non ultimo, Marco Osio: neppure a Torino si è affermato.

I flop: da Allegri a Rizzitelli

Massimiliano ALLEGRI	C	11-8-1967	Cagliari
Renato BUSO	A	19-12-1969	Napoli
Massimiliano CAPPELLINI	A	21-1-1971	Foggia
Enrico CHIESA	A	29-12-1970	Cremonese
Eugenio CORINI	A	30-7-1970	Brescia
Francesco DELL'ANNO	C	4-6-1967	Inter
Gianluigi LENTINI	A	27-3-1969	Milan
Massimo ORLANDO	A	26-5-1971	Milan
Marco OSIO	A	13-1-1966	Torino
Ruggiero RIZZITELLI	A	2-9-1967	Torino

ho mai ricoperto in dieci anni di carriera. Al di là di questo, non penso di poter esprimere un giudizio sul mio primo anno all'Inter. Perché i voti si danno sulla base delle partite, e io ne ho giocato una sì e sedici no...». Anche senza il suo «tornante» non è che la squadra neroazzurra abbia brillato, potrebbe dire qualcuno, lui però è troppo onesto per stare al gioco: *«Forse anche con me in campo le cose non sarebbero cambiate, comunque è acqua passata, inutile pensarci. Quest'anno, poi, i risultati sono mancati soprattutto a causa dei tanti infortuni: è dall'inizio del campionato che la squadra, più che il mister, la fa il medico, senza la possibilità di avere una formazione tipo sulla quale insistere».*

FAMIGLIA. Il mal di schiena gli ha tolto energia, impedendogli di allenarsi come gli altri (in pratica è stato costretto a saltare tutta la preparazione estiva), ma non la voglia di sorridere. *«Adesso sono sereno, ma non posso negare di aver passato dei momenti brutti. E quando sei in un periodo critico è difficile che nel calcio qualcuno ti dia una mano. L'aiuto lo puoi trovare solo nella famiglia: io ho la fortuna di avere una moglie che mi è sempre stata molto vicina e una figlia che assorbe tutto il mio tempo libero. Quando sei felice negli affetti, i problemi si risolvono più in fretta, ma se vuoi venirne a capo devi avere carattere. E anche un po' di buona sorte».* Fortuna che si può manifestare in vari modi, e magari assumere le sembianze di un allenatore: *«Ne ricordo uno in particolare: Mauro Benvenuto, il tecnico dell'Arezzo a cui devo il rilancio. Ha sempre curato molto il rapporto umano e, grazie a lui, ho ritrovato quella fiducia in me stesso che avevo perduto nei momenti difficili».*

DISOCCUPATO. Come quando, a diciannove anni, rimase disoccupato nonostante tutti lo considerassero una delle grandi promesse del calcio italiano: *«Un'esperienza tutt'altro che piacevole»* ricorda. *«Mi ha fatto però maturare tantissimo, aiutandomi a capire molte cose di questo mondo. Non credo di essere presuntuoso se dico di comprendere meglio di chiunque altro il dramma di quei colleghi che, al termine della stagione, rimangono senza contratto e, soprattutto, senza offerte da parte di altre società».* Fu la Lazio a dirgli di trovarsi una sistemazione, dopo avergli regalato i primi scampoli di gloria coronati da titoloni sui giornali: *«Al di là di come è finita, il ricordo che ho di quei tempi è senz'altro positivo. Sette anni non si dimenticano facilmente, soprattutto se ti permettono di raggiungere il sogno della tua vita. Certo, non tutto è filato liscio, soprattutto nelle ultime due stagioni: purtroppo, in quel periodo l'aria per me era diventata irrespirabile. D'altra parte, quando ti affibbiano determinate etichette, diventa poi difficile togliersele di dosso».*

FAMA. Nella sua mente riaffiora il periodo in cui lo accusavano di essersi montato la

Sotto, Dell'Anno con la moglie Liviana e la figlia Carola. In basso a sinistra, con l'Inter: a quando il ritorno?

La curiosità d'archivio

Ebbene sì, Francesco Dell'Anno ha vestito anche la maglia della Roma, anche se in pochi oramai se lo ricordano. È la stagione '86-87. A ottobre la Lazio propone al giocatore il passaggio all'Arezzo, ma lui prende tempo e così scade il periodo per il trasferimento. Dell'Anno però ci ripensa e la Lazio gli offre una risoluzione di contratto per consentire il passaggio alla società toscana che avviene. Subito dopo, tuttavia, si inserisce la Roma che ottiene il prestito di Dell'Anno per la squadra primavera, anche se il curriculum non ne rivela traccia. A condurre la trattativa è l'attuale direttore generale del Palermo, Giorgio Perinetti. *«In autunno gli facemmo firmare un'opzione per l'anno successivo. Il giocatore costava 800 milioni a parametro per le squadre di Serie A. Disputò anche il Torneo di Viareggio con la maglia della Roma, ma giocando come attaccante non offrì una grande prestazione. Il senatore Viola decise di non far valere l'opzione. Peccato, perché a Liedholm, che subentrò sulla panchina giallorossa nell'estate dell'87, Dell'Anno piaceva molto».*

Ecco come lo giudicano i compagni di oggi e di ieri

Abel Balbo: con lui avevo un'intesa veramente perfetta

«Io a Dell'Anno voglio bene per tanti motivi. Uno di questi è il gol che realizzai contro il Milan a San Siro nel '92-93, tutto merito suo. Ricordo che Ciccio fece un'azione strepitosa: partì da centrocampo, fece fuori in dribbling mezza difesa (e già allora era considerata la più forte del mondo) e, quando stava per superare anche il portiere, si sbilanciò e allora intervenni io che misi dentro di piatto. Ma di episodi felici ce ne sono stati tanti altri... con lui l'intesa era perfetta: bastava una semplice occhiata».

Nestor Sensini: Francesco era il migliore della squadra

«Con lui a Udine ho vissuto due anni bellissimi. Di quella squadra Francesco era il migliore, è stato lui il grande protagonista della salvezza raggiunta nel '93 dopo il drammatico spareggio col Brescia. So che gli infortuni, purtroppo, lo stanno tormentando, ma una volta guarito sono sicuro che tornerà quello di un tempo».

Beppe Bergomi: un uomo veramente eccezionale

«In un anno e mezzo ho avuto modo di conoscerlo bene. È una persona eccezionale sotto il profilo umano, con cui è facile andar d'accordo. Mi dispiace che qui all'Inter non abbia potuto ancora mettersi in luce, anche per problemi fisici, si vede che ha la stoffa del campione. E non tarderà a dimostrarlo».

Marco Branca: può essere ancora molto utile all'Inter

«È un ragazzo molto a modo. Sempre affabile e disponibile, forse è un po' troppo timido. Tecnicamente uno come lui non si discute: ha un grandissimo spunto in velocità e col pallone è irresistibile; contrariamente a quello che si può pensare, salta benissimo anche di testa. Se gli verrà data la possibilità di giocare, a quest'Inter potrà essere molto utile».

Stefano Pellegrini: onesto sincero e leader nato

«Nonostante tutti i luoghi comuni letti e scritti sul suo conto, Dell'Anno è un bravissimo ragazzo ha onestà e sincerità, due tra i valori più importanti in questa vita. Perché all'Inter non è ancora riuscito a dimostrare tutto il suo valore? Infortuni a parte, alla base ci sono stati degli equivoci tattici. Quando in squadra ci sono già portatori di palla come Jonk e (lo scorso anno) Manicone, diventa difficile tenere il bastone del comando. Ed è un peccato, perché Francesco è un leader nato: a Udine per tutti noi era il principale punto di riferimento».

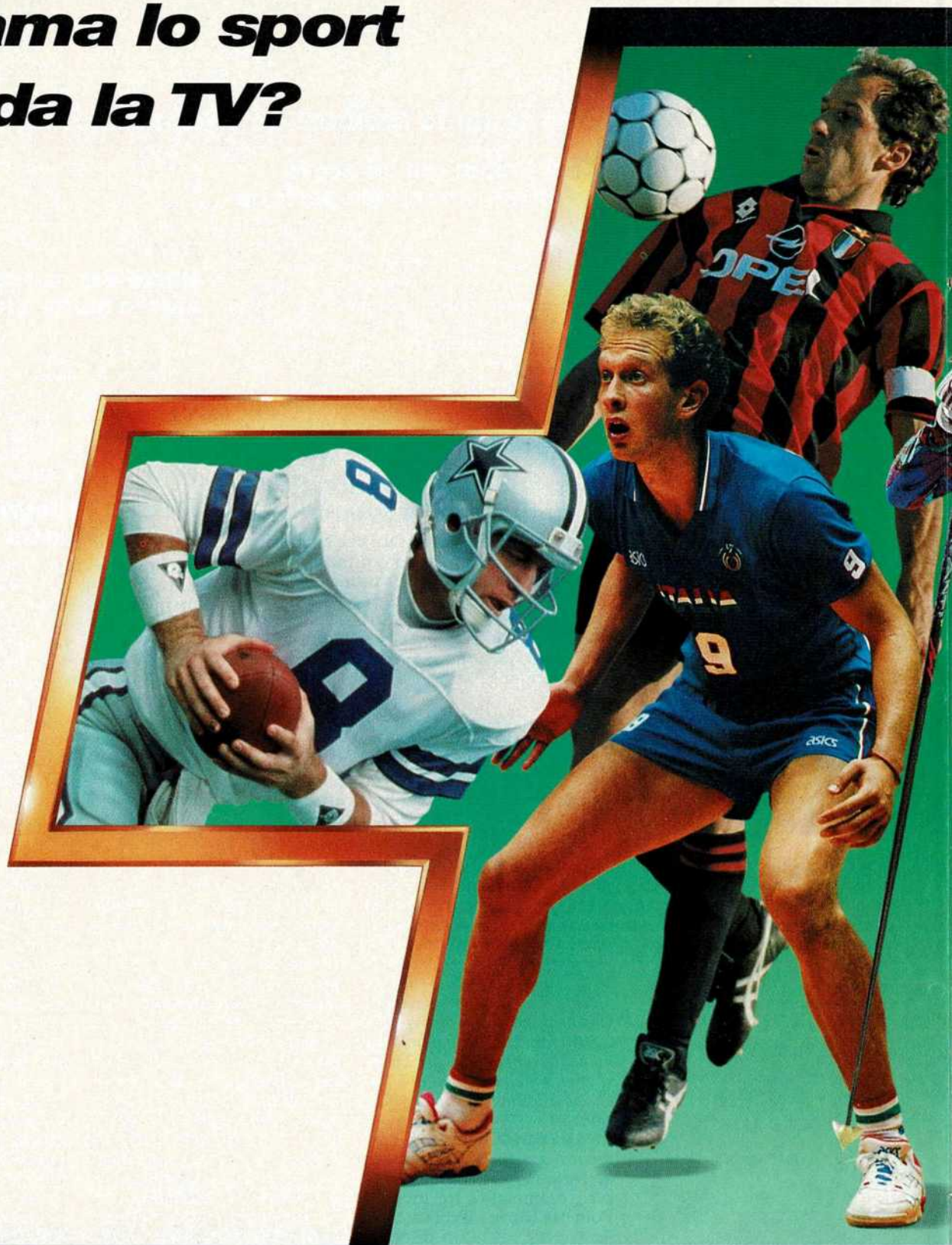
testa. *«Sul mio conto giravano strane voci: non nego di aver commesso degli errori, ma chi non ne commette a 18 anni? A me però non è mai stato perdonato nulla: se, per esempio, gli altri arrivavano tardi a un allenamento la colpa era del traffico caotico di Roma, se capitava a me, e qualche volta è successo, perché per arrivare al campo dovevo prendere tre autobus e poi farmi ogni volta due chilometri a piedi, era perché la sera prima avevo fatto le ore piccole. Capito come ragionava certa gente? E purtroppo questa fama del tutto infondata mi ha accompagnato per diversi anni, precludendomi non poche possibilità in campo professionale».*

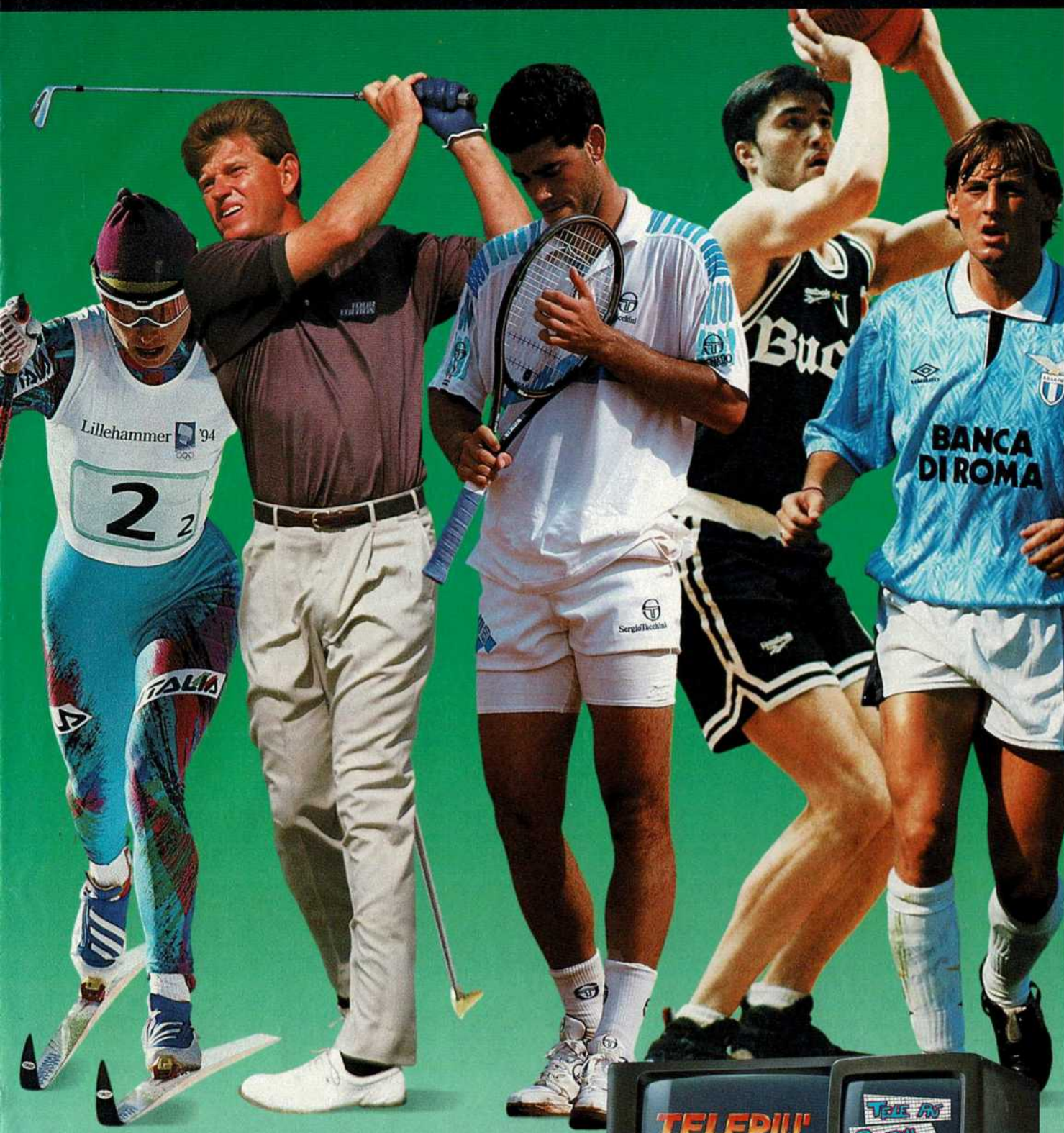
SPAREGGIO. L'appuntamento con la gloria, però, è arrivato in quel di Udine, dopo i drammatici tre mesi di Pomezia (dove all'epoca si allenavano i calciatori disoccupati), l'agrodolce periodo di Arezzo (positiva l'ultima stagione, un po' meno le prime due) e la parentesi tarantina. *«Con l'Udinese ho trascorso tre anni indimenticabili. Tra i tanti episodi felici, ne scelgo due: il giorno della promozione in Serie A e, soprattutto, lo spareggio-salvezza vinto sul Brescia, che per noi valeva uno scudetto. Ricordo che la settimana precedente la partita non riuscii a fare neppure un allenamento: avevo una caviglia grossa come un melone. Ma a quell'incontro non volevo assolutamente mancare e infatti giocai, anche se per sopportare il dolore dovetti ricorrere a tre infiltrazioni».* La partita fu giocata a Bologna, il 12 giugno del 1993, e si concluse 3-1 per i friulani. E Dell'Anno, nonostante le cattive condizioni, mise a segno il gol del 3-1. Sorride quando parla di Udine, e non si fa fatica a capire il perché: *«Eravamo un gruppo molto affiatato. Con tutti, e in particolare con Balbo, Sensini, Pellegrini e Calori, c'era un rapporto di amicizia che andava ben oltre la partita o l'allenamento».*

FELICE. Anche all'Inter sotto questo aspetto non ci sono problemi, *«però si vive più alla giornata, forse anche per i tanti impegni di ciascuno».* Eppure qualcuno sostiene che l'anno scorso il clima alla Pinetina non fosse dei più miti... *«No, se ho chiesto di andarmene non è stato certo per i compagni. Semplicemente, mi ero accorto che per me all'Inter non c'era spazio. Quando vedi che non giochi e, fatto ancora più grave, senti intorno a te la totale mancanza di fiducia, è normale che cerchi delle soluzioni alternative. In quel momento la cosa migliore per me era andare via: la mia cessione in prestito era un affare anche per la società, poiché solo giocando avrei potuto far risalire le mie quotazioni. Poi, per fortuna, quest'estate le cose sono cambiate e adesso sono molto felice di essere rimasto qui».*

Da oggi promette di non lamentarsi più, soprattutto con la stampa: *«Non sarà un'impresa difficile. Non ho mai fatto questioni per un "quattro" in pagella, l'unica cosa che mi dà fastidio è quando leggo dei giudizi affrettati sul mio conto. Certi giornalisti, purtroppo, hanno il vizio di emettere sentenze sulle persone senza conoscerle neppure superficialmente».*

Carlo Repetto

Chi ama lo sport guarda la TV?

Telepiù. Sempre più co

Guarda Telepiù2! Entra in diretta nello sport, segui dal vivo, ogni domenica sera, le più grandi sfide di serie A e le più avvincenti partite delle Coppe Europee. Fai canestro con i campioni del basket italiano, gioca con i protagonisti del Football Americano, raggiungi il mitico SuperBowl. Corri accanto alla Di Centa nella coppa del mondo di sci di fondo e fa tua la Grand Slam Cup con i campioni del tennis.

ARMANDO TESTA SPA
Lillehammer '94
ITALIA
BANCA DI ROMA
SergioTacchini
me vuoi tu.
Non ti basta ancora? Sali sul ring dei più caldi match di boxe, tocca le mete del grande rugby, schiaccia con la pallavolo dei giganti. Che fatica! Ci vuole un fisico bestiale per seguire tutti gli sport su Telepiù2.
TELEPIU' +1 +2
DECODER TELEPIU' +1 +2
Abbonati nei negozi di TV e HI-FI,
nei centri commerciali o telefona allo 02/5439

Il «Club per il calcio con Sacchi» ha già più di 200 adesioni. Anche dalla Toscana, terra degli anti-Arrigo

Sacchi di amici

dal nostro inviato **Matteo Dalla Vite**

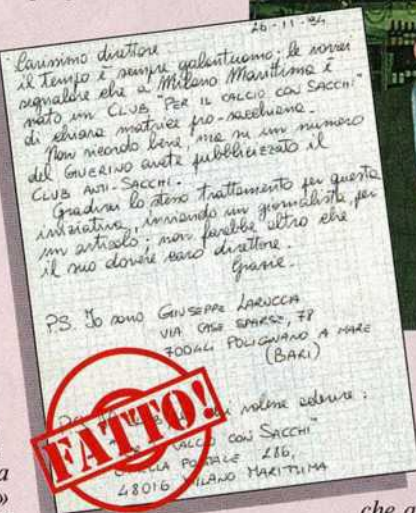
MILANO MARITTIMA. I quattro nuovi difensori in linea di Sacchi hanno tutti l'accento romagnolo e sincronismi perfetti. Non sopportano i fax *(«Sono come armi, spingi il bottone e via...»)*, hanno già adesioni che contano e il loro obiettivo è quello di mettere in fuorigioco chi parla male del Profeta vestito di azzurro. Si chiamano Mario Baldassarri, Alcide Dapporto, Franco Mazzoni ed Enzo Braccia: tre settimane fa hanno dato vita al primo sodalizio Pro Sacchi, oggi hanno mezza vittoria in pugno. *«La vuol sapere l'ultima?»* dice gongolando Baldassarri, presidente degli albergatori. *«Beh, sono arrivati ...Sacchi di lettere dalla Toscana, sì la patria degli anti-Arrigo di Fucecchio. In quasi tutte c'era scritto:* "Bravi, continuate così: io tifo per voi perché mi vergogno di appartenere a una terra che ha partorito un club contro il citì". *Bella soddisfazione, no...?»*

26-11-'94

Carissimo direttore
il tempo è sempre galantuomo: le vorrei segnalare che a Milano Marittima è nato un CLUB "PER IL CALCIO CON SACCHI" di chiara matrice pro-sacchiana.
Non ricordo bene, ma in un numero del GUERINO avete pubblicizzato il CLUB ANTI-SACCHI.
Gradirei lo stesso trattamento per questa iniziativa, inviando un giornalista per un articolo: non farebbe altro che il suo dovere caro direttore.
Grazie.

P.S. Io sono GIUSEPPE LARUCCA
VIA CASE SPARSE, 78
70044 POLIGNANO A MARE
(BARI)

BANDIERA. Il club si chiama «Per il calcio con Sacchi» e guai a mandare adesioni che non siano tramite missiva. *«Ne sono arrivate oltre duecento, ma non mi bastano. E non tanto per il numero, ma perché su ogni foglio ci sono tante firme. Il tutto è stato dettato dalla fretta di voler aderire all'iniziativa ma credo che chiamerò quelli che hanno firmato chiedendo loro di mandarne una tutta propria con tanto di pensiero e firma. Vogliamo fare le cose per bene: preferiamo poche lettere ma sentite che mille fax, stile Fucecchio, dettati dalla rabbia del momento».* Seguire Arrigo? Non c'è dubbio. Con una bella bandiera di tre metri, però. *«L'abbiamo finita pochi giorni fa»* dice Mario *«ma non è tinta d'azzurro, è bianca. Perché se un domani Arrigo tornerà in un club, beh, il vessillo sarà comunque valido».* Baldassarri e i suoi «fratelli» sono entusiasti dell'idea e del successo fin qui ottenuto. *«Io credo che alla fine quelli di Fucecchio scioglieranno il club»* attacca Mario. *«Anche perché»* affonda Enzo Braccia, proprietario della gelateria più «in» di Milano Marittima *«non può esistere un club "contro" nello sport. Crea solo rancori, tensione, violenza...».*

CERVIA-M. MARITTIMA FUSIGNANO
PER IL CALCIO CON SACCHI

FONDATORI E VIP. Ecco, da sinistra, i promotori del club pro-Sacchi e i Vip iscritti: Alcide Dapporto, Andrea Mingardi, Franco Mazzoni, Francesco Damiani, Paolo Mengoli, Maurizio Stecca, Enzo Braccia e Mario Baldassarri

VIP VIP HURRÀ. Sì, anche la gente che conta è vicina ad Arrigo Sacchi. Qualche nome? Si parte da Piero Chiambretti (*«Per me è tutt'altro che antipatico»* ha detto di recente *«tanto che prima o poi lo inviterò alla mia trasmissione»*), per arrivare a Franco Nero (*«Io sono il suo primo*

GIÙ... LA TESTA

sostenitore»), Francesco Salvi, Idris, Paolo Mengoli, Massimo Bonini, Franco Causio e Corinne Clery. Il ricordo per eccellenza? Del pugile Francesco Damiani. *«Io abito a Bagnacavallo, a pochi chilometri da Fusignano. Quando allenava il Rimini Arrigo portava spesso i suoi giocatori a vedere i nostri allenamenti in palestra dicendo loro:* "Guardate come lavorano e faticano i pugili e prendeteli ad esempio. In più, poi, loro prendono anche i pugni in faccia". *Beh, magari dovrebbe portare gli attuali azzurri a vedere qualche altro stage di boxe...».* Chiude Andrea Mingardi, con la frase a effetto: *«Per me Sacchi è come Galileo, fautore di una rivoluzione fastidiosa per tecnici e critici».* Qualcuno pare abbia confermato che il bel gioco di Sacchi lo si sia visto giusto col cannocchiale...

RIUNIONI. Insomma sacchiani (vip e non) di tutta Italia: se ci credete fate uno sforzo e aderite in massa. Unica regola, la missiva, con firma evidente e pensiero vero. L'indirizzo? Club **«Per il calcio con Sacchi», casella postale 286, 48016 Milano Marittima**. Il club non ha tessere: chi ne farà parte, presenzierà alle tavolate al ristorante «Il caminetto» (sempre a Milano Marittima, telefono **0544-994479**) di proprietà di Franco Mazzoni. Si parlerà di calcio e si spenderà una cifra simbolica sgranocchiando gamberoni e discettando sulla 4-4-2. Magari con Sacchi a capotavola. *«A gennaio faremo la prima riunione e sì, forse ci sarà anche Arrigo. E intanto andremo tutti a vedere l'amichevole contro la Turchia il 21 dicembre. Sarà il nostro esordio ufficiale, con tanto di striscione».* E l'ennesima occasione per difendere l'Arrigo tinto d'azzurro. □

Palla avvelenata

di **Paolo Ziliani**

Arrigo? Che bel pesce d'aprile...

Arrigo Sacchi nasce a Fusignano il 1° aprile 1946: un pesce d'aprile riuscito così bene che Azeglio Vicini — altro romagnolo — è ancora convinto di essere il Ct della Nazionale finito nel mirino di «Scherzi a parte» (ma adesso glielo diranno). Drammatiche le circostanze del parto, che si annunciava difficilissimo avendo evidenziato — l'ecografia — la presenza di ben 4 rigonfiamenti (i genitori pensavano a 4 gemelli): invece, dal grembo materno escono il piccolo Arrigo con gli occhi fuori dalle orbite (rigonfiamenti 1, 2 e 3) e Gedeone Carmignani (rigonfiamento n. 4). Al microfono di Pierpaolo Cattozzi, il papà di Arrigo dichiara: *«Ringrazio il Dottore. E già che ci sono, ringrazio anche il team manager Ramaccioni».*

Sacchi è un bambino come tutti gli altri: a 10 mesi mette il primo dentino, a 10 anni mette il primo capello, a 40 anni

LE DONNE DI SACCHI

mette Bortolazzi e toglie Ancelotti. Lo sviluppo psico-fisico di Arrigo è nella norma, anche se desta stupore la prima parola pronunciata all'età di 9 mesi: tutti si aspettano *«ma-ma-mamma»* e invece Arrigo dice *«pa-pa-palla inattiva».*

Nel Natale del 1947, all'età di 21 mesi, Arrigo viene sorpreso dai genitori ad armeggiare — di notte — accanto al presepe. La mattina dopo, la donna delle pulizie troverà un presepe schierato col classico 4-3-3: in mezzo i tre Re Magi, davanti Gesù, Giuseppe e Maria e dietro il bue e l'asinello centrali, la mucca e l'agnello esterni. Niente, in confronto a quel che capiterà gli anni successivi, quando Arrigo comincerà a schierare le statuette fuori ruolo: il bue al posto di San Giuseppe, la Madonna nella mangiatoia e Baldassarre al posto del bue. Al microfono di Pierpaolo Cattozzi, Sacchi dichiara: *«Sono passati venti secoli: il Bambinello deve capire che quel che conta è il collettivo. E poi, anche lui deve essere più intenso».*

All'età di 6 anni Arrigo va in prima elementare, dove fa amicizia col compagno di banco, un bambino di nome Cucci Italo. *«Quanto ti danno i tuoi di paghetta?»*, gli chiede Cucci Italo. *«Venti lire»*, risponde Arrigo. Cucci Italo pubblica l'indiscrezione sul giornalino della scuola, il «Corriere dello Scolaro-Stadio», e Sacchi è nella bufera. Vicini Azeglio, un ripetente, confessa al «Corriere dello Scolaro-Stadio» che lui, di paghetta, prende la metà: 10 lire, al lordo della gazzosa. Ed è polemica.

Ben presto i genitori incominciano a preoccuparsi per Arrigo. Il sabato, quando vanno a Cesena a fare la spesa, portano il bimbo con sé per fargli fare una passeggiata, che però si trasforma in una tortura: Arrigo infatti vuole che si passeggi in linea, e se s'imbatte in un conoscente chiama il fuorigioco. Sgomenti, i genitori portano Arrigo da un apprezzato psicologo parente di Pincolini: Pinco Pallini. *«È un problema di meccanismi difensivi»* dice lo psicologo ai genitori. *«I bambini normali hanno la rimozione, la negazione e la proiezione, Arrigo ha il fuorigioco, i raddoppi di marcatura e il pressing a tutto campo».* Anche la sfera sessuale ne risente: a differenza dei bambini normali, che nella fase del complesso d'Edipo s'innamorano della loro mamma, Arrigo s'innamora della mamma di G.B. Fabbri e della mamma di Vulcano Bianchi.

In terza media, uscendo un mattino d'inverno per andare a scuola, Arrigo sente la mamma che gli dice: *«Ti sei coperto?»*. E lui: *«Per chi mi hai preso, per Trapattoni?»*. Ma l'inverno è rigido: e a Santa Lucia, Arrigo scrive una letterina chiedendo in Regalo Costacurta e Filippo Galli.

Come allenatore, Arrigo in pochi anni brucia le tappe. *«Mi spiace per gli appassionati di ciclismo»* si scusa: *«se Torriani sa che ho bruciato le tappe, mi chiede i danni».* Fusignano, Cesena, Rimini, Parma. Qui lo nota Berlusconi, che lo invita ad Arcore per conoscerlo. *«Lei non sbaglia mai!»*, lo lusinga il Dottore. *«Non è esatto»* ribatte Sacchi, *«anch'io ho commesso un errore: non ho mai usato la brillantina Linetti».* □

Vi raccontiamo i retroscena di un crac preventivato

I disastri di Asc

di **Matteo Dalla Vite**

Un divorzio annunciato? Dal «Guerino» sì, e sicuramente anche da Rozzi. Che cambia l'ennesimo tecnico (vedere tabella sotto) e che finisce per essere la vittima di scelte non solo sue. La squadra è allo sbando, Rozzi va avanti a tentativi e con i consigli altrui.

Moggi, Rozzi, De Nicola e Orazi: ecco i primattori di un fallimento annunciato

Rapiti da un'idea meravigliosa, hanno ribaltato il mondo ascolano finendo... cappottati, sbertucciati, fischiati. Abbagliati da quell'idea meravigliosa (sì, la Serie A), **Rozzi** e i «suoi» fratelli hanno edificato su ipotesi fasulle e fondamenta di burro un castello che oggi sta lentamente crollando verso un futuro da incubo. Re Costantino ha sbagliato, ma non da solo: impossibilitato, per problemi fisici, a seguire le vicende societarie da vicino, si è fatto affiancare quale «consulente di mercato» da Nello **De Nicola**, braccio destro del **Moggi** juventino tanto vicino (da anni) alle sorti ascolane. E il signor De Nicola che ti ha combinato? Semplice: ha condotto una campagna acquisti all'insegna dell'assurdo, mettendo **Colautti** nelle condizioni di lavorare sul solito telaio Bierhoff-dipendente e illudendo Rozzi sul fatto che quest'Ascoli potesse raggiungere la Serie A con una grande annata. Totale: Colautti se ne andò con sei punti su sette partite; oggi, il suo successore, è costretto a lasciare dopo aver fatto addirittura un punto in meno in altrettante gare. La differenza? Semplice: Orazi ha lavorato con quei due acquisti (**Favo** e **Mirabelli**) che qualcuno riteneva scacciapensieri e che invece si sono rivelati ininfluenti. La verità è che oggi come oggi Rozzi comanda ma non troppo: deve appaltare quasi ogni decisione e le decisioni — guarda caso — sono finite prima su Orazi e adesso su **Bigon**, due tecnici «caldeggiati» da chi fa il mercato. Il fallimento di oggi è figlio di una programmazione sbagliata: quella di chi ha cercato le magagne solo in panchina. Senza capire la pochezza di un complesso minato da mancanza di stimoli e da «primedonne» che nessuno (tranne l'ex Colautti) ridimensionava. □

Come «salta» questa panchina!

STAGIONE	SERIE	ALLENATORI
1968-69	C	Malavasi, Pandolfi, Capello
1969-70	C	Eliani, Mazzone
1976-77	B	Riccomini, Mialich, Riccomini
1980-81	A	G.B. Fabbri, Mazzone
1984-85	A	Mazzone, Boskov
1986-87	A	Sensibile, Castagner
1988-89	A	Castagner, Bersellini
1989-90	A	Bersellini, Agroppi
1990-91	B	Graziani, Sonetti
1991-92	A	De Sisti, Fortini-Cacciatori
1993-94	B	Orazi, Colautti
1994-95	B	Colautti, Orazi, Bigon?

Il caso-Bierhoff: l'Ascoli ne è dipendente ma lui non ha stimoli né una «spalla» adeguata

Oliver Bierhoff: ecco il vero dilemma. Oliver Bierhoff non segna dalla decima giornata e intanto è solo a quota quattro. Ma cos'ha? Che cosa gli sta succedendo? È campione come dice da sempre Rozzi o bidone? Il teutone che da quattro anni sfanga per un futuro migliore, ha tante illusioni in testa e gli stimoli ridotti a zero. Partiamo dai sogni: ad inizio campionato, il citì Vogts lo convoca con la Nazionale tedesca e lui si fa un bel viaggio sulla luna credendo alla definitiva svolta. Poi? Poi, stop: convocazioni nisba e il Grande Desiderio rimane tale. Come rincuorarlo? Proviamo con la Juventus, dice qualcuno: fatto sta che, sempre più insistenti, circolano le voci di un'opzione della Vecchia Signora sul Giovane Teutone. Vere o false? Qualcuno sussurra che sia un (ridicolo) trucchetto per farlo concentrare solo sull'Ascoli; qualcuno, Re Costantino, ribadisce di credere in questo ragazzo che nelle ultime due stagioni ha realizzato la bellezza di trentasette gol. Ma la verità ha un'altra faccia: lui in B sa segnare e trascinare la squadra, ma oggi come oggi è svuotato, disilluso, privo di mordente perché privo di stimoli. Non crede più a un futuro italiano da copertina e soprattutto, in due stagioni, non è riuscito a trovare la «spalla» adeguata. Al suo fianco, sono passati tanti giocatori (Spinelli, D'Ainzara, Incocciati ecc...) ma nessuno gli è stato complementare. Lui e l'Ascoli sono da sempre due unità inscindibili, e se non va lui i bianconeri rimangono sempre impantanati. È storia vecchia, certo, ma grazie a chi regge le sorti del mercato rimane sempre di stretta attualità. □

oli

A fianco, una curiosa immagine di Costantino Rozzi: mal consigliato, ha sbagliato ancora una volta con Orazi (nella pagina accanto). Sotto, Bigon: già dopo Colautti, si parlava di lui

Re Costantino, i reintegrati e una squadra certamente sopravvalutata

C'erano una volta gli emarginati. Nomi e cognomi? Giuseppe **Incocciati**, Carlo **Pascucci** e Giancarlo **Cavaliere**. Colautti li aveva messi fuori rosa perché li considerava dannosi; Rozzi (su consiglio degli operatori di mercato) fece fuori a malincuore Colautti anche affinché questi potessero rientrare dalla porta principale. Totale? Cavaliere dà spesso una spinta in più ma in due occasioni (con Salernitana e Cosenza) si è fatto espellere mandando a quel paese ogni sorta di programmazione tattica. Pascucci? Il suo apporto, finora, non ha giovato granché. Incocciati? Guarda caso era già finito fuori rosa anche con Orazi. La verità è che questa squadra è stata sì sfortunata e bersagliata dagli arbitri, ma anche sopravvalutata: arriva al tiro, ma mai in maniera precisa; quando si tratta di affondare non ha mai il colpo del kappaò; e nel momento in cui là dietro ci sono da fare due conti, beh, **Bizzarri** si lascia sempre scappare qualcosina di troppo. È squadra, quest'Ascoli, costruita malaccio: lo spogliatoio non è sereno, soprattutto adesso che si trovano le fazioni pro-**Colautti** e quelle pro-**Orazi**. Gli acquisti di **Favo** e **Mirabelli**, per ora, hanno avuto lo stesso effetto del fumo negli occhi: il primo ha dato sì geometrie ma non il nerbo e la mole di lavoro che prima assicurava **Bosi**; il secondo, invece, ha evidenziato grande impegno ma scarso feeling tecnico-tattico con Bierhoff. Chi manca? Diciamo il leader, **Zanoncelli**: lui c'è, lotta come tutti ma sembra anche un po' avulso: sognava la A e oggi si trova a dover riprendere per mano uno spogliatoio scarico dopo l'ennesimo cambio alla guida. Una faticaccia. Sarà un caso, ma da quando Costantino **Rozzi** si è allontanato un po' dal palcoscenico principale, gli arbitraggi lasciano spesso a desiderare. Sarà solo una coincidenza, ma questo Ascoli assomiglia molto al **Pisa** che lo scorso anno affondò col suo **Anconetani**, altro «stratega» del calcio: stessa programmazione sbagliata, stesso cammino incerto e tendente al fallimento definitivo. Adesso che arriva il nuovo tecnico, ci sarà da ricostruire uno spogliatoio depresso. Banalità? Mica tanto: sarà allora che ci vorranno polso, un minimo di comprensione e occhi ben aperti. E se **Bigon** sarà l'uomo giusto, lo si vedrà. Rozzi, a dire il vero, pare non ne sia così convinto. □

I PIÙ & I MENO

Francesco MARINO
Udinese

Doppietta, e il bottino sale a sei. Rapido, scaltro, sempre indiavolato dal primo all'ultimo minuto, affonda l'Acireale e si candida definitivamente al ruolo di bomber da temere. E Galeone gongola.

Nicola CACCIA
Ancona

Sbaglia l'incredibile, poi piazza l'acuto che rompe l'imbattibilità del Piacenza. È discontinuo, ma feroce in zona gol; ha una progressione bruciante e finalmente la testa a posto. È da A.

Ivano DELLA MORTE
Lecce

Tornante corrosivo, ha la scuola Torino come bagaglio doc e il Lecce come definitivo trampolino di lancio. Oggi che certi infortuni sono solo ricordi, lui gioca e fa la differenza. Resuscitando i salentini.

Bortolo MUTTI
All. Verona

Diamo ragione a Ferretto, presidente del Verona: il buon Bortolo, sempre molto ispirato tatticamente, toglie il sorprendente Fermanelli facendo scatenare il Chievo. Già, questa volta ha sbagliato.

Le pagelle della quattordicesima giornata

Ancona 2 – Piacenza 1

ANCONA: Berti 6½, Cornacchia 6, Cangini 6, Tangorra 6 (80' Sesia 6), Baroni 7, Sgrò 6½, Baglieri 6½, De Angelis 7, Artistico 6 (32' Tomei 6), Centofanti 5½, Caccia 6½. 12. Pinna, 14. Catanese, 16. Arno.
Allenatore: Perotti 6½.

PIACENZA: Taibi 6, Polonia 6, Rossini 6, Turrini 6, Cesari 6 (80' Iacobelli n.g.), Lucci 6½, Piovani 6, Papais 6, De Vitis 5 (57' Suppa 6), Moretti 6½, Inzaghi 5½. 12. Ramon, 13. Di Cintio, 15. Minaudo.
Allenatore: Cagni 6.

Arbitro: Rodomonti di Teramo 5.
Marcatori: 13' De Angelis, 44' Piovani, 77' Caccia.
Ammoniti: Moretti, De Vitis, De Angelis, Turrini, Cesari.
Espulso: Centofanti.
Spettatori: 6.534.
Incasso: 130.902.822 lire.

Atalanta 1 – Cesena 1

ATALANTA: Ferron 6, Pavan 6, Tresoldi 6, Fortunato 6½, Valentini 6, Montero 7, Salvatori 6, Magoni 7, Pisani 6 (46' Locatelli 6½), Scapolo 5½ (73' Chianese 6), Vecchiola 6. 12. Pinato, 13. Boselli, 14. Rodriguez.
Allenatore: Mondonico 6.

CESENA: Biato 6½, Scugugia 6, Calcaterra 6, Romano 6, Sadotti 6, Medri 6, Piangerelli 6, Ambrosini 6½, Maenza 6 (85' Sussi n.g.), Dolcetti 6½, Hubner 6 (91' Zagati n.g.). 12. Santarelli, 13. Farabegoli, 15. Teodorani.
Allenatore: Bolchi 6.

Arbitro: Lana di Torino 4½.
Marcatori: 28' Hubner, 48' (rig) Vecchiola..
Ammoniti: Salvatori, Ferron, Sadotti, Magoni, Ambrosini, Medri.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 12.632.
Incasso: 254.077.250 lire.

Como 0 – Perugia 0

COMO: Franzone 6, Manzo 6½, Dozio 6, Comi 7, Sala 6, Galia 6 (80' Parente n.g.), Lomi 6, Catelli 5½, Dionigi 6, Gattuso 6½, Rossi 5 (46' Ferrigno 6). 12. Ferrario, 13. Bravo, 14. Laureri.
Allenatore: Tardelli 6.

PERUGIA: Braglia 6, Rocco 6½, Camplone 6, Atzori 6, Di Cara 6, Cavallo 6, Pagano 6, Evangelisti 6, Cornacchini 6, Tasso 5½ (65' Mazzeo n.g.), Gioacchini 5 (46' Ferrante 6½). 12. Fabbri, 13. Rosati, 14. Grossi.
Allenatore: Castagner 6.

Arbitro: Dinelli di Lucca 6½.
Ammoniti: Galia, Di Cara, Gattuso, Evangelisti, Cavallo, Pagano.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 3.659.
Incasso: 56.719.628 lire.

Cosenza 0 – F. Andria 0

COSENZA: Zunico 7, Monza 6, Poggi 5, Vanigli 6, De Paola 6½, Paschetta 6, Florio 5½ (46' Cozzi 5½), Miceli 5½, Marulla 5, Buonocore 5½ (52' Casonato 5), Palmieri 5. 12. Albergo, 14. De Rosa, 16. Bonacci.
Allenatore: Zaccheroni 5.

ANDRIA: Abate 6, Luceri 6, Lizzani 6, Quaranta 6½, Giampietro 6, Lo Giudice 6½, Pandullo 6½, Cappellacci 7, Amoruso 6, Pasa 6, Massara 6½. 12. Pierobon, 13. Rossi, 14. Riccio, 16. Caruso.
Allenatore: Bellotto 6½.

Arbitro: Borriello di Mantova 6.
Ammoniti: Marulla, Casonato, Monza.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 5.605.
Incasso: 77.752.435 lire.

Lecce 1 – Ascoli 0

LECCE: Gatta 7, Biondo 6½, Macellari 6½, Pecoraro 6, Trinchera 6, Pittalis 6½, Della Morte 7 (52' Monaco n.g.), Olive 6, Bonaldi 6, Notaristefano 6, Baldieri 6 (87' Russo n.g.). 12. Torchia, 13. Ceramicola, 16. Ayew.
Allenatore: Reja 6.

ASCOLI: Bizzarri 6, Benetti 6, Fiondella 6, Marcato 5½, Pascucci 6, Zanoncelli 6, Cavaliere 6, Favo 6, Bierhoff 6, Menolascina 6, Zaini 6½ (64' Mirabelli). 12. Ivan, 13. Mancini, 15. Mancuso, 16. Bosi.
Allenatore: Orazi 6.

Arbitro: Arena di Ercolano 5.
Marcatore: 5' Della Morte.
Ammoniti: Della Morte, Macellari, Benetti.
Espulsi: Fiondella, Bonaldi.
Spettatori: 5.137.
Incasso: 67.608.286 lire.

Palermo 2 – Lucchese 0

PALERMO: Mareggini 6½, Brambati 4, Assennato 6, Iachini 6, Bucciarelli 6, Biffi 6, Petrachi 7, Fiorin 6½, Campilongo 6, Maiellaro 6 (58' A. Bianchi 6), Rizzolo 6½ (81' Colletto n.g.). 12. Sicignano, 14. Lucenti, 15. Criniti.
Allenatore: Salvemini 7.

LUCCHESE: Palmieri 5, Baldini 5½, Russo 6½, Giusti 6½, Vignini 6½, Campolattano 5 (46' Di Stefano 6), Fialdini 6½, Monaco 6½, Paci 6½, Domini 6, Simonetta 6 (75' Fiorini n.g.). 12. Tontini, 15. Costi, 16. Guzzo.
Allenatore: Fascetti 6.

Arbitro: Bettin di Padova 7.
Marcatori: 63' Rizzolo, 89' Bianchi.
Ammoniti: Bucciarelli, Biffi, Domini.
Espulsi: Brambati, Fialdini.
Spettatori: 13.133.
Incasso: 249.938.215 lire.

Pescara 1 – Vicenza 1

PESCARA: Cusin 5½, Gaudenzi n.g. (13' Farris 6½), Alfieri 5½, Gelsi 5½, Loseto 6½, Nobile 6 (46' Voria 6), Montrone 6½, Palladini 6, Luiso 5½, Giampaolo 7, Di Giannatale 5½. 12. De Sanctis, 15. Ceredi, 16. Ferazzoli.
Allenatore: Oddo 6½.

VICENZA: Sterchele 7, Sartor 7, Dal Canto 5½, Di Carlo 6, Praticò 5½, Lopez 5½, Rossi 5½ (82' Castagna n.g.), Gasparini 7, Murgita 7, Viviani 5½ (65' Cozza 6), Lombardini 6. 12. Brivio, 14. Capecchi, 16. Masitto.
Allenatore: Guidolin 6½.

Arbitro: Bolognino di Monza 6.
Marcatori: 29' Murgita, 62' Farris.
Ammoniti: Gelsi, Sartor, Viviani, Praticò, Di Carlo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 6.500.
Incasso: 108.985.000 lire.

Udinese 3 – Acireale 0

UDINESE: Battistini n.g. (48' Marcon n.g.), Pierini 6, Helveg 6½, Ametrano 7, Calori 6, Rossitto 6, Marino 7½ (86' Lasalandra n.g.), Desideri 6, Pizzi 6½, Scarchilli 6½, Poggi 5. 12. Compagnon, 14. Rossi, 16. Molinari.
Allenatore: Galeone 6½.

ACIREALE: Amato 5½, Bonanno 5½, Pagliaccetti 6, Vanoli 6, Notari 6, Favi 6, Vasari 5, Tarantino 6, Pistella 5½, Modica 6, Ripa 5½ (64' Lucidi n.g.). 12. Vaccaro, 13. Solimeno, 14. Cataldi, 15. Caramel.
Allenatore: Silipo 5½.

Arbitro: Messina di Bergamo 7.
Marcatore: 61' Marino, 64' Pizzi, 83' Marino.
Ammoniti: Pagliaccetti.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 9.521.
Incasso: 177.160.158 lire.

Venezia 1 – Salernitana 0

VENEZIA: Mazzantini 6½, Accardi 7, Tramezzani 6, Fogli 6½, Filippini 6, Mariani 6½, Cerbone 7½, Di Già 6½, Vieri 6½, Bortoluzzi 6½ (78' Nardini n.g.), Ambrosetti 7. 12. Bosaglia, 13. Vanoli, 14. Barollo, 16. Pellegrini.
Allenatore: Geretto 8.

SALERNITANA: Chimenti 6, Facci 5, Bettarini 6½, Breda 6, Grassadonia 6½, Circati 6, Ricchetti 6, Tudisco 6, Pisano 6, Strada 6, Rachini 5½ (78' Lemme n.g.). 12. Genovese, 14. Iuliano, 15. De Silvestro, 16. Conca.
Allenatore: Rossi 6.

Arbitro: Farina di Novi Ligure 6.
Marcatore: 72' Vieri.
Ammoniti: Tramezzani, Bettarini, Ambrosetti, Bortoluzzi.
Espulso: Facci.
Spettatori: 5.285.
Incasso: 94.668.075 lire.

Verona 1 – Chievo 1

VERONA: Casazza 6, Caverzan 6½, Tommasi 7, Valoti 6½, Pin 6½, Fattori 6, Lamacchi 7 (66' Bellotti 5½), Ficcadenti 7, Lunini 6, Manetti 6, Fermanelli 7 (68' Esposito 6). 12. Gambini, 15. Cammarata, 16. Piovanelli.
Allenatore: Mutti 5½.

CHIEVO: Zanin 6, Moretto 6 (89' Melosi n.g.), Franchi 5½, Gentilini 7, Scardoni 6½, D'Angelo 6, Rinino 6 (60' Gori 7), Curti 7, Valtolina 5½, Antonioli 6½, Cossato 5½. 12. Rossi, 13. Bracaloni, 15. Giordano.
Allenatore: Malesani 6½.

Arbitro: Cesari di Genova 7.
Marcatori: 50' (rig) Fermanelli, 74' Gori.
Ammoniti: Gentilini, Fermanelli, Caverzan, D'Angelo, Bellotti, Valtolina, Lunini.
Spettatori: 28.556.
Incasso: 571.236.000 lire.

A fianco, Ilario Castagner: il suo Perugia sembra pronto a esplodere. Sabato, nel match col Cosenza, ne sapremo di più

IL PUNTO

di **Matteo Dalla Vite**

PERUGIA, FUORI LA VERITÀ

E adesso? Semplice: una volta archiviata anche la crisi del settimo... tecnico (via ***Orazi****, dentro* ***Bigon****?) addentriamoci in questo embrione di classifica che nel giro di tre punti ci presenta la bellezza di nove squadre. Il* ***Piacenza*** *perde la verginità, il* ***Cesena*** *colleziona il tredicesimo risultato utile, l'****Udinese*** *sbatacchia un* ***Acireale*** *che una volta stupisce e l'altra delude e a* ***Salerno*** *e* ***Lucca*** *riprendono confidenza col mondo dei terrestri rimediando due schiaffoni che dovrebbero far riflettere. Poi? Poi viene il bello: ci crediate o no, dietro alle più belle si agita quel* ***Perugia*** *che ci aveva fatto divertire con rappresentazioni da Circo e che ora sembra sul punto di azzannare la vetta. Stranezze del calcio.*

L'UMBRIA CHE CAMMINA. *C'è* ***Gaucci*** *che dosa parole, «marachelle» e epurazioni. Qualcuno deve avergli fatto capire che il suo Circo datato ottobre-novembre portava aria cattiva e nulla di più. E così si è messo a fare il turnover con i tecnici in seconda: segno che tenerlo buono è cosa impossibile. Il Perugia che oggi fiata sul collo di chi sta lassù è figlio di alcuni buoni risultati che hanno dissolto veleni, dissapori e ruggini in uno spogliatoio che andava ovunque ma mai nella stessa direzione. Non ci piacque l'accantonamento di* ***Ferrante****, per esempio, ma lo si è capito solo quando Cornacchini sfangava nel vuoto assoluto; non ci piacque la posizione estremamente arretrata di* ***Matteoli*** *ma ci sono voluti qualche sua assenza e il rientro di Evangelisti per capire che gli equilibri giusti erano ben altri rispetto a quelli passati. Il* ***Grifone*** *di oggi, insomma, è una miscela di diverse componenti che, pur cambiando l'attualità, lasciano ombre e dubbi su ciò che sarà il domani. Esempio: parlano di un Gaucci in difficoltà di immagine, e forse questo lo terrà buono per un po'; parlano di un* ***Castagner*** *che ha trovato l'assetto giusto di una squadra eterogenea ma non il feeling con uno spogliatoio ancora frammentato; dicono che questo Perugia potrà dir la sua sul tavolo della promozione: il pubblico, fra i più numerosi e fedeli, ci crede davvero; la squadra, nel giorno della prossima sconfitta, dovrà dimostrare che veleni, dissapori e ruggini saranno morti, sepolti e putrefatti. Sennò, saranno solo pensieri e parole al vento. Alla Gaucci dei «tempi belli», per intenderci.*

VENETO, CHI SEI? *Letterine sparse: rimaniamo dell'idea che* ***Como*** *e* ***Lecce*** *difficilmente si salveranno. Intanto,* ***Mondonico*** *non combina un granché (niente di nuovo),* ***Oddo*** *— nonostante le tre punte — fa quel che probabilmente avrebbe fatto Rumignani (niente di nuovo) e il* ***Veneto****, pur passando una discreta domenica, suscita una domanda: ha i mezzi per poter andare lontano? La quinta giornata recitava così:* ***Verona, Venezia*** *e* ***Vicenza*** *sul podio. La quattordicesima ha tutta un'altra faccia. Qual è la verità?*

Lo squadrone della settimana

1) **Gatta** (Lecce)
2) **Accardi** (Venezia)
3) **Tommasi** (Verona)
4) **Ametrano** (Udinese)
5) **Baroni** (Ancona)
6) **Montero** (Atalanta)
7) **Della Morte** (Lecce)
8) **Cappellacci** (F. Andria)
9) **Caccia** (Ancona)
10) **Gattuso** (Como)
11) **Marino** (Udinese)

All. **Salvemini** (Palermo)

Emozioniamo? No, esoneriamo

Siamo arrivati a sette esoneri in quattordici giornate. E chissà se finirà qui. Ecco, a seguire, tutte le panchine saltate dall'inizio del torneo a oggi.

SQUADRA	GIORNATA	ALL. 1	ALL. 2
Venezia	2a	Ventura-Bui	Maifredi
Ascoli	7a	Colautti	Orazi
Lecce	11a	Spinosi	Reja
Udinese	11a	Fedele	Galeone
Venezia	12a	Maifredi	Ventura
Pescara	13a	Rumignani	Oddo
Ascoli	14a	Orazi	Bigon?

Risultati

14. giornata, 11-12-94

Ancona-Piacenza	**2-1**
Atalanta-Cesena	**1-1**
Como-Perugia	**0-0**
Cosenza-F.Andria	**0-0**
Lecce-Ascoli	**1-0**
Palermo-Lucchese	**2-0**
Pescara-Vicenza	**1-1**
Udinese-Acireale	**3-0**
Venezia-Salernitana	**1-0**
Verona-Chievo	**1-1**

Prossimo turno

15. giornata, 18-12-94, ore 14,30

Acireale-Verona
Ascoli-Pescara
Cesena-Venezia
Chievo V.-Palermo
F.Andria-Ancona
Lecce-Vicenza
Lucchese-Atalanta
Perugia-Cosenza*
Piacenza-Udinese
Salernitana-Como

*Anticipata al 17-12 alle ore 20,30

I marcatori

9 reti: Caccia (Ancona, 4 rig.)
8 reti: Amoruso (F. Andria, 1), Inzaghi (Piacenza)
7 reti: Paci (Lucchese, 3), Pisano (Salernitana); Fermanelli (Verona, 1), Hubner (Cesena, 1)
6 reti: De Angelis (Ancona), Negri (Cosenza), Marino (Udinese), Campilongo (Palermo, 1)

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Piacenza	**27**	14	7	6	1	18	6	6	3	3	0	9	2	8	4	3	1	9	4
Cesena	**23**	14	5	8	1	17	9	7	5	1	1	14	6	7	0	7	0	3	3
Udinese	**22**	14	5	7	2	22	12	7	3	4	0	11	4	7	2	3	2	11	8
Salernitana	**21**	14	6	3	5	20	15	7	3	2	2	10	5	7	3	1	3	10	10
Lucchese	**21**	14	5	6	3	18	15	7	4	3	0	13	5	7	1	3	3	5	10
Fid.Andria	**21**	14	5	6	3	15	11	6	3	3	0	10	3	8	2	3	3	5	8
Ancona	**20**	14	5	5	4	23	18	7	4	2	1	17	9	7	1	3	3	6	9
Verona	**20**	14	4	8	2	12	11	7	2	5	0	6	4	7	2	3	2	6	7
Perugia	**20**	14	4	8	2	11	9	7	3	3	1	7	4	7	1	5	1	4	5
Palermo	**19**	14	4	7	3	14	7	8	3	5	0	7	1	6	1	2	3	7	6
Cosenza	**19**	14	4	7	3	14	14	7	2	4	1	5	3	7	2	3	2	9	11
Vicenza	**19**	14	3	10	1	8	5	7	3	4	0	7	2	7	0	6	1	1	3
Chievo	**17**	14	4	5	5	14	11	7	1	3	3	6	7	7	3	2	2	8	4
Venezia	**17**	14	5	2	7	11	13	7	3	1	3	5	6	7	2	1	4	6	7
Acireale	**16**	14	4	4	6	8	16	6	3	1	2	6	6	8	1	3	4	2	10
Atalanta	**14**	14	2	8	4	10	14	7	2	3	2	6	6	7	0	5	2	4	8
Pescara	**13**	14	3	4	7	12	23	8	3	3	2	8	9	6	0	1	5	4	14
Ascoli	**11**	14	2	5	7	8	16	7	2	4	1	5	3	7	0	1	6	3	13
Como	**10**	14	2	4	8	6	23	8	1	3	4	4	11	6	1	1	4	2	12
Lecce	**10**	14	1	7	6	8	21	7	1	3	3	5	12	7	0	4	3	3	9

I dorici e l'arte di arrangiarsi

Il medico sociale fa il «presidente», la società i salti mortali e il tecnico Perotti il massimo possibile

È un Ancona «fai da te»

ANCONA. È un «fai da te» in piena regola. Non sappiamo sino a dove produrrà scossoni positivi ma l'Ancona di quest'anno è un «fatto in casa» dai mille pericoli ma, a quanto sembra, anche ricco di gratificazioni. Società senza un presidente, società senza soldi, con dirigenti... part time e con il medico sociale, che fa le veci del massimo drigente. Lui, Gaetti, è il legale rappresentante di quella che, non a torto, è indicata come la squadra-sorpresa della stagione, di un torneo da tre punti a vittoria pazzo e imprevedibile che di più proprio non si può.

GENTE. L'Ancona ha battuto il Piacenza arrivato al «Del Conero» con ancora in casella lo zero a livello sconfitte; la banda-Perotti solo qualche giorno prima aveva dato una scossa importante alla semifinale dell'Anglo-Italiano andando a sbancare Ascoli per la gioia dei suoi tifosi. Adesso aspetta il 30 di questo mese per accantonare definitivamente i «cugini» e andare a Wembley e vedere se... si riuscirà a cancellare una situazione societaria che definire assurda forse è troppo poco. C'è il solo dottor Gaetti, con la carica di vice presidente, a tenere alto il vessillo dorico di via Maratta. *«Ho sempre creduto che basta mettere uomini giusti al posto giusto»*. La frase magari è vecchia ma è ad effetto. La rilancia proprio Remo Gaetti che, dopo la sfida vincente contro il Piacenza, ha chiesto più gente allo stadio e più seguito per una formazione che sta divertendo e regala più soddisfazioni che dolori. L'unico neo di una stagione che diverte è proprio questo: i tifosi disertano il «Del Conero» dimostrando poca fiducia in una società che invece lotta (e anche bene) contro problemi grandi e spesso evidenti.

A fianco, Perotti: il suo Ancona ha bloccato l'imbattibilità del Piacenza

PROBLEMI. Senza presidente, dicevamo, con un'azionista unico (Edoardo Longarini) sempre più intrappolato da delicatissime vicende giudiziarie; con dirigenti appena arrivati condannati e da episodi legali, a lasciare quasi da subito la società (Lamberto e Lindo Bolognini, il primo amministratore delegato, il secondo «filtro» con la casa-madre romana): ebbene, nonostante questo clima, l'Ancona potrebbe adesso registrare qualche novità, il 22 dicembre. In agenda è fissata l'assemblea per eleggere il nuovo direttivo dal quale uscirà anche il nuovo (è la speranza di tutti) presidente per un gruppo che, negli ultimi tre anni, ha dato vita ad un'autogestione dai mille significati e mille risvolti. Chi era (ed è) alla guida della società ha fatto di più. Assente il denaro l'estate scorsa (ma anche nei mesi successivi) ha

Venezia: Ventura non c'è, ma si vede

Venezia-Salernitana 1-0. A fianco, Accardi blocca così Strada. Sotto: a sinistra, Vieri (autore del gol-vittoria) al tiro e, a destra, un contrasto aereo fra Pisani e Mariani. In attesa di Ventura, il Venezia ha ritrovato gioco e gol (fotoSG)

mesi successivi) ha camminato lungo la strada del rinnovamento sfidando la «piazza» fresca reduce della Serie A e, da pochissimo, uscita da quella doppia e pazza finalissima di Coppa Italia con la Sampdoria. Via pezzi importanti, che avevano fatto la storia recente dell'Ancona, e rigorosa «austerity». Tutto o quasi, allora, nelle mani di Italo Castellani, un direttore sportivo a stipendio, da dieci anni nella Dorica. Del resto era lui il personaggio giusto per la rinascita dell'Ancona, per creare un'Ancona nuovo corso dopo il quinquennio Guerini.

«PERO». La ciliegina sulla torta si chiama però Attilio Perotti, un tecnico di poche parole che ha portato alla società, al gruppo, una dote che non è in vendita e che pochi amano usare: l'umiltà. Ha chiesto giocatori che conosceva; ha preso atto di circostanze per così dire fortuite sull'arrivo di questo e quell'atleta; non ha mai alzato la voce anche nei momenti più delicati; ha chiesto pazienza alla «piazza» regalando ai tifosi, gradualmente, un calcio giocato con diligenza e continuità. Ha dato fiducia a ragazzi-promessa (il fluidificante Pesaresi, 18 anni da qualche giorno, è già sotto osservazione da almeno quattro grossi club...) e adesso aspetta e gioca con questa sua «banda di matti» in attesa di capire che campionato sta maturando. Il tutto come eccellente contraltare ad una situazione societaria in continuo movimento e all'insegna del «fai da te».

Adelio Pistelli

Vota il Bidone

È FABRICICLONE

Una novità alla settimana. E il nostro V.I.B. procede più che mai spietato verso l'incoronazione del Bidone dell'anno. Chi primeggia questa settimana? Lo avete già capito: è **Fabrizio Fermanelli,** attaccante del Verona al quale abbiamo chiesto (vedere a fianco) il perché — visti i suoi sette gol e il suo apporto spesso decisivo — dell'«insuccesso» ottenuto fra i tifosi. Fabriciclone, dunque, ma le novità non sono finite. Entra di prepotenza anche **Piovanelli** (in naftalina a Verona) e guadagnano terreno **Rinino** (Chievo) e l'inaffondabile **Mondonico**. Ma **Ayew** e **Rodriguez**? E tutti gli altri... beniamini? I loro «paladini» battono la fiacca e allora il buon Fermanelli prende e porta a casa l'Oscar della settimana. Ecco la TOP TEN. E per chi non si arrende, non resta che «denunciare».

GIOCATORE	VOTI
Fabrizio Fermanelli (Verona)	170
Lamberto Piovanelli (Verona)	131
Maurizio Rinino (Chievo V.)	114
Leo Rodriguez (Atalanta)	108
Kwame Ayew (Lecce)	102
Emiliano Mondonico (All. Atalanta)	102
Renato Olive (Lecce)	90
Cristian Pavone (Atalanta)	78
Gianluca Berti (Ancona)	45
Roberto Murgita (Vicenza)	40

3 domande a...

FERMANELLI, L'INCOMPRESO

Fabrizio Fermanelli, 27 anni, sposato con Moira e padre di Alessia di 3 anni. Per lui, sette gol (un solo rigore) in quasi altrettante partite giocate per intero. Eppure...

— Buongiorno Fabrizio: ha visto Vota il Bidone?

«Ho visto ma soprattutto ne ho sentito parlare: so che arrivano lettere contro me e Piovanelli e per quanto mi riguarda posso solo dire una cosa: che c'è gente incredibilmente prevenuta».

— E come mai, secondo lei?

«Mi sono fatto un'idea: la gente, qui a Verona, preferisce la coppia Lunini-Cammarata. Perché? Perché uno è un beniamino locale e l'altro arriva dalla Juventus. E perché io vengo invece dalla Serie C. E, nonostante sette gol pesanti, purtroppo devo sempre dimostrare qualcosa».

— Cosa diciamo ai suoi detrattori che scrivono a «V.I.B.»?

«Che guardino bene come gioco e ripensino ai gol che ho fatto. E che stiano attenti: perché solo con gli occhi bene aperti potranno apprezzarmi e cambiare idea...».

Asini & Aquile

Atalanta. E chi l'ha costruita così. Piena di mezzepunte, arriva poco al tiro e quando vi arriva non ha mai il colpo in più. Mondonico? Niente a confronto di chi ha condotto il mercato.

Eugenio Fascetti. Ha detto: *«Oggi eravamo di fronte Salvemini e io, due tecnici definiti "vecchi": per questo, forse, c'erano in campo sei o sette punte...»*. Ogni commento ci sembra superfluo.

Il punto sul campionato

Fiorentina e Ascoli si sono viste occupare il campo dalle forze dell'ordine. Che non erano lì per i teppisti, ma solo per giocare

Firenze, un'altra gara presidiata

Come sarebbe se in uno stadio di Serie A, al posto delle due squadre attese dal pubblico, si presentassero le formazioni dei Vigili del Fuoco e delle Misericordie d'Italia? Non sarebbe, perché è impensabile che accada, come invece non lo è per il campionato Primavera. È successo a Firenze, dove Fiorentina e Ascoli si erano date appuntamento allo stadio Militare, e prima dell'inizio si sono viste invadere il terreno di gioco dalle rappresentative di Carabinieri, Polizia e, appunto, Vigili del Fuoco e Misericordie d'Italia. Anche a loro era stato assegnato quel campo, e non deve essere stato facile convincerli che l'altra partita era più importante. Poi, Fiorentina-Ascoli è finita 0-0, ma del quadrangolare non s'è saputo più nulla. In attesa dei tabellini, tifiamo Misericordie. Dalle altre parti non ci sono stati inghippi, ma nemmeno troppe novità. Perché non è certo una novità sapere che il Milan ha strapazzato il Vicenza con 2 gol di De Francesco, e semmai lo è un po' di più il pareggio del Padova a Brescia, che comunque tiene in vetta i veneti. Se ci accontentiamo di così poco, allora è decisamente una novità pure l'1-1 strappato dall'Inter al Venezia, considerato che quest'anno i nerazzurri non ne imbroccano una, e un pareggino pare roba da ricchi. Peccato non aver visto Cesena-Pro Sesto 2-5, perché 7 gol fanno sempre gola. E peccato pure per i romagnoli che, dopo un periodo di splendore, si stanno facendo risucchiare in classifica. Ora è il Genoa che corre più di tutti, perfino più della Juve, bloccata sullo 0-0 a Piacenza. A proposito di corse: non deve essere stata male quella del Perugia per acchiappare un pareggio ad Ancona. Gli umbri ci sono riusciti al 93', grazie a Dalessio. Bel colpo. □

Dalle giovanili alla Coppa Uefa

A PARMA SBOCCIA IL FIORE

A Parma lo aspettano in tanti, ma nessuno s'aspettava di vederlo in campo contro l'Athletic Bilbao per la Coppa Uefa. E invece Stefano Fiore ha portato i suoi 19 anni a spasso tra i tacchetti spagnoli senza fare una piega. Beato lui, e beato il Parma: che oggi ha scoperto di avere pure una riserva con un futuro davanti. Larini, responsabile del settore giovanile gialloblù, racconta: *«È stata una bella soddisfazione: per lui, anzitutto, e pure per la nostra società. Se m'aspettavo l'esordio? Neanche un po'»*. Cosentino di nascita, proprio nella società rossoblù Fiore era stato lasciato l'anno scorso a maturare. Il suo tabellino diceva 11 partite e un gol, ma a Parma hanno preferito rimetterlo tra i ranghi baby. Finché non è sbocciato. Dice Larini: *«È un trequartista che sa fare la punta, e un attaccante che sa fare la mezz'ala. Insomma, un giocatore duttile, di quelli indispensabili, per il calcio moderno. Difetti? Mancava solo continuità di rendimento, ma ormai non gli possiamo rimproverare nemmeno quella»*.

La Pro Sesto travolge il Cesena

Girone A

12. GIORNATA: Brescia-Padova 1-1; Como-Cremonese 0-1; Inter-Venezia 1-1; Monza-Chievo 3-1; Udinese-Atalanta 1-0; Verona-Cagliari 0-1; Vicenza-Milan 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	19	12	7	5	0	17	8
Udinese	18	12	7	4	1	14	8
Atalanta	16	12	6	4	2	17	7
Milan	15	11	5	5	1	24	10
Brescia	15	12	4	7	1	14	13
Cremonese	14	11	5	4	2	13	8
Monza	13	12	5	3	4	18	13
Como	13	12	5	3	4	15	12
Verona	10	12	2	6	4	4	7
Cagliari	8	12	2	4	6	7	13
Chievo	8	12	2	4	6	7	17
Inter	7	12	2	3	7	12	18
Venezia	7	12	1	5	6	6	15
Vicenza	3	12	1	1	10	6	25

PROSSIMO TURNO (18/12/1994): Atalanta-Vicenza; Cagliari-Inter; Chievo-Como; Cremonese-Brescia; Milan-Verona; Padova-Udinese; Venezia-Monza.

Girone B

12. GIORNATA: Cesena-Pro Sesto 2-5; Genoa-Forlì 1-0; Indonesia-Torino 0-1; Juventus-Piacenza 0-0; Parma-Sampdoria 0-0; Pavia-Spezia 1-1; Reggiana-Bologna 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Genoa	17	11	6	5	0	17	6
Reggiana	15	11	6	3	2	11	4
Juventus	13	9	5	3	1	18	8
Cesena	13	10	4	5	1	12	8
Parma	13	11	4	5	2	16	12
Sampdoria	13	11	4	5	2	10	9
Torino	12	11	3	6	2	11	6
Pro Sesto	11	11	4	3	4	18	15
Spezia	10	12	1	8	3	6	11
Bologna	7	10	2	3	5	5	11
Piacenza	7	11	1	5	5	2	10
Pavia	5	11	0	5	6	4	18
Forlì	4	11	1	2	8	7	19
Indonesia	0	11	3	6	2	18	10

PROSSIMO TURNO (18/12/1994): Bologna-Parma; Forlì-Pavia; Piacenza-Cesena; Pro Sesto-Juventus; Sampdoria-Reggiana; Spezia-Indonesia; Torino-Genoa.

Girone C

12. GIORNATA: Ancona-Perugia 1-1; Castelsangro-Roma 0-1; Empoli-Ravenna 0-0; Fiorentina-Ascoli 0-0; Lazio-Lucchese 3-0; Pistoiese-Vastese 0-1. Riposava: Pescara.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	20	11	9	2	0	28	4
Perugia	15	11	5	5	1	16	8
Ascoli	14	11	5	4	2	14	6
Roma	14	11	5	4	2	16	8
Empoli	13	12	4	5	3	18	10
Fiorentina	13	11	5	3	3	13	8
Lucchese	12	11	2	8	1	7	8
Ancona	11	11	4	3	4	8	11
Ravenna	10	11	3	4	4	9	11
Pescara	7	11	3	1	7	12	25
Vastese	6	11	2	2	7	5	17
Pistoiese	5	11	2	1	8	10	18
Castelsangro	4	11	0	4	7	4	26

PROSSIMO TURNO (18/12/1994): Ascoli-Lazio; Lucchese-Pescara; Perugia-Pistoiese; Ravenna-Castelsangro; Roma-Fiorentina; Vastese-Ancona. Riposa: Empoli.

A fianco, il reggiano Taribello, autore del gol con cui i granata hanno battuto il Bologna

GUERIN SPORTIVO

il film del CAMPIONATO

Serie A - 13. giornata (11-12-94)

Colpo grosso del Napoli in casa dell'Inter dopo 26 anni. Ma i riflettori sono tutti per la Juventus, che batte la Lazio e scavalca il Parma

Sorpasso!

Risultati

Brescia-Sampdoria	**0-0**
Fiorentina-Roma	**1-0**
Foggia-Milan	**1-3**
Genoa-Parma	**0-0**
Inter-Napoli	**0-2**
Lazio-Juventus	**3-4**
Padova-Cagliari	**2-1**
Reggiana-Cremonese	**2-0**
Torino-Bari	**2-0**

Prossimo turno

18-12-94, ore 14,30
Bari-Parma
Cremonese-Torino
Fiorentina-Foggia
Inter-Lazio
Juventus-Genoa
Napoli-Brescia*
Reggiana-Padova
Roma-Milan
Sampdoria-Cagliari
*posticipata alle ore 20.30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Juventus*	**29**	12	9	2	1	21	11	6	5	1	0	10	3	6	4	1	1	11	8
Parma	**28**	13	8	4	1	23	9	7	7	0	0	15	2	6	1	4	1	8	7
Fiorentina	**25**	13	7	4	2	29	18	7	5	2	0	15	6	6	2	2	2	14	12
Roma	**23**	13	6	5	2	19	8	6	3	3	0	9	3	7	3	2	2	10	5
Lazio	**22**	13	6	4	3	25	16	7	4	1	2	19	11	6	2	3	1	6	5
Bari	**22**	13	7	1	5	15	14	6	4	1	1	9	3	7	3	0	4	6	11
Sampdoria	**18**	13	4	6	3	17	11	6	3	3	0	13	5	7	1	3	3	4	6
Foggia	**17**	13	4	5	4	15	14	7	3	2	2	9	7	6	1	3	2	6	7
Inter	**17**	13	4	5	4	11	10	6	2	1	3	6	7	7	2	4	1	5	3
Cagliari	**17**	13	4	5	4	11	11	6	4	2	0	7	2	7	0	3	4	4	9
Milan**	**16**	11	4	4	3	10	9	6	3	3	0	6	3	5	1	1	3	4	6
Torino**	**15**	11	4	3	4	12	12	5	3	1	1	8	4	6	1	2	3	4	8
Napoli	**15**	13	3	6	4	18	23	6	2	2	2	10	11	7	1	4	2	8	12
Genoa	**12**	13	3	3	7	15	22	7	2	3	2	10	9	6	1	0	5	5	13
Cremonese	**12**	13	4	0	9	9	17	6	3	0	3	7	6	7	1	0	6	2	11
Padova	**11**	13	3	2	8	12	29	7	3	1	3	7	8	6	0	1	5	5	21
Reggiana*	**6**	12	1	3	8	7	18	6	1	3	2	4	7	6	0	0	6	3	11
Brescia	**4**	13	0	4	9	6	23	7	0	4	3	5	9	6	0	0	6	1	14

* una partita in meno ** due partite in meno

LAZIO-JUVENTUS 3-4

Classifica marcatori

13 reti: Batistuta (Fiorentina, 5 rigori).

8 reti: Balbo (Roma, 1).

7 reti: Tovalieri (Bari), Signori (Lazio).

6 reti: Vialli (Juventus), Zola (Parma).

5 reti: Sosa (Inter 2), Del Piero (Juventus), Agostini (Napoli), Branca (Parma, 2).

4 reti: Bresciani (Foggia); Simone (Milan), Gullit (Milan/Samp), Maniero (Padova), D. Baggio (Parma), Fonseca (Roma 1).

Del Piero trascina una Juve spavalda

Lazio Marchegiani 5, Negro 6, Favalli 5½, Venturin 5, Cravero 4, Chamot 6, Rambaudi 6½, Fuser 6½, Casiraghi 7, Winter 6½, Signori 6½ (33' Bergodi 5½).
In panchina: Orsi, Bacci, Colucci, Di Vaio.
Allenatore: Zeman 4.

Juventus Peruzzi 7, Ferrara 6½, Orlando 5½, Carrera n.g. (36' Grabbi 6½), Kohler 6, Sousa 7, Marocchi 7, Conte 6½ (66' Porrini n.g.), Ravanelli 6, Del Piero 9, Tacchinardi 6½.
In panchina: Rampulla, Torricelli, Tognon.
Allenatore: Lippi 7.
Arbitro: Bazzoli di Merano 5.
Marcatori: Rambaudi al 20', Del Piero al 37' e al 77', Marocchi al 53', Grabbi all'81', Casiraghi all'83', Fuser al 93'.
Ammonito: Ferrara.
Espulso: Cravero.
Spettatori: 60.696 (33.149 abbonati).
Incasso: 2.270.740.000 lire (di cui 1.000.039.000 lire quota abbonati).

La partita Molto intensa, ricca di emozioni e di gol, malgrado o, forse, proprio grazie al fatto che le due squadre sono scese in campo in formazioni rimaneggiate. Splendida doppietta di Del Piero che totalizza i suoi gol numero 4 e 5. Juve prima in classifica, grazie alla sesta vittoria consecutiva in campionato, nona se si considerano le coppe. Zeman decide di far uscire capitan Signori (che dimostra di non gradire la scelta) dopo l'espulsione di Cravero, un episodio che ha condizionato tutta la partita.

NELLE FOTO MEZZELANI

1) ***Rambaudi realizza il gol dell'1-0***
2) ***Marocchi, in scivolata, porta in vantaggio la Juve: 1-2***
3) ***Del Piero mentre scocca il tiro dell'1-3***
4) ***Grabbi, un esordiente che non trema: ecco il suo gol per l'1-4***
5) ***L'intervento di Peruzzi su Casiraghi per il quale la Lazio ha inutilmente invocato il rigore***
6) ***Coreografia poetica per i sostenitori biancazzurri***
7) ***Tacchinardi interviene su Negro sotto gli occhi di Orlando (seminascosto)***

FIORENTINA-ROMA 1-0

Giallorossi spreconi: un'autorete li beffa

Fiorentina Toldo 7½, Carnasciali 7, Sottil 6, Cois 6½, Marcio Santos 6½, Pioli 6, Robbiati 6, Carbone 6, Batistuta 5½, Rui Costa 6 (72' Luppi n.g.), Baiano 6 (92' Amerini n.g.)
In panchina: Scalabrelli, Bruno, Flachi.
Allenatore: Ranieri 7.

Roma Cervone 6, Annoni 6 (75' Totti n.g.), Lanna 6, Aldair 7, Petruzzi 6, Carboni 6, Moriero 6, Cappioli 6, Balbo 5½, Giannini 7, Fonseca 6.
In panchina: Lorieri, Colonnese, Benedetti, Maini.
Allenatore: Mazzone 7.
Arbitro: Amendolia di Messina 7.
Marcatori: Carboni (aut.) al 72'.
Ammoniti: Cappioli, Carbone, Carnasciali, Luppi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 34.434 (24.336 abbonati).
Incasso: 1.295.415.745 lire (di cui 826.700.745 lire di quota abbonati).

La partita Arrigo Sacchi in tribuna d'onore porta bene alla Fiorentina che conquista con una buona dose di fortuna tre punti tutt'altro che meritati. È la Roma, infatti, a comandare a lungo il gioco, ma i giallorossi sprecano troppe occasioni, soprattutto con Balbo, e poi con Cappioli e Fonseca. Al 72' l'episodio decisivo: Carboni devia nella rete di Cervone una innocua punizione di Rui Costa. Alla Fiorentina riesce così il sorpasso per il terzo posto, alla Roma non resta che recriminare e ascoltare le urla di rabbia di Carletto Mazzone.

NELLE FOTO BORSARI

1) Petruzzi in scivolata su Baiano
2) Un contrasto Rui Costa-Carboni. Una punizione del primo, deviata dal secondo, ha deciso la partita (nella moviola di Sabellucci, la meccanica dell'autorete)
3) Una delle tante occasioni non sfruttate dalla Roma: qui Toldo sventa su Balbo
4) La sconfitta viola a Torino è già perdonata
5) Lancio di fumogeni dagli spalti

GENOA-PARMA

Zola in giornata no, il Genoa ringrazia

Genoa Micillo 7, Torrente 6½, Caricola 6, Manicone 6, Galante 6, Marcolin 6, Ruotolo 6½, Bortolazzi 6, Onorati 6½, Skuhravy 6, Miura 4½ (58' Van't Ship 6½).
In panchina: Speranza, Delli Carri, Signorini, Signorelli.
Allenatore: Marchioro 6½.

Parma Bucci 6½, Pin 7 (84' Susic n.g.), Di Chiara 6, Minotti 6½, Apolloni 6½, Fernando Couto 6½, Sensini 6, Baggio 6 (69' Fiore 6), Crippa 6½, Zola 5, Asprilla 6.
In panchina: Galli, Pellegrini, Caruso.
Allenatore: Scala 6.
Arbitro: Boggi di Salerno 6.
Ammoniti: Torrente, Susic.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 20.653 (16.202 abbonati).
Incasso: 473.435.000 lire (di cui 307.830.000 lire quota abbonati).

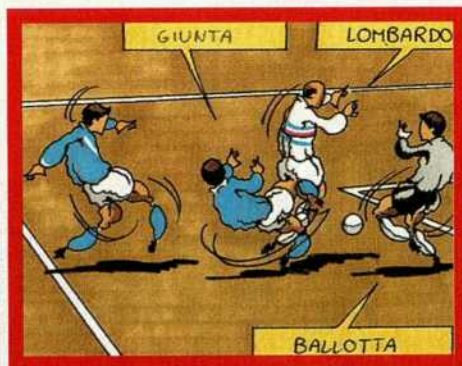
La partita Incontro dai due volti. Nel primo tempo il Parma ha colpito un palo (Baggio) e mancato tre palle gol (due Zola, una Asprilla). Nella ripresa, con l'ingresso di Van't Schip (Miura non toccava palla), il Genoa si è svegliato e Skuhravy per due volte ha impaurito Bucci. Ma Zola (su assist di Asprilla) ha trovato modo di fallire ancora un'occasione incredibile. Primo punto della gestione Marchioro. La formazione voluta dal presidente Spinelli è parsa indovinata. Nessuno ha rimpianto Signorini. Micillo è stato grande: Tacconi può andare in pensione. Nel Parma positivo il rientro di Asprilla. Nella polvere invece Zola: quattro gol sbagliati, un record per lui.

NELLE FOTO PEGASO

1) Micillo in azione: l'esordio del nuovo portiere rossoblù è stato decisamente positivo.
2) Quattro genoani guardano atterriti Zola ormai solo, ma per il sardo non era giornata...
3) Uscita di Bucci e Miura lo salta

BRESCIA-SAMPDORIA

1

2

Gullit non basta a una brutta Samp

Brescia Ballotta 7, Adani 6, Giunta 7, Corini 6, Francini 6½, Battistini 6 (51' Mezzanotti 6), Sabau 6, Gallo 6½, Borgonovo 5½ (61' Neri n.g.), Bonetti 7, Cadete 5½.
In panchina: Gamberini, Piovanelli, Lupu.
Allenatore: Lucescu 6.

Sampdoria Zenga 6, Mannini 6, Ferri 6½, Gullit 6½, Vierchowod 6½, Mihajlovic 6, Lombardo 6½, Serena 6, Maspero 5 (64' Bellucci n.g.), Mancini 5, Evani 5 (70' Invernizzi n.g.).
In panchina: Gianello, Rossi, Salsano.
Allenatore: Eriksson 6.
Arbitro: Rosica di Roma 5.
Ammoniti: Gallo, Sabau, Giunta, Francini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 9.243 (6.700 abbonati).
Incasso: 263.736.000 lire (di cui 165.476.000 lire quota abbonati).

La partita Brutta Sampdoria, discreto Brescia. Sono queste le due facce di una partita che non ha entusiasmato i tifosi infreddoliti e polemici con la squadra di Corioni e Lucescu, a bocca asciutta in campionato da 170 giorni. Il Brescia, però, ce l'ha messa tutta per conquistare il primo successo della stagione, ha giocato abbastanza bene fino al limite dell'area di rigore ma non è mai riuscito a impensierire Zenga. Gli unici brividi di una spenta Sampdoria li ha dati Gullit, autore di alcune pericolose proiezioni offensive. Nel Brescia hanno brillato particolarmente Bonetti e Giunta che hanno messo in difficoltà i loro avversari sulla fascia sinistra. Tra i protagonisti della giornata, i tifosi del Brescia: in silenzio polemico quelli della curva Nord, calorosi quelli — solitamente più pacati — degli altri settori.

NELLE FOTO CALDERONI

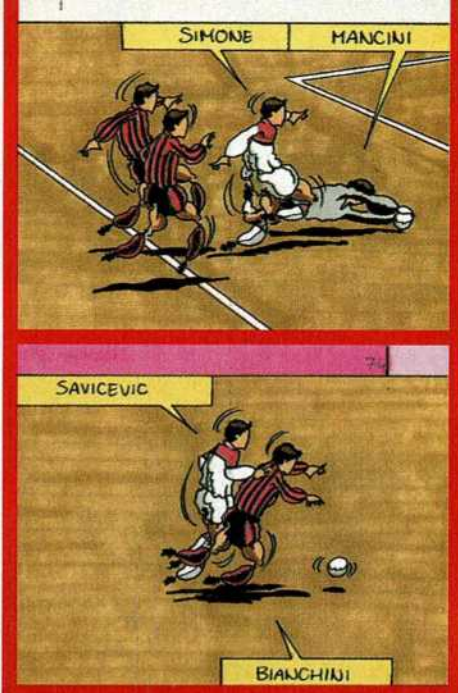
1) Fra Evani e Corini, svetta Lombardo
2) Vierchowod anticipa Borgonovo
Nella moviola di Sabellucci, l'intervento di Giunta su Lombardo per il quale i blucerchiati hanno invano reclamato il rigore

FOGGIA-MILAN 1-3

1

2

3

4

Il Diavolo del dopo Vienna sbanca Foggia

Foggia Mancini 6, Di Bari 6, Bianchini 4, Nicoli 6, Di Biagio 4½, Caini 6, Bresciani 5½ (82' Marazzina n.g.), Biagioni 5, Cappellini 5, De Vincenzo 5½, Mandelli 5.
In panchina: Brunner, Bucaro, Bressan, Sciacca.
Allenatore: Catuzzi 5.

Milan Rossi 6, Tassotti 6, Maldini 6½, Albertini 6½, Costacurta 6, Baresi 6, Di Canio 5 (59' Stroppa 6), Donadoni 6, Boban 6½, Savicevic 6½, Simone 6.
In panchina: Ielpo, Galli, Sordo, Lentini.
Allenatore: Capello 6.
Arbitro: Pairetto di Nichelino 6.
Marcatori: Simone al 15' e al 74', Savicevic al 16', Di Biagio al 37'.
Ammoniti: Caini, Simone, Bianchini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 15.322 (10.062 abbonati).
Incasso: 529.212.733 lire (di cui 254.677.733 lire quota abbonati).

La partita Due errori costano al Foggia la partita. Di Biagio e Bianchini offrono a Simone e Savicevic l'opportunità di trovarsi a tu per tu col portiere e di segnare indisturbati. Dopo l'1-2 subito intorno al primo quarto d'ora, il Foggia non trova la forza di reagire, né il gol di Di Biagio riesce a dare la scossa. Il Milan si limita a controllare il vantaggio, non si scopre quasi mai e la trasferta di Foggia diventa tutta in discesa.

NELLE FOTO DE BENEDICTIS

1) Simone, dopo una lunga fuga, realizza lo 0-1
2) Savicevic, rubata la palla, insacca il raddoppio
3) Di Biagio incorna dimezzando il passivo
4) Ancora Simone mette il sigillo definitivo: 1-3
5) Duello Savicevic-Bianchini
6) Biagioni tra Boban e Donadoni
7) Stroppa tallonato da Mandelli
Nelle moviole di Sabellucci, il contatto tra Simone e Mancini e quello tra Savicevic e Bianchini che ha preceduto il terzo gol milanista

INTER-NAPOLI 0-2

Nerazzurri sempre più in caduta libera

Inter Pagliuca 5½, Conte 6, Orlando 6, Seno 5½ (51' A, Paganin 5½), M. Paganin 5½, Jonk 4½, Orlandini 6, Berti 4, Delvecchio 6½, Zanchetta 5½ (46' A. Bianchi 5), Sosa 4.
In panchina: Mondini, Nichetti, Veronese.
Allenatore: Bianchi 5.

Napoli Taglialatela 7½, Tarantino 5½, Grossi 6, Pari 6, Cannavaro 7, Cruz 7½, Buso 6½, Bordin 6½, Lerda 6, Carbone 6 (88 Policano n.g.), Pecchia 6½.
In panchina: Infanti, Matrecano, Luzardi, Altomare.
Allenatore: Boskov 7.
Arbitro: Trentalange di Torino 6½.
Marcatori: autorete di Jonk al 29', Cruz all'88'.
Ammoniti: Lerda, Carbone, Policano.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 33.026 (25.740 abbonati).
Incasso: 1.010.037.355 lire (di cui 772.744.855 lire quota abbonati).

La partita Il Napoli è abile a sfruttare le poche occasioni capitate sottoporta, prima tra tutte la conclusione di Buso deviata da Jonk che sblocca il risultato al 29'. L'Inter abbozza una reazione, ma il solo Delvecchio è in grado di creare qualche pericolo, tant'è che al 52' si procura un rigore sbagliato maldestramente da Sosa. Una splendida punizione di Cruz nel «sette» (fotocopia del gol che realizzò a Zenga cinque anni fa col Brasile) al 66' chiude l'incontro.

NELLE FOTO FUMAGALLI

1) Abbracci e sorrisi per i napoletani dopo il fischio finale
2) Grande parata di Taglialatela su colpo di testa ravvicinato di Delvecchio
3) Zanchetta alle prese con Pecchia
4) La deviazione di Jonk sul gran tiro di Buso che ha dato lo 0-1
5) Vola invano Pagliuca sul tiro di Cruz: 0-2
6) Il nuovo taglio di capelli non ha portato fortuna a Sosa: ha fallito il rigore del possibile 1-1 (nella moviola di Sabellucci, il fallo e la mancata trasformazione)

2

3

INTER CLUB OLMI
4

5

6

TARANTINO
DELVECCHIO
SOSA

PADOVA-CAGLIARI 2-1

Maniero-Vlaovic e Padova torna a sperare

Padova Bonaiuti 7, Balleri 6, Gabrieli 6½, Franceschetti 6½, Coppola 6, Lalas 5½, Kreek 6, Zoratto 5 (46' Nunziata 6½), Vlaovic 7, Longhi 7, Maniero 7 (82' Perrone n.g.).
In panchina: Dal Bianco, Zattarin, Fontana.
Allenatore: Sandreani 7.

Cagliari Fiori 5½, Herrera 6 (60' Allegri 6), Pusceddu 7, Villa 6½, Pancaro 6½, Firicano 6½, Bisoli 6, Sanna 6, Dely Valdes 6½, Lantignotti 7, Muzzi 6½.
In panchina: Di Bitonto, Bellucci, Berretta, Bitetti.
Allenatore: Tabarez 6½.
Arbitro: Cardona di Milano 6.
Marcatori: Maniero al 55', Muzzi al 76', Vlaovic all'88'.
Ammoniti: Muzzi, Coppola, Villa, Pancaro, Balleri, Franceschetti, Sanna, Lalas.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 12.474 (8.390 abbonati).
Incasso: 419.854.000 lire (di cui 293.664.000 quota abbonati).

La partita La terza vittoria stagionale del Padova porta la firma di Pippo Maniero (al quarto centro personale) e di Goran Vlaovic, la promessa del calcio croato. Ventidue anni entrambi, sono loro a trascinare la squadra di Sandreani al successo su un buon Cagliari, colpevole di aver sbagliato troppe occasioni nel corso della partita, eppure capace di agguantare il pareggio a un quarto d'ora dalla fine. Maniero al 10' della ripresa incorna stupendamente nel «sette» un pallone crossatogli da Balleri; Muzzi al 31' sfrutta un'incertezza della difesa veneta per fulminare da pochi passi Bonaiuti; Vlaovic, all'88', pennella una punizione con traiettoria a rientrare.

NELLE FOTO TRAMBAIOLO

1) Vlaovic in «percussione» tra Villa e Muzzi
2) Il gol del primo vantaggio patavino
3) Il temporaneo pareggio dei rossoblù
4) Vlaovic decide l'incontro: 2-1
5) Maniero, autore dell'1-0, esce in barella dopo un infortunio alla testa. Sarà sostituito da Perrone
6) Muzzi, che ha firmato l'1-1, alle prese con Coppola

4

5

6

REGGIANA-CREMONESE 2-0

1

Simutenkov, debutto con gol e vittoria

Reggiana Antonioli 6, Sgarbossa 6½, Zanutta 6½, De Napoli 6, Gregucci 6½, De Agostini 7, Simutenkov 7 (65' Rui Aguas n.g.), Oliseh 6, Padovano 7, Brambilla 6½, Esposito 5½ (60' Gambaro 6½).
In panchina: Sardini, Parlato e Mazzola.
Allenatore: Ferrari 6½.

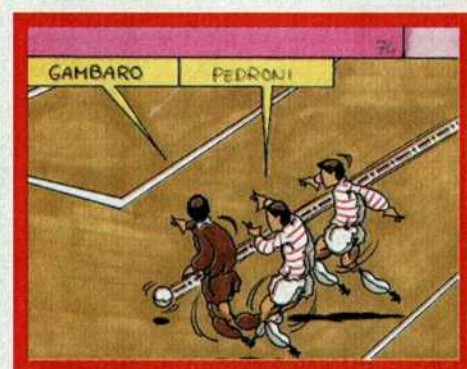
Cremonese Turci 6, Garzya 6, Dall'Igna 5½ (46' Chiesa 6), Pedroni 5½, Gualco 6, Milanese 5½, Giandebiaggi 5½, Ferraroni 5 (57' Nicolini 6), Florijancic 5, De Agostini 6, Tentoni 6.
In panchina: Razzetti, Cristiani, A. Pirri.
Allenatore: Simoni 5½.
Arbitro: Pellegrino di Barcellona 5½.
Marcatori: Simutenkov al 38', Padovano al 74' (rig.).
Ammoniti: Padovano, Garzya, Dall'Igna.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 12.135 (10.596 abbonati).
Incasso: 488.953.824 lire (di cui 429.923.824 lire quota abbonati).

La partita Un film già visto, proprio un anno fa di questi tempi: la Reggiana è in crisi, arriva la Cremonese e un esordiente nel campionato italiano, quest'anno Simutenkov, l'anno scorso Futre, infila la porta di Turci e dà il la alla vittoria granata con l'identico punteggio di 2 a 0. Il gol del russo nasce al 38' da un cross dalla sinistra di Padovano, che trova puntuale la testa di Simutenkov. La Cremonese non reagisce, a fine gara Simoni accusa i suoi di lassismo, e il raddoppio arriva nella ripresa, su rigore, per atterramento (dubbio) di Gambaro da parte di Pedroni. Trasforma Padovano e finalmente il Mirabello può gioire: è la prima vittoria stagionale per una squadra che non vuole retrocedere.

NELLE FOTO SABATTINI

1) Simutenkov schiaccia in rete di testa per l'1-0 su cross di Padovano
2) Irruente intervento di Brambilla su Giandebiaggi
3) Garzya trattiene Rui Aguas, l'altro straniero esordiente della Reggiana
4) Padovano trasforma il rigore del 2-0. Nella moviola di Sabellucci, il fallo all'origine del penalty

2

3

4

TORINO-BARI 2-0

Grandi prestazioni di Pelé e Silenzi

Torino Pastine 6½, Pessotto 6½, Lorenzini 6, Falcone 6½, Torrisi 6, Maltagliati 6, Rizzitelli 5 (64' Osio 6), Scienza 6, Silenzi 7 (90' Marcao n.g.), Pelé 7½, Cristallini 6½.
In panchina: Simoni, Pellegrini, Sinigaglia.
Allenatore: Sonetti 7.

Bari Fontana 6, Montanari 5, Manighetti 6, Bigica 5 (56' Guerrero 5½), Amoruso 6, Ricci 6, Gautieri 6, Pedone 6 (71' Alessio n.g.), Tovalieri 5½, Gerson 6, Protti 5.
In panchina: Alberga, Mangone, Magone.
Allenatore: Materazzi 6.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6.
Marcatori: Pelé al 17', Silenzi all'89'.
Ammoniti: Pedone, Cristallini, Torrisi.
Espulso: Montanari.
Spettatori: 19.256 (abbonati 13.970).
Incasso: 485.522.648 lire (di cui 341.682.648 lire quota abbonati).

La partita Il Bari si ferma a Torino dopo tre vittorie consecutive e un lungo viaggio attraverso il sogno Uefa. Sono mancate umiltà e concentrazione, ai pugliesi, armi che invece il Torino ha adoperato alla perfezione. Per merito, soprattutto, della straordinaria fantasia di Pelé — che tuttavia sa anche combattere da leone — e dell'eccezionale abnegazione di Silenzi. Logico e giusto che la partita l'abbiano decisa loro con i due gol per il Torino: ora i granata viaggiano in zone tranquille di classifica. E mostrano una solidità di squadra fino a qualche tempo fa sconosciuta. Complimenti davvero a Sonetti.

NELLE FOTO MANA
1) Pelé, grande protagonista, realizza l'1-0
2) Primo gol in campionato per Silenzi, uno dei migliori della partita
3) Rizzitelli e Montanari a caccia del pallone

Doppia volata per il titolo d'inverno

Poker d'assi

di **Gianluca Grassi**

Centottanta minuti alla boa di metà percorso che assegnerà il platonico titolo d'inverno. Semplice tappa di avvicinamento al definitivo verdetto di maggio, ma prima «scrollata» indicativa per individuare le carte vincenti del mazzo. I quattro assi sono equamente distribuiti nei due gironi: Spal e Bologna da una parte, Reggina e Avellino dall'altra. Protagoniste annunciate, promesse mantenute. Le abbiamo passate al microscopio, convinti che questo doppio braccio di ferro costituirà il leitmotiv del torneo. Eccone di seguito la carta d'identità tecnico-tattica.

16. GIORNATA
Palazzolo-Spal
Bologna-Pro Sesto

17. GIORNATA
Spal-Pistoiese
Spezia-Bologna

16. GIORNATA
Lodigiani-Reggina
Gualdo-Avellino

17. GIORNATA
Reggina-Sora
Avellino-Trapani

Pregi

Spal. La concretezza. I ferraresi sanno cogliere come pochi l'attimo fuggente: raramente sprecano la palla-gol, fosse pure l'unica di tutta la partita. E poi la capacità di adattarsi ai cambiamenti tattici cui Discepoli è stato giocoforza costretto dagli eventi. Una formazione che anche quando viene stretta alle corde non rinuncia a cercare il colpo del kappaò.

Bologna. Il collettivo. È il chiodo fisso di Ulivieri, il credo che ha determinato anche scelte tecniche discusse e discutibili (vedi l'esclusione di Cecconi dall'undici titolare). Alla resa dei conti, però, la filosofia del «tutti per uno, uno per tutti» si è dimostrata l'arma vincente dei rossoblù, capaci di mandare in rete ben 10 giocatori.

Reggina. La mentalità vincente. C'è voluto del tempo, ma da alcune domeniche gli amaranto hanno preso coscienza dei propri mezzi, affrontando gli avversari con il piglio dei primi della classe e aggredendoli con la giusta lucidità in ogni zona del campo. L'organizzazione di gioco non si discute, a Zoratti il merito di averla valorizzata con una salutare ricostruzione psicologica.

Avellino. L'utilitarismo. Quello, tanto per intenderci, che fa arrabbiare il patron Sibilia («*Questa squadra è una Ferrari che cammina come una vecchia Topolino*»). Sarà... Intanto gli uomini di Papadopulo si sono arresi solo di fronte al Nola e a piccoli passi sono arrivati in cima alla vetta, ovvero dove voleva il presidentissimo. Che con i continui movimenti di mercato, non ha di certo agevolato il lavoro del proprio tecnico.

Difetti

Spal. Si parla di Bizzarri-dipendenza. Vero, osservando i numeri, ma solo in parte. Il problema da risolvere è un altro. Rispetto agli anni passati, il bomber spallino non gode dell'appoggio di una torre (Mezzini o Soda) e il gioco, sviluppandosi secondo schemi «forzati» e prevedibili, non riesce a prescindere dall'asse Zamuner-Bizzarri.

Bologna. La continuità. Il presidente Gazzoni ha puntato il dito sulle presunte «*tentazioni che la città offre ai bei ragazzi pieni di soldi*». Noi, rifiutandoci di commentare inopportune divagazioni da giornaletto scandalistico, preferiamo invece porre l'accento su un dilemma tattico (4-3-3 o 5-3-2?) la cui soluzione potrebbe portare un po' di luce laddove (in mezzo al campo) si lavora spesso con l'acqua alla gola.

Reggina. Bloccato Aglietti (ha realizzato 11 reti sulle 20 complessive), la manovra calabrese soffre di limitati sbocchi offensivi. L'arrivo di Pasino e il pieno recupero di Visentin costituiscono degli ottimi rimedi, a patto che i playmaker di centrocampo dettino ritmi più elevati e tentino con maggiore convinzione la conclusione dalla distanza.

Avellino. Il clima surriscaldato dell'ambiente, le lune storte di Sibilia, la pigrizia mentale di una squadra che talvolta abusa delle marce basse. La città freme, delusa dai precedenti fallimenti, ma l'esasperata pressione esercitata dall'esterno potrebbe avere alla lunga effetti deleteri. E in casa irpina sono specialisti in autogol del genere...

segue

Calendario

Nel Girone A la **Spal** affronta lo sprint di metà percorso con un vantaggio significativo e il calendario (trasferta a Palazzolo e chiusura d'anno al «Mazza» con una Pistoiese in calo) pare darle una mano. Impegni apparentemente più ostici per il **Bologna** (Pro Sesto in casa e Spezia fuori), ma la possibilità di giocare il «jolly» del recupero di Alessandria, previsto per il 23 dicembre. Nel complesso Ferrara pare avviata a bissare il successo «parziale» del 1993... A meno di clamorosi harakiri, la volata del Girone B si risolverà al fotofinish. Domenica l'**Avellino** viaggia a Gualdo (formazione scorbutica e rilanciata dalla scorpacciata di Ischia) e poi ospiterà il Trapani, mentre la **Reggina**, resa visita alla Lodigiani, dovrà sbrigare la pratica-Sora. Appuntamento a quota 32?

A fianco, Salvatore Bacci, inesauribile motorino del centrocampo spallino. In basso, Buffoni: all'esordio sulla panchina del Ravenna ha ottenuto un punto

Uomini decisivi

Spal. Di Zamuner e Bizzarri abbiamo detto. Ma sarebbe ingiusto far passare sotto silenzio l'apporto della difesa, dove oltre all'esperto Consonni (libero elegante e puntuale) brilla il giovane Stellini (centrale di 20 anni prelevato in C2 dal Novara), e l'instancabile lavoro di Bacci e Brescia, preziosi gregari della linea mediana. In futuro potrebbero arrivare sorprese dalle seconde linee: Biliotti, Martorella e Malaccari hanno dimostrato di meritare la ribalta.

Bologna. De Marchi, Bergamo e Morello non hanno deluso le attese, ma su di loro si poteva scommettere a occhi chiusi. Di rilievo il rendimento di Marchioro (il portiere ha immediatamente fugato i dubbi suscitati in avvio di stagione) e così pure l'inserimento dell'ex «nemico spallino» Olivares, determinante in più di una partita. Per ora è mancato all'appello Doni, la pallida copia dell'ispirato trequartista ammirato nelle file della Pistoiese, e non ha convinto del tutto Bresciani.

Reggina. Aglietti, Aglietti, irresistibilmente Aglietti. E poi? Poi un libero di categoria superiore, Marin, acquistato a novembre e tre ordinati geometri abituati a lavorare di cervello, per la gioia dei palati più esigenti: Carrara, Mariotto e Manari. Non è finita. Annotatevi il nome di Rubens Pasino. Cresciuto nella Juventus, ad Ascoli veniva impiegato a corrente alterna: a Reggio Calabria in meno d'un mese è diventato indispensabile...

Avellino. Sibilia non ha badato a spese. Squadra rivoltata come un guanto a più riprese, ma alla fine ne è uscito un puzzle di qualità. Si comincia da Landucci, portiere in cerca di rivincite, e passando attraverso Fornaciari (mastino implacabile) e Nocera (battitore libero strappato all'anonimato di Chieti) si arriva alla solida tempra di gente come Fioretti, Marasco e Lupo. In attacco Fresta, Minuti e Provitali: c'è solo l'imbarazzo della scelta.

Ambiente

Nobili decadute, nobili deluse. Eppure i cassieri di Spal, Bologna, Reggina e Avellino non hanno motivo di lagnarsi. Merito dei risultati di questo primo scorcio di stagione, d'accordo, ma merito soprattutto di piazze che «vivono» di calcio e sono disposte a dimenticare in fretta i dispiaceri del passato. I dati parlano chiaro: media di 15.000 presenze a **Bologna** (con il picco dei trentamila presenti al super-derby con la Spal), 9.000 a **Ferrara** e **Avellino** (nel capoluogo irpino va allo stadio un abitante su sei...), 6.500 a **Reggio Calabria**. Incoraggiante quest'ultima cifra, considerate le fatiscenti strutture del «Comunale» (è già stato progettato un nuovo impianto da 28.000 posti) e la rassegnazione che era subentrata nella tifoseria. Serie C1, è rimasta l'etichetta, altrimenti nessuno se ne accorgerebbe.

Gianluca Grassi

Dalle carte bollate ai problemi tecnici

RAVENNA, NON C'È MAI PACE...

Scoperchiata la pentola, ecco affiorare l'intruglio. Durante l'estate il Ravenna, con la sua azione contro il potere federale, aveva sfrattato dalle prime pagine dei quotidiani sportivi persino le squadre di Serie A. Storiaccia di torti e ripicche conclusa solo una decina di giorni fa, con la definitiva sentenza della Caf che ha cancellato il clamoroso «meno nove» ai danni dei giallorossi. Sono stati mesi molto intensi e forse nella mischia di carte bollate si è persa di vista la realtà. Così, svanito il sogno di tornare in Serie B e tramontato definitivamente il ruolo di «squadra-martire» che si è ribellata a Matarrese, in casa romagnola ci si è ritrovati di colpo a dover fronteggiare una situazione tecnica «allarmante», sfociata in un imprevisto cambio della guardia sulla panchina. Il tecnico Cavasin, infatti, passato nel breve volgere di un paio di mesi dalla speranza di disputare il torneo cadetto a una poco edificante posizione di bassa classifica, era diventato il parafulmine di una situazione quantomeno difficile da gestire. Non troppo amato dalla piazza, in rotta di collisione con i due bomber (Fabris e Insanguine) acquistati nel mercato estivo e contestato dalla dirigenza in merito a determinate scelte tattiche, Cavasin ha preferito allora rassegnare le dimissioni, lasciando al nuovo mister Buffoni il compito di riportare la squadra nella zona play-off. Già, perché è questo l'obiettivo che reclama la piazza; e in effetti, nei pronostici della vigilia di tifosi ed esperti, il Ravenna era stato indicato come la terza forza del campionato, alle spalle delle due big Bologna e Spal. Il potenziale è discreto. Davanti a Doardo, portiere dell'Under 21 di Maldini, un reparto difensivo che schiera, accanto a vecchi marpioni come Mengucci, Cardarelli e Marocco, giovani promettenti quali Viali e Moro. A centrocampo, il faro Gadda, un lusso per la categoria, illumina la scena, mentre Zauli, Rovinelli, Tonetto, Sotgia e Giorgetti forniscono un discreto apporto dinamico, pur senza brillare in fase di costruzione. I problemi, a parte la scarsa vena di Fabris e Insanguine (peraltro tenuti in «naftalina» da Cavasin, relegati in panchina o addirittura in tribuna), nascono in zona gol. La scarsa incisività davanti alla porta avversaria vanifica tutto quanto di buono la squadra costruisce fino alla trequarti. Toccherà quindi a Buffoni (l'anno scorso a Trieste) restituire pericolosità alla manovra, nel tentativo di recuperare il tempo e i punti persi. Insomma, per una squadra che aveva iniziato la stagione «virtualmente» in Serie B, con presidente Daniele Corvetta e allenatore Cavasin, oggi c'è una formazione di C1 in cerca di idendità, con presidente Fabbri (al posto dello squalificato Corvetta) e Buffoni in qualità di tecnico. Dove sta l'errore?

Marco Masetti

Crevalcore-Pistoiese 2-1. Sotto, la prima rete bolognese di Gubellini

IL PUNTO

di **Gianluca Grassi**

ISCHIA, IL MURO DEL PIANTO

Non lo capiamo, ma ci adeguiamo: Bruno ***Basentini*** *è fatto così. Il suo show va in onda a scadenze fisse. Il presidente dell'****Ischia*** *ogni anno minaccia di vendere la società, poi riesce a piazzare qualche gioiellino e trova in extremis i soldi per presentarsi al via. Lui ignora gli appunti della critica, fa affidamento sulle vecchie bandiere (****Muro*** *e* ***Di Baia****, tanto per non far nomi) e appena il mare s'increspa caccia l'allenatore. Nella passata stagione ne fece fuori tre (****Abbondanza****,* ***Cané*** *e* ***Casale****), prima che il quarto,* ***Balugani****, trovasse finalmente la rotta giusta per la salvezza. Quest'anno via* ***Balugani*** *dopo sette giornate e di nuovo in pista* ***Casale****. Che, vista la figuraccia interna rimediata con il* ***Gualdo****, rischia a sua volta il posto. L'unico a non mollare è proprio Basentini e finché il numero uno (degli esoneri) rimane, il divertimento (?!) è assicurato...*

CHIAROSCURO. *Bolognesi protagoniste, nel bene e nel male. Mentre il* ***Bologna*** *perde l'imbattibilità a* ***Prato*** *(malaugurato autogol di* ***Troscé****, prova incolore di* ***Cecconi****, in campo per la prima volta dall'inizio, e infruttuoso assalto finale alla porta dell'ex* ***Pazzagli****, in una giornata in cui ai rossoblù è girato tutto storto), il* ***Crevalcore*** *«zonista» di* ***Bianchetti*** *punisce una spocchiosa* ***Pistoiese****, sfata il tabù della vittoria e risucchia il* ***Palazzolo****: una domenica da segnare sul calendario, festeggiata con i pochi intimi (600) presenti al Dall'Ara.*

NUOVE PROPOSTE. *Profeti di ieri e di oggi in panne (la* ***Carrarese*** *di* ***Orrico*** *sbanda a Monza, il* ***Modena*** *di* ***Tomeazzi*** *fa grande un piccolo Fiorenzuola, l'****Alessandria*** *esonera* ***Roselli****, l'****Empoli*** *di* ***D'Arrigo*** *rimane a bocca asciutta e il* ***Nola*** *di* ***Esposito*** *fallisce l'esame di maturità), ecco affacciarsi alla ribalta* ***Monza*** *e* ***Sora****. La ricetta del loro successo è semplicissima: tanto entusiasmo da parte dei giocatori e allenatori che alle dotte dissertazioni filosofiche preferiscono l'oscuro lavoro sul campo. Questione di gusti e di risultati...*

I PIÙ & I MENO

Salvatore BIANCHETTI
All. Crevalcore

\+ Cancellato lo zero nella casella delle vittorie, si può cominciare a guardare con ottimismo al futuro. La squadra vista all'opera al Dall'Ara può salvarsi anche senza i play-out. Progressi confortanti.

Giuliano GIANNICHEDDA
Sora

\+ Il ragazzo ci sa fare e lo dimostra davanti ad avversari di valore. Gol a parte, lavora con continuità al servizio dei compagni, mettendo in mostra padronanza di palleggio e spiccato senso tattico.

Giuseppe LORENZO
Pistoiese

\- La classica giornataccia in cui sarebbe stato meglio starsene in casa davanti al camino. Il gladiatore arancione non ne azzecca una, vaga per il campo come un fantasma e si fa perfino espellere.

Giovanni IANUALE
A. Catania

\- Non era facile districarsi tra le maglie della difesa senese, bisogna dargliene atto. Ma da qui ad arrivare a scalciare l'incolpevole Stefani ne passa. Ingenuità imperdonabile ed espulsione sacrosanta.

Il Crevalcore brinda ai tre punti, il Siracusa cola a picco

Girone A - 15. giornata

Alessandria-Ravenna 2-2
Giorgetti (R) al 55', Fabris (R) al 75', Terzaroli (A) al 77', Damiani (A) al 91'.
Crevalcore-Pistoiese 2-1
Gubellini (C) al 34', Pietranera (C) al 43', Nardi (P) al 79'.
Leffe-Palazzolo 2-0
Maffioletti al 67', Lanzara al 68'.
Massese-Carpi 0-0
Modena-Fiorenzuola 0-2
Clementi al 36' e al 58'.
Monza-Carrarese 4-2
Guerzoni (M) al 17' e al 50', Guidoni (M) al 45', Bruzzano (C) al 47', Colacone (C) al 72', Erba (M) al 92'.
Prato-Bologna 1-0
autorete di Troscè al 48'.
Spal-Ospitaletto 3-1
Biliotti (S) al 56', Martorella (S) al 70', aut. Flamigni (O) al 75', Barbieri (O) all'83'.
Spezia-Pro Sesto 1-1
Sala (P) al 45', Zian (S) al 76'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**36**	15	11	3	1	29	11
Bologna	**31**	14	9	4	1	23	7
Prato	**27**	15	7	6	2	13	5
Monza	**25**	15	7	4	4	24	14
Pistoiese	**25**	15	6	7	2	20	11
Fiorenzuola	**22**	15	6	4	5	16	13
Leffe	**22**	15	5	7	3	14	12
Ravenna*	**20**	15	5	6	4	15	13
Massese	**19**	15	3	10	2	12	12
Pro Sesto	**19**	15	5	4	6	16	19
Spezia	**19**	15	4	7	4	15	19
Modena	**16**	15	3	7	5	13	15
Carrarese	**16**	15	4	4	7	18	22
Alessandria	**15**	14	3	6	5	20	22
Carpi	**14**	15	3	5	7	14	24
Ospitaletto	**11**	15	2	5	8	11	22
Crevalcore	**8**	15	1	5	9	9	24
Palazzolo	**7**	15	1	4	10	10	27

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (18/12/1994, ore 14,30): Bologna-Pro Sesto; Carpi-Spezia; Carrarese-Alessandria; Fiorenzuola-Leffe; Monza-Crevalcore; Ospitaletto-Prato; Palazzolo-Spal; Pistoiese-Massese; Ravenna-Modena.

Girone B - 15. giornata

Atletico Catania-Siena 0-1
autorete Perdichizzi (A) al 47'.
Avellino-Pontedera 4-0
Provitali al 26' e al 47', Fresta al 31', A. Carannante al 59'.
Empoli-Trapani 0-0
Ischia-Gualdo 0-4
Spigarelli al 20', Di Napoli al 48', Tommasini al 64', Melotti al 74'.
Juve Stabia-Barletta 2-1
Bertuccelli (J) al 9' e al 45', Carruezzo (B) al 43'.
Lodigiani-Casarano 3-1
autorete Cartini (C) al 40', Rassu (L) al 60', Matticari (L) al 75', Francioso (C) su rig. all'83'.
Nola-Sora 0-2
Giannichedda al 31', Barbera al 69'.
Reggina-Chieti 2-1
Aglietti (R) su rig. al 79', Scognamiglio (C) all'87', Monari (R) al 93'.
Turris-Siracusa 4-1
D'Isidoro (T) al 9', al 22' e al 34', Logarzo (S) al 38', De Carolis (T) al 42'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**29**	15	8	5	2	20	10
Avellino	**28**	15	7	7	1	27	11
Sora	**24**	15	6	6	3	15	10
Nola	**23**	15	6	5	4	17	12
Empoli	**22**	15	5	7	3	20	14
Juve Stabia	**22**	15	5	7	3	17	16
Siracusa	**22**	15	5	7	3	18	18
Gualdo	**21**	15	5	6	4	20	12
Trapani	**21**	15	5	6	4	13	16
Siena	**18**	15	3	9	3	11	10
Lodigiani	**18**	15	4	6	5	14	18
Pontedera	**17**	15	4	5	6	18	20
Casarano	**16**	15	4	4	7	23	25
Barletta	**16**	15	3	7	5	12	17
Turris	**16**	15	4	4	7	20	28
Atletico Catania	**15**	15	4	3	8	16	24
Ischia	**13**	15	2	7	6	7	18
Chieti	**12**	15	3	3	9	18	27

PROSSIMO TURNO (18/12/1994, ore 14,30): Casarano-Juve Stabia; Chieti-Nola; Gualdo-Avellino; Lodigiani-Reggina; Pontedera-Turris; Siena-Empoli; Siracusa-Ischia; Sora-Atletico Catania; Trapani-Barletta.

Sangiuseppese: in tre gare 111 paganti

Pallone criptato

Dicono da queste parti: meglio soli che male accompagnati. Ma come ci hanno spiegato da tempo, il troppo storpia. Sedici paganti con il Trani, quindici con la Vastese e 80 con il Castrovillari: chissà se al peggio c'è mai fine. Già, chissà... L'hanno chiamata Sangiuseppese, da San Giuseppe Vesuviano, e mai avrebbero osato credere in un miracolo. Che, ironia della sorte, avviene ogni quindici giorni: all'incontrario. Trecentomila lire d'incasso con la Vastese, trecentoventimila con il Trani, un milione e mezzo con il Castrovillari: secondo gli antichi saggi napoletani, senza soldi non si cantano messe. Ma si giocano le partite, si partecipa a un campionato, ci si illude d'essere «vivi».

RESA. *«Ancora per poco. Stavolta basta».* Giuseppe Massa alza le mani, si arrende. Stop, finisce qui l'avventura: perché non c'è un signor Bonaventura e perché, ammesso che saltasse fuori, non sarebbe neanche giusto costringerlo a gettare bigliettoni dalla finestra. *«Dice bene: non è giusto. E io sono stufo di peregrinare. Una volta a Giugliano, un'altra a Sant'Antimo, un'altra ancora ad Avellino. Peggio degli zingari. Mai a San Giuseppe, sul nostro campo, che per ottenere l'agibilità abbisognerebbe di una spesa di una cinquantina di milioni. Con simili incassi, ditemi voi dove li trovo...».* Quindi addio, mondo crudele del calcio. Centoundici paganti in tre partite interne: non c'è una buona ragione, ch'è una, per rimanere a sedere su quella scomoda poltrona di presidente. *«La gestione di un campionato di C2 costa intorno al miliardo e duecento milioni. E oggi va già grassa, perché non ci sono trasferte in Sicilia e quindi non c'è la necessità di dover prendere l'aereo. Si tratta comunque di una bella cifra. Noi, invece, abbiamo incassato al massimo venti milioni: contro la Nocerina, un derby. Ma, badate, erano tifosi ospiti. Quindi un'occasione del genere non ci capiterà più».*

LIMITI. Cosa si nasconde dietro questo disinteresse? Senza dubbio il rendimento non esaltante della squadra (che pure ottiene risultati decorosi per le limitate possibilità economiche della società), poi la pigrizia di San Giuseppe, paese di trentamila anime che alla domenica preferiscono starsene davanti al camino e infine il mancato appoggio del circondario (Palma, Terzigno, Ottaviano, tutte città dove manca il calcio professionistico), che abitualmente prende la strada del San Paolo. Perché, allora, Massa dovrebbe continuare? O meglio: perché lo fa? Proba-

IL PUNTO

DIPARTIMENTO EDUCAZIONE

*Erano più di duemila e nella domenica in cui il mondo del pallone ha perso la sua identità di ritrovo festoso, oscurato da manganelli, elicotteri e cani poliziotto, il loro esempio va salutato con un sospiro di sollievo. L'atteso derby campano tra **Battipagliese** e **Nocerina** si è giocato innanzitutto sulle gradinate e le rispettive tifoserie l'hanno vinto alla grande. Il cerimoniale pre-partita era stato preparato nei minimi particolari: una sfida amichevole di prima mattina, sul campo di Olevano, giusto per raffreddare i bollenti spiriti; quindi tutti insieme a recuperare le energie nello stesso ristorante dove abitualmente pranzano i giocatori della Battipagliese e poi via, verso il «Luigi Pastena», con una stretta di mano che ha diviso per novanta minuti i due gruppi di amici-nemici. Sogno a occhi aperti o miracolo? No, semplicemente passione genuina e amore vero per il calcio: utili deterrenti contro l'idiozia di certa gente.*

Sopra, Protti, emblema della crisi della Fermana

CROLLO. *Doppio scivolone nel giro di tre giorni. Tanto è bastato al **Brescello** per prendere coscienza degli oneri (e non solo degli onori) che il ruolo di capolista impone. Due passaggi a vuoto e gli elogi si sono trasformati in violente accuse e sommarie sentenze. Peccato di presunzione? Forse a **Vercelli**, ma non con il **Legnano**. Più realisticamente un match nato male e proseguito ancora peggio, sul quale hanno pesato sicuramente le discutibili decisioni dell'arbitro **Biasutto**. Fossimo nel **Lecco**, cui è stato sufficiente un misero pareggino per coronare l'aggancio in vetta alla classifica, aspetteremmo a cantar vittoria...*

DELUSE. *Se **Brescello** non ride, **Livorno** e **Forlì** versano lacrime amare. Quando Burgnich e Varrella parevano aver trovato la quadratura del cerchio, sono riaffiorati antichi difetti di fabbricazione. È quella che doveva essere una trionfale passerella verso la C1, si sta trasformando in una sofferta Via Crucis.*

I PIÙ & I MENO

Luca PAZZAGLIA
Baracca Lugo

+ Dopo la doppietta di domenica scorsa, l'ex punta di Cesena e Bologna concede il bis. Segno della sua ritrovata vena realizzativa, che con tutta probabilità avrebbe salvato la panchina di Romano Fogli.

Cristian GUATTEO
Novara

+ Affondare il coltello nelle larghe maglie della difesa vercellese, ancora inebriata dal successo infrasettimanale ottenuto contro il Brescello, è stato un giochetto da ragazzi. Ma la tripletta merita la vetrina.

Stefano CAROBBI
Poggibonsi

− Per carità, nessuna macchia grave. Però la sua partecipazione alla manovra toscana è impalpabile e Londi è costretto a sostituirlo. Da un giocatore di esperienza come lui è lecito attendersi di più. No?

Luca LESSIO
Aosta

− Non è l'unico colpevole della sconcertante resa valdostana a Cento. Almeno mezza squadra avrebbe meritato di finire dietro la lavagna. Ma uno dei primi ad andare in barca è stato proprio lui...

bilmente per passione. Non esistono altre motivazioni che possano spingere un benestante imprenditore di 34 anni a coltivare un hobby così costoso. A San Giuseppe molti commercianti sono diventati dirigenti di calcio. Una vocazione, insomma. *«Casillo con il Foggia, dicevano Ambrosio nel Napoli, ora Aliberti con la Salernitana. Mi sarebbe piaciuto che qualcuno si fosse interessato alla Sangiuseppese, però capisco: con 15-16 paganti a partita, si fa poca strada. Ma ora basta, non ce la faccio più. Nonostante qualche giovane promettente ci induca a credere che al prossimo mercato, beh, qualcosa si potrà incassare, a fine anno smetto. Chiudo, lascio la società nelle mani del sindaco»*. Poveretto: almeno lo hanno avvisato?

Antonio Giordano

Benuzzi rilancia Cento

EROE PER CASO

Scherzi del destino. Lo scorso febbraio Eugenio Benuzzi aveva chiuso anzitempo la sua avventura alla guida del San Lazzaro, nel Campionato nazionale dilettanti. Una serie di risultati negativi e al giovane tecnico bolognese, che pure fino a quel momento aveva svolto un ottimo lavoro, era stato dato il benservito. Un brutto colpo, ma *«ma anche nel calcio esiste una giustizia»* spiega il diretto interessato. *«Basta fare fino in fondo il proprio dovere con correttezza e le soddisfazioni arrivano»*.

Eccola la rivincita. Passano dieci mesi, Benuzzi allena la Berretti della Centese e fa il vice di Viviani in prima squadra. Una bella mattina, all'improvviso, Viviani decide di fare le valigie per tornarsene a Perugia accanto all'amico Castagner. *«Una scelta di vita»* è la giustificazione ufficiale. Una scelta che manda in crisi la Centese, costretta a cercare in poco tempo un sostituto. Fuori della porta della sede una lunga fila di gente disposta a offrirsi gratis o a portare addirittura uno sponsor. Il presidente Mazza opta però per la soluzione interna: in panchina, grazie a una deroga federale, va Benuzzi. Vittoria a Tempio e bis casalingo con l'Aosta. E adesso come la mettiamo? *«Purtroppo ho solo il patentino di terza categoria»* sorride Benuzzi, *«e la favola prima o poi terminerà»*. Possibile non si trovi un escamotage? *«Ho detto al presidente di decidere serenamente; comunque vada a finire gli sono riconoscente per la fiducia che mi ha concesso. Un'esperienza indimenticabile. Sei punti in due partite: quasi quasi converrebbe fermarmi per conservare questo piccolo record...»*.

A fianco, Eugenio Benuzzi, tecnico «sorprendente» e vincente della Centese

Lecco, aggancio in vetta

Girone A - 15. giornata

Brescello-Legnano 1-2
Salamone (B) al 49', Giulietti (L) al 57', Bresciani (L) all'86'.
Centese-Aosta 3-0
Baiesi al 33' e all'85', Righi all'80'.
Lecco-Cremapergo 0-0
Olbia-Tempio 0-1
Cimadom al 93'.
Pavia-Valdagno 0-1
Sambo all'86'.
Pro Vercelli-Novara 1-3
Guatteo (N) al 7', al 49' e all'80', Storgato (P) al 60'.
Saronno-Trento 1-0
Asta all'11'.
Solbiatese-Varese 2-2
Cavicchia (V) al 19', Rossini (S) al 47', Riva (V) al 58', Calamita (S) su rig. al 63'.
Torres-Lumezzane 0-1
Inverardi al 26'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**29**	15	8	5	2	19	7
Lecco	**29**	15	8	5	2	20	8
Novara	**27**	15	7	6	2	22	13
Saronno	**26**	15	7	5	3	22	12
Solbiatese	**26**	15	7	5	3	15	11
Tempio	**21**	15	6	3	6	14	12
Lumezzane	**21**	15	5	6	4	14	14
Varese	**20**	15	4	8	3	14	16
Cremapergo	**19**	15	4	7	4	13	12
Centese	**19**	15	4	7	4	13	14
Valdagno	**19**	15	4	7	4	17	18
Pro Vercelli	**19**	15	4	7	4	15	17
Legnano	**17**	15	3	8	4	16	16
Torres	**17**	15	4	5	6	15	21
Olbia	**14**	15	3	5	7	6	14
Pavia	**12**	15	3	3	9	17	22
Trento	**10**	15	2	4	9	8	16
Aosta	**9**	15	1	6	8	13	30

PROSSIMO TURNO (18/12/1994, ore 14,30): Aosta-Lecco; Cremapergo-Trento; Legnano-Saronno; Lumezzane-Pavia; Novara-Centese; Tempio-Solbiatese; Torres-Brescello; Valdagno-Olbia; Varese-Pro Vercelli.

Girone B - 15. giornata

Cecina-San Donà 1-1
Meacci (SD) su rig. al 21', Peluffo (C) al 75'.
Cittadella-Livorno 2-0
Milanese al 16', Castellan al 45'.
Fermana-Giulianova 0-0
Forlì-Baracca Lugo 1-2
Gespi (F) al 37', Pazzaglia (B) al 69' e all'82'.
Giorgione-Fano 2-1
Carboni (G) al 5', Bivi (G) al 75', Marri (F) all'87'.
Montevarchi-Ponsacco 3-1
Di Mella (M) al 14', Arcadio (M) al 49', Mazzei (P) al 66', Menchetti (M) al 90'.
Rimini-Maceratese 2-1
Aiello (R) al 20', Mastini (R) su rig. all'88', Campolonghi (M) al 90'.
Teramo-Poggibonsi 0-0
Vis Pesaro-Castel Di Sangro 1-0
Cerasa al 66'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	**30**	15	9	3	3	27	12
Giulianova	**27**	15	7	6	2	16	10
San Donà	**26**	15	7	5	3	23	13
Vis Pesaro	**24**	15	6	6	3	15	13
Rimini	**24**	15	6	6	3	16	15
Livorno	**21**	14	6	3	5	18	15
Cittadella	**21**	15	5	6	4	15	14
Fano	**21**	15	5	6	4	11	12
Castel Di San.	**20**	14	5	5	4	15	13
Baracca Lugo	**19**	15	5	4	6	13	14
Cecina	**19**	15	5	4	6	12	15
Teramo	**18**	15	3	9	3	12	12
Giorgione	**18**	15	4	6	5	14	17
Fermana	**17**	15	4	5	6	16	18
Forlì	**16**	15	4	4	7	14	16
Maceratese	**13**	15	2	7	6	12	17
Ponsacco	**12**	15	2	6	7	11	21
Poggibonsi	**8**	15	1	5	9	5	18

PROSSIMO TURNO (18/12/1994, ore 14,30): Baracca Lugo-Cittadella; Castel Di Sangro-Fermana; Fano-Cecina; Giulianova-Vis Pesaro; Livorno-Teramo; Maceratese-Giorgione; Poggibonsi-Forlì; Ponsacco-Rimini; San Donà-Montevarchi.

Girone C - 15. giornata

Albanova-Fasano 1-0
Sacco al 50'.
Battipagliese-Nocerina 0-1
Cancellato al 6'.
Benevento-Vastese 2-0
Ferrigno su rig. al 38', Iscaro al 49'.
Bisceglie-Avezzano 0-0
Formia-Trani 1-1
Tovalieri (F) al 14', D'Amato (T) al 44'.
Frosinone-Catanzaro 2-2
Russo (F) al 45' e al 62', Delle Donne (C) al 51' e all'87'.
Matera-Astrea 1-0
Landonio al 30'.
Molfetta-Savoia 1-1
Miccoli (M) al 3', Licitra (S) al 51'.
Sangiuseppese-Castrovillari 0-3
Troise al 7' e al 45', Chiappetta al 19'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nocerina	**36**	15	11	3	1	22	5
Matera	**32**	15	9	5	1	27	10
Albanova	**31**	15	10	1	4	19	8
Benevento	**26**	15	7	5	3	16	11
Avezzano	**25**	15	7	4	4	14	13
Frosinone	**22**	15	5	7	3	13	12
Catanzaro	**20**	15	4	8	3	15	13
Fasano	**20**	15	5	5	5	16	14
Savoia	**20**	15	3	11	1	11	9
Vastese	**16**	15	3	7	5	7	11
Astrea	**15**	15	3	6	6	14	12
Formia	**15**	15	3	6	6	6	15
Sangiuseppese	**15**	15	3	6	6	9	19
Castrovillari	**14**	15	3	5	7	14	18
Battipagliese	**12**	15	1	9	5	5	10
Bisceglie	**12**	15	1	9	5	8	18
Trani	**11**	15	2	5	8	7	12
Molfetta	**8**	15	0	8	7	7	20

PROSSIMO TURNO (18/12/1994, ore 14,30): Astrea-Frosinone; Avezzano-Albanova; Castrovillari-Molfetta; Catanzaro-Sangiuseppese; Fasano-Matera; Nocerina-Benevento; Savoia-Formia; Trani-Battipagliese; Vastese-Bisceglie.

DILETTANTI

La storia

L'Arezzo di Graziani conquista la vetta. Una città riscopre un'antica passione

Ritorno al futuro

Solchi con gli occhi la fronte ostinata di Ciccio Graziani e non puoi far finta di niente. Citazione che viene naturale: Ciccio, a che punto è la notte? *«Siamo quasi all'alba, grazie»*. Per notte — Graziani ha capito al volo — si intende il medioevo del calcio aretino, iniziato col fallimento di due anni fa e non ancora concluso, nonostante l'impegno di Graziani e dei suoi soci che hanno messo mano al portafogli per ridare alla città la dignità calcistica che merita.

DEBITO. E allora precisiamo meglio i concetti: a che punto è la notte? *«Cominciamo dall'inizio. Quando abbiamo deciso di iscriverci al Cnd, l'unica cosa che abbiamo ereditato dalla gestione precedente è stato un debito di 750 milioni. Nient'altro, non un pallone, non una maglietta. Siamo dovuti ripartire da zero e in certe condizioni è difficilissimo mettere in pista una squadra in grado di fare subito il salto di categoria. E allora poco male se nel campionato scorso abbiamo ottenuto risultati modesti. Molto più importante il fatto che siamo riusciti a estinguere il debito per due terzi e che siamo in procinto di pagare anche i restanti duecento milioni. Ma non solo: abbiamo rimesso in piedi un settore giovanile che comprende quattro squadre e una scuola calcio»*.

PROMOZIONE. Quest'anno poi anche il campo regala parecchie soddisfazioni: guardi la classifica e lassù ci trovi l'Arezzo. *«Siamo partiti bene, anche perché abbiamo finalmente avuto la possibilità di acquistare giocatori di valore e di lanciare i ragazzi del vivaio. Ma non crediate che la mancata promozione sia un dramma. Il nostro è un programma pluriennale»*. Parla al futuro, Graziani. Eppure il suo doveva essere un intervento straordinario in un contesto del tutto particolare. Non sarà che il salvatore della patria ha intenzione di allungare la parentesi? *«Non è da escludere. Perché finora ho ricavato da questa esperienza parecchi grattacapi, ma anche molte soddisfazioni. Noto intorno a me un clima di grande affetto e solidarietà. E non vedo perché, permanendo questi presupposti, dovrei farmi indietro non appena avremo definitivamente ristrutturato la baracca»*.

SPETTATORI. La gente di Arezzo vi è stata molto vicina: *«Pensi che l'anno scorso abbiamo stabilito il record di abbonamenti per la categoria: 1.080 tessere vendute a scatola chiusa. Ma allora c'era da ridare una speranza alla città. E gli aretini hanno dimostrato di avere il cuore grande. Tuttora allo stadio abbiamo una media di mille spettatori. La riprova che da queste parti il calcio è ancora vivo»*. Graziani, l'avrete capito, non è il classico uomo immagine. È un presidente a tutti gli effetti, che, insieme ad altri soci (*«Ce n'è anche uno che abita in Svezia e che viene in Italia tre volte all'anno per vedere l'Arezzo»*) ha investito parecchi soldini nell'avventura.

RAGAZZINI. Chiaro che adesso il presidente deve confessare cosa gli piace della sua creatura (qualche settimana fa avversaria degli azzurri di Sacchi) e cosa proprio non digerisce: *«Mi piace da morire vedere in campo quei tre ragazzini (Borghi, Bruni e Venanzi) cresciuti con noi e che quindi rappresentano il primo capitale della nostra società. Detesto l'aria di superiorità che a volte dimostano i miei quando si ritrovano a sgambare sui campetti di periferia. Possibile che un campione del mondo si ritrovi a quarant'anni a predicare umiltà a dei ragazzi che magari non hanno mai messo piede in Serie C?»*.

Carlo Caliceti

Girone A - 16. giornata

Biellese-Valenzana 0-1
Martini al 4'.
Camaiore-Pinerolo 1-0
Mosti al 51'.
Colligiana-Certaldo 0-1
Fabbri al 39'.
Cuneo-Savona 0-3
Sbravati al 7', Scarcella al 46', Pilleddu all'83'.
Grosseto-Nizza 3-0
Sani all'8', Cuccu all'86', Ferri all'89'.
Moncalieri-Torrelaghese 1-1
Frati (T) al 33', Barison (M) al 35'.
Rapallo-Chatillon 2-0
Pierotti al 62', Belli all'81'.
Sestrese-Pietrasanta 4-1
Forno (P) al 44', Balboni (S) al 45', Guerrieri (S) al 77', Pennone (S) su rigore al 77', Braida (S) all'83'.
Vogherese-Borgosesia 2-1
Chiellini (V) al 13', Clementi (V) al 48', Scienza (B) al 68'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grosseto	**25**	16	10	5	1	23	7
Borgosesia	**21**	16	9	3	4	17	12
Nizza	**20**	16	6	8	2	19	16
Camaiore	**19**	16	7	5	4	16	9
Savona	**19**	16	6	7	3	18	11
Valenzana	**18**	16	5	8	3	9	6
Biellese	**18**	16	5	8	3	15	13
Vogherese	**17**	16	7	3	6	21	17
Chatillon	**17**	16	6	5	5	19	16
Sestrese	**17**	16	5	7	4	12	13
Pinerolo	**16**	16	5	6	5	17	16
Torrelaghese	**15**	16	4	7	5	15	16
Colligiana	**14**	16	4	6	6	10	14
Pietrasanta	**12**	16	2	8	6	7	14
Certaldo	**11**	16	3	5	8	11	17
Moncalieri	**11**	16	3	5	8	8	17
Cuneo	**10**	16	1	8	7	12	22
Rapallo	**8**	16	1	6	9	5	18

PROSSIMO TURNO (17/12/1994, ore 14,30): Borgosesia-Rapallo; Certaldo-Moncalieri; Chatillon-Camaiore; Nizza-Colligiana; Pietrasanta-Cuneo; Pinerolo-Grosseto; Savona-Biellese; Torrelaghese-Sestrese; Valenzana-Vogherese.

Girone D - 16. giornata

Arco-Pievigina 2-2
Ceraso (A) al 67' e al 90', Schiavon (P) al 72', Fiorotto (P) all'82'.
Arzignano-Luparense 2-0
Riello su rigore al 37', Rebonato al 91'.
Bassano-Schio 0-1
Penzo al 21'.
Caerano-Miranese 2-1
Ferroni (C) al 72', Luce (C) al 78', Paggini (M) al 92'.
Donada-Bolzano 1-1
Moretti (D) al 66', aut. di Scabin (D) all'81'.
Legnago-Montebelluna 1-1
Bandiera (M) al 70', De Beni (L) al 92'.
Sanvitese-Rovereto 2-1
Marchetti (R) all'11', M. Tracanelli (S) al 75' su rigore e all'87'.
Sevegliano-Pro Gorizia 1-1
Di Benedetto (P) al 5', Turchetti (S) al 50'.
Treviso-Triestina 0-1
Polmonari al 78'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	**27**	16	12	3	1	31	7
Treviso	**23**	16	10	3	3	33	13
Legnago	**19**	16	6	7	3	20	15
Luparense	**19**	16	8	3	5	21	17
Bolzano	**18**	16	6	6	4	26	19
Arzignano	**17**	16	5	7	4	11	12
Caerano	**17**	16	6	5	5	18	19
Miranese	**16**	16	6	4	6	13	17
Sanvitese	**15**	15	4	7	4	15	12
Pro Gorizia	**15**	16	3	9	4	12	12
Montebelluna	**15**	16	4	7	5	17	20
Arco	**14**	16	3	8	5	12	20
Donada	**13**	15	4	5	6	11	12
Sevegliano	**13**	16	3	7	6	9	13
Bassano	**13**	16	4	5	7	9	14
Pievigina	**12**	16	3	6	7	13	19
Schio	**11**	16	3	5	8	12	27
Rovereto	**9**	16	2	5	9	10	25

PROSSIMO TURNO (17/12/1994, ore 14,30): Bolzano-Sevegliano; Luparense-Donada; Miranese-Treviso; Montebelluna-Arzignano; Pievigina-Sanvitese; Pro Gorizia-Bassano; Rovereto-Legnago; Schio-Caerano; Triestina-Arco.

Girone G - 16. giornata

Civitacastellana-Mazara 1-0
Boccia all'86'.
Ferentino-Ceccano 2-1
Russo (C) al 52', Teodorani (F) su rigore al 65', Vivarini (F) al 70'.
Folgore-Anagni 1-0
Morici al 24'.
Ladispoli-Civitavecchia 0-0
Latina-Bagheria 1-0
aut. di Miranda al 92'.
Marsala-Sciacca 1-1
Sandri (M) al 9', Gullino (S) al 90'.
Monterotondo-Isola Liri 4-0
Di Chio al 6', Fratena al 20', Calvigioni al 45', Scarfone al 65'.
Partinico-Fiumicino 1-2
Mariani (F) al 10', Protani (F) al 67', D'Amico (P) al 69'.
Pomezia-Alcamo 1-1
Bechini (P) all'11', aut. di Scarfini (P) al 70'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monterotondo	**27**	16	12	3	1	32	8
Civitavecchia	**26**	16	10	6	0	25	7
Marsala	**22**	16	9	4	3	20	9
Ladispoli	**19**	16	6	7	3	20	12
Sciacca	**17**	16	5	7	4	21	18
Ceccano	**16**	16	7	2	7	25	17
Anagni	**16**	16	4	8	4	24	19
Civitacastellana	**16**	16	7	2	7	18	22
Fiumicino	**15**	16	5	5	6	12	12
Ferentino	**15**	16	5	5	6	20	22
Partinico	**15**	16	4	7	5	17	26
Latina	**14**	16	5	4	7	15	16
Folgore	**14**	16	4	6	6	19	28
Alcamo	**12**	16	3	6	7	18	25
Mazara	**12**	16	5	2	9	9	16
Pomezia	**11**	16	2	7	7	19	20
Isola Liri	**11**	16	4	3	9	22	33
Bagheria	**10**	16	2	6	8	6	32

PROSSIMO TURNO (17/12/1994, ore 14,30): Alcamo-Ladispoli; Anagni-Marsala; Bagheria-Civitacastellana; Ceccano-Pomezia; Civitavecchia-Partinico; Fiumicino-Monterotondo; Isola Liri-Folgore; Mazara-Ferentino; Sciacca-Latina.

Girone B - 16. giornata

Calangianus-Abbiategrasso 3-2
Niccolai (C) al 20', Siazzu (C) al 28', Quaranta (A) al 30' e su rigore al 43', Salaris (C) all'85'.
Caratese-Fanfulla 1-0
Barbieri al 12'.
Castelsardo-Fermassenti 2-1
Manunta (C) al 46' e al 52', Cocco (F) all'83'.
Crema-Seregno 2-2
Boninsegna (C) al 9' e al 59', Rossetti (S) al 14', Ferri (S) al 70'.
Meda-Corsico 1-2
Airaghi (M) al 25', Merli (C) al 65', Comi (C) al 70'.
Pro Patria-Brugherio 0-0
Romanese-Sparta 4-2
Morlacchi (R) al 28' e all'89', Capparella (S) su rigore al 43', Turrini (S) al 58', Riviera (R) al 60', Mazza (R) su rigore al 65'.
Santa Teresa-Gallaratese 0-1
Bonomi al 1'.
Selargius-Mariano 1-1
Ruggeri (S) al 35', Toccane (M) al 65'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gallaratese	**23**	16	10	3	3	31	8
Caratese	**23**	16	8	7	1	23	11
Corsico	**22**	16	8	6	2	30	8
Brugherio	**22**	16	8	6	2	17	8
Selargius	**21**	16	8	5	3	20	12
Fanfulla	**18**	16	8	2	6	26	19
Pro Patria	**18**	16	5	8	3	16	11
Calangianus	**18**	16	7	4	5	15	15
Romanese	**17**	16	6	5	5	23	18
Mariano	**17**	16	5	7	4	15	11
Castelsardo	**16**	16	7	2	7	20	20
Meda	**14**	16	5	4	7	23	18
Sparta	**14**	16	4	6	6	15	15
Seregno	**13**	16	4	5	7	21	31
Santa Teresa	**10**	16	2	6	8	8	16
Abbiategrasso	**10**	16	2	6	8	13	24
Fermassenti	**10**	16	2	6	8	15	32
Crema	**2**	16	0	2	14	4	58

PROSSIMO TURNO (17/12/1994, ore 14,30): Abbiategrasso-Pro Patria; Brugherio-Castelsardo; Corsico-Caratese; Fanfulla-Romanese; Fermassenti-Santa Teresa; Gallaratese-Meda; Mariano-Calangianus; Seregno-Selargius; Sparta-Crema.

Girone C - 16. giornata

Albinese-Faenza 3-0
Ambrosini al 44', Del Prato al 71', Rota all'81'.
Bagnolese-Sassuolo 1-1
Cacitti (S) al 70', Corrente (B) all'89'.
Casalese-Alzano 1-3
Bertoni (A) al 12', Zirafa (A) al 58', Montanari (C) al 63', Bertoncelli (A) al 66'.
Club Azzurri-Capriolo 2-3
Ferrari (CA) al 7', Beccalossi (CL) al 59', Madaschi (CA) al 65' su rigore e al 73', Cabrini (CL) al 91'.
Collecchio-Castel S. Pietro 1-0
Cuoghi al 41'.
Fidenza-Chiari 0-0
Imola-Darfo 2-1
Anastasio (I) al 24' e al 41', Quaresmini (D) al 47'.
San Paolo-Argentana 0-0
Sassolese-Reggiolo 0-1
Broggi al 60'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alzano	**23**	16	9	5	2	28	12
Imola	**23**	16	8	7	1	25	13
Albinese	**20**	16	6	8	2	16	8
Collecchio	**20**	16	7	6	3	19	13
Castel S. Pietro	**19**	16	8	3	5	20	12
Fidenza	**19**	16	6	7	3	11	10
Sassuolo	**18**	16	6	6	4	18	17
Darfo	**17**	16	5	7	4	20	19
Casalese	**16**	16	5	6	5	18	19
Bagnolese	**16**	16	5	6	5	11	13
San Paolo	**15**	16	3	9	4	19	15
Club Azzurri	**15**	16	5	5	6	19	23
Reggiolo	**14**	16	4	6	6	17	19
Faenza	**13**	16	3	7	6	13	19
Capriolo	**13**	16	3	7	6	14	23
Argentana	**10**	16	1	8	7	7	17
Sassolese	**9**	16	2	5	9	7	16
Chiari	**8**	16	2	4	10	9	23

PROSSIMO TURNO (17/12/1994, ore 14,30): Alzano-Albinese; Argentana-Sassolese; Capriolo-Imola; Castel S. Pietro-San Paolo; Chiari-Bagnolese; Darfo-Casalese; Faenza-Collecchio; Reggiolo-Fidenza; Sassuolo-Club Azzurri.

Girone E - 16. giornata

Città di Castello-Riccione 1-1
Cangini (R) al 17', Consorte (C) al 37'.
Gubbio-Sansepolcro 4-0
Fe. Onofri al 40', Acampora al 43' e al 70', Passeri al 53'.
Impruneta-Orvietana 1-2
Baldini (O) al 42', Visani (I) su rigore al 54', Cioci (O) al 61'.
Pontassieve-Sangiovannese 1-0
Guidotti al 51'.
Pontevecchio-Sestese 1-1
Balducci (P) al 60', Tozzi (S) al 67'.
Rieti-Arezzo 0-1
Falleni al 45'.
Rondinella-Bastia 1-0
aut. di Ragnacci al 18'.
San Marino-Narnese 1-1
Tamburini (S) su rigore al 37', Marcucci (N) al 66'.
Ternana-Viterbese 1-1
aut. di Pocetta (T) al 51', Bignone (T) al 74'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viterbese	**21**	16	7	7	2	18	8
Arezzo	**21**	16	7	7	2	17	10
Città di Castello	**21**	16	7	7	2	12	6
Impruneta	**20**	16	8	4	4	17	8
Riccione	**19**	16	6	7	3	18	12
Narnese	**19**	16	6	7	3	19	15
Ternana	**18**	16	6	6	4	18	12
Sangiovannese	**17**	16	6	5	5	13	14
Orvietana	**16**	16	6	4	6	15	11
Pontevecchio	**16**	16	4	8	4	16	15
Pontassieve	**15**	16	4	7	5	11	19
San Marino	**14**	16	2	10	4	16	16
Sestese	**14**	16	4	6	6	14	19
Bastia	**13**	16	5	3	8	13	21
Rondinella	**12**	16	1	10	5	15	22
Gubbio	**11**	16	2	7	7	11	15
Rieti	**11**	16	2	7	7	10	19
Sansepolcro	**10**	16	2	6	8	10	21

PROSSIMO TURNO (17/12/1994, ore 15): Arezzo-Pontassieve; Bastia-San Marino; Narnese-Gubbio; Orvietana-Rondinella; Riccione-Ternana; Sangiovannese-Città di Castello; Sansepolcro-Rieti; Sestese-Impruneta; Viterbese-Pontevecchio.

Girone F - 16. giornata

Campobasso-Roccaravindola 1-0
Minisi al 55'.
Luco-Camerino 1-1
Borozan (C) al 39', Occhiutti (L) al 40'.
Mosciano-Nereto 1-1
Arancio (M) al 9', Breglia (N) al 48'.
Penne-Civitanovese 2-0
Pilone al 25', Di Matteo al 63'.
Recanatese-Francavilla 1-1
Carinelli (R) al 30', Carpineta (F) al 38'.
Santegidiese-Osimana 1-0
Lalloni al 14'.
Sulmona-Termoli 1-2
Zacchini (S) al 45', Furlan (T) al 47', Sabadino (T) all'80'.
Tolentino-Paganica 7-2
Juvalo (T) al 13' e al 22' su rigore e all'88', Maci (T) al 18', al 44' e al 71', Alessio (P) al 24', Mozzetti (P) al 38', Sansolini (T) al 55'.
Vigor Senigallia-Jesi 1-1
Massimi (J) al 57', Goldoni (V) su rigore al 65'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nereto	**24**	16	8	8	0	30	10
Tolentino	**22**	16	8	6	2	23	9
Civitanovese	**22**	16	8	6	2	16	11
Paganica	**19**	16	5	9	2	20	15
Camerino	**19**	16	6	7	3	16	13
Vigor Senigallia	**19**	16	7	5	4	21	20
Recanatese	**18**	16	5	8	3	18	13
Termoli	**17**	16	4	9	3	10	9
Santegidiese	**17**	16	5	7	4	15	16
Jesi	**16**	16	3	10	3	10	8
Luco	**15**	16	3	9	4	16	18
Francavilla	**14**	16	3	8	5	17	17
Penne	**14**	16	4	6	6	11	15
Campobasso	**12**	16	4	4	8	11	16
Mosciano	**12**	16	2	8	6	12	19
Osimana	**11**	16	3	5	8	9	18
Roccaravindola	**10**	16	3	4	9	14	27
Sulmona	**7**	16	1	5	10	9	24

PROSSIMO TURNO (17/12/1994, ore 14,30): Camerino-Santegidiese; Civitanovese-Vigor Senigallia; Francavilla-Mosciano; Jesi-Recanatese; Nereto-Tolentino; Osimana-Penne; Paganica-Campobasso; Roccaravindola-Sulmona; Termoli-Luco.

Girone H - 16. giornata

Acerrana-Canosa 0-2
Abbrescia al 35', Di Bari al 52'.
Casertana-Galatina 1-1
Gianfreda (G) al 32', Sparacio (C) su rigore all'81'.
Cerignola-Puteolano 5-1
Palladino (C) al 20', al 44' e al 59', Marino (C) al 22' e al 60', aut. di Deangelis (C) all'84'.
Gabbiano-Portici 1-0
Tagliercio al 44'.
Nardò-Martina 1-0
Merola al 50'.
Pro Salerno-Cavese 1-0
Trezza all'89'.
San Severo-Scafatese 0-2
Levacovich all'11', Matera al 68'.
Taranto-Altamura 5-0
Cipriani al 4', Aruta al 41', al 48', al 77' e all'80'.
Toma-Boys Caivanese 1-0
Nisi al 58'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Taranto	**24**	16	11	2	3	33	13
Nardò	**24**	16	11	2	3	29	10
Cerignola	**22**	16	8	6	2	28	9
Toma	**19**	16	8	3	5	16	8
Scafatese	**19**	16	7	5	4	14	11
Galatina	**19**	16	7	5	4	13	12
San Severo	**18**	15	6	6	3	15	13
Cavese	**18**	16	7	4	5	15	14
Gabbiano	**15**	16	5	5	6	14	15
Boys Caivanese	**15**	16	3	9	4	11	13
Pro Salerno	**15**	16	5	5	6	12	14
Portici	**14**	16	5	4	7	10	13
Canosa	**14**	16	6	2	8	14	21
Casertana	**12**	16	4	4	8	13	19
Puteolano	**12**	16	4	4	8	8	20
Acerrana	**9**	15	2	5	8	8	19
Altamura	**9**	16	2	5	9	12	31
Martina	**8**	16	2	4	10	8	18

PROSSIMO TURNO (17/12/1994, ore 14,30): Altamura-Casertana; Boys Caivanese-Nardò; Canosa-Toma; Cavese-San Severo; Galatina-Cerignola; Martina-Gabbiano; Portici-Pro Salerno; Puteolano-Acerrana; Scafatese-Taranto.

Girone I - 16. giornata

Agropoli-Rossanese 2-0
Guariglia al 55' su rigore e al 58'.
Canicattì-Igea 2-1
Sanfilippo (C) al 2', Immernano (C) al 18', aut. di Lana (C) al 20'.
Cariatese-Juveterranova 0-0
Comiso-Catania 0-5
Mosca al 28', al 66' e al 76', Del Vecchio al 61', Belnome al 73'.
Gangi-Messina 0-0
Leonzio-Ragusa 1-0
Leonardi all'8'.
Milazzo-Gravina 0-0
Real Catanzaro-Med.Invicta 1-1
De Luca (R) al 27', Volini (M) al 37'.
Rotonda-Gioiese 2-2
Annibale (R) al 12', Guzzetti (G) al 16', Ortolini (G) al 69', Franco (R) su rigore al 77'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catania	**22**	16	7	8	1	17	6
Med.Invicta	**21**	16	8	5	3	16	11
Messina	**20**	16	6	8	2	17	7
Milazzo	**20**	16	6	8	2	16	7
Ragusa	**20**	16	8	4	4	15	7
Rossanese	**20**	16	6	8	2	21	13
Juveterranova	**19**	16	7	5	4	13	6
Gioiese	**18**	16	5	8	3	12	10
Rotonda	**17**	16	6	5	5	20	17
Agropoli	**17**	16	6	5	5	14	13
Gangi	**15**	16	3	9	4	16	21
Cariatese	**14**	16	2	10	4	10	17
Gravina	**13**	16	2	9	5	12	13
Canicattì	**13**	16	3	7	6	12	21
Real Catanzaro	**12**	16	3	6	7	14	16
Leonzio	**10**	16	3	4	9	15	27
Comiso	**9**	16	2	5	9	9	26
Igea	**8**	16	2	4	10	7	18

PROSSIMO TURNO (17/12/1994, ore 14,30): Catania-Gangi; Gioiese-Real Catanzaro; Gravina-Rotonda; Igea-Agropoli; Juveterranova-Milazzo; Med.Invicta-Canicattì; Messina-Leonzio; Ragusa-Cariatese; Rossanese-Comiso.

Chicca
Sez. Milano

Jad
Sez. Bologna

Charlie
Sez. Venezia

Ridge
Sez. Reggio Emilia

Trudi
Sez. Filenze

Vittorio
Sez. Forlì

ADOTTA A DISTANZA IL TUO MIGLIORE AMICO

Lilla
Sez. Camerino

Se hai sempre sognato un amico con la coda,
ma non hai mai potuto tenerlo,
se hai già animali, ma vorresti dare una zampa
a un loro fratello abbandonato,
ora puoi finalmente adottare a distanza
uno dei 13.000 trovatelli che ospitiamo ogni anno.

York
Sez. Ancona

Saba
Sez. Bergamo

Tra essi, abbiamo cercato i più sfortunati, quelli che, pur dolcissimi e simpatici come gli altri, difficilmente potranno trovare chi li prenda con sè. Sceglìne uno in questa pagina: con un contributo di mille lire al giorno per almeno un mese di mantenimento (e cioè con un versamento minimo di 30.000 lire), riceverai l'attestato di adozione con la foto e notizie del tuo nuovo amico, oltre ad adesivi e materiale informativo sulla Lega. Se vorrai, potrai poi proseguire il mantenimento (mese per mese o con versamenti coprenti più mesi) fino a quando lo desidererai. Naturalmente, una parte del ricavato servirà per il mantenimento anche dei cagnetti che non hanno trovato spazio sui giornali (tutti hanno diritto al loro pezzetto di felicità) e mille lire al giorno coprono solo una quota delle spese reali: sarà quindi bello se ogni adottato riuscirà a trovare più di un nuovo «amico a distanza».

Lillo-lillo
Sez. Messina

Mery
Sez. Pavia

Puoi inviare l'offerta per l'adozione tramite conto corrente postale n. 17182122 intestato a Lega Nazionale per la Difesa del Cane - Comunicazione & Sviluppo / Care - Via Vittorio Emanuele, 202 - 12042 Bra, ricordandoti di scrivere il nome del cane adottato e di questa rivista sul retro del bollettino. Oppure, per essere certo di non «saltare» dei mesi e per evitare code agli sportelli postali, puoi incaricare la tua banca di effettuare un bonifico continuativo sul numero di conto 15163/31 con coordinate bancarie 6095 / 46040, presso la ***Cassa di Risparmio di Bra,*** *ricordandoti di comunicare, oltre a quanto sopra, anche il tuo indirizzo.*

Bagai
Sez. Ivrea

Ruspa
Sez. Napoli

PER SEMPRE NEL TUO CUORE

Nerina
Sez. Foligno

Bella
Sez. Ferrara

Vagabondo
Sez. Trieste

Lillo
Sez. Roma

LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE

Per ulteriori informazioni: «Pronto, Zampamica?» - Tel. 144.88.1980 (Lit. 1524 + Iva/min.)

Mercatino

□**VENDO** album completi: Panini 89/90, Merlin 93/94, Tuttocalcio 93/94 Calcioflash 94, 92, Vallardi 90/91; Panini 78-79-80-83; gagliardetti ufficiali italiani ed europei; francobolli; schede telefoniche; album Pilotissimi, Formulissima Agip+figurine sfuse; tuta Nazionale-Diadora taglia L; giubbotto antipioggia Ferrari F.1; maxiposter Italia a Usa 94; bollo per lista.
Cosimo Iuliano, v. Consalvo 99/G, 80126 Fuorigrotta (NA).

□**CERCO** cartoline stadi italiani dalla A alla 3° categoria, eventuali scambi con quelle di Cosenza e Como; scambio banconote.
Mirko Bastelli, v. Matteotti 285, 40018 S. Pietro in Casale (BO).

□**VENDO** tre sciarpe dell'Inter, due dei Boys San diverse e una delle Aquile; libro: Milano, la Scala del calcio. **Antonio Crespino, v. C/D A. Pitizzani 3, 88040 Lamezia Terme (CZ).**

□**VENDO** cartoline stadi italiani ed esteri di nuova pubblicazione; scambio cartoline stadi italiani ed esteri.
Sergio Baracchi, v. Arnolfo 33, 50121 Firenze.

□**SCAMBIO** seconda maglia della Sampdoria con la seconda della Roma 94/95.
Vittorio Castelnuovo, v. Matteotti 143, 7100 Foggia.

La squadra della «Barca Reno» milita nei Giovanissimi di Bologna. In piedi da sinistra: Alex Agnellini, Willmer Perez, Federico Santolini, Luca Donadio, Alessandro Capasso, Danilo Benassi, Alexander Astaschkina, l'allenatore Mauro Onofri con un piccolo tifoso; accosciati da sinistra: Marco Passuti, Roberto Lippi, Gioachino Favazza, Davide Bruni, Maurizio Onofri, Mirko Zappoli, Samuele Bisceglia. Mancano: Daniele Ricò e Lorenzo Prati

Gli «Amici del sabato», di Vico Equense (Napoli). In piedi da sinistra: Antonio, Peppe, Salvatore, Gianni, Alfonso, Ciro, Rosario, Gennaro; accosciati: Luigi, Luca, Pasquale, «Fiorellino»

□**VENDO** pubblicazioni di carattere calcistico e figurine sfuse; bollo per lista. **Mario Zanotti, v. Fantini 1 40054 Budrio (BO).**

segue

Ai bolognesi di buon cuore

Volete brindare al Natale e insieme compiere un gesto generoso? Allora passate all'Osteria Ultimo Atto in via Mascarella 81/h a Bologna: il 24 dicembre sarà aperta a partire dalle 16 e l'intero incasso sarà devoluto all'Ageop, l'associazione che riunisce i genitori dei bambini affetti da tumori e leucemie. I fondi raccolti verranno utilizzati per la costruzione di un nuovo reparto specializzato nell'ospedale pediatrico «Gozzadini» di Bologna.

Scheda di partecipazione al 18° trofeo Guerin-Subbuteo

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a
GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME

COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO TEL.

CAP. CITTÀ PROVINCIA

FIRMA

PALESTRA annunci

Mercatino

□**VENDO** album completi: Panini 89/90, Merlin 93/94, Tuttocalcio 93/94 Calcioflash 94, 92, Vallardi 90/91; Panini 78-79-80-83; gagliardetti ufficiali italiani ed europei; francobolli; schede telefoniche; album Pilotissimi, Formulissima Agip+figurine sfuse; tuta Nazionale-Diadora taglia L; giubbotto antipioggia Ferrari F.1; maxiposter Italia a Usa 94; bollo per lista.
Cosimo Iuliano, v. Consalvo 99/G, 80126 Fuorigrotta (NA).

□**CERCO** cartoline stadi italiani dalla A alla Terza Categoria, eventuali scambi con quelle di Cosenza e Como; scambio banconote.
Mirko Bastelli, v. Matteotti 285, 40018 S. Pietro in Casale (BO).

La squadra dell'Impresa Fantinato di Camposanpietro (Padova) partecipa a vari tornei amatoriali di calcio

Gli avvocati di Rieti hanno dato vita a una squadra di calcio: eccoli nella foto inviata da Adalberto Andreani

□**VENDO** tre sciarpe dell'Inter, due dei Boys San diverse e una delle Aquile; libro: Milano, la Scala del calcio. **Antonio Crespino, v. C/D A. Pitizzani 3, 88040 Lamezia Terme (CZ).**

□**VENDO** cartoline stadi italiani ed esteri di nuova pubblicazione; scambio cartoline stadi italiani ed esteri.
Sergio Baracchi, v. Arnolfo 33, 50121 Firenze.

□**SCAMBIO** seconda maglia della Sampdoria con la seconda della Roma 94/95.
Vittorio Castelnuovo, v. Matteotti 143, 7100 Foggia.

□**VENDO** pubblicazioni di carattere calcistico e figurine sfuse; bollo per lista. **Mario Zanotti, v. Fantini 1 40054 Budrio (BO).**

□**VENDO** almanacchi calcio 1982-84-85-86-91; album figurine Panini Italia 90; campionato flash 90/91; Guerin mese di novembre e dicembre '85, giugno '86; album fotografico «Le 100 migliori foto del Mundial '78»; libro fotografico «World cup '82»; almanacco Mundial '82; libro d'oro Mundial '82; libro fotografico «Los Angeles '84»; Olimpiadi»; As Roma: storia scudetto 82/83.
Maria Rita Garcea, v. Val d'Ossola 2, 50011 Antella (FI).

□**VENDO** L. 1.100 l'una fototifo giocatori della Juve dall'80 in poi; scambio negativi Juve e gruppi a Torino '94/'95 con altri della Juve nelle città in cui gioca.
Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.

□**PAGO** bene foto di Caniggia se in ottimo stato escludendo foto in azioni di gioco.
Benedetta Palombo, v. Spano 49, 50047 Prato (FI).

□**VENDO** annuari stranieri, album, biglietti, Gazzette con avvenimenti sportivi a prezzi bassi; bollo per catalogo. **Roberto Lavaggi, v. Voltri 12/13, 16158 Genova.**

□**VENDO** L. 80.000 almanacco Panini 1973 in ottime condizioni.
Corrado Zani, p.zza Garibaldi 12, 00049 Velletri (Roma).

□**VENDO** 150 foto professionali di vedute stadi siciliani in blocchi da dieci L. 30.000 per blocco; chiedere lista. **Orlando Gabriele, v. Casaccio 2, 65010 Spoltore (PE).**

□**VENDO** L. 20.000 libro «A arte de pilotar» vita di Fittipaldi in portoghese; L. 10.000 manuale del gol «Melgari»; L. 3.000 l'uno distintivi metallici sudamericani di calcio.
Attilio Pisoni, v. Calefati 169, 70122 Bari.

□**VENDO** album Panini ed altre edizioni; gagliardetti ufficiali di squadre in Serie A, B e C; annate complete dal 73 al 90 della rivista inglese Shoot finemente rilegate; collezione completa de «Interregionale»; annuari ufficiali Figc.
Piero Picasso, v. Aurelia 199, 16030 Zoagli (GE).

□**VENDO** L. 120.000 maglia di Brolin usata agli Europei 92; L. 90.000 maglia del Mancester City; L. 80.000 maglia Lazio-Umbro senza sponsor; L. 60.000 maglia Olanda.
Lorenzo Colò, v. P. Petrucci 41, 51020 Le Regine (PT).

□**VENDO** L. 100.000 GS dal n. 39/89 al 23/94 prelevabili mio recapito.
Marco Valsassina, v. Ariosto 239, 20099 Sesto S. Giovanni (MI).

□**VENDO** da L. 40.00 in poi maglie di: Ungheria, Osnabruck, Hansa, Rostock, Borussia M., St. Pauli, Zurigo, Sportul S., Nantes, Chelsea, Bayern, Francia, Olanda, Liverpool, Russia, St. Etienne, Spagna, Argentina, Wettingen, Feyenoord, tutte ufficiali; possibili scambi.
Riccardo Perego, v. Maffi 112/A, 20099 Sesto S. Giovanni (MI).

□**VENDO** album calciatori Panini completi '79-80, '82-83; '83/84 dell'album '85-86 mancano 30 figurine, di quello '86-87 ne mancano la metà, album vuoti '88-89, '89-90, '90-91, '91-92; bollo per risposta.
Giuseppe del Giudice, v.le Unità d'Italia 58, 70125 Bari.

□**VENDO** gagliardetti della gare del Parma in Coppa Coppe e Uefa alcuni anche in trasferta, L. 15.000 l'uno; vendo L. 3.000 biglietti di gara della Coppa Italia dal 1976 al '94; chiedere lista: vendo biglietti del Parma in campionato dal '51-52 al '94-95.
Alberto Rivara, v. Testi 7, 43018 Sissa (PR).

□**VENDO** L. 8.000 l'una cassettetifo del Toro registrate in curva Maratona e in trasfera; cinque L. 32.000, dieci L. 55.000; sono ottanta tipi dall'84 al 94.
Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.

□**CERCO** raccolta figurine Olimpia ed. Panini sulla Storia dei Giochi olimpici. **Walter Bernardini, v. Tolmezzo 67, 00176 Roma.**

□**VENDO** cartoline stadi, giocatori, club ecc... oltre mille tipi; almanacchi esteri; riviste calcio estere; presentazioni '94-95 di Francia, Germania; sciarpe club europei; biglietti stadi; distintivi; scambio cartoline stadi solo se ottime, stadi con tribune; bollo per lista. **Fabrizio Pugi, v. Verga 27,50047 Prato.**

□**VENDO** L. 40.000 maglia doriana e servizi video sulla squadra; materia-

le su Vialli, Casiraghi e altri; cerco collaboratori part-time per lavoro di segretariato a domicilio; due bolli da L. 500 per risposta. **Barbara D'Adamo, carta d'identità n. 37784778 fermo posta, 30123 Venezia.**

Mercatifo

□**SCRIVENDO** in italiano o francese scambio idee con ragazzi/e di tutto il mondo, su sport, musica e argomenti vari. **Paolo Scarlata, v. Mondovi 5, 15100 Alessandria.**

□**CORRISPONDO** con ragazze di tutto il mondo su sport, musica e spettacolo scrivendo in inglese, portoghese, spagnolo, francese, tedesco e giapponese.
Gino Calabrese, v. Bracanti 6 lotto 1/bis, 80078 Monteruscello (NA).

□**SCAMBIO** idee su qualsiasi argomento con ragazzi/e australiani/e e degli Usa scrivendo in francese o italiano; saluto Tinka, Vilma, Idalmy, Carmelo e Francesco.
Vittorio Fortunato, v. Belisario Corenzio 23, 84129 Salerno.

□**ADERITE** al club doriano di Bergamo; saluto Raffaello, Mauro, Sara e Luca; L. 1.500 per ricevere adesivi del club.
Andrea Gritti, v. G. Galilei 24, 24050 Zanica (BG).

□**COMUNICHIAMO** scioglimento del gruppo Sconvolts S.S. Canosa 1995. **Direttivo Sconvolts Canosa, 70053 (Bari).**

□**SALUTO** Massimo Ghiglione di Genova e invito Eduardo dos Santos del Brasile a inviarmi le due maglie.
Nino Mosca, v. Timpone 2, 80071 Anacapri (NA).

□**ADERITE** al Viola club Equipe inviando L. 20.000 per ricevere maglietta del gruppo, cappellino, portachiavi ufficiale della Fiorentina, calendario-agenda del campionato.
Viola club «Equipe», v. Aretina 306, 50061 Ellera-Compiobbi (FI).

□**18enne** tifosa del Napoli contatta coetanei/ee per discutere degli azzurri, specie se fan di Policano.
Cinzia Balletta, v. Wolf Ferrari 59/2, 30035 Mirano (VE).

□**AMO** calcio, automobilismo e musica e su tali argomenti scambio idee specie con ragazze.
Felice Caliendo, v. Sorrentino 12/L, 80030 Carbonara di Nola (VA).

□**27enne** cerca amici/che appartenenti alle Forze Armate oltre 25enni per aiuto all'ampliamento della sua collezione di oggetti militari offrendo in cambio cartoline, francobolli e altro di tutto il mondo.
Fabiola Secchi, v. delle Serre 46, 09044 Quartucciu (CA).

□**20enne** corrisponde con amici/che del GS sul volley. **Giorgia Albertacci, v. Flaminia 342, 00196 Roma.**

segue

Un telefono amico degli animali

Cosa bisogna fare quando si incontra per strada un animale ferito o randagio? E quando si viene a conoscenza di un maltrattamento? Come ci si può difendere dai vicini di casa che non sopportano cani e gatti? Per rispondere a queste e altre domande è nata «Pronto, Zampamica?», una linea telefonica per soddisfare le richieste degli zoofili. Il servizio costa 1524 lire al minuto, indispensabili per coprire le spese, con la speranza che avanzi qualcosa per finanziare le tante iniziative in corso.
Insomma, finalmente un 144 «buono», da chiamare a cuor leggero. Il numero? **144.88.1980**

Sotto, gli Esordienti G.S.O. di Arese (Milano) partecipano al campionato provinciale di categoria, girone E. La foto è stata inviata dal loro allenatore, Mauro Bolzoni, socio di vecchia data del Guerin Club

PALESTRA annunci

Videocassette

☐**VENDO** L. 30.000 spese comprese Vhs di calcio dal 1958 a oggi; di basket Nba, Olimpiadi, Mondiali; volley: tutti i successi fino al recente Mondiale; pallanuoto; boxe e altri sport; catalogo gratuito.
Alberto Latorre, v.le M. Bossi 4, 25087 Salò (BS).

☐**VENDO** Vhs: calcio a ogni livello, gare di campionato, Uefa, Mondiali, storie di società, della Nazionale, di squadre estere ecc... volley e basket squadre italiane e mondiali; filmati sportivi e non dalle tv senza pubblicità; lista gratuita.
Cristiano Draghi, v.le Europa 98, 48022 Lugo (RA).

☐**PAGO** L. 30.000 a giornata registrazioni servizi gare delle giornate 28°-29°-30° campionato Serie A 1990/91 compresi anticipi.
Carlo Pavesi, via Crispi 46, 34125 Trieste.

☐**VENDO** video sulla Sampdoria e per L. 40.000 maglia e materiale su Vialli e Casiraghi. **Barbara D'Adamo, v. Santa Lucia 69, 66054 Vasto (CH).**

☐**VENDO** Vhs: concerto Pink Floyd del 16-11-94; concerto live di Adriano Celentano del 18-11-94; tutte le gare di Usa '94; da RaiUno tutto il periodo di Usa '94. **Gennaro Gaudino, rione Toiano A/3 n°27, 80078 Pozzuoli (NA).**

☐**VENDO** Vhs e V.2000 dei Mondiali '82-'86-'90-'94; finali coppe europee soprattutto inglesi; tutto sul Liverpool, calcio europeo specie inglese; bollo per lista. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.**

☐**VENDO** oltre 3.000 incontri di calcio in videocassetta, ad esempio Italia-Inghilterra Euro '90, Germania-Belgio Euro '90, Francia-Brasile amichevole '78, Nottingham Forest-Amburgo finale Coppa Campioni '80, Valencia-Nantes, Francia-Olanda e Francia-Germania '82, Steaua-Barcellona '86. **Michel Rosek, Vallabrix, 30700 Uzes (Francia).**

☐**VENDO** Vhs: i sette incontri dell'Italia a Usa '94 per L. 140.000; I campionissimi: Völler L. 30.000; un anno di calcio '92-93 L. 30.000; karaoke 1 e 2 1993; Milan-Juve 28° giornata del campionato '92-93; serie completa Cuore di L. Comencini.
Tommaso De Fraia, v. Cicerone 13, Toiano, 80072 Pozzuoli (NA).

☐**VENDO** Vhs: gli incontri dell'Italia a Usa '94; Inter in Uefa '93-94; Napoli: il trionfo di una città; Juve-Cagliari in Uefa '93-94; Notti magiche di Italia '90. **Salvatore Russo, v. Caio Vestorio 14, 80078 Pozzuoli (NA).**

☐**CERCO**, scambio Vhs di gare dell'Inter, qualsiasi annata e competizione; chiedere catalogo.
Gaudenzio Anselmetti, v. Umberto 1. n° 23, 13019 Varallo (VC).

Sebino Sassaroli di Andria (Bari) con la sua bambina, Miriam

Stranieri

☐**17enne** scambia magliette, cartoline e materiale sportivo in genere, specie con fan doriani. **Rogerio Augusto de Faria Godoi, rua Riachuelo 290 Jd. Paulista, 12216-040, San Paolo dos Santos (Brasile).**

☐**COLLEZIONISTA** di banconote, amante della musica moderna e dello sport, specie calcio e karate, scambia idee in francese.
Selic Kamel, Café de la Poste Azazcia, 15300 Fizi Ouzou (Algeria).

☐**SCAMBIO** gagliardetti di squadre romene, distintivi metallici, adesivi, sciarpe e maglie con materiale calcistico del mondo specie italiano.
Stirbu Alexandru, sos Oltenitei 186, com. Popesti-Leordeni, Bucarest (Romania).

☐**25enne** fan della Roma scambia idee con amici italiani nella loro lingua, specie con tifosi giallorossi. **Abomadien Madi, p.o. box 83463 Tripoli (Libia).**

☐**GIORNALISTA** sportivo cerca i più recenti almanacchi di calcio italiani, francesi, inglesi e tedeschi come: Annuario del calcio mondiale, Almanacco illustrato del calcio, Tuttocalcio, Atlas mondial du football, European football, Yearbook, Playin in Europe, Fusball Almanach, Fussball-Jährbuch, Fussball-Weltgeschichte von 1846 bis Heute. Offro in cambio materiale calcistico rumeno di ogni tipo, vecchi e recenti Onze Mondial. **Dobrescu Dan, str. Flamura Rosie n.10, bl. 5, sc. A, et. 2, ap. 8, 6600 Iasi (Romania).**

☐**STUDIO** l'italiano, sono laureata, amo l'arte, la musica, la letteratura e lo sport; mi piace il calcio e tifo Milan; vorrei corrispondere con amici/che d'Italia per approfondire la conocenza della vostra lingua.
Daniela Pascova Ionceva, , v. Khan Omurtag 70, Sofia (Bulgaria).

☐**19enne** appassionata di sport scambia idee con coetanei/ee scrivendo in inglese o spagnolo.
Gabriela Conde, C.C. 10580, sucursal Pluna, Montevideo (Uruguay).

☐**INFERMIERA** 31enne amante della musica, della letteratura e dello sport scambia idee con tanti amici/che in spagnolo. **Majna Majdell Bounicaudy, via Blanca 212 ap. 6, c/Vega y L'Iones, Ciudad Habana (Cuna).**

☐**TIFOSA** 18enne scambia corrispondenza con ragazzi albanesi che sono in Italia. **Alketa Luca, Mamurras-Lac (Albania).**

☐**SCAMBIO** idee con amici/che in inglese. **Akpali Jean Marie, a/c de mr. Abo Akre BP V. 142, Abidjean (Costa d'Avorio).**

☐**FAN** di Milan, Inter, Juve e Brescia scambia distintivi metallici, gagliardetti della Nazionale rumena in gare ufficiali dal 1980 al '94.
Maria Elena Ponta, 2946 Pecica bl. G.4, ap. 38, Arad (Romania).

☐**AMICI** italiani inviatemi qualche vecchio GS per ricevere in cambio materiale sportivo sloveno.
Marian Kopas, Mojs c. 122, 01001 Zilina (Slovenia).

☐**19enne** che ama musica, viaggi e letture scambia idee in francese.
Sokoua Doko, Wilfried Cesard, BP 11, Bingeville (Costa d'Avorio).

Gli Esordienti '84 del «Jemboreé Borgo» di Livorno ai vertici della classifica provinciale di categoria. In piedi da sinistra: Grandi (allenatore), Cappelletti, Porciani, Devid, Sostegni, De Simone, Muzzi, Mori, Mazzoni (il secondo allenatore); accosciati da sinistra: Graniero, Fioriti, Laudicina, Disegni, Castellone, Truglio

Compila e spedisci subito il coupon!

DIANA ARMI molto più di una rivista specializzata: da oltre 25 anni un mensile tecnico divulgativo di grande interesse per il cacciatore, il tiratore, il collezionista, l'esperto armaiolo.
DIANA ARMI tratta delle armi moderne da caccia, da tiro e per la difesa personale.
DIANA ARMI non manca di trattare gli aspetti storici e del collezionismo delle armi.

Editoriale Olimpia
La Cultura del
Tempo Libero

Spett.le EDITORIALE OLIMPIA
Casella Postale 258 - 50100 FIRENZE
Vogliate spedirmi in omaggio una copia della rivista DIANA ARMI

Ritagliare e spedire in busta chiusa - Si prega scrivere in stampatello

Cognome ____________________

Nome ____________________

Via ____________________ n. ______

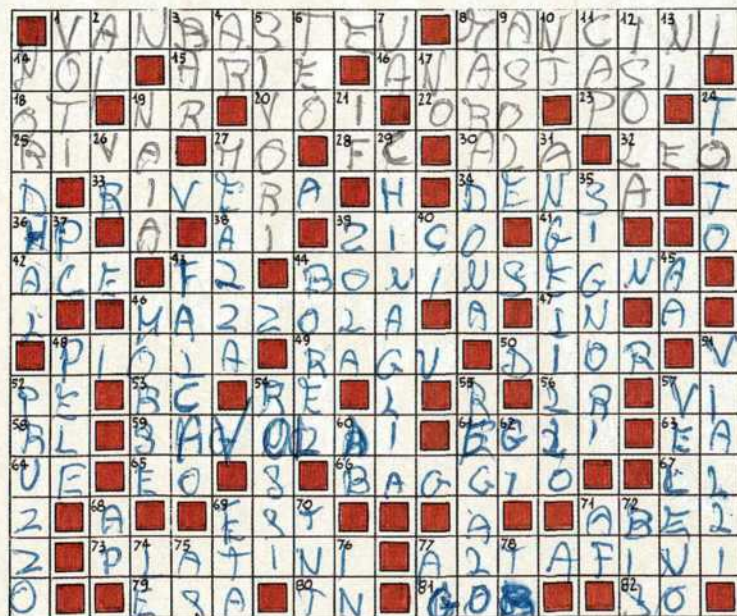
Cap. ________ Città ____________________ Prov. ______

Tel. ____________________

DIANA ARMI

Giochi

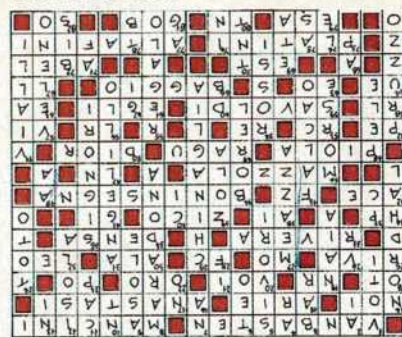
IL CRUCIVERBA DEI CANNONIERI

Piccolo, grande sardo: trentanove verticale

ORIZZONTALI

1 - Grande campione olandese del Milan **8** - Capitano e bandiera della Samp **14** - Io e te **15** - Se ne dà il borioso **16** - Fu detto Petruzzu **18** - La metà di otto **19** - Le iniziali del «Patron» **20** - Né noi né loro **22** - Metallo prezioso **23** - Bagna Torino **25** -Rombo di Tuono **27** - Adesso a Napoli **28** - Iniziali del Barone **30** -Crossa dalla fascia **32** - Il nome del comico Gullotta **33** -Brera lo chiamava Abatino **34** - Fitta, spessa **36** - Horse Power **38** -Agio senza pari **39** -Grande brasiliano che fu dell'Udinese **41** - L'inizio del gioco **42** -Battuta imprendibile a tennis **43** - Iniziali di Zuccalà **44** -Bobo centravanti di Italia-Germania 4-3 **46** - Padre e figlio grandi del passato **47** -Nella lana e nel lino **48** - Il grande Silvio centravanti degli Anni 30 **49** - Sugo di carne **50** - Grande sarto francese **52** -Pescara **53** - La città della Reggina (sigla) **54** -Una nota... nobile **56** - Iniziali di Radice **57** - A voi **58** -Le consonanti di ruolo **59** -Beppe centravanti a Bologna e Napoli **61** - Ex capitano della Nazionale svizzera **63** -La fine di Antinea **64** - Iniziali di Eco **65** - Nel vetro e nel legno **66** -Il Buddhista più celebre del calcio **67** - È doppia per Gullit **69** - Levante **71** - Il nome di Balbo **73** -Geniale fuoriclasse francese **77** - José oriundo brasiliano **79** - Prefisso per sei **80** - Iniziali di Nuvolari **81** -Iniziali di Batigol **82** - Sud-Ovest.

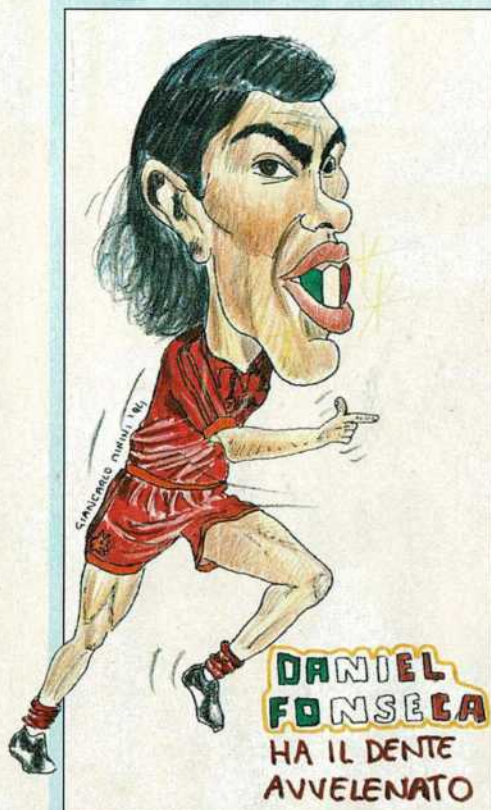
VERTICALI

1 - Li prendono studenti, calciatori e... religiosi **2** - Le pari dei pari **3** - Un locale pubblico **4** - Sigla di Arezzo **5** - Genio e sregolatezza nella Juve Anni 60 **6** - Nome di Teocoli **7** - La città del San Paolo (sigla) **8** - El Pibe de oro **9** -Fanno coppia con i bottoni **10** - Il centro del centro **11** -Codice di avviamento postale **12** - È circondata dalle acque **13** - Né sì, né no **14** - Supercannoniere svedese degli Anni 50 **17** - Negazione **19** - Così è chiamato il servizio militare **21** - Se per gli inglesi **24** -Il diminutivo di Schillaci **26** -La città del Bentegodi (sigla) **27** - Il campione dell'Ambrosiana Anni 30 **29** - Long John **31** - Oriundo argentino nell'Inter Anni 50 **35** - Beppe-gol **37** - Iniziali di Casiraghi **39** -Piccolo grande sardo **40** -Un po' di cinismo **43** -Fu l'ottavo re di Roma **44** -Centravanti juventino degli Anni 30 **45** - Iniziali di Spillo **46** - Ha dato il nome a un alfabeto **48** - O Rei **51** - Pisolo tornato al gol **52** -Il bomber di Crocefieschi **54** -Pablito **55** - Omaggio, dono **57** - Fu il soprannome di Benito Lorenzi **60** - Sono doppie negli addobbi **62** - Mezzo giro **68** - La città del Del Duca **69** -Gli anni vissuti **70** - Il tritolo **71** - Il centro della staffa **72** -Richiesta di replica **74** - Articolo per signore **75** - Iniziali del Ct azzurro **76** - Preposizione semplice **77** - Simbolo dell'argento **78** - Iniziali di Burgnich.

Soluzione

A mano libera

Affilatissimi denti tricolori per mordere lo scudetto: ecco come Giancarlo Minini di Napoli immagina Fonseca, l'uruguaiano della Roma

Nicola Amici di Roma ha disegnato Fabrizio Ravanelli con lo sfondo della Coppa Uefa, in cui Penna Bianca è implacabile bomber

Jürgen Klinsmann: in Inghilterra con il Tottenham e con la Germania ma senza dimenticare il passato interista per Paolo Nardi (Mestre)

Uno slogan di Paolo Decrestina per i grandi gol di Beppe Signori punta di diamante della Lazio

Il curriculum sportivo di Pasquale Bruno attraverso gli stemmi delle sue squadre e un caldo incitamento per il difensore, visto come un leone, nell'interpretazione grafica di Francesco Chianese (Napoli)

Dopo il clamoroso caso -

La fabb

A fianco, la cinese Yang Aihua, medaglia d'oro nei 400 stile libero ai Mondiali di nuoto disputati a Roma. Il suo caso di doping, scoperto a seguito di controlli effettuati ai Giochi Asiatici, è stato il primo della serie (fotoOlympia)

rica dei mostri

Sembravano fenomeni, in realtà baravano. Rapporto sulla vicenda che ha sconvolto lo sport mondiale

Gli ori del «pericolo giallo» ai Mondiali

m 50 stile libero	Jingyi Le (record mondiale)
m 100 stile libero	Jingyi Le (record mondiale)
m 400 stile libero	**Yang Aihua**
m 100 dorso	He Cihong (record mondiale)
m 200 dorso	He Cihong
m 100 farfalla	Liu Limin
m 200 farfalla	Liu Limin
m 200 misti	**Lu Bin**
m 400 misti	Dai Guohong
m 4 × 100 stile libero	Jingyi Le, Ying Shan, Yang Le, **Lu Bin** (record mondiale)
m 4 × 200 stile libero	Ying Le, **Yang Aihua**, Guanbin Zhou, **Lu Bin**
m 4 × 100 misti	He Cihong, Dai Guohong, Liu Limin, Jingyi Le (record mondiale)

N.B.: in **nero** le atlete trovate positive ai Giochi Asiatici.

Come in un giallo del tenente Colombo. Prima inquadratura ed eccoti davanti agli occhi, subito, il cadavere, l'arma del delitto e l'assassino. Il resto delle riprese serve al tenente Colombo per scavare dentro la vicenda fino ad arrivare all'acme: scoprirà l'assassino e sorprenderà gli spettatori per il percorso investigativo usato.

Ecco, quello che è successo con il doping ormai accertato di almeno tre delle migliori esponenti del nuoto mondiale somiglia in maniera impressionante a una trama gialla (ma il colore della pelle delle dopate non c'entra) disegnata intorno agli orli sdruciti dell'impermeabile di Peter Falk.

Da Barcellona in poi, ma soprattutto dai giorni dei Mondiali romani dello scorso settembre, era apparso evidentissimo a tutti il delitto che si andava a perpetrare. Il morto, in questo caso, era ed è il nuoto, disciplina convinta per un po' d'avere lasciato dietro le spalle i fantasmi di troppi anni segnati dai trionfi dell'ex Ddr, creati a base di delitti perfetti e scoperti solo grazie a tardive delazioni venute dopo il crollo del Muro di Berlino.

TESTOSTERONE. Unica differenza con i gialli del tenente Colombo: a Roma, visti in faccia gli assassini (ma i mandanti erano a Pechino) e data

segue

un'occhiata al cadavere, mancava l'arma del delitto. Ma uno sport si uccide a colpi di doping, testosterone nella fattispecie. E sostanze del genere le puoi immaginare, vedendo i muscoli abnormi portati in vasca al Foro Italico, ma non vedere.

Certi trattamenti ormonali si fanno con tecnologie migliori di quelle a disposizione del bene, l'antidoping. Le ghiandole delle atlete si trattano ad arte in tempi più o meno lontani dalla gara che conta. Così a Roma, pur avendo tutti capito che il pianeta nuoto stava nuovamente girando storto, non si poteva gridare fortissimo allo scandalo. Ci voleva un'indagine seria, meticolosa e furba come quelle del tenente Colombo.

ANALISI. Ma veniamo ai fatti. È la fine dello scorso novembre e da Tokyo, dove si stanno svolgendo analisi e controanalisi dei campioni d'urina prelevati prima e durante i giochi Asiatici di Hiroshima, cominciano a rimbalzare le voci, confermate, delle prime positività di nuotatrici cinesi. La prima a «cadere» nella rete dei controlli a sorpresa ordinati dal Comitato olimpico asiatico e dalla Fina è la mezzofondista veloce Yang Aihua. Un pesce grosso dato in pasto all'opinione pubblica mondiale. La Aihua ha vinto l'oro nei 400 stile libero di Roma battendo nientemeno che la grande Evans. Positiva per un tasso di testosterone in tutto simile a quello di un uomo. Passano una decina di giorni ed ecco la «retata» che segna il colpo definiti-

Gli sconvolgenti effetti del testosterone sulla personalità

«LE DONNE DIVENTANO SESSUALMENTE IBRIDE»

di **Lucia Voltan**

Cosa sta succedendo a Yang Aihua, la campionessa mondiale dei 400 metri stile libero? La squalifica di due anni per positività al doping non è il male peggiore. Gli effetti del testosterone, l'ormone maschile che le ha permesso di aumentare a dismisura la sua massa muscolare, sono devastanti. Il professor Antonio Dal Monte, direttore scientifico dell'Istituto di Scienza dello Sport del Coni, li descrive così: *«Il testosterone è presente, naturalmente in proporzioni diverse, nell'organismo maschile come in quello femminile. L'assunzione di dosi massicce di questo ormone da parte di una donna aumenta, ovvio, la muscolatura, ma trasforma anche il soggetto in un essere sessuale ibrido. I caratteri risultano alterati, la peluria aumenta, la voce si fa cavernosa, subentra l'aggressività. Ma non solo. Le atlete sviluppano una clitoride abnorme e diventano prima ninfomani poi depresse e infine inclini all'omosessualità. Lo stesso ormone, negli uomini, provoca invece l'impotenza. Inoltre, per entrambi i sessi, aumenta di molto il rischio del cancro».* Per il professor Dal Monte, sui pericoli che si corrono sconvolgendo l'equilibrio ormonale c'è ancora molto da scoprire: *«Si è appurato solo di recente, per esempio, che l'ormone della crescita estratto dai cadaveri, che ha sviluppato un infausto commercio con i paesi dell'Est, comporta un rischio mortale: lo slow virus, lo stesso che ha sterminato i cannibali della nuova Guinea, provocandone l'estinzione: uccide le cellule cerebrali, causando la morte».* Ma se i segni del doping sono così evidenti, specie nelle donne, come è stato possibile ignorare così a lungo le anomalie delle cinesi?

«Evidenti? Forse, ma attenzione a non confondere l'antidoping, che deve essere condotto su basi scientifiche, col pregiudizio. Le donne che fanno sport sono spesso diverse dalle altre: hanno muscoli molto più sviluppati e sono più mascoline. Questo non vuol sempre dire che, pur non essendo sempre esempi di grazia femminile, siano dopate. Il trattamento somministrato alle cinesi, per quanto ne so, era un cocktail di sostanze proibite, ma ognuna in percentuale minima, tale, almeno nella maggioranza dei casi, da sfuggire alle analisi. Evidentemente, a un certo punto, hanno sbagliato il dosaggio».

Quando si parla di doping c'è un rischio: quello di abbandonarsi alla retorica: l'avvertimento viene da Michele Ferrari, medico di molti ciclisti italiani. Qualche tempo fa, il dottore sostenne pubblicamente che l'antidoping aveva fallito il suo principale obiettivo, ovvero garantire l'uguaglianza di tutti gli atleti. In realtà, sostiene Ferrari, chi ha i mezzi per garantirsi le sofisticazioni più elaborate, ma soprattutto per carpire informazioni di prima mano sui metodi e le procedure dell'antidoping, è ovviamente favorito. Affermazioni che gli sono costate l'esclusione dalla Federazione Medico-Sportiva Italiana. *«Ci sono troppe ambiguità nell'antidoping, si viaggia sempre sul filo del rasoio. Un esempio? Il più eclatante che mi viene in mente riguarda Gianni Bugno. Non è accettabile che un campione venga trattato come un drogato per una sciocchezza come la caffeina. Tanto è vero che poi chi lo aveva condannato è stato costretto a una rapida retromarcia».* Anche il caso delle cinesi, per Ferrari, è ambiguo: *«Come si fa ad affermare con assoluta certezza che si tratta*

A fianco (fotoOlympia), Jingyi Le, vincitrice di quattro medaglie d'oro a Roma: a suo carico, finora, non sono emerse prove. Nella pagina accanto, da sinistra, Antonio Dal Monte e Francesco Conconi. Sotto (fotoIguanaPress), Gianni Bugno

vo. Undici atleti cinesi, vincitori di una quindicina di medaglie d'oro ai Giochi Asiatici, sono trovati positivi ad Hiroshima. La notizia filtra dal laboratorio di Tokyo sulle prime pagine di importanti quotidiani giapponesi e, con leggero ritardo dovuto al fuso orario, si diffonde in Europa. È lunedì 28 novembre, quando in Italia si viene a sapere del «colpo» messo a segno a Tokyo. Cominciano a circolare anche i nomi che verranno resi noti il primo dicembre. Sette sono i nuotatori, quattro maschi (Hu Bin, Xiong Guoming, Xue Wei, Fu Yong) e tre le ragazze: tre nomi di spicco come la Lu Bin, dominatrice della velocità mondiale e dei misti, Yang Aihua (e due!) e Zhou Guanbin. Nella rete dei controlli cadono anche un'ostacolista, la Han Qing, due canoisti, Zhang Lei e Qiu Suoren, e la campionessa della velocità su pista del ciclismo, Wang Yan.

IPOCRISIA. Lette le notizie sui giornali, in Italia si torna ai giorni di Roma, ai sospetti fondati, alla rottura del muro di ipocrisia. Si torna, insomma, alle ultime giornate dei Mondiali. È domenica 11 settembre e, dopo la sbornia italiana per il grandissimo risultato del Settebello, la chiusura spetta al nuoto. Ma non è solo un giorno di medaglie, quell'11 settembre. Mentre arriva, insperato, il primo e unico bronzo del nuoto azzurro da parte della splendida Vigarani, i tecnici delle Nazionali più importanti, tranne quelle ungherese e cinese, si mettono attorno ad un tavolo. Le cinesi finiranno col conquistare 12 ori su sedici nel settore femminile salvo poi sparire, quasi annegare in vasca in quello maschile. I tecnici di 18 Nazionali scrivono e sottoscrivono una cartella di trenta righe che accende la bagarre a bordo vasca: *«Il doping sta tornando, soprattutto nel nuoto femminile. Gli atleti che rispettano le regole sono costretti a perdere, oppure a ritirarsi, o a barare. La Federazione internazionale deve intervenire».* Seguono diciotto fir-

segue

di doping, se hanno assunto sostanze già presenti nell'organismo? Questione di quantità, certo, ma diventa difficile da stabilire».

Per semplificare il lavoro dell'antidoping, occorre razionalizzare gli sforzi: è questa la proposta di Francesco Conconi, membro della Commissione medica del Cio. *«I controlli durante le gare sono mediamente efficaci per scoprire casi di doping, ma ormai chi assume sostanze sa che deve lasciare al proprio organismo il tempo di smaltirle: restano gli effetti, ma spariscono le tracce delle sostanze che li hanno provocati. Cosa bisogna fare? Controlli a sorpresa, durante gli allenamenti. Il Coni, per esempio, lo fa. Ma i costi sono altissimi e non tutte le Federazioni possono permettersi di affrontarli».*

Dunque, quale potrebbe essere la soluzione? *«Abolire dall'elenco delle sostanze proibite tutti quei farmaci che non producono effetto ergogenico, cioè che non aumentano la forza, come la caffeina e l'efedrina. Concentrando così tutte le risorse sulla battaglia contro l'assunzione di sostanze che realmente modificano le prestazioni e producono danni irreversibili all'organismo umano».*

La situazione italiana vista dagli esperti

«ABBIAMO DEI DUBBI SUL CICLISMO»

«Il vero problema dell'antidoping, in Italia e nel mondo, sono gli scienziati» dice il prefetto Porpora, capo della Commissione d'indagine sul doping del Coni. *«Il fatto è che qui, come altrove»* puntualizza Sandro Donati, della Commissione antidoping, quella che effettua i controlli unificati, *«è che gli stessi scienziati che aiutano l'antidoping praticano il doping. E il meglio lo danno per aggirare i controlli».* Da queste affermazioni siamo partiti alla ricerca dell'antidoping all'italiana.

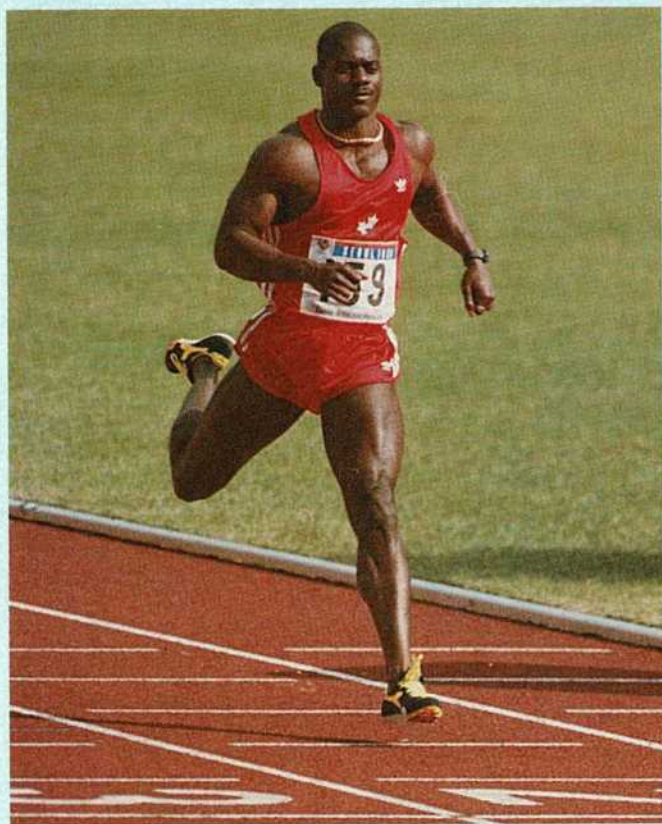
Dopo le polemiche degli anni Ottanta e le denunce di pochi sulle collusioni di parte dello sport italiano con gli stregoni del doping, le cose sono cambiate parecchio. Lo stesso laboratorio del Coni è ora considerato uno dei migliori tra i 21 operanti al mondo. È dall'Acquacetosa, dalle prove segnalate dagli italiani Gianrusso e Gasbarrone, che si è potuto arrivare a colpire a morte il doping cinese. *«Nel nostro laboratorio»* dice Gasbarrone *«siamo riusciti a trovare ben due sistemi per scoprire la gonadotropina. E dai profili ormonali riusciamo a individuare i casi sospetti anche se non positivi. I passi avanti fatti registrare nel nostro laboratorio hanno già portato ad un riconoscimento mondiale del Cio per quanto riguarda la gonadotropina. Ora stiamo lavorando sull'Epo (Eritropoietina). Siamo vicini all'indentificazione certa, ma per queste scoperte, poi, servono accurate documentazioni di affidabilità prima di avere l'ok definitivo del Cio. Comunque, io credo che la svolta ci sarà solo quando, come hanno proposto alcune federazioni internazionali, avremo controlli a sorpresa frequentissimi sui primi dieci delle graduatorie mondiali nelle discipline dove conta la prestazione individuale. Le cinesi le abbiamo beccate per questo e perché, checché ne dica qualcuno, le sostanze erano e sono sempre le stesse: steroidi come nei famigerati anni Ottanta».*

Donati e la commissione di cui fa parte hanno già testato quasi tutti gli atleti di vertice italiani. *«Da Franco Baresi all'ultimo nazionale di sport minore sono stati e saranno controllati a sorpresa. I risultati? Alcuni dati incoraggianti, innanzitutto. Dopo gli scandali, la pesistica va elogiata; ha estirpato il bubbone e andrebbe premiata: se i suoi atleti non eccellono a livello mondiale è perché sono puliti, per sfida al mondo io li manderei alle Olimpiadi a fare da pietra dello scandalo per chi alza quintali più di loro. Anche l'atletica è pulita. Minori certezze le ho per il ciclismo, dove in molti casi vige l'omertà».* A proposito d'omertà, il prefetto Porpora l'ha potuta toccare con mano nei molti casi esaminati dalla sua Commissione: *«Il nostro compito è quello di andare oltre la positività dell'atleta, di scoprire il medico, il dirigente, l'organizzazione che istiga il ragazzo, spesso minorenne, a mettersi nei guai col doping. Mancando, però, una legge chiara che sanzioni questi soggetti a livello penale, come meriterebbero, ci troviamo spesso davanti ad un vicolo cieco. Per questo, vorrei che dalla nostra commissione uscissero una proposta di legge chiara da inviare al Governo e una procura unica che sostenga l'accusa in questi casi davanti alle singole corti federali. Una voce autorevole che eviti scappatoie alle federazioni internazionali troppo "comprensive"».* Vedasi caso Bugno.

Un'idea per finanziare l'onestà

ARRIVANO I CONTROLLI SPONSORIZZATI?

Il tacito boicottaggio degli sponsor del meeting di nuoto di Mulhouse ai cinesi in odore di doping è il precedente. Niente sponsor per la World Cup di Pechino. In tutto il mondo, le grandi major degli abbinamenti sportivi si interrogano in questi mesi: conviene finanziare un atleta che con un caso di doping può pregiudicare l'immagine di un marchio? Sembrano più lontani i tempi di Seul, quando certi casi di doping sembravano storie di spionaggio industriale: beccare Johnson, atleta della piccola Diadora, era più facile che far fuori qualche testimonial di colossi multinazionali (ricordate i re-

cord della Griffith e il suo improvviso ritiro dopo Seul?). Così abbiamo chiesto ad alcuni esperti di marketing se in futuro saranno le stesse aziende a pagare i controlli, a dare una mano al Cio nei controlli a sorpresa, frequenti e costosi: *«Se l'iniziativa partisse dalle grandi multinazionali partner del Cio e dagli stessi organismi mondiali sportivi, perché no?»* risponde Ivano Nonni, responsabile delle sponsorizzazioni della Diadora. *«Beh, io vedrei bene associate all'antidoping aziende che hanno qualcosa da farsi perdonare»* dice invece Roberto Terzaghi, consulente di Gatorade, Ignis, Bayer e Interflora. *«Ad esempio, le stesse case farmaceutiche che producono le sostanze dopanti. Hanno una conoscenza scientifica del fenomeno che nessun laboratorio antidoping può avere. Eppoi, magari, qualche multinazionale dei petroli: con le benzine inquinano l'aria, con l'antidoping potrebbero ripulire almeno l'ambiente sportivo»*.

me, la prima delle quali è americana. Quella dell'Italia arriva in un secondo momento per problemi logistici. Il Ct Frandi non era presente alla riunione (la sigla venne messa dal vicepresidente Barelli) ma firma appena viene a conoscenza dell'iniziativa. Dal sospetto alla denuncia esplicita. I cinesi rispondono duramente, la buttano in politica. *«Le accuse»* reagisce in un'improvvisata conferenza stampa il ct Zhou *«sono tesi da ignoranti. Voi non sapete nulla del nostro popolo. E non sopportate, voi occidentali, di essere battuti da chi considerate inferiore»*. È la guerra dichiarata. Mentre i tecnici si sfidano a colpi di documenti o conferenze stampa, gli sponsor hanno già preso una decisione. Certe voci danneggiano «l'immagine» e, guarda caso proprio il 9 settembre, gli organizzatori del meeting di Mulhouse in Francia decidono di non invitare alla loro ricca manifestazione proprio le star cinesi, quelle che a colpi di testosterone stanno frantumando ogni record. È l'inizio dei boicottaggio tacito che porterà, il 2 dicembre scorso, all'annullamento della tappa a Pechino della World Cup.

FAX. *«Da quasi un mese i cinesi non rispondono più ai nostri fax, sono letteralmente spariti»* dice una circolare inviata dagli organizzatori del circuito alle Federazioni europee l'1 dicembre. *«Considerate cancellata la tappa di Pechino»:* passo e chiudo.

Ma torniamo ai giorni di Roma. Senza che la stampa ne sappia nulla, al laboratorio antidoping di Roma, pur dovendo constatare la negatività di tutti gli atleti testati, il dottor Gianrusso, direttore del centro, e il segretario della Federazione medici sportivi italiani, Gasbarrone, si accorgono che qualcosa non va in certi campioni d'urina. *«Venimmo a sapere»* racconta adesso il presidente della Fin, Consolo *«che i profili ormonali rilevati erano "strani". Gli analisti ci avevano consigliato controlli a sorpresa dopo i Mondiali perché, aumentando il numero di controlli a sorpresa e viste le sostanze utilizzate, si poteva finalmente sorprendere chi barava. Così avvertimmo la Fina della necessità di controlli a sorpresa prima e durante il successivo appuntamento importante: i Giochi Asiatici. Ma dovevamo agire in silenzio, altrimenti le "star" di Roma sareb-*

Nella pagina accanto (fotoAnsa), Ben Johnson alle Olimpiadi del 1988: punito perché testimonial di una ditta «minore»? In basso, Yang Aihua in azione. Sotto (fotoBobThomas), Kristin Otto: i trionfi ai Giochi di Seul '88 erano «truccati»

Il precedente della Germania Est e il «trasloco» a Oriente

DOTTOR STRANAMORE DA LIPSIA A PECHINO

«I documenti della polizia tedesca dimostrano senza ombra di dubbio che ogni singolo campione della Germania Est era dopato». Le parole del biochimico tedesco Werner Franke, sono una condanna senza appello. Centinaia di medaglie rubate, decine di pagine di dossier, delazioni improvvise e tardive, le immagini di atleti venerati come le grandi Kornelia Ender, Kristin Otto, Roland Matthes e altre decine costrette al dimenticatoio. Queste sono le macerie che restano dopo il crollo del Muro di Berlino e quello ideale della scuola dei mostri di Lipsia, dello sport della Germania Democratica. Quella sigla, quell'inno nazionale e la bandiera della Ddr adesso significano solo una pagina nerissima, forse la più nera con il razzismo nazista dei Giochi di Berlino, del moderno movimento olimpico.

Quasi tutti hanno immediatamente accomunato quel fenomeno allo «scandalo» cinese. Dalle zero medaglie di Los Angeles, al primo appuntamento dopo l'isolamento, alle 19 mondiali di Roma (12 ori), passando per le 9 con 4 ori di Barcellona. Una vera e propria esplosione, come quella che permise alla Ddr, frazione minore dell'ex grande Germania, di divenire prima potenza olimpica negli anni che vanno da Montreal '76 a Seul '88. Un'eredità, quella dell'ex Germania comunista, che pesa ancora sullo sport mondiale. I tecnici dell'ex Ddr lavorano in gran parte in Cina (guarda caso). Ma uno dei dottor Stranamore di Lipsia, Lichtestein, è consulente della Nazionale spagnola (l'Italia ha protestato in sede europea). Insomma, il vangelo predicato dai tecnici tedeschi ha trovato parecchie sedi apostoliche. Cardine essenziale di quel sistema, una rete di «accompagnatori» e finti tecnici che assoldavano alcuni atleti come agenti della Stasi, la polizia segreta, e con un sottile gioco di delazioni incrociate tenevano in scacco gli atleti, costringendoli all'aiuto chimico. Altre rivelazioni provengono dalla rivista specializzata statunitense Swimming World, che ha citato gli archivi della Stasi per tracciare un ritratto impietoso di Kristin Otto. La nuotatrice che conquistò sei medagli d'oro olimpiche a Seul aveva tracce di testosterore cinque volte superiori a quelle di un essere umano normale di sesso maschile. Quantitativi inferiori, ma sempre altissimi, vengono attribuiti a Daniela Hunger, Dagmar Hase e Heike Friederich.

Ora, da Pechino promettono pene esemplari anche per i tecnici responsabili, ribadendo però che sempre di «iniziative personali» si è trattato e che *«è chiaro che tutte le eccellenti prove fornite dalla maggior parte degli atleti non possono essere messe in dubbio».*

Per far crollare il velo che copriva lo sport della Ddr è dovuto cadere il Muro di Berlino. Per i veli cinesi, deve sbriciolarsi la Grande Muraglia?

bero state fatte sparire dai cinesi. Sottoposte a quattro controlli in un mese, due della Fina e due del Cio, le cinesi sono state "pizzicate". A Roma non potevamo parlare: non si poteva aprire la guerra solo sulle supposizioni di un gruppo di tecnici. Ora abbiamo la certezza che certi risultati, che certi aumenti di dieci chili in dodici mesi della massa muscolare non erano frutto di un miracolo sportivo. I centri di alta specializzazione cinesi sono zeppi di tecnici dell'ex Ddr, e non solo di quelli del nuoto. Anzi, i più richiesti sono quelli dell'atletica leggera. Quei posti sono quasi lager sportivi. Impossibile credere che certi programmi di doping sfuggano alla volontà di tecnici e dirigenti. Ve la immaginate voi una di queste atlete che rifiuta un trattamento ormonale? L'eliminazione di certi personaggi dalle strutture è un fattore determinante. Per questo, la prossima settimana al congresso della Federazione europea chiederò sanzioni pesanti anche per tecnici e dirigenti. Ci potremmo anche spingere fino alla richiesta di esclusione della Cina da Atlanta e valutare l'annullamento di record e medaglie per gli atleti positivi. Ora abbiamo le prove dell'uso di steroidi. E certa roba non si prende come un'anfetamina prima della gara. Certa roba l'avevano già in corpo da tempo...».

PRATICANTI. Consolo è infuriato; senza quei muscoli delittuosi, la Vigarani avrebbe al collo un argento mondiale e la Fin qualche medaglia in più. *«Sì, e avrei anche qualche decina di migliaia di praticanti in più. L'effetto Roma ci ha fatto guadagnare 350 mila praticanti in questa stagione. E lo sa come si traduce questa cifra in danaro? 100 miliardi in più nel circuito sportivo, qualche migliaio di disoccupati in meno. La Federazione internazionale ora deve fare chiarezza e perciò non può pensare di discutere della faccenda esplosa a Hiroshima solo a marzo '95. Se la Fina mantenesse una posizione di quieto vivere* (come sembra suggerire una dichiarazione del dirigente Cornel Marculescu sulla "non sommabilità" delle due squalifiche biennali inflitte a Lu Bin, n.d.r.), *allora il caso Hiroshima diverrà la scintilla. Sono pronto a fare la guerra su questa faccenda. L'ho fatto anche in Italia ai tempi dell'autoemotrasfusione, degli svenimenti di Franceschi a Los Angeles. Che ne sapevamo noi del sangue, di certi trattamenti fatti in Usa? Che ne sapevamo delle trasfusioni infette, dell'Aids, allora? Che ne sapremo tra qualche anno delle condizioni fisiche della Lu Bin o della Yang Aihua? Perché gli ormoni possono uccidere».*

Sì, presidente Consolo, gli ormoni uccidono: la salute e lo sport. Ma questo il tenente Colombo lo sapeva da settembre. E i titoli di coda li fornisce Manfred Donike, direttore del laboratorio di Colonia e massimo esperto del Cio: *«Dai test si deduce che nel nuoto c'è un doping sistematico mediante il dehydrotestosterone».*

Alvaro Moretti

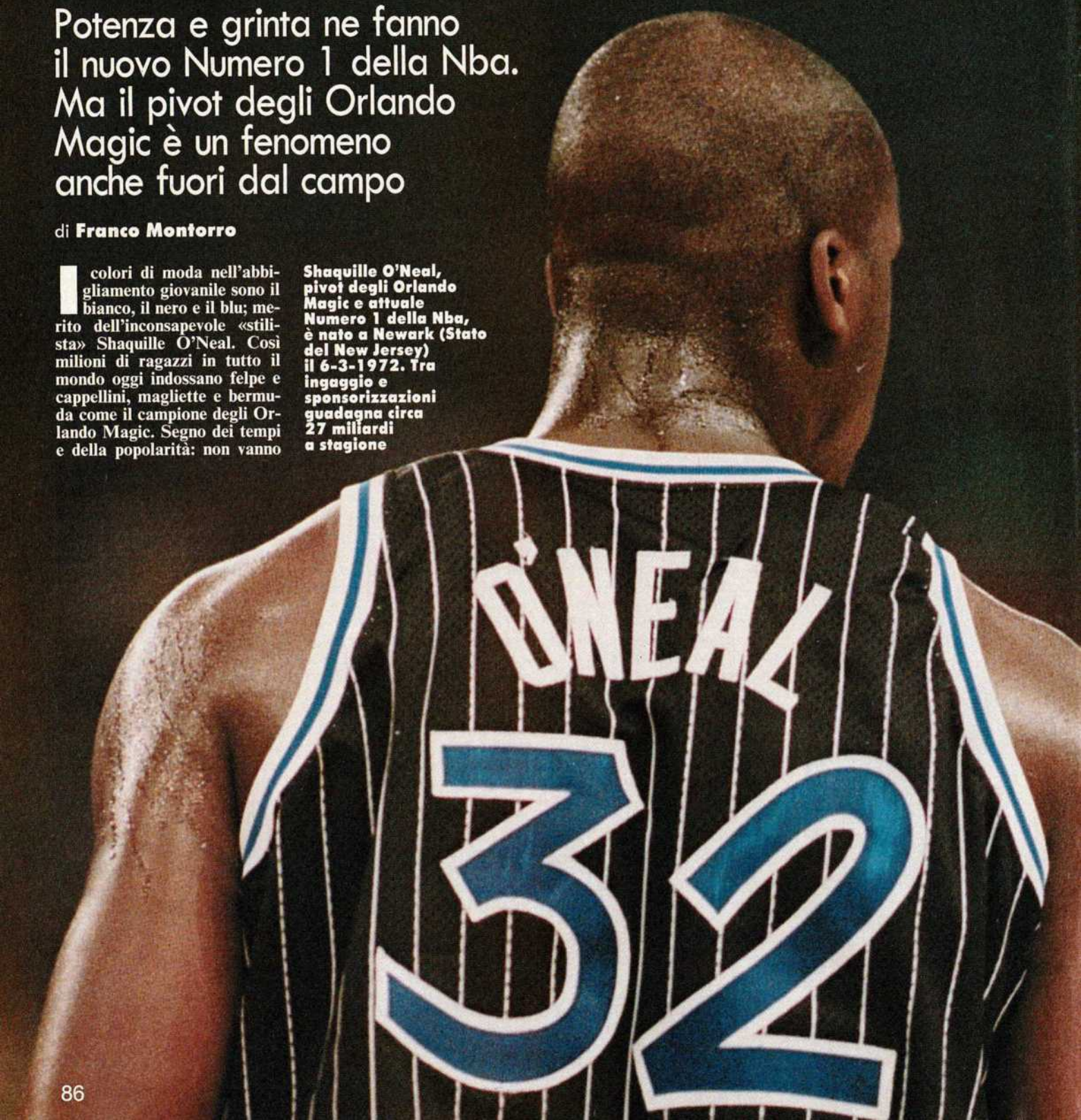
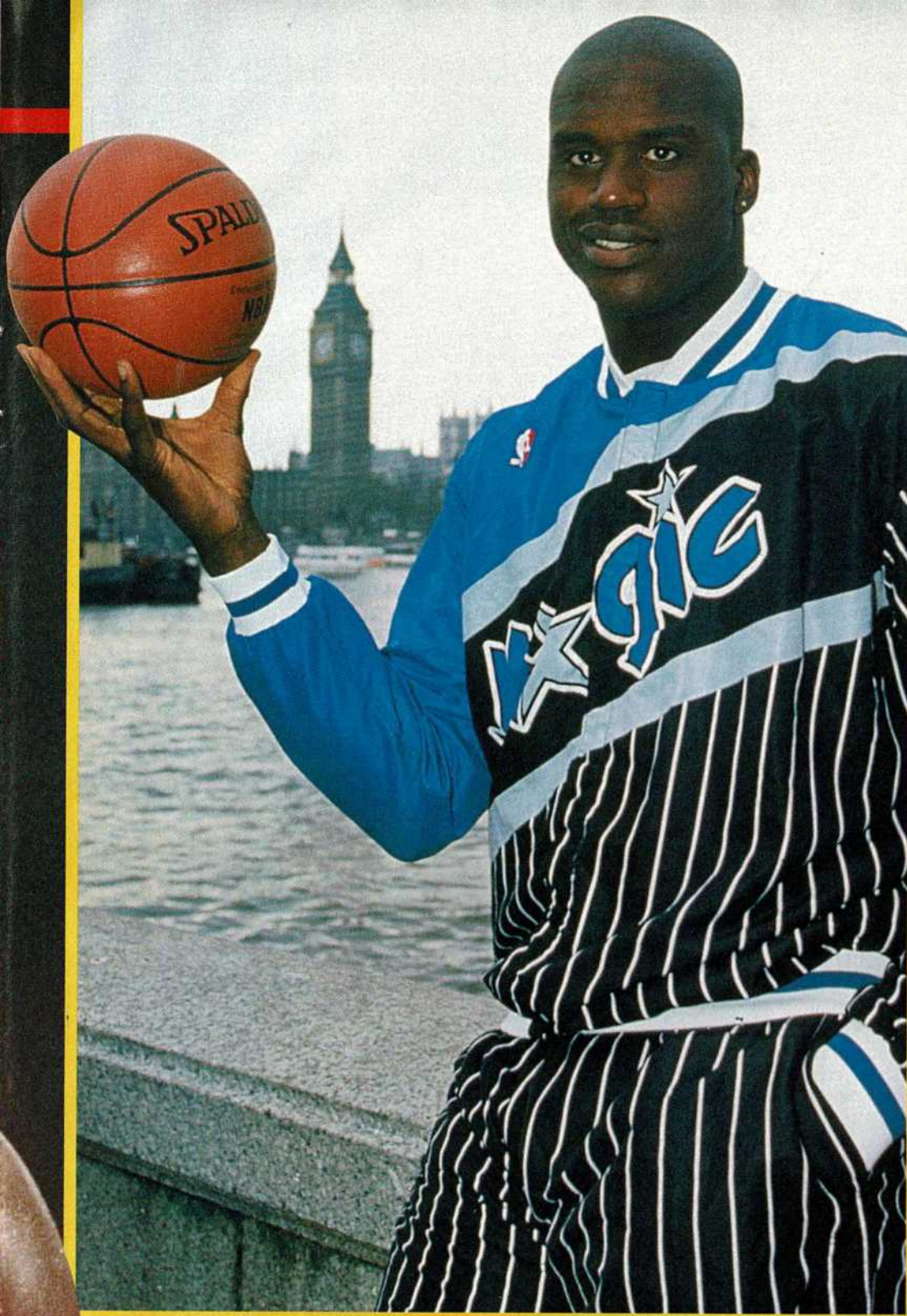
BASKET **Alla scoperta di Shaquille O'NEAL**

Il supergigante

Potenza e grinta ne fanno il nuovo Numero 1 della Nba. Ma il pivot degli Orlando Magic è un fenomeno anche fuori dal campo

di **Franco Montorro**

I colori di moda nell'abbigliamento giovanile sono il bianco, il nero e il blu; merito dell'inconsapevole «stilista» Shaquille O'Neal. Così milioni di ragazzi in tutto il mondo oggi indossano felpe e cappellini, magliette e bermuda come il campione degli Orlando Magic. Segno dei tempi e della popolarità: non vanno

Shaquille O'Neal, pivot degli Orlando Magic e attuale Numero 1 della Nba, è nato a Newark (Stato del New Jersey) il 6-3-1972. Tra ingaggio e sponsorizzazioni guadagna circa 27 miliardi a stagione

Porta scarpe numero 56

Shaquille O'Neal è nato a Newark nel New Jersey il 6 marzo 1972, ma è cresciuto (parecchio: a 13 anni era già alto 2 metri) nella base militare di Wildflecken, in Germania, dove prestava servizio militare il padre adottivo. Nel 1987 è tornato negli Usa, dove ha preso confidenza con il basket alla Robert Cole High School di San Antonio, Texas. Trentatré punti, 22 rimbalzi e 8 stoppate a partita le sue medie di quel periodo (e la sua scuola gioca 69 partite, vincendone 68). Nel 1989 passa alla Louisiana State University, dove rimane tre anni alla media di 24 punti, 12 rimbalzi e 5 stoppate a partita. Per lui viene stipulata un'assicurazione ai Lloyd's di Londra dell'importo di 2,7 milioni di dollari, presto rivalutata: Shaq decide infatti di abbandonare l'università con un anno di anticipo, cambia il numero di maglia (da 33 a 32) e viene scelto da Orlando come numero uno assoluto, il 24 giugno 1992. Percorre la strada della notorietà a grandi falcate (una curiosità: porta scarpe numero 56) ed è veloce anche in quella della ricchezza: al già pingue contratto con la squadra aggiunge fin da subito una decina di sponsorizzazioni per un totale stagionale (secondo la rivista americana Forbes) di circa 27 miliardi.

più il biancoverde di Boston, il gialloviola dei Lakers e il rossonero di Chicago. Perché non vanno più a canestro i vecchi Larry Bird, Magic Johnson e Michael Jordan. Adesso, sui campi di basket e per le strade, «va» il bambinone O'Neal: centro di Orlando, centro di interesse per tifosi e sponsor, allenatori e avversari. E stella provvidenziale per un sistema commerciale come quello messo in piedi dalla Nba, che si regge soprattutto sul richiamo dei grandi giocatori e che già paventava un periodo di vacche magre dopo l'ultimo strepitoso decennio.

RIVOLUZIONARIO. Popolarità a parte, Shaquille è già passato alla storia della pallacanestro come un rivoluzionario, perché in breve ha imposto al basket regole e idee nuove oppure dimenticate. Negli ultimi anni era salita al potere la fantasia, quella del carisma di Magic, del cuore di Bird, della classe di Jordan. Non a caso, guardie o ali, perfetti interpreti di un gioco che andava sempre più isolando la figura statica del centro. Gioco «perimetrale», si chiama: fatto di tiri dalla distanza o di uno contro uno che partono dal limite dell'area, di contropiede e di penetrazioni veloci. Una tendenza ovviamente favorita dalla mancanza di grandi pivot: dopo l'addio di Jabbar, quella dei centri sembrava una razza in via di estinzione.

Poi, nel 1991, ha incominciato a far parlare di sé un pivot di Louisiana State, un universitario grande e grosso di 19 anni, 213 centimetri per 125 chili dal cognome comune (che ha preso dalla madre; il

segue

vero padre non l'ha mai riconosciuto; il patrigno, sergente dell'esercito, si chiama Philip Harrison) e dal nome inusuale: Shaquille Roshun, che in arabo vuol dire «Piccolo guerriero». Prima scelta assoluta nel 1992, ha firmato un contratto da 42 milioni di dollari per sette anni con i Magic, squadra di una città (Orlando) che fino a quel momento godeva di notorietà internazionale solo per la vicinanza a Disney World, la Disneyland dell'est, dalla quale in pratica dipende. E proprio un soprannome disneyano aveva allora O'Neal: Bambi. E un aspetto da cucciolone, un sorriso mai forzato che in campo lasciava-no posto alla sua grinta esplosiva.

POTENZA. Non ha faticato a farsi largo fra i professionisti, Shaquille Roshun O'Neal — presto e per tutti Shaq — e nel frattempo la potenza fisica ha riguadagnato posizioni sulla fantasia, nel duello per la leadership ideale del gioco Nba. Tutti si sono messi a caccia di nuovi O'Neal o hanno modificato gli schemi restituendo importanza al ruolo del centro. Per moda e per necessità, dal punto di vista degli avversari, perché il secondo posto tra i cannonieri conquistato la passata stagione da Shaq ha aperto gli occhi a tutti: il pericolo che una volta arrivava da lontano ora è in agguato vicino al canestro. E in difesa, pochi immaginavano uno stoppatore e un rimbalzista così «intimidatorio». *«Ma non è Shaq a giocare da solo contro il mondo»* precisa O'Neal: *«sono tutti gli Orlando Magic che lottano per trovare un posto al vertice».* E lo troveranno perché a fianco di Shaq giocano ora cestisti di gran classe, come l'esperto Horace Grant ma soprattutto Anfernee Hardaway, probabilmente numero uno Nba dei prossimi anni nel ruolo di guardia (ma è riduttivo parlare di ruolo: si tratta di un giocatore «totale»). Orlando è insomma una buona squadra, come tante altre: il definitivo salto di qualità può garantirlo solo Shaquille. *«Tutti si aspettano sempre qualcosa di importante da me»* ha dichiarato il numero 32 di Orlando all'inizio di una stagione che lo ha visto partire con il titolo di campione del mondo, conquistato con il Dream Team 2 statunitense, *«come se io fossi il padrone del vapore. Secondo alcuni dovrei vincere da solo le partite impossibili. Ma al nostro livello, giocando quasi tutte le sere, non è possibile essere sempre al massimo. Quello che conta è essere pronti quando se perdi non hai domani. Ma quando io sono in campo non penso a tutta questa pressione. A proposito: non credo che quella sopportata da una celebrità sia pressione. Andatelo a chiedere ai poveri che cos'è la pressione».*

BAMBINI. È un personaggio pubblico, Shaq, e come tale gli hanno insegnato a parlare bene dei più sfortunati e soprattutto a motivare la fama di bravo ragazzo. Ma al di là delle apparenze e delle frasi fatte, nessuno, neanche il più scettico o maligno dei critici, potrà mai mettere in dubbio il suo amore per i bambini. Shaq li adora, si diverte a giocare con loro e se cento ragazzini gli chiedessero contemporaneamente l'autografo nessuno di loro andrebbe via insoddisfatto: *«Ma non consideratemi un modello, sono solo un ragazzo fortunato che, se può, vuole dividere questa fortuna con altri».* Bravo e sincero, ma per fortuna (quante volte perfezione è sinonimo di antipatia?) anche immodesto e vani-

Sandro Gamba propone un parallelo illustre

«MI RICORDA IL PRIMO CHAMBERLAIN»

Sandro Gamba è per vocazione e studio l'allenatore italiano che meglio conosce il basket americano, dunque un esperto anche in «Shaqmania». *«O'Neal merita tutto il successo che sta avendo»* afferma l'ex Ct della Nazionale *«perché è una persona dominante in tutto quel che fa e la Nba non sbaglia a affidargli il ruolo di uomo immagine. In campo i suoi progressi sono costanti. Quando è arrivato fra i pro, assomigliava molto al primo Chamberlain, quello del 1959 all'università del Kansas: ottimo sul piano fisico, ancora indietro tecnicamente. Shaq ha dalla sua la dimensione fisica ma anche l'agilità e la velocità: di pivot con le sue qualità ne nasce uno ogni trent'anni».* Allora il basket dovrà rassegnarsi alla sua dittatura per molti anni a venire? *«Diciamo che attualmente nel panorama universitario non esistono grandi speranze nel settore dei lunghi e che non dobbiamo aspettarci grandi stelle nell'immediato futuro. Ma le grandi rivalità esistono anche fra giocatori di ruoli diversi».* Giusto, Bird non si scontrava direttamente con Jabbar e nemmeno Magic con Jordan: ma sul piano del semplice successo personale, chi potrebbe essere il grande rivale di Shaq? *«Io punterei tutto su Lopez, un'ala piccola, di origini — credo — dominicane. Gioca per il primo anno all'università di St. Johns, è un cosiddetto "freshman", e vanta un'incredibile padronanza dei fondamentali. Negli ultimi tempi non ho mai visto nessuno con una tecnica così perfezionata. Sì, proprio il tipo di giocatore diametralmente all'opposto di Shaquille».* Tecnica contro potenza: la sfida continua, vincerà soprattutto il basket Nba.

A fianco, Shaquille O' Neal con la maglia del Dream Team ai Mondiali di agosto (fotoOlympia)

toso. Dopo una recente trasferta pubblicitaria a Atene gli è stato chiesto un parere sul Partenone. *«Partenone? Come volete che faccia a ricordare i nomi di tutti i Night Club che ho visitato? Ma i suoi clienti, certo, si ricordano di me»* è stata la sconsolante risposta. *«Mi piacerebbe essere ricordato come un bravo ragazzo, un buon giocatore di basket, un bravo cantante e un uomo bellissimo»* ha dichiarato in più di un'occasione, specificando poi che il suo grande sogno è sì quello di vincere il titolo Nba, ma anche *«fare un film con Arnold Schwarzenegger, tanto per dimostrargli che al mondo esiste qualcuno più grosso di lui»*. Nel mondo del basket l'impresa gli è già riuscita, anche se lui continua a mescolare insoddisfazione e presunzione: *«Non sono ancora nemmeno lontano parente del mio ideale di giocatore, anche se per ora sono soddisfatto dei miei miglioramenti»* dichiara Shaq, che al basket si è avvicinato tardi, visto che fino al 1987 ha vissuto con la famiglia in una base militare in Germania. *«Sono pericoloso in attacco, certo: lo dimostra il fatto che l'anno scorso ho chiuso al secondo posto fra i marcatori e sono stato il giocatore che ha subito più falli. Con me la gente si diverte e io mi diverto, soprattutto a schiacciare: ci sono stati giocatori che davano un nome diverso a ogni tipo di loro schiacciata. Beh, se dovessi farlo io credo non esisterebbero parole sufficienti nel vocabolario»*.

PRESUNZIONE. Noi invece proviamo a cercare qualche temine e a catalogarlo sotto la voce «difetti di Shaq»: discontinuità, superficialità e presunzione *(«In campo ogni palla deve essere mia, ogni partita deve diventare mia, non degli altri»)* sotto il profilo caratteriale; scarsa mobilità in difesa e limitato repertorio offensivo sul piano tecnico. Tira male dai tre-quattro metri e malissimo dalla lunetta, eppure è il miglior marcatore della lega con 31,4 punti di media a partita ed è quarto nella classifica delle percentuali di realizzazione (60,1 per cento contro il 68,9 del primatista Gatling, che però ha tirato solo 90 volte contro le quasi 300 di Shaq). Subisce una media di 11 falli a partita, ma tira i liberi con una misera percentuale di poco superiore al 50 per cento. Quanto potrebbe segnare, se correggesse questi difetti, appare quindi strabiliante. *«Lo ripeto, sto ancora crescendo»* ammette l'ex Bambi *«ma diciamo che sono un po' cresciuto e che nella giungla in cui vivo ho guadagnato il rispetto di molti. Sono ancora un cucciolo, anche se con qualche dente in più»*.

E anche il numero dei fan è in aumento. Una prova? La foto con autografo di Claudia Schiffer costa 50 dollari, quella di Steffi Graf 40: basta scrivere a una società di New York specializzata in souvenir di celebrità e scegliere l'idolo preferito; ce n'è per tutti i gusti e per tutte le tasche, da Joe Montana a Cindy Crawford, da Charles Barkley (60 dollari) a Hakeem Olajuwon (40). Ma per entrare in possesso della firma autenticata di Shaq il costo sale fino a 125 dollari, tutto sommato una cifra ragionevole se comparata ai 60 dollari necessari per una semplice card, una figurina, del primo O'Neal a Lousiana State. Ma conviene affrettarsi: nella giungla della Nba Bambi è diventato il Re Leone, facile che batta ogni record di popolarità e d'incasso.

Franco Montorro

Vince anche come attore

SHAQ, SI GIRA

Cestista e a tempo perso attore e cantante. Tempo perso e soldi guadagnati, perché Shaquille O'Neal è trattato come una star anche da registi e case discografiche. La sua passione per la musica rap è di vecchia data e Shaq canta con il complesso dei Fu-Snichkens. Nulla di eccezionale, ma a Milano, un paio di estati fa, andarono a sentirlo e vederlo in 10.000 e il penultimo lavoro del gruppo ha venduto più di un milione di copie ottenendo anche il riconoscimento del disco di platino. In questi giorni è uscito un nuovo album: «Shaq-Fu: da return». Il feeling con la macchina da presa è più recente ma, in prospettiva, più remunerativo. O'Neal è partito con gli spot pubblicitari: in Italia è famoso quello della Pepsi in cui dopo aver «devastato» un tabellone di playground deve arrendersi all'ostinazione di un bimbetto che rifiuta di concedergli l'ultima bottiglietta rimasta della celebre bevanda.

Più suggestivo, per gli appassionati di basket, lo spot per una marca di calzature sportive che vede Shaq schiacciare a canestro e frantumare il tabellone di vetro sotto gli occhi attenti di quattro dei più grandi centri del passato: Chamberlain, Russell, Walton e Jabbar. Il filmato si conclude con Shaq che, paletta e scopa alla mano, fa pulizia dei danni causati mentre i quattro scuotono la testa come a dire: *«Devi ancora farne di gavetta, ragazzino»*. Geniale: provate a immaginare Roberto Baggio che tira una punizione su un campetto di periferia, esaminato da Platini, Maradona, Zico e Rivera.

Dalla Tv al cinema il passo è stato breve, con Shaq fra gli attori di spicco di un buon film, «Blue Chips» (in italiano «Basta Vincere»). Nella pellicola, che vede come protagonista Nick Nolte, Shaq interpreta quasi... se stesso. La sua parte è infatti quella di un bravo ragazzone di provincia, una specie di Forrest Gump del basket, che possiede la grande dote di essere irresistibile ed esplosivo in attacco. Non crediamo che il soggettista abbia fatto un grande sforzo di fantasia per il ruolo di O'Neal nella pellicola: al massimo avrà cercato una videocassetta delle sue gare. Una qualsiasi.

CALCIOMONDO

Dal Vélez pesanti accuse ai rossoneri

Milanisti, che

«Rossi non ha neppure risposto al nostro saluto: che arrogante!». «Tassotti, Costacurta e Baresi hanno pensato solo a picchiare». «Questo Milan è composto da vecchi signori in pensione»

di **Ricardo Setyon**

Accusa pesanti, violente, dirette. Accuse che avranno ripercussioni. In esclusiva per il Guerin Sportivo, Josè Luis Chilavert e Omar Andres Asad del Vélez Sarsfield decidono di raccontare retroscena, vicende e rapporti coi milanisti, a loro dire

maleducati, sbruffoni e arroganti. Il tutto risale naturalmente alla finale di Coppa Intercontinentale che gli argentini hanno vinto per due a zero. Ecco, secondo le parole del portiere e del centravanti della squadra campione del mondo, cosa sarebbe successo fra loro e i milanisti.

GUERINO. Partiamo da... dietro: è vero che con Sebastiano Rossi non avete avuto un buon rapporto?

Chilavert. «Vero? Verissimo! Si è comportato come se fosse un essere superiore a noi poveri mortali. L'ho visto molto arrogante e quando mi sono avvicinato prima della partita per salutarlo, beh, non mi ha nemmeno risposto. Poi, dopo, niente scambi di maglia e nessun saluto. A tal punto che poi mi è venuto da chiedergli: ma chi ti credi di essere...?».

Asad. «Non lo so, sinceramente. Ricordo solo che Rossi all'inizio mi sembrava un bravo ragazzo ma anche che poi mi ha tirato i capelli e qualche colpo proibito. È strano che una squadra come il Milan si sia affidata a un portiere di questo genere...».

GUERINO. Però tu, Asad, hai avuto a che fare anche con altri giocatori del Milan...: non è che hai qualche colpa?

Asad. «Beh, insomma: guarda le mie gambe! Sono piene di lividi: fra Tassotti, Baresi e Costacurta, i calcioni erano ben distribuiti. Sembravano mirassero solo alle gambe».

GUERINO. A proposito di Costacurta: un errore del genere nel secondo gol sembrava impensabile, no?

Chilavert. «Io ricordo la faccia di Massaro quando ho parato quel suo pericolosissimo tiro ravvicinato. E poi, sa una cosa? Per tutta la partita ha apostrofato il sottoscritto e mia madre con brutte parole. Bella gente davvero, in questo Milan: se gli hanno insegnato ad agire così, beh, mi crolla un mito. Non credevo ci fosse tanta gente arrogante fra i rossoneri...».

Asad. «Sinceramente non avrei mai immaginato che lui e Rossi potessero fare un errore così. Ricordo due cose: che al momento pensavo mi atterrassero in area, e la faccia di Capello dopo il due a zero. Era impallidito».

GUERINO. Accuse a parte, come avete visto quel Milan?

Chilavert. «Rispondo io per entrambi: li ho visti stanchi, quasi come vecchi signori. Mi sembravano eroi del passato, e soprattutto sembrava che si credessero gli stessi di... cinquanta anni fa».

GUERINO. Siete ormai due celebrità del calcio sudamericano: parlateci di voi e dei vostri sogni...

Asad. «Ho ventitré anni e nell'ultima stagione ho vinto tre trofei importantissimi: il campionato argentino, la Coppa Libertadores e appunto la Intercontinentale. Sì, insomma, mi sembra di vivere in un sogno. Nel campionato e nella Libertadores, poi, ho segnato valanghe di gol. E pensare che due anni fa, lo stesso Velez non mi voleva. Il mio desiderio? Entrare a far parte della Nazionale di Passarella: del resto ho il gol nel sangue e il fisico di Maradona... E poter arrivare a giocare nel campionato europeo: mi piacerebbe diventare un Caniggia o un Batistuta, insomma...».

Chilavert. «Oggi che ho ventinove anni mi considerano il miglior portiere latino-americano: In verità sono un tipo che dà la carica, mi sento un leader e a volte sono addirittura andato all'attacco e segnato qualche gol. Il mio sogno? Quello di poter venire a giocare in Europa: ci sarà bisogno del portiere più bravo del Sudamerica, no? E poi, as-

cafoni

Asad... cavalca Costacurta. Sotto, Sotomayor e Chilavert con i trofei vinti a Tokyo

sicuro almeno altri cinque o sei anni di attività. Meglio di così...».

GUERINO. Ma è vero che avete avuto contatti italiani in quella trasferta di Tokio?

Chilavert. «È vero, e qualcuno mi ha anche detto che ci sarebbe una squadra del vostro campionato pronta a prendermi. Ma non ci credo. Il fatto di aver battuto il Milan mi ha aperto molte porte, ma questo non significa che io debba accettare l'offerta del primo che bussa alla mia porta. E poi, adesso ho un bambino piccolo che voglio godermi: al resto, ci penserò».

Asad. «Durante i giorni di Tokio qualcuno mi ha anche telefonato in camera. Mi hanno cercato dalla Spagna, dall'Italia e dal Brasile ma l'offerta più bella mi è arrivata dal Giappone. Dove andrò? Per ora sto qui, perché guadagno circa 350 mila dollari a stagione. E mi basta».

GUERINO. A proposito di Italia: i vostri idoli, diciamo in Europa, chi sono?

Asad. «Per quanto mi riguarda vado matto per lo stile di Beppe Signori: lo guardo ogni volta che posso e cerco di imparare movimenti e tiro che solo lui riesce ad avere. Il mio «eroe» preferito, però, è Romario: quel che fa con la palla lui, è impressionante e inarrivabile».

Chilavert. «Ho due idoli. Schumacher e soprattutto Zoff. Dal vostro Dino ho cercato di imparare tutto: le sue capacità, furbizia ed intelligenza mi hanno insegnato tantissimo da quando ho deciso di fare il portiere sul serio. Altro che Sebastiano Rossi!!!». □

L'isola d

Avevano già preso Maradona, ora vogliono Baggio. Due procuratori svelano l'Eldorado

di **Matteo Marani**

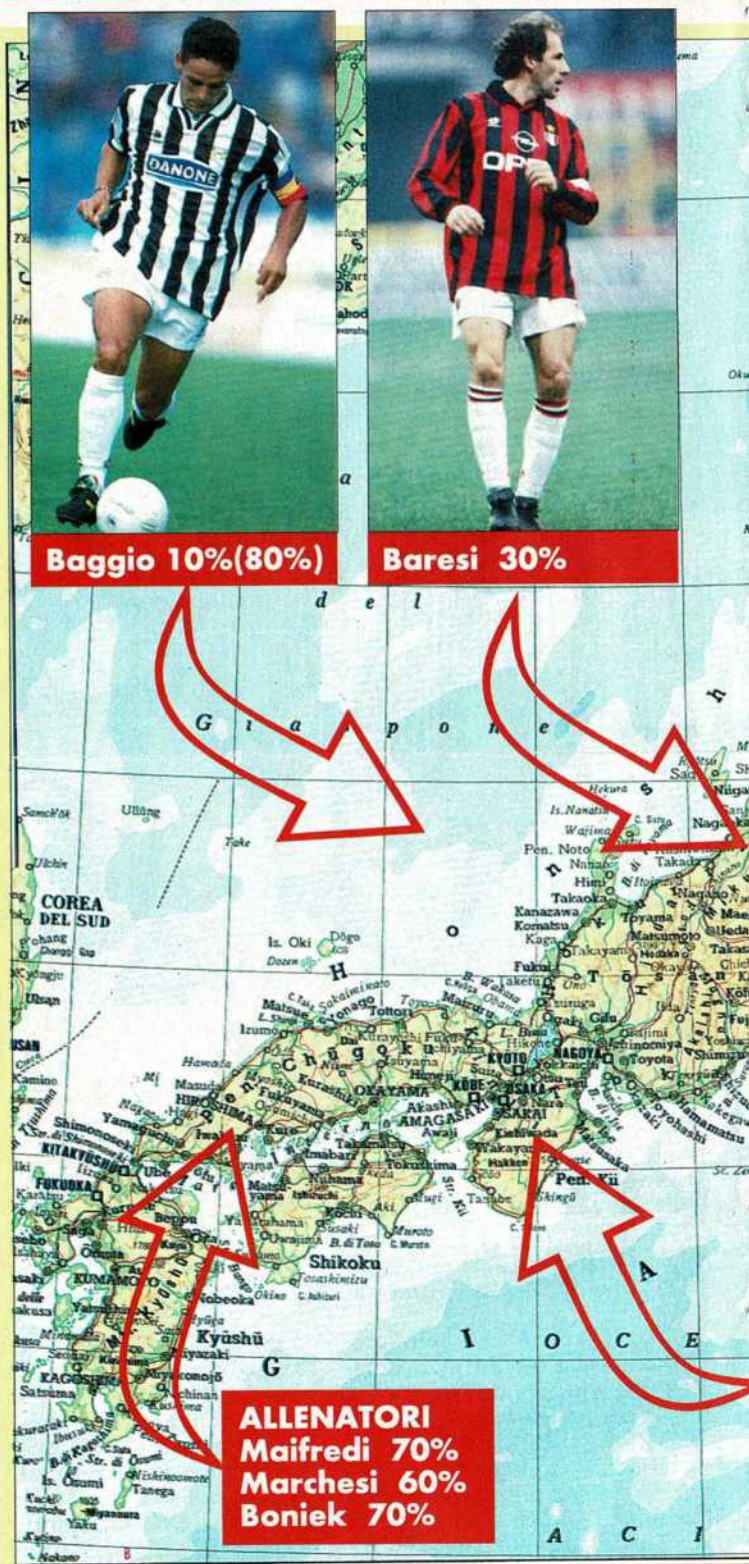
Chiamatela nuova frontiera. Oppure Eldorado del calcio. O, se preferite, opportunità storica. La sostanza non cambia: il Giappone, con i suoi yen e con i suoi sponsor miliardari, sta diventando una nuova miniera per l'asfittico calcio occidentale. Se ne sono accorti per primi i procuratori italiani, i più sensibili alle occasioni commerciali e alle prospettive di guadagno. Due di loro, Giovanni Branchini e Antonio Caliendo, sono volati in Giappone al seguito del Milan nell'ultima Coppa Intercontinentale. Motivo della visita, stringere i rapporti fra i due Paesi.

Proprio dalla trasferta in Oriente sono rimbalzate in casa nostra le notizie sui possibili trasferimenti di alcuni giocatori: Baresi, Donadoni, Massaro. E così, quel mercato che fino a qualche mese fa appariva come una realtà marginale e folcloristica si è trasformato in un'offerta occupazionale quanto mai interessante. Del resto, basta risalire a cinque anni fa per rendersi conto del fenomeno Giappone, attraverso una dichiarazione dello stesso Caliendo: *«Il futuro del calcio sarà in America e in Giappone»*. In attesa che negli States la palla tonda viva definitivamente il suo lancio dopo i Mondiali, per il Sol Levante la profezia è già valida.

SCHILLACI. In Italia, come è facilmente intuibile, tutto ha preso il via con il trasferimento di Totò Schillaci allo Jubilo Iwata, squadra della J League, il campionato professionistico nipponico. È da quel momento che molti operatori di mercato hanno capito l'occasione che si prospettava loro ed è da quel momento che i contatti sono cresciuti. *«Non c'è dubbio che l'esempio di Schillaci sia stato decisivo»* dice Caliendo, suo procuratore e vero pioniere nella corsa all'Est. *«In Giappone Totò è un idolo, basti pensare che la sua maglia è introvabile e che il fortunato che riuscisse casomai a trovarla non spenderebbe meno di 250 mila lire per averla. Schillaci era un po' un test, e per nostra fortuna è andato bene. Anche se questo è stato possibile grazie all'impegno del giocatore, che si è dovuto allenare quanto in Italia»*.

MARADONA. Di campioni europei o sudamericani il Giappone ne ha già ospitati diversi. Prima di Schillaci, infatti, erano giunti sull'isola asiatica Zico, Diaz, Careca, Lineker, Littbarski e altri ancora. Ma la lista si poteva arricchire di un altro nome celebre, forse il più importante: Diego Armando Maradona. *«Prima dei Mondiali negli Stati Uniti, l'argentino aveva già raggiunto l'accordo con lo Yomiuri Verdy per una cifra di 12 milioni di dollari»* rivela Caliendo. *«Era tutto pronto, poi è arrivata la squalifica per doping e ai giapponesi la sua immagine è sembrata compromessa»*.

BAGGIO. Da qui la decisione di puntare sull'altro divo del calcio mondiale: Roberto Baggio (come anticipato dal Guerin Sportivo). Alcuni fax inviati a diversi manager italiani, un giro di contatti con gli sponsor giapponesi per mettere insieme i 50 milioni di dollari per l'asso di Caldogno. *«L'impressione è che Roberto non si sposti prima di due o tre anni»* dice Caliendo, *«prima vuol vincere lo scudetto. Ma quando avrà 30 anni non escludo che possa accettare l'offerta: è un ragazzo che non si spaventa davanti a certe esperienze e che per vari motivi potrebbe essere attratto da questa avventura. Ci sono buone possibilità...»* La presenza di Baggio potrebbe essere oltretutto un biglietto da visita prestigioso per i Mondiali del 2002, che verosimilmente verranno assegnati al Giappone e per i quali sono già pronti i progetti per 18 stadi nuovi di zecca.

SPONSOR. Sponsor, merchandising straordinario, in-

In percentuale, le possibilità di approdo in Giappone

mercato più ricco del mondo?

el tesoro

Donadoni 50%

Baggio. Attualmente il suo trasferimento in Giappone è quasi da escludere. Il discorso potrebbe riaprirsi invece fra un paio di anni. Secondo Caliendo, dal '97 in poi la trattativa sarà sicuramente possibile.

Baresi. Lo cercano lo Jubilo Iwata, il Kashiwa Reysol Hitachi e l'Ana Flügels, ma è più probabile che il giocatore resti al Milan con un prestigioso ruolo di dirigente.

Donadoni. Era uno dei più papabili per l'Oriente, ma nelle ultime settimane le sue quotazioni nel Milan sono in rialzo. Se avrà il posto in rossonero rimarrà, altrimenti sceglierà una delle tante squadre giapponesi che l'hanno richiesto.

Giannini. Il buon momento che sta attraversando con la Roma potrebbe far slittare un'operazione che fino a poco tempo fa pareva realizzabile. Lo chiede il Kyoto Sanga, squadra di seconda divisione che punta a salire nel grande giro.

Massaro. Gli scade il contratto col Milan e questo può favorire il suo trasferimento nella J League, dato che i dirigenti nipponici preferiscono giocatori svincolati. Diverse le squadre che lo hanno cercato.

Giannini 50%

Massaro 60%

Allenatori. Gigi Maifredi, Rino Marchesi e Zibi Boniek con buone probabilità alleneranno fra 2 anni in J League. In particolare, Maifredi e Boniek, che conoscono l'inglese. Nella lista, fino a poco tempo fa, comparivano anche Ferrari (finito poi alla Reggiana) e Bigon.

cassi garantiti. Ecco i tre punti di forza del business giapponese. Sugli sponsor e sulla loro potenza economica si è detto quasi tutto, ma è sufficiente ricordare che proprio l'interesse di questi ha permesso al Genoa di guadagnare 5-6 miliardi dall'affare Miura, esclusi i diritti televisivi che riguardano le partite e persino gli allenamenti del Genoa. Colossi industriali che ora potrebbero decidere di entrare anche in altre società italiane, come fanno capire chiaramente gli addetti ai lavori. Quanto al merchandising, nessun mercato offre le possibilità del Giappone. Maglie, bibite, portachiavi, ogni tipo di prodotto riproduce i simboli delle squadre di calcio giapponesi e italiane. Per quest'ultime, dall'anno scorso esiste persino un contratto con la Lega di Nizzola, vista la grande richiesta di oggetti, soprattutto del Milan (che ha aperto un Milan Point e aspetta di poterne aprire molti altri) e della Juve. Una tournée di queste due squadre in Giappone per una decina di giorni, dicono sempre gli addetti ai lavori, può valere fino a due miliardi. Infine, gli incassi. Per il prossimo campionato nipponico, che inizierà il 18 marzo, lo Iwata Jubilo di Schillaci ha già venduto tutti i biglietti disponibili per l'intera stagione e i nuovi stadi per i Mondiali, che conterranno 50-60 mila posti ciascuno, sono stati progettati proprio per contenere l'enorme richiesta di biglietti. *«I giapponesi sono lunghi a decidersi»* spiega Caliendo, *«ma quando partono si può star sicuri che non sbagliano. Per evitare errori, i responsabili giapponesi in questi mesi hanno studiato addirittura la crisi del calcio italiano, i motivi dei fallimenti societari e delle cattive gestioni».*

BRASILIANI. Eppure, quello che si prospetta come l'affare del secolo rischia di veder tagliati fuori gli operatori italiani. *«È un mercato molto complesso»* spiega Giovanni Branchini, *«non c'è un sistema di gestione chiaro: gli accordi sono spesso frutto di casualità. I dirigenti sono autodidatti e per noi diventa difficile capire quali siano le necessità delle squadre. Per intenderci: non si sa se vogliano un centrocampista, un libero o una punta. E poi i giapponesi sono molto filo-brasiliani».* In effetti, i brasiliani, insieme coi tedeschi e gli olandesi, mantengono il monopolio sul calcio nipponico: giocatori, tecnici, persino massaggiatori vengono dalla Germania e sopratutto dal Brasile. A riprova di questa influente presenza brasiliana (qualcuno dice agevolata dal presidente della Fifa Havelange) ci sarebbe stata anche la scelta in passato di Falcão come Commissario tecnico del Giappone. *«L'allenatore è il più importante»* riprende Branchini, *«perché è lui a portarsi i giocatori del suo Paese. I brasiliani sono stati i primi a investire in Giappone e oggi sono avvantaggiati su tutti. Per noi italiani era un mercato proibito, poi c'è stata la vicenda Schillaci e qualcosa è cambiato. Una volta i giapponesi credevano che il mercato italiano fosse inaccessibile per loro: adesso invece cominciano a cercare i nostri giocatori».*

CINA. Per riuscire a far sedere l'Italia nella tavola imbandita del Giappone un'idea esiste. Se ne fa promotore Caliendo, che ha chiesto un incontro al presidente federale Matarrese per esporgli la sua relazione. *«Dobbiamo portare là i nostri tecnici, altrimenti difficilmente si porteranno i giocatori. Potremmo usare Coverciano per questo. È un'università del pallone in cui vengono a studiare da tutti i Paesi del mondo. Io dico: quei giocatori italiani che al termine della carriera non sanno cosa fare o non hanno un posto, perché non impegnarli in un corso di Coverciano per allenatore o manager? Stipendiati dalla Federazione, potrebbero diventare ambasciatori del calcio italiano in Giappone e in altri Paesi. Ad esempio la Cina, dove fra qualche anno si assisterà ad un boom incredibile. La strategia non riguarda solo il calcio, ma una serie di imprese collaterali. In Cina hanno un bisogno enorme di impianti sportivi e dunque ci sarebbe lavoro per le nostre aziende edili. Allo stesso tempo si darebbe lavoro a quelle di abbigliamento sportivo. Insomma, bisogna muoversi in fretta e a largo raggio, dato che gli altri Paesi lo stanno facendo da tempo e aspettare troppo vorrebbe dire essere tagliati fuori. Il calcio migliore per l'esportazione lo abbiamo noi...».* □

I talenti stranieri mai sbocciati

Gioventù bruciata

Storie di grandi promesse che non sono riuscite a fare la luminosa carriera cui sembravano destinate

di **Rossano Donnini**

Un grande futuro dietro le spalle: un destino che unisce tanti talenti di ogni latitudine mai completamente sbocciati. Come Nii Odartey Lamptey (10-12-1974), che quando nell'estate del 1991 salì sulla ribalta internazionale trascinando il Ghana alla conquista del titolo mondiale Under 17 sembrava proprio l'asso che tutti aspettavano. Il nuovo Pelé, il profeta del calcio del Duemila, come in quel momento era stato definito il movimento calcistico africano. I «grandi signori» del calcio internazionale avevano subito messo gli occhi su questo straordinario talento naturale, che anche nell'aspetto ricordava davvero il Pelé giovane. Bernard Tapie era pronto a fare follie pur di vedere il bimbo prodigio africano al fianco di Papin nella prima linea del Marsiglia. Gianni Agnelli, deluso dal rendimento di Roberto Baggio nella sua prima stagione in bianconero, già sognava il giovane Lamptey con la maglia numero 10 della Juventus. Ma l'Anderlecht, proprietario del cartellino del ghanese, proprio non ci pensava a cederlo. Intorno a Lamptey il club di Bruxelles pensava di costruire la squadra che un giorno avrebbe conquistato la Coppa dei Campioni, unico grande trofeo continentale che ancora manca nelle sua prestigiosa bacheca.

OBLIO. Sono trascorsi poco più di tre anni e di Lamptey quasi non si ricorda più nessuno. A vent'anni Nii fatica a trovare spazio nell'Aston Villa, una delle grandi in crisi del calcio inglese. Quella del ghanese è stata una caduta verticale, che lo ha confinato nel più profondo anonimato. La scorsa stagione l'Anderlecht, nel tentativo di recuperarlo, lo aveva prestato al PSV. Alla guida del club di Eindhoven c'era De Mos, il tecnico olandese che nel 1990-91 lo aveva lanciato nell'Anderlecht: lui lo conosceva bene e l'avrebbe aiutato a ritrovarsi. Ma non è stato così. Quello di Lamptey è il caso più clamoroso, ma non l'unico.

PITTORESCO. Quando nel febbraio del 1991 Alfio Basile debuttò alla guida di una rin-

segue

Sopra, Nii Odartey Lamptey, che a diciassette anni sembrava destinato a diventare il numero uno e che ora, a venti, fa la riserva nell'Aston Villa. Nella pagina accanto, da sinistra, Richard Witschge e Robert Prosinecki

novata Argentina, al centro della prima linea non schierò Gabriel Batistuta, emegente bomber del Boca Juniors, bensì Antonio Mohamed (2-4-1970), estroso e pittoresco attaccante dell'Huracan, che lo ripagò segnando il gol del definitivo 2-0 sull'Ungheria.

Sopra, il russo Igor Korneev, riserva nel Barcellona. A destra, l'argentino Antonio Mohamed, finito in Messico. Nella pagina accanto, in alto, Xavier Gravelaine, che ha fallito nel Paris S.G. In basso, lo svedese Jonny Rödlund

L'esplosivo Mohamed sembrava avere un grande futuro, ma si è bruciato nel giro di poco tempo. La Fiorentina, nell'estate del 1991, pur di avere Batistuta fu costretta ad acquistarlo e girarlo al Boca Juniors. Mohamed era già in declino, e dopo aver fallito nel Boca naufragò anche nell'Independiente. Ora milita nel campionato messicano con il Toros Neza senza particolare gloria.

EREDE. Il primo vice Maradona nella storia della Nazionale argentina è stato Diego Latorre (4-8-1969), che Basile lanciò nel 1991 per poi preferirgli Leonardo Rodriguez. Numero 10 del Boca Junors, Latorre venne acquistato nel 1991 dalla Fiorentina, che però preferì poi portare a Firenze il suo compagno di colori Batistuta. Latorre è venuto ugualmente in Italia, un anno più tardi, ma la sua permanenza a Firenze è durata pochissimo. Nel campionato italiano Latorre ha collezionato appena due presenze prima di essere ceduto al Tenerife. In Spagna si esprime a corrente alternata e ormai nessuno si ricorda che appena tre anni fa era considerato l'erede di Maradona.

DIECI. Il miglior numero 10 d'Europa: così nell'estate del 1991 Johan Cruijff presentò a Barcellona il connazionale Richard Witschge (29-9-1969), acquistato dall'Ajax per 370 milioni di pesetas. Witschge, nelle due stagioni trascorse in Catalogna non ha mai giustificato le parole e le pesetas spese per lui, facendo più che altro panchina, chiuso da Koeman, Laudrup e Stoichkov. E panchina ha continuato a farla anche a Bordeaux. La scorsa stagione ha avuto problemi con l'allenatore Rolland Courbis. Fra i due non c'era il minimo feeling, tanto da arrivare a lamentarsi pubblicamente l'uno dell'altro. Quest'anno alla guida del club della Gironda c'è il portoghese Toni, ma per Witschge la musica non è cambiata e di lui si è quasi persa traccia.

INFORTUNI. Non ha che 25 anni, ma Robert Prosinecki sembra già un giocatore in irreversibile declino. In Spagna non hanno praticamente mai visto quel talento che aveva incantato con la maglia della Stella Rossa. Colpa dei tanti infortuni, ma non solo. Lo si accusa di vita sregolata, di fumare troppo. La sua esperienza nel Real Madrid è stata disastrosa. In tre stagioni non ha disputato che 55 partite di campionato con 10 reti all'attivo. Ha la rapidità di Puskas, la genialità di Di Stefano e l'eleganza di Didi, raccontavano al suo arrivo in Spagna. Illusioni? Probabilmente sì. Ramon Mendoza, presidente del Real Madrid, aveva investito tantissimo sul croato, l'acquisto più costoso della sua gestione, e forse crede ancora in lui. La scorsa estate, anziché cederlo al Valencia che era disposto a sborsare una discreta cifra, ha preferito prestarlo per una stagione all'Oviedo: chissà che Robert, in un ambiente meno opprimente, non torni ad essere quel campione che aveva entusiasmato con la Stella Rossa.

CREPE. Jonny Rödlund (22-12-1971), si rivela giovanissimo, nella serie cadetta svedese, dove a quindici anni segna due gol con la casacca del Vasteras. E il padre non perde tempo. A sedici anni Rödlund comincia a fare provini in mezza Europa: uno stage all'Anderlecht, uno al Manchester United, per poi tornare in Svezia nel 1989, a maturare nelle file dell'Ifk Norrköping. Destro naturale, fisico aitante, elegante nelle movenze, ottimi fondamentali, Rödlund è un trequartista di indubbio talento. A diciotto anni è nella Nazionale maggiore svedese, diventa il faro dell'Under 21, così come lo era stato della Nazionale Juniores, ma il carattere mostra le prime crepe. Quando nel 1992 l'Under svedese contende agli «azzurrini» di Maldini il titolo continentale di categoria, Rödlund è già in piena parabola discendente. E quest'anno è arrivato l'accantonamento: deluso, il Norrköping lo ha sbolognato al modesto Häcken.

TRIS. La mancata affermazione dei tre attaccanti più promettenti espressi dal calcio danese negli ultimi anni è alla base della crisi che attanaglia la Nazionale campione d'Europa in carica. Bent Christensen (4-1-1967) dal 1988 al 1991 stava al calcio danese e al Bröndby come Gerd Müller a cavallo degli Anni 60 e 70 stava al Bayern e al calcio tedesco. Il bomber capace di fare la differenza. Quattro volte capocannoniere del campionato danese, spauracchio nelle Coppe europee, con i suoi gol schiantò l'Eintracht Francoforte in Coppa Uefa convincendo, nell'estate 1991, lo Schalke 04 a sborsare per il suo cartellino la cifra record di 4,5 milioni di marchi. Ma da allora nessuno ha più rivisto il Bent Christensen targato Bröndby, ma piuttosto il Bent Christensen che a diciannove anni naufragò al centro dell'attacco del Servette. Due stagioni (tragiche) allo Schalke 04, una all'Olympiakos Pi-

reo (senza infamia all'inizio, senza lode alla fine), per arrivare, quest'anno, in Spagna, nel neo promosso Compostela. Una delusione dopo l'altra anche se al Pireo, di fronte alle «gesta» del nigeriano Yekini, qualcuno ha invocato il suo ritorno...

PACCO POSTALE. Al contrario non c'è nessuno che sembra sentire la mancanza di Miklos Molnar (10-4-1970), una carriera stile pacco postale la sua. Capocannoniere (in comproprietà) della massima divisione danese nel 1989, con la maglia del Frem, titolare nella Nazionale Under 21, riserva nella Nazionale maggiore, Molnar si trasferisce in Belgio, allo Standard Liegi. Un anno dopo è in Svizzera, in prestito al Servette, vince la classifica cannonieri (18 gol), ma non viene confermato e vola in Francia, al St. Etienne, dove le cose non vanno altrettanto bene, segna due soli gol e al termine della stagione rimane senza squadra. Lo accoglie il Lyngby, ma i gol continuano a non venire e ritorna all'estero, questa volta in Germania, nella «Zweite Bundesliga», dove adesso fa panchina nell'FSV Francoforte, la squadra allenata da Klaus Gerster, il pigmalione dell'ex juventino Andreas Möller. Al St. Etienne Molnar doveva essere sostituito dal connazionale Peter Möller (23-3-1972), capocannoniere della Superliga danese per due stagioni consecutive quando giocava nell'Aalborg e segnava a raffica con la Nazionale Under 21. Passato all'FC Copenaghen nel 1993, Möller si è sciolto al sole, ha perso il posto appena conquistato nella Nazionale maggiore, la maglia da titolare nel Copenaghen e il valore del suo cartellino è precipitato, costringendo il direttivo dell'FC Copenaghen, contrariamente agli obbiettivi prefissati, a cederlo alla prima occasione: che si è materializzata con le offerte dello Zurigo al quale, comunque, non ha evitato la «Poule Promozione». Igor Korneev (4-9-1967), brevilineo, baricentro basso, destro naturale, dribbling sferzante, nel 1991 trascinò il CSKA Mosca a vincere l'ultimo campionato sovietico attirando sulle sue qualità di giocoliere le attenzioni del calcio occidentale. Nel 1992 si trasferì con i compagni di squadra Kuznetzov e Galjamin in Spagna, all'Español di Barcellona, dove ha trascorso due stagioni non proprio esaltanti, condite da una retrocessione nella serie cadetta e da una promozione, ma il rendimento non è mai stato all'altezza delle aspettative nonostante la sua costante presenza in Nazionale (anche se non da titolare): era all'Europeo svedese con la ex C.S.I., e a «Usa '94» con la Russia guidata dal suo ex allenatore del CSKA Pavel Sadyrin. L'estate scorsa l'Español lo ha liquidato, ma a Barcellona Korneev ha trovato un estimatore d'eccellenza, Cruijff, che lo ha tesserato come quinto straniero. Un gesto di stima ma oggi Korneev si ritrova esiliato nella «Segunda A» e un po' a disagio nella veste di chioccia per i giovani del Barcellona B. Nella Liga gioca, invece, il mattocchio Igor Dobrovolskij (27-8-1967), arrivato all'Atlético Madrid a stagione iniziata. L'ex genoano, fra i ribelli che hanno preferito rimanere a casa piuttosto che partecipare al Mondiale americano agli ordini di Sadyrin, è ritornato in Spagna dopo l'esperienza fatta nel Castellon nella seconda parte della stagione '90-91, caratterizzata più dalle uscite notturne che dalle giocate sul campo. Seguì, aspettando di approdare al Genoa, il prestito al Servette, dove compose un tandem pungente con il danese Molnar (33 gol in due). Da dimenticare la parentesi italiana così come quella francese, all'Olympique Marsiglia. Ritornato a rigenerarsi alla Dinamo Mosca, oggi il «Dobro» madrideno non sembra poi molto diverso da quello visto quattro anni fa nella Liga, tocco delizioso, ma la vita non è propriamente quella dell'atleta. Come si dice: il lupo perde il pelo...

ARIETI. Alle Olimpiadi di Barcellona sulla casacca aveva scritto Narvaez, il suo cognome, ma per tutti è semplicemente Kiko. Destro naturale, fisico da granatiere (1,88 × 80), Francisco Narvaéz detto Kiko (26-4-1972), dopo la vittoria dell'oro olimpico avrebbe dovuto diventare l'«ariete» dell'attacco delle «Furie rosse» secondo le intenzioni del Ct Javier Clemente, che invece si è dovuto arrendere all'evidenza: Kiko fa tutto bene, trannne i gol, che arrivano col contagocce. Kiko rimane uno degli attaccanti più interessati della Liga, ma il suo passaggio dal Cadice all'Atletico Madrid del vulcanico Gil y Gil (che cambia una media di tre allenatori a stagione) non sembra averlo aiutato nella crescita. Non sarà lui a risolvere il problema del numero 9 della Spagna. In provincia va meglio anche il francese Xavier Gravelaine (5-10-1968), che ha rischiato di essere bruciato anzitempo dall'abbraccio del Paris Saint Germain dove era approdato nell'estate 1993 dopo una stagione strepitosa nelle file del Caen (20 gol) che lo aveva portato addirittura all'esordio nella Nazionale maggiore nel 1992. A Parigi invece si è complicato tutto, ha giocato poco e al termine della stagione ha fatto le valige per trasferirsi, in prestito, allo Strasburgo, dove ha ritrovato il suo allenatore del Caen Daniel Jeandupeux e la forma perduta. Ma la grande occasione sembra essergli definitivamente sfuggita.

Rossano Donnini
(Ha collaborato **Marco Zunino**)

Svezia □ IFK Göteborg

La squadra di Roger Gustafsson ha concluso nel migliore dei modi una stagione che l'ha vista protagonista anche in Europa

Angeli in paradiso

Il campionato svedese, l'Allsvenskan, ha avuto il 23 ottobre scorso una perfetta conclusione. Davanti a oltre 25 mila spettatori, la migliore squadra svedese del momento, l'IFK Göteborg, è stata costretta a impegnarsi in una vera e propria finale, incerta fino agli ultimi minuti. La vittoria (2-1) dei «blaavitt» sul Malmö FF ha consegnato per la quindicesima volta al Göteborg il titolo di campione di Svezia. Eppure per poco il titolo non è andato all'Örebro SK, che ha vinto per 3-0 a Landskrona, e che dal Malmö si attendeva il regalo di un successo sul Göteborg. Senza contare che una sconfitta o un pareggio dell'Örebro accompagnati da una sconfitta del Göteborg avrebbero invece consegnato lo «scudetto» al Malmö. Non sono davvero mancate le emozioni negli ultimi 90 minuti, e ciò ha riguardato anche la lotta per la salvezza. Inesorabilmente condannata l'Häcken, restava da definire la seconda retrocessa, oltre alle due squadre che avrebbero disputato lo spareggio con le seconde dei due gironi di Serie B. Il Trelleborg ha evitato tale rischio per un soffio, battendo il Västra Frölunda; l'Hammarby ha agguantato la speranziella dello spareggio, mentre il Landskrona ha finito per fare compagnia all'Häcken. Frölunda e Hammarby hanno poi vinto i rispettivi scontri con Umeaa e Kalmar mantenendo così la loro posizione in Allsvenskan, dove ci saranno anche le due neopromosse Djurgaarden e Örgryte. Il quindicesimo titolo dell'IFK Göteborg è stato anche il quarto conquistato sotto la guida di Roger Gustafsson. L'IFK ha anche vinto per quattro volte la Coppa di Svezia, a cui si aggiungono i due trionfi in Coppa Uefa targati 1982 e 1987.

PARTENZA. Iniziato il campionato — che qui va dal mese di aprile a quello di ottobre — con una partenza a razzo (cinque vittorie consecutive), i «blaavitt» hanno conservato tale baldanzosa andatura fino alla sosta per il Mondiale. Alla ripresa di Allsvenskan, i sette giocatori «blaavitt» presenti a Usa '94 hanno risentito della fatica accusata in America. A ciò si sono presto aggiunti gli importanti impegni nella Champions League; normale quindi un rallentamento delle prestazioni nell'IFK Göteborg. I ragazzi di Gustafsson hanno tuttavia saputo resistere e poi reagire acciuffando, come s'è detto, all'ultima giornata il meritatissimo titolo e proseguendo con la fantastica vittoria del proprio gruppo nella Champions League, addirittura prima dell'ultima tappa del 7 dicembre. I numeri dicono che il Göteborg ha la difesa più ferrea (28 reti subite), l'attacco più prolifero (54) dopo quello dell'Örebro (62), il maggior numero di vittorie (16), e che divide con l'Örebro il minor numero di sconfitte (4).

PROTAGONISTI. Ravelli, Kaamark, Magnus Johansson, Björklund, Mikael Nilsson, Erlingmark, Rehn, Lindqvist, Martinsson, Blomqvist, Pettersson, Anegrund, Jonas Olsson e Thomas Andersson sono i quattordici giocatori che hanno costituito la spina dorsale del team biancoblù e che la Federcalcio svedese ha premiato con la medaglia di campione di Svezia. Tra gli altri giocatori utilizzati da Roger Gustafsson vanno segnalati Fredrik Leksel e Erik Wahlstedt: quest'ultimo in varie occasioni ha trovato la strada della porta avversaria.

Sopra, la rosa dell'IFK Göteborg, che si è confermato campione svedese. In alto a destra, l'allenatore Roger Gustafsson. Sotto, la grande rivelazione Jesper Blomqvist, ventenne centrocampista offensivo dal radioso futuro

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Thomas RAVELLI	P	13-8-1959
Dick LAST	P	3-2-1969
Johan ANEGRUND	D	1-3-1973
Joachim BJÖRKLUND	D	15-3-1971
Magnus JOHANSSON	D	10-11-1971
Puntus KAAMARK	D	5-4-1969
Mikael NILSSON	D	28-9-1968
Jonas OLSSON	D	14-1-1970
Thomas ANDERSSON	C	21-11-1970
Jesper BLOMQVIST	C	5-2-1974
Magnus ERLINGMARK	C	8-7-1968
Stefan LINDQVIST	C	18-3-1967
Stefan REHN	C	22-9-1966
Fredrik LEKSELL	A	16-2-1971
Mikael MARTINSSON	A	29-3-1966
Stefan PETTERSSON	A	22-3-1963
Erik WAHLSTEDT	A	16-4-1976

Allenatore: **Roger GUSTAFSSON**

Il top 11 del campionato

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	CLUB
Thomas RAVELLI	13-8-1959	IFK Göteborg
Roland NILSSON	27-11-1963	Helsingborgs IF
Christian KARLSSON	20-9-1969	Trelleborgs FF
Joachim BJÖRKLUND	15-3-1971	IFK Göteborg
Pontus KAAMARK	5-4-1969	IFK Göteborg
Jesper BLOMQVIST	5-2-1974	IFK Göteborg
Arnor GUDJOHNSEN	30-7-1961	Örebro SK
Robert PRYTZ	12-1-1960	Malmö FF
Stefan REHN	22-9-1966	IFK Göteborg
Niclas KINDVALL	19-2-1967	IFK Nirrköping
Jörgen PETTERSSON	29-9-1975	Malmö FF

Allenatore: **Roger GUSTAFSSON** (IFK Göteborg)

BLASONE. La superiorità in campo nazionale il Göteborg l'ha costruita sfruttando abilmente i successi internazionali. A Sven-Göran Eriksson si devono le prime affermazioni europee del Göteborg; le vittorie in Uefa e le prestazioni in Coppa dei Campioni prima e oggi nella Champions League sono alla base dell'invidiabile situazione tecnico-economica degli «Angeli». Con i milioni conquistati in Europa e quelli incassati con abili cessioni, il Göteborg ha potuto costruire un'ossatura sociale unica a queste latitudini.

DENARO. Dove finiscono tutti questi soldi? *«Li dividiamo tra la rosa dei giocatori»* ha risposto Gunnar Larsson, presidente dei «Blaavitt». *«Paragonati ai guadagni dei professionisti si tratta pur sempre di ragionevoli indennizzi. Servono per sostenere lo spirito di gruppo e ci permettono di tenerci più a lungo i più bravi. I nostri ragazzi hanno poi la saggezza di investire i loro guadagni in fondi-pensione»* conclude Larsson. Con la qualificazione per i quarti di finale della Champions League, il Göteborg ha rastrellato oltre nove miliardi di lire. Una semifinale ne garantirebbe altri tre e una qualificazione per il big match altri quattro, cui si aggiungono i tre miliardi incassati con i biglietti venduti. Jesper Blomqvist, Ravelli, Rehn, Erlingmark si sono ritrovati in tasca oltre 170 milioni — niente male per dei «semiprofessionisti» — e non hanno certo motivo di pentirsi di avere un giorno accettato il trasferimento all'IFK Göteborg.

Franco Molinari

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IFK Göteborg	**54**	26	16	6	4	54	28
Örebro	**52**	26	15	7	4	62	30
Malmö	**49**	26	14	7	5	51	33
Norrköping	**47**	26	13	8	5	52	22
Öster	**45**	26	13	6	7	48	30
AIK	**39**	26	11	6	9	42	41
Halmstad	**38**	26	10	8	8	41	39
Degerfors	**32**	26	8	8	10	28	37
Helsingborg	**32**	26	9	5	12	30	46
Trelleborg	**30**	26	7	9	10	25	40
V. Frölunda	**27**	26	7	6	13	30	33
Hammarby	**22**	26	5	7	14	28	44
Landskrona	**17**	26	4	5	17	22	59
Häcken	**14**	26	2	8	16	27	58

Retrocedono Häcken e Landskrona sostituite da Djurgaarden e Örgryte.
MARCATORI: **23 reti:** Niclas Kindvall (Norrköping).

Africa ☐ Coppe verso la conclusione

L'ESPÉRANCE SI FA CONCRETA

Una partita che vale una stagione. Sabato prossimo allo stadio El Menzah di Tunisi i padroni di casa dell'Espérance e gli egiziani dello Zamalek del Cairo si contenderanno la trentesima edizione della Coppa dei Campioni africana. L'attesa è incredibile. Le competizioni per club in Africa hanno raggiunto una popolarità immensa, basti pensare che al Cairo per l'incontro di andata allo stadio sono andati in 90, di cui 3 mila tifosi giunti dalla Tunisia. In Egitto la partita è finita 0 a 0, tra lo stupore generale. Lo Zamalek, nettamente favorito alla vigilia, non è riuscito a sfondare il muro tunisino, e anzi ha rischiato grosso su un paio di contropiede orchestrati dalla coppia d'attacco dei «sangue e oro», composta da Hamrouni e da Kenneth Malitoli, (nazionale dello Zambia), sventati da interventi prodigiosi del portiere egiziano Hussein Al-Sayed. L'Espérance si è così confermata una squadra da trasferta, portando a cinque, su cinque incontri, i risultati utili ottenuti lontano da Tunisi nella Coppa dei Campioni di quest'anno, per gli uomini di Benzirti le lunghe trasferte africane sembrano salutari. In realtà i «bianchi» egiziani a venti minuti dalla conclusione un gol l'avevano fatto, ma l'arbitro congolese Omar Yango ha giustamente annullato la rete del ghanese Oscar Laud per fuorigioco. Lo stesso Laud aveva già colpito la traversa con un colpo di testa alla mezz'ora del primo tempo. Per il resto, dominio territoriale dei padroni di casa, grazie alla grande regia di Mohamed Sabri, il cervello dello Zamalek, ma poche occasioni da rete.

FAVORITA. Ora ovviamente il pronostico è ribaltato, ed è l'Espérance a essere favorita per la vittoria finale. Per la squadra di Tunisi sarebbe il primo continentale, a sette anni di distanza dall'unica finale disputata nelle competizioni per club. Nel 1987 l'Espérance fu sconfitto dai kenyani del Gor Mahia in Coppa delle Coppe, e da allora la formazione tunisina non è più riuscita ad emergere in campo continentale, «accontentandosi» di dominare il campionato nazionale. Anche quest'anno l'Espérance è al comando dopo le prime dodici giornate, in coabitazione con l'Espérance di Sahel e il Club Sfaxien. Per i «sangue e oro» la sfida di sabato è arricchita da uno stimolo in più: per ora l'unica squadra tunisina che è riuscita a imporsi in una coppa africana è il Club Africain, l'altra formazione di Tunisi è grande rivale dell'Espérance, che vinse la Coppa dei Campioni nel 1991. Diversa la posizione dello Zamalek. Gli egiziani sono i detentori del trofeo (oltre che della Supercoppa africana), e sono alla ricerca di due record, uno da battere e uno da eguagliare. Il primo è quello del maggior numero di vittorie in Coppa dei Campioni: un eventuale successo sabato prossimo regalerebbe al team del Cairo la quarta coppa (dopo le vittorie ottenute nel 1984, nel 1986 e nel 1993), e permetterebbe allo Zamalek di distanziare l'Hafia (Guinea) e il Canon di Yaoundé (Camerun) fermi a quota tre. Il secondo record è quello del TP Englebert, formazione zairese che nel 1967 e nel 1968 riuscì a imporsi per due anni consecutivi in Coppa dei Campioni. A «tranquillizzare» la squadra allenata dall'austriaco Alfred Riedl c'è la tradizione: lo Zamalek sembra dotato di un impressionante «killer instinct» in occasione delle finali: per ora, tre occasioni e tre successi.

Altro motivo di interesse per lo Zamalek è rappresentato dalla Supercoppa africana. I bianchi detengono il trofeo, e lo stadio del Cairo è stato scelto dalla Confederation Africaine du Football (CAF) come sede per la prossima edizione, prevista per il 15 gennaio del 1995. Con 90 sostenitori dalla propria parte non dovrebbe essere difficile per lo Zamalek aggiudicarsi nuovamente il trofeo, anche perché l'altra finalista molto probabilmente sarà il Kenya Breweries, squadra sicuramente alla portata dei «bianchi» del Cairo. La formazione kenyana giocherà in casa la finale di ritorno della Coppe delle Coppe contro gli zairesi del Daring Club Moterna Pembe, forte di un promettente 2 a 2 conquistato nel match di andata a Kinshasa.

TRIONFO. Intanto i nigeriani del Bendel Insurance si sono aggiudicati la terza edizione della Coppa CAF, il corrispettivo della nostra UEFA. Dopo aver perso il match di andata contro il Primeiro de Maio, prima formazione angolana a conquistare una finale continentale, nell'incontro di ritorno la squadra di Benin City ha schiantato gli avversari, arrivati in Nigeria per difendere coi denti il gol messo a segno da Nelito a tre minuti dalla fine nella partita di andata giocata a Luanda. Di fronte a 20 mila persone il Bendel Insurance ha risolto subito la pratica, segnando al 4' con Clement Osahon e raddoppiando al 38' con Monday Osagie (sembra che i nomi legati ai giorni della settimana piacciano parecchio in Nigeria, basti pensare a Sunday Oliseh). Il gol della sicurezza è stato messo a segno da Mfon Bassey al sesto del secondo tempo. Grazie al successo del Bendel Insurance prosegue il dominio nigeriano nella coppa meno nobile del continente nero: nella prima edizione, datata 1992, la vittoria è andata allo Shhoting Stars di Ibadan, altra compagine nigeriana; l'anno scorso successo per gli ivoriani dello Stella Club, e ora nuova vittoria nigeriana. Il Bendel Insurance è in finale anche nella Coppa dell'UFOA, la competizione che riguarda gli stati della Union des Federation de l'Ouest Africain, ovvero, i paesi occidentali del continente. In questo trofeo il Bendel Insurance dovrà vedersela contro i connazionali del Plateau United o contro l'ASC di Bouaké, compagine della Costa d'Avorio.

Filippo Ricci

Sopra, Hamrouni (a destra) punta dell'Espérance Tunisi

Inghilterra ☐ Grossi guai per l'Arsenal

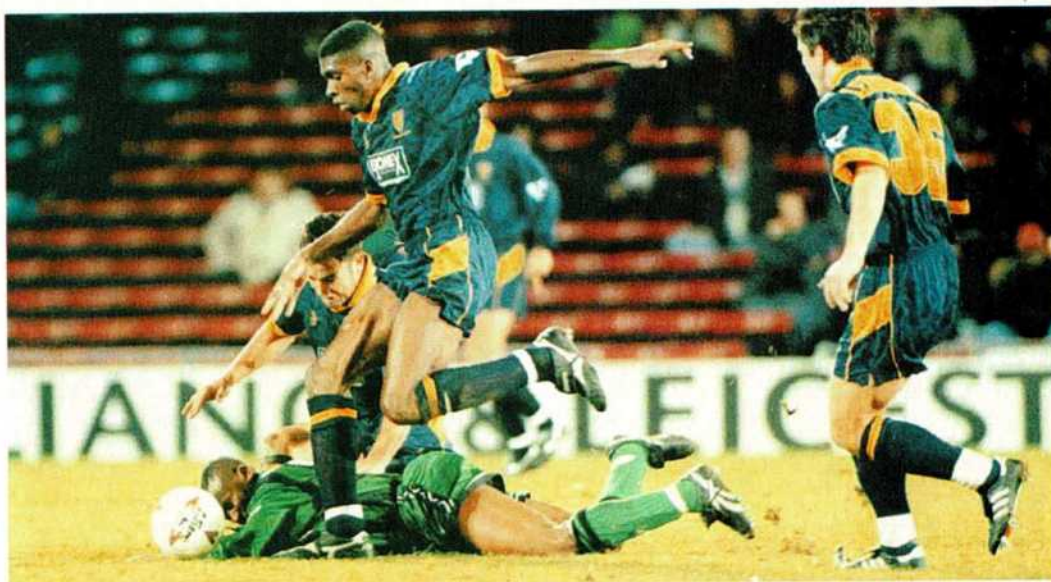
Un'inchiesta del fisco ha rivelato che il manager dei «gunner» ha ricevuto denaro in nero per l'acquisto di Jensen

Graham, il dolore dei soldi

Settima vittoria consecutiva per il Blackburn, che continua a guidare la classifica. Contro il Southampton, però, i Rovers hanno faticato ad arrivare al traguardo, messi sotto negli ultimi dieci minuti dagli ospiti. Della premiata ditta Sutton-Shearer (nominati assieme «Giocatori del Mese» per novembre) è andato in gol «solo» il secondo: dopo l'apertura di Atkins con un gran destro da lontano, Shearer si è procurato un (dubbio) rigore, l'ha tirato e, sulla respinta di Grobbelaar (che all'andata gliene aveva parato uno) ha messo dentro, poi, nel secondo tempo, ha agganciato in corsa un traversone di Le Saux da sinistra battendo sotto la traversa sull'uscita del portiere. Ma i Saints hanno risposto con Le Tissier, che non segnava dal 2 novembre: splendido il secondo gol, un destro all'incrocio dei pali da almeno 30 metri dopo un doppio dribbling. A tre minuti dal termine ancora Le Tissier si è trovato solo davanti a Flowers, che ha respinto con il corpo il tiro del possibile 3-3.

UNITED. Q.P.R. - Manchester United è da sempre sinonimo di partita divertente, e anche sabato gli attori non sono usciti dalla loro parte. Una superba doppietta di Ferdinand non è bastata ai padroni di casa per fermare lo United, ancora imbottito di riserve. Una di queste, Scholes, ha segnato due gol di testa, il primo con uno stacco imperioso (cross da sinistra da Irwin), il secondo da due passi dopo che un corner dello stesso Irwin aveva attraversato l'area senza che nessuno lo sfiorasse. E, in mezzo, la rete di Keane, lanciato da McClair.

NOVITÀ. Molti i fatti curiosi del weekend. Ad esempio la doppietta (primi gol in maglia Newcastle) di Philippe Albert, richiamato dalla Nazionale belga. Poi il debutto super di Ashley Ward, 24 anni, punta che il Norwich ha acquistato giovedì dal Crewe Alexandra per 500 mila sterline. Ward ha segnato due gol da opportunista, ma la favoletta quotidiana dei Canaries non è finita lì: all'86', infatti, una riserva, l'attaccante 19enne Jamie Cureton, ha ricevuto dal manager John Deehan l'ordine di entrare: si è alzato dalla panchina, ha salutato Robins che usciva, è arrivato in area e immediatamente ha infilato di testa il corner di Crook. Sei secondi in campo, e gol... Novità anche al West Ham, che ha preso in prestito il difensore centrale danese Marc Rieper. Infine, John Lyall si è dimesso da manager dell'Ipswich Town; al suo posto, temporaneamente, il coach Paul Goddard, non molto amato dai tifosi.

SPURS. Non ci si annoia mai, a tifare per il Tottenham. Nel bene o nel male, c'è sempre qualcosa che ti ravviva la giornata, e al mattino non si sa mai, aprendo il giornale, cosa puoi trovare. Dopo la bella vittoria della settimana precedente con il Newcastle, l'ambiente è stato attraversato dalle solite scosse ad alta tensione, ma questa volta la «carica» è stata positiva: venerdì sera la squadra ha ricevuto un regalo favoloso dalla commissione di tre saggi chiamata a valutare la severità delle pene inflitte al club, l'estate scorsa, per pagamenti irregolari ai giocatori. Bene, la commissione, che già aveva ritenuto non valide le decisioni della FA, le ha questa volta addirittura ribaltate, riammettendo gli Spurs alla Coppa

Peter Shilton riesce a evitare la bancarotta

SALVATAGGIO SULLA LINEA

Chi non ricorda Peter Shilton? Portierone con 26 anni di carriera alle spalle, 125 presenze (record) e tre Mondiali con la maglia della nazionale (ha chiuso con Italia '90), un campionato inglese e due Coppe dei Campioni vinte con il Nottingham Forest, ora, a 45 anni Shilton si trova ad un punto cruciale del proprio itinerario professionale. Allenatore del Plymouth Argyle, squadra di terza serie, non ha mai nascosto la propria ambizione a divenire manager dell'Inghilterra, ma dovrà prima ripulirsi dalle scorie polemiche che lo hanno investito nei mesi scorsi. Passato al Plymouth nel marzo 1992, non riuscì ad impedire la retrocessione dei biancoverdi. Ai guai della squadra si sono aggiunti quelli personali del manager: Shilton non si è dimostrato un fenomeno nell'amministrare le proprie finanze, e il mese scorso McCauley ha rivelato alla stampa che il suo manager era vicino alla bancarotta, nonostante i 300 milioni annui (altro scandalo!) di stipendio. Shilton, che ha interessi nel campo dei cavalli da corsa, era in arretrato di 3.000 sterline (otto milioni di lire) nei pagamenti al responsabile-allenatore di una scuderia, Martin Pipe (che lo ha portato in tribunale chiedendone il fallimento), e ha evitato il disastro poche ore prima dell'ingiunzione del giudice, saldando il debito. Immediato il commento di McCauley, che da una parte continua a sostenere che *«la squadra gioca meglio quando io le do una strigliata, sono stato stupido sinora a spendere tanto, figurarsi se farò altri prestiti a Shilton»*, dall'altra ha incoraggiato il suo manager dicendo *«ora potrà ripulire la sua reputazione, è uno che non si arrende e ne uscirà benissimo»*. Sempre che, se il Plymouth continua così, non lo mandi via prima...

Duncan Ferguson, il terribile

UN TIPO... SINISTRO

Sarà perché nelle movenze ricorda Graeme Sharp, il centravanti lungagnone, scozzese come lui, dell'irresistibile Everton degli Anni 80, ma dopo il suo gol che ha aperto la via del successo nel derby contro i cugini del Liverpool e gli altri segnati nelle partite successive, il «Goodison Park» non può più fare a meno di quel mattocchio di Duncan Ferguson, classe 1971. Poco importa se quarantotto ore prima della partita era stato arrestato dalla polizia per guida pericolosa in stato di ubriachezza, poco importa se nello scorso campionato la Federcalcio scozzese gli ha inflitto 12 giornate di squalifica per una testata a un avversario e tanto meno importa se con i Rangers nella passata stagione ha segnato un solo gol (!). Con lui al centro dell'attacco, oggi all'Everton non c'è più nessuno che rimpiange il mancato arrivo del campione del mondo Muller, il brasiliano poi finito in Giappone. Ferguson è in prestito, sbolognato a Liverpool dopo una parentesi a dir poco deludente con i Rangers che nell'estate 1993 lo avevano prelevato dal Dundee United per la cifra record di 4,1 milioni di sterline. Centravanti della Nazionale Under 21 scozzese, nel giro della Nazionale maggiore, mancino, gambe da fenicottero, colpo di testa mortifero, Ferguson poco più di un anno fa era considerato l'attaccante scozzese più promettente (e... rissoso) della sua generazione, ma una volta a Glasgow ha finito per essere solo uno scomodo doppione di Mark Hateley.

m. z.

Sopra e nella pagina accanto, fasi del match fra Wimbledon e Coventry: duello aereo fra Holdsworth e Pressley; Ndlovu ai piedi di Ekoku. In basso, Duncan Ferguson dell'Everton

d'Inghilterra e cancellando i sei punti di penalizzazione in Premiership. La cosa, tra l'altro, ha mandato su tutte le furie lo Swindon Town, che tre anni fa, per la stessa imputazione, venne trattenuto in seconda serie nonostante avesse guadagnato la promozione sul campo. Spronato, il Tottenham è sceso in campo e, subito il gol iniziale di Nolan, ha poi travolto lo Sheffield Wednesday (occhio alla panchina di Trevor Francis!).

ARSENAL. Fermi nel weekend perché impegnati nel posticipo televisivo di lunedì sera contro il Manchester City, i londinesi continuano a fare notizia, oltre che per la loro poco dignitosa posizione in classifica, anche per fatti extrasportivi. I Gunners, come noto, hanno perso Paul Merson, che ha confessato di avere problemi di scommesse e di cocaina, è stato «perdonato» dalla Football Association (non dalla Polizia, che lo ha «ammonito») e dovrà seguire una terapia di riabilitazione di un mese e mezzo, ma ora (ri)spuntano guai grossi per il manager George Graham. Già avevamo segnalato le voci di «bustarelle» arrivate a qualche dirigente per operazioni di mercato; bene, domenica la grana è scoppiata in pieno. Un'inchiesta del Fisco inglese sulle discusse attività di Inge Hagge, procuratore scandinavo, ha rivelato che a Graham sarebbero state pagate 285mila sterline, regalino vietatissimo dalla legge, come ricompensa sottobanco per l'arrivo ad Highbury nel luglio 1992 di John Jensen. Imputata non è la società, il cui nome viene però ulteriormente macchiato, ma proprio il manager. Già da qualche tempo la figura di Graham era discussa, un po' per la sua riluttanza a rafforzare una squadra che sotto di lui ha vinto tantissimo (due campionati, una FA Cup, due coppe di Lega, una Coppa delle Coppe) ma sta perdendo colpi, un po' perché, nonostante la sua reputazione di sergente di ferro, tra i Gunners non sono mancati episodi di indisciplina, come la condanna di Adams per guida in stato di ubriachezza, appunto i problemi di Merson e di Parlour, fratturatosi uno zigomo in una rissa in un nightclub. C'è chi dice persino che Graham rischi il posto, magari attraverso la formula «morbida» della promozione a dirigente.

William Fox

PREMIERSHIP
18. GIORNATA
Aston Villa-Everton 0-0
Blackburn-Southampton 3-2
Atkins (B) 6', Shearer (B) 13' e 74', Le Tissier (S) 65' e 78'
Leeds-West Ham 2-2
Worthington (L) 3', Deane (L) 25', Boere (WH) 45' e 79'
Liverpool-Crystal Palace 0-0
Manchester City-Arsenal rinviata
Newcastle-Leicester 3-1
Albert (N) 32' e 70', Oldfield (L) 48', Howey (N) 50'
Norwich-Chelsea 3-0
Ward 23' e 45', Cureton 86'
Nottingham F.-Ipswich 4-1
Collymore (NF) 4', Gemmil (NF) 12', Haaland (NF) 27', Pearce (NF) 43', Thomsen (I) 44'
Queen's P.R.-Manchester Utd 2-3
Ferdinand (QPR) 23' e 64', Scholes (M) 34' e 47', Keane (M) 44'
Wimbledon-Coventry 2-0
Leonhardsen 4', Harford 17'
Tottenham-Sheffield W. 3-1
Nolan (SW) 38', Barmby (T) 61', Klinsmann (T) 72', Calderwood (T) 80'
RECUPERI
Everton-Leeds 0-0
Leicester-Arsenal 2-1
Ormondroyd (L) 17', Wright (A) rig. 19', Lowe (L) 27'
Tottenham-Chelsea 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blackburn	**42**	18	13	3	2	41	15
Manchester U.	**41**	18	13	2	3	35	12
Newcastle	**37**	18	11	4	3	39	22
Liverpool	**32**	18	9	5	4	34	18
Nottingham F.	**32**	18	9	5	4	31	19
Leeds	**29**	18	8	5	5	26	21
Manchester C.	**28**	17	8	4	5	29	26
Chelsea	**27**	18	8	3	7	26	23
Norwich	**27**	18	7	6	5	18	15
Tottenham	**25**	18	7	4	7	32	34
Coventry	**23**	18	6	5	7	20	29
Arsenal	**21**	17	5	6	6	20	18
Crystal Palace	**21**	18	5	6	7	15	19
Southampton	**21**	18	5	6	7	25	30
Sheffield W.	**21**	18	5	6	7	19	26
Wimbledon	**21**	18	6	3	9	19	31
Queen's P.R.	**19**	18	5	4	9	27	35
West Ham	**18**	18	5	3	10	12	21
Aston Villa	**16**	18	3	7	8	21	29
Everton	**16**	18	3	7	8	12	24
Leicester	**13**	18	3	4	11	19	33
Ipswich	**11**	18	3	2	13	17	37

MARCATORI: **16 reti:** Shearer (Blackburn); **15 reti:** Fowler (Liverpool); **13 reti:** Sutton (Blackburn); **11 reti:** Klinsmann (Tottenham), Wright (Arsenal), Ferdinand (Q.P.R.).

FIRST DIVISION
21. GIORNATA: Barnsley-Charlton 2-1; Bristol City-Bolton 0-1; Grimsby-Watford 0-0; Luton Town-Derby Co. 0-0; Middlesbro-Southend 1-2; Millwall-Sunderland 2-0; Oldham-Port Vale 3-2; Portsmouth-Reading 1-1; Sheffield Utd-West Bromwich 2-0; Stoke City-Burnley 2-0; Swindon-Tranmere Rvs 2-2; Wolverhampton-Notts Co. 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Middlesbro	**39**	20	12	3	5	31	18
Tranmere Rvs	**36**	20	10	6	4	35	24
Wolverhampton	**34**	20	10	4	6	34	22
Sheffield Utd	**32**	21	9	5	7	33	23
Bolton	**32**	19	9	5	5	31	21
Grimsby	**32**	21	8	8	5	29	24
Reading	**32**	20	9	5	6	23	19
Barnsley	**32**	20	9	5	6	22	21
Southend	**31**	21	9	4	8	23	32
Luton Town	**30**	21	8	6	7	31	29
Oldham	**29**	21	8	5	8	28	27
Watford	**29**	21	7	8	6	22	24
Derby Co.	**28**	21	7	7	7	22	19
Stoke City	**27**	20	7	6	7	24	25
Millwall	**25**	21	6	7	8	27	28
Sunderland	**24**	20	5	9	6	22	20
Charlton	**23**	20	5	8	7	30	32
Port Vale	**23**	19	6	5	8	24	26
Burnley	**23**	19	5	8	6	20	24
Swindon	**22**	20	6	4	10	27	34
West Bromwich	**21**	21	5	6	10	18	30
Portsmouth	**20**	20	4	8	8	21	32
Bristol City	**19**	20	5	4	11	16	28
Notts Co.	**15**	20	3	6	11	20	31

N.B.: tre punti per la vittoria.

COLA-COLA CUP
OTTAVI
Arsenal*-Sheffield Wednesday 2-0; Blackburn Rovers-Liverpool* 1-3; West Ham United-Bolton Wanderers* 1-3; Crystal Palace*-Aston Villa 4-1; Nottingham Forest-Millwall* 0-2; Norwich City*-Notts County 1-0; Swindon Town*-Derby County 2-1; Manchester City-Newcastle United 1-1.
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

A fianco, Michael Zorc del Borussia Dortmund. In basso, Youri Mulder

Germania □ Il Dortmund vola

Trascinato da un grande Zorc, il Borussia passa ad Amburgo ed è campione d'inverno

Il tris del capitano

Conclusione prenatalizia coi fuochi artificiali da parte del Borussia Dortmund, capolista e dominatore assoluto di questa prima parte di Bundesliga. Anche l'ultima insidia, la trasferta di Amburgo, viene superata in maniera magistrale, lasciando ben poche speranze alle altre candidate al titolo per il girone di ritorno. Dopo un primo tempo condotto dalla squadra di casa, i gialloneri dilagavano nella ripresa. Apriva Sammer con una saetta dal centro dell'area, liberato da una sponda di Riedle. Raddoppio per colpa di Stein, che usciva a farfalle su un cross di Reinhardt trasformato da Zorc in scivolata. Un corner di Möller pescava libero sul secondo palo ancora una volta il capitano Zorc che metteva a segno di destro il suo centesimo gol nella Bundesliga. E per concludere la festa metteva anche a segno un penalty (spiazzando Stein), concesso per una entrata di Kostner su Riedle.

UNICA. *«Il Bayern è l'unica squadra che nel girone di ritorno sarà in grado di attaccare il primato del Dortmund».* Queste le chiare parole a fine partita del manager Uli Hoeness, dopo il pareggio colto sul sempre ostico campo del Werder Brema. Effettivamente negli ultimi tempi i «Trapattonians» hanno mostrato gli attributi e una cifra tecnica non disprezzabile, il tutto accoppiato finalmente ad un atteggiamento tattico degno di tal nome, segno che gli insegnamenti del «tedesco» stanno iniziando a dare buoni frutti. Un palo di Hobsch ed una chance mancata da Zickler a porta vuota le principali emozioni del match. Forse, la notizia più importante della giornata, a margine del confronto, è che Wynton Rufer e Jorginho sono in partenza per il Giappone.

SORPRESA. In piena zona Uefa la rivelazione Freiburg, che liquida lo Schalke 04 con il solito Cardoso, a segno su penalty concesso per un atterramento del portiere Lehmann sullo stesso argentino. Una fuga del capitano Spies (tiro ribattutto dal portiere e poi rimesso in gol) e un suo assist smarcante per Kohl fissavano il punteggio. Sceso allo stadio nella Grünwalderstrasse pieno di velleità, l'Eintracht Francoforte trova un Monaco 1860 che spegne gli ardori già dopo pochi minuti con un siluro di sinistro di Dowe. Il «pivot» Bodden smista per Nowak che dopo un dribbling fulmina Köpke di destro raddoppiando. La reazione dei rossoneri — privi in maniera probabilmente definitiva dei tre ribelli Yeboah, Okocha e Gaudino — portava al gol di Legat su punizione, deviata da un uomo in barriera.

DETERMINATA. Nei quartieri bassi conquista un punto la Dynamo Dresda, a corto di gioco ma ricca di determinazione. In rete Johnny Ekström, che anticipava di testa Wörns su cross dalla destra di Rank. Per il pareggio ci pensava Völler che incornava una punizione dalla destra dell'altro «nonnetto» Schuster. Addirittura due i punti per l'altra derelitta MSV Duisburg, ai danni di uno Stoccarda che sembra aver perso il filo del discorso. Un tiro maligno di prima intenzione d'esterno appena dentro l'area di Westerbeek metteva K.O. gli avversari, «finiti» da una volata in solitudine del marocchino Azzouzi liberato da una rimessa laterale che non trovava contendenti a bloccargli la strada. □

BUNDESLIGA

17. GIORNATA
Dynamo Dresda-Bayer Leverkusen 1-1
Ekström (DD) 62', Völler (BL) 78'
München 1860-Eintracht Francoforte 2-1
Dowe (M) 9', Nowak (M) 50', Legat (EF) 88'
Amburgo-Borussia Dortmund 0-4
Sammer 53', Zorc 56', 62' e rig. 80'
MSV Duisburg-Stoccarda 2-0
Westerbeek 55', Azzouzi 89'
Borussia M'Gladbach-Bayer Uerdingen 1-0
Herrlich 25'
Freiburg-Schalke 04 3-0
Cardoso rig. 45', Spies 73', Kohl 88'
Bochum-Karlsruhe 0-1
Schmitt 36'
Werder Brema-Bayern 0-0
Colonia-Kaiserslautern 0-1
Kuntz 32'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia D.	**28**	17	12	4	1	40	14
Werder Brema	**24**	17	10	4	3	31	19
Borussia M'G	**23**	17	9	5	3	37	21
Freiburg	**23**	17	10	3	4	35	21
Bayern	**22**	17	7	8	2	31	22
Kaiserslautern	**22**	17	8	6	3	25	20
Karlsruhe	**21**	17	7	7	3	28	23
Bayer Lev.	**20**	17	6	8	3	31	21
Amburgo	**18**	17	7	4	6	26	21
Stoccarda	**16**	17	6	4	7	31	35
Eintracht Fr.	**16**	17	6	4	7	19	25
Schalke 04	**15**	17	4	7	6	22	24
Colonia	**13**	17	4	5	8	26	36
Bayer Uer.	**10**	17	2	6	9	15	26
München 1860	**10**	17	2	6	9	17	30
Dynamo D.	**10**	17	3	4	10	17	31
Bochum	**8**	17	3	2	12	18	39
MSV Duisburg	**7**	17	2	3	12	12	33

MARCATORI: **13 reti:** Cardoso (Freiburg); **11 reti:** Herrlich (Borussia Mönchengladbach); **10 reti:** Chapuisat, Möller (Borussia Dortmund); **9 reti:** Polster (Colonia).

Facce nuove □ Youri Mulder

Il Milan senza Van Basten ha perso la via della rete, ma ancora peggio sta l'Olanda, che deve fare i conti con l'assenza del milanista e con l'agonia nerazzurra di Dennis Bergkamp, due fuoriclasse del gol difficili, se non impossibili, da sostituire anche per una scuola così ricca di talenti. Dick Advocaat, il Ct che da gennaio lascerà le consegne a Guus Hiddink, le ha provate tutte: ha rispolverato Johnny Bosman, ha gettato nella mischia l'astro nascente Kluivert e infine per la partita con la Repubblica Ceca ha chiamato Youri Mulder, figlio d'arte, ma non proprio un fuoriclasse. Un lungagnone (189 × 86), che alla palla da «del lei», bravo di testa e di gomiti, ma niente di più, se non che gioca nella Bundesliga tedesca, al centro dell'attacco dello Schalke 04. Anche suo padre Jan quando esordì nella Nazionale maggiore olandese, nel 1967, giocava all'estero, in Belgio, nelle file dell'Anderlecht. Youri non era ancora nato. Classe 1969, si differenzia da suo padre nella stazza e nel tocco, ma come suo padre non ha avuto molta fortuna nell'Ajax, dove Jan andò a giocare negli Anni 70, finita l'era Crujiff, e dove Youri è cresciuto negli Anni 80, salvo poi essere ceduto frettolosamente al Twente, dove è arrivato alla prima squadra nella stagione '90-91. Un anno dopo ha giocato la sua migliore stagione segnando 18 gol e all'inizio del 1993-94 è volato a Gelsenkirchen per sostituire il danese Bent Christensen.

m.z.

2. BUNDESLIGA

17. GIORNATA: FSV Zwickau-Fortuna Colonia 1-1; VfB Leipzig-Saarbrücken 2-0; Meppen-Wattenscheid 2-2; Waldhof Mannheim-Hannover 96 2-1; Hansa Rostock-Norimberga 5-0; Wolfsburg-Hertha Berlino 1-0; Homburg-St. Pauli 1-4; FSV Francoforte-Mainz 05 1-4; Fortuna Düsseldorf-Chemnitz 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wolfsburg	**24**	16	9	6	1	29	14
St. Pauli	**23**	17	8	7	2	29	18
Waldhof M.	**21**	17	6	9	2	24	17
Fortuna D.	**20**	16	8	4	4	23	14
Hertha Berlino	**20**	17	7	6	4	21	16
Hansa Rostock	**19**	16	8	3	5	27	15
Meppen	**19**	16	7	5	4	24	20
Homburg	**17**	17	6	5	6	28	27
Mainz 05	**17**	17	5	7	5	29	29
Wattenscheid	**17**	17	5	7	5	28	29
FSV Zwickau	**16**	17	3	10	4	21	22
Chemnitz	**16**	16	4	8	4	19	23
Saarbrücken	**15**	17	4	7	6	21	24
Fortuna C.	**14**	17	4	6	7	23	22
Hannover 96	**14**	17	5	4	8	25	29
Norimberga	**14**	16	4	6	6	21	30
VfB Leipzig	**11**	17	5	1	11	21	29
FSV Francof.	**3**	17	0	3	14	17	52

Francia

La Lega ha deciso: Bastia-Monaco, disputata il 26 novembre scorso al «Furlani» e terminata 1-1 dopo un'interruzione di 25 minuti per tentata aggressione all'arbitro, è stata data vinta al Monaco per 0-2. Il Bastia ha immediatamente presentato ricorso. Brutto momento per la squadra corsa, che nel recupero con il Metz, giocato a Tours per la squalifica del «Furlani», è stata battuta 0-3.

RECUPERI
Bastia-Metz 0-3
Lang 39', Vercruysse 71', Pires 88'
Bastia-Monaco 0-2
(decisione del giudice)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**42**	20	11	9	0	36	16
Paris SG	**38**	20	11	5	4	31	17
Cannes	**34**	20	10	4	6	28	17
Lione	**34**	20	9	7	4	30	21
Bordeaux	**33**	20	9	6	5	29	24
Auxerre	**31**	20	7	10	3	33	18
Strasburgo	**31**	20	9	4	7	27	22
Lens	**29**	20	7	8	5	26	20
Martigues	**27**	20	7	6	7	25	30
St. Etienne	**26**	20	7	5	8	26	22
Monaco	**26**	20	6	8	6	18	15
Metz	**26**	20	7	5	8	24	28
Rennes	**24**	20	6	6	8	23	34
Le Havre	**23**	20	4	11	5	23	23
Nizza	**21**	20	5	6	9	18	26
Lilla	**21**	20	5	6	9	14	24
Bastia	**20**	20	5	5	10	19	31
Caen	**18**	20	5	3	12	19	28
Sochaux	**18**	20	5	3	12	21	39
Montpellier	**15**	20	2	9	9	16	31

SUPER D2

23. GIORNATA: Nancy-Alès 0-0; Sedan-Marsiglia 1-1; St. Brieuc-Niort 1-1; Le Mans-Amiens 2-1; Angers-Red Star 1-1; Mulhouse-Dunkerque 1-1; Gueugnon-Perpignan 4-1; Beauvais-Laval 1-0; Chateauroux-Guingamp 1-0; Nimes-Charleville 1-1; Valence-Tolosa 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**45**	23	13	6	4	44	20
Guingamp	**44**	23	12	8	3	28	16
Red Star	**42**	23	11	9	3	30	21
Gueugnon	**39**	22	11	6	5	32	20
Chateauroux	**38**	23	11	5	7	30	21
Nancy	**37**	23	8	13	2	27	19
Tolosa	**37**	23	10	7	6	34	29
Amiens	**37**	23	10	7	6	34	31
Dunkerque	**33**	23	7	12	4	18	15
Mulhouse	**33**	23	9	6	8	28	29
Alès	**31**	23	7	10	6	21	15
Valence	**28**	23	6	10	7	27	27
Le Mans	**27**	22	6	9	7	30	29
Angers	**24**	23	5	9	9	21	26
Charleville	**24**	23	4	12	7	18	23
Laval	**24**	23	5	9	9	19	28
Niort	**23**	23	4	11	8	16	25
Perpignan	**22**	23	4	10	9	20	32
St. Brieuc	**21**	23	5	6	12	21	29
Sedan	**21**	23	4	9	10	17	30
Beauvais	**19**	23	3	10	10	26	40
Nimes	**11**	23	1	8	14	18	34

N.B.: tre punti per la vittoria.

Polonia

COPPA (ottavi)
Jeziorak Ilawa*-Awica Wronki 1-0; Baltyk Gdynia-Stal Mielec* 0-4; Hetman Zamosc-Legia Varsavia* 0-3; Resovia Rzeszow-Olimpia Poznan* 0-3; Sleza Wroclaw-GKS Katowice* 1-3; Lech Poznan*-Hutnik Krakow 1-0; LKS Lodz-Ruch Chorzow* 2-3; Stal Stalowa Wola-Rakow Czestochowa* 0-2.
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

Albania

13. GIORNATA: SK Tirana-Partizani Tirana 1-0; Dinamo Tirana-Shqiponia Gijrokaster 0-0; Apolonia Fier-Iliria F. Krujë 2-0; Shkumbini Peqini-Tomori Berat 3-0; Albpetrol Patos-Teuta Durrës 1-0; Vllaznia Skhodër-Elbasani 3-0; Besa Kavajë-Besëlidhja Lezhë 1-1; Laçi-Flamurtari Vlorë 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SK Tirana	**23**	13	10	3	0	25	6
Partizani T.	**19**	13	8	3	2	18	8
Apolonia Fier	**15**	13	6	3	4	17	13
Besëlidhja L.	**14**	13	5	4	4	16	12
Albpetrol P.	**14**	13	6	2	5	13	15
Flamurtari V.	**13**	13	4	5	4	16	14
Vllaznia S.	**13**	13	5	3	5	11	9
Teuta Durrës	**12**	13	5	2	6	15	12
Dinamo Tirana	**12**	13	4	4	5	14	15
Tomori Berat	**12**	13	4	4	5	9	14
Shkumbini P.	**11**	13	3	5	5	12	11
Elbasani	**11**	13	3	5	5	6	9
Laçi	**11**	13	5	1	7	12	20
Shqiponia G.	**10**	13	3	4	6	13	16
Besa Kavajë	**9**	13	4	1	8	13	21
Iliria F. Krujë	**9**	13	4	1	8	9	24

Olanda

16. GIORNATA
Heerenveen-NAC Breda 4-3
Van Hooijdonck (N) 18', De Visser (H) 21', Hansma (H) aut. 29', Roelofsen (H) 48', Tammer (H) 52' e 67', Remie (N) 85'
NEC Nijmegen-Willem II rinviata
Go Ahead Eagles-Groningen rinviata
Sparta-Utrecht 5-0
Boogers 59' e 80', Van der Laan 66' e 68', Krijgsman 88'
Dordrecht '90-MVV Maastricht rinviata
Roda JC-Volendam rinviata
Ajax-Feyenoord rinviata
Vitesse-Twente rinviata
PSV Eindhoven-RKC Waalwijk 2-2
Zenden (P) 8' e 81', Streppel (R) 25', Decheiver (R) rig. 88'
RECUPERI
Vitesse-Willem II 3-1
Helder (V) 14' e 43', Ten Caat (V) 78', Van Geel (W) 81'
Twente-MVV Maastricht 3-0
Boerebach rig. 3', Bosvelt 17', Elzinga 36'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roda JC	**24**	15	9	6	0	29	8
Ajax	**23**	13	10	3	0	40	9
Twente	**21**	14	8	5	1	35	17
PSV Eindhov.	**21**	16	8	5	3	39	22
Vitesse	**18**	15	6	6	3	19	18
Heerenveen	**18**	16	8	2	6	27	31
Feyenoord	**17**	14	7	3	4	27	23
Willem II	**16**	15	7	2	6	23	21
Sparta	**13**	16	5	3	8	22	23
MVV Maastr.	**13**	15	5	3	7	23	28
Utrecht	**13**	15	5	3	7	19	26
NAC Breda	**12**	14	4	4	6	22	25
Groningen	**12**	15	4	4	7	21	26
Volendam	**12**	15	2	8	5	14	22
NEC Nijmegen	**10**	14	4	2	8	20	25
RKC Waalwijk	**10**	14	3	4	7	18	25
Go Ahead E.	**7**	15	1	5	9	11	38
Dordrecht '90	**6**	15	0	6	9	8	30

Croazia

15. GIORNATA: Belisce-Marsonia 1-1; Primorac-Cibalia Vinkovci 3-2; Inker Zapresic-Istra Pola 4-0; Varteks Varazdin-Zagreb 0-1; Segesta Sisak-Rijeka 1-2; Croatia Zagabria-Sibenik 4-1; Neretva-Zadar 3-0; Osijek-Hajduk Spalato 2-1.

CLASSIFICA: **Croatia Zagabria p. 31; Hajduk Spalato 29; Osijek, Zagreb 28; Inker Zapresic, Marsonia, Sibenik 22; Varteks Varazdin, Cibalia Vinkovci 20; Rijeka, Primorac 19; Segesta Sisak, Neretva, Istra Pola 16; Zadar 12; Belisce 7.**

N.B.: tre punti per la vittoria.

Il referendum di World Soccer

IL MIGLIORE È MALDINI

Paolo Maldini primo nel mondo: è il responso del referendum annuale di «World Soccer». Un riconoscimento particolarmente significativo, visto che quello indetto dal mensile specializzato inglese, che ha una diffusione mondiale, è l'unico sondaggio a livello planetario. Questo vuol dire che le qualità del difensore del Milan e della Nazionale italiana sono conosciute e apprezzate in tutto il Globo. Insieme con Maldini, sono stati eletti anche il brasiliano Carlo Alberto Parreira e il Milan, miglior allenatore e miglior squadra dell'anno. Il capitano azzurro è il terzo italiano a entrare nell'albo d'oro del referendum, dopo Paolo Rossi, che primeggiò nella prima edizione del 1982, e Roberto Baggio, vincitore lo scorso anno. Il rilievo più importante, però, è che Paolo Maldini è il primo difensore a conquistare il titolo di calciatore dell'anno. In precedenza erano stati eletti solamente attaccanti e centrocampisti.

Maldini, che ha ottenuto il 27,36% delle preferenze, ha preceduto un altro italiano, Roberto Baggio. Lo juventino ha raccolto il 23,45% dei voti. Al terzo posto il brasiliano Romario del Barcellona, con il 14,55% delle preferenze. Quarto il romeno Gheorghe Hagi del Barcellona (7,41%) e quinto il bulgaro Hristo Stoichkov, sempre del Barcellona (4,98%). Al sesto posto un altro italiano, il milanista Franco Baresi (2,69%). Settimi, a pari merito, il francese Eric Cantona del Manchester United e il tedesco Jürgen Klinsmann del Tottenham Hotspur (2,42%). Noni, sempre a pari merito, lo svedese Tomas Brolin del Parma e l'argentino Gabriel Batistuta della Fiorentina (2,29%).

Fra gli allenatori, Carlo Alberto Parreira, tecnico del Brasile campione del mondo a Usa '94, con il 16,98% ha preceduto Fabio Capello, guida del Milan, che si è fermato al 13,34%. Terzo posto per lo scozzese Alex Ferguson del Manchester United (12,12%), mentre quarto si è classificato il Ct azzurro Arrigo Sacchi (11,45%). Quinto l'inglese Kevin Keegan del Newcastle (11,32%); sesto il Ct della Nazionale romena Anghel Iordanescu (5,79%). Altri tre Ct al settimo, ottavo e nono posto: Dimitar Penev della Bulgaria (4,71%), Jack Charlton dell'Eire (4,58%) e Tommy Svensson della Svezia (3,77%). Al decimo posto l'olandese Johan Cruijff, allenatore del Barcellona (2,83%). Parreira è il primo tecnico sudamericano a primeggiare nel referendum. Il Milan, con il 33,15% delle preferenze, ha prevalso con un ampio margine fra le squadre, relegando il Brasile campione del mondo al secondo posto con il 19,94% dei voti. Terzo il Manchester United, vincitore di campionato e Coppa d'Inghilterra (8,35%); quarta l'Italia, superata solo ai calci di rigore nella finale di Usa '94 (6,33%). Quinto posto per la Juventus (5,79%), mentre al sesto e al settimo si sono piazzate due delle rivelazioni del Mondiale, la Bulgaria (4,58%) e la Romania (3,90%). Ottavo il Barcellona campione di Spagna, ma inesorabilmente battuto dal Milan nella finale della Coppa dei Campioni (1,88%), mentre al nono posto si è piazzato il Parma, vincitore della Supercoppa Europea (1,75%). Decima piazza occupata dal Newcastle, rivelazione del campionato inglese in corso (1,61%).

Solo il successo del Brasile al Mondiale statunitense ha impedito al Milan di primeggiare su tutti i fronti. Un en plein che il club rossonero aveva già centrato nel 1989, quando i laureati furono Gullit, Sacchi e la squadra vincitrice della Coppa dei Campioni.

Albo d'oro

GIOCATORE: 1982: **Paolo Rossi** (Italia); 1983: **Zico** (Brasile); 1984: **Michel Platini** (Francia); 1985: **Michel Platini** (Francia); 1986: **Diego Maradona** (Argentina); 1987: **Ruud Gullit** (Olanda); 1988: **Marco Van Basten** (Olanda); 1989: **Ruud Gullit** (Olanda); 1990: **Lothar Matthäus** (Germania); 1991: **Jean-Pierre Papin** (Francia); 1992: **Marco Van Basten** (Olanda); 1993: **Roberto Baggio** (Italia); 1994: **Paolo Maldini** (Italia).

ALLENATORE: 1982: **Enzo Bearzot** (Italia); 1983: **Sepp Piontek** (Germania Ovest); 1984: **Michel Hidalgo** (Francia); 1985: **Terry Venables** (Inghilterra); 1986: **Guy This** (Belgio); 1987: **Johan Cruijff** (Olanda); 1988: **Rinus Michels** (Olanda); 1989: **Arrigo Sacchi** (Italia); 1990: **Franz Beckenbauer** (Germania); 1991: **Michel Platini** (Francia); 1992: **Richard Möller-Nielsen** (Danimarca); 1993: **Alex Ferguson** (Scozia); 1994: **Carlos Alberto Parreira** (Brasile).

SQUADRA: 1982: **Brasile**; 1983: **Amburgo** (Germania Ovest); 1984: **Francia**; 1985: **Everton** (Inghilterra); 1986: **Argentina**; 1987: **Porto** (Portogallo); 1988: **Olanda**; 1989: **Milan** (Italia); 1990: **Germania Ovest**; 1991: **Francia**; 1992: **Danimarca**; 1993: **Parma** (Italia); 1994: **Milan** (Italia).

Spagna □ Il Real Madrid è ancora vivo

L'infortunio di Michel, l'eliminazione dalla Coppa Uefa: la squadra di Valdano sembrava avviata verso la crisi. Invece...

Raul salva le «meringhe»

Che settimana per il Real Madrid! Nel precedente turno di campionato la squadra di Jorge Valdano era stata raggiunta a San Sebastiano dalla Real Sociedad nei minuti di recupero; martedì 6 al «Bernabeu» veniva clamorosamente eliminata dalla Coppa Uefa per opera dei danesi dell'OB Odense, che avevano realizzato il gol decisivo attorno al novantesimo. Un verdetto davvero sciagurato, perché il danno economico dell'esclusione dall'Europa era valutato 500 milioni di pesetas (circa 6,5 miliardi di lire): denaro di vitale importanza per il club presieduto da Ramon Mendoza, che ha denunciato 8.000 milioni di pesetas (circa 104 miliardi di lire) di indebitamento. Tutto questo si aggiungeva al grave infortunio subito da Michel (rottura dei legamenti del ginocchio), che renderà l'esperto centrocampista indisponibile per almeno sette mesi. La «meringhe» sembravano proprio entrate nel tunnel della crisi. Un'impressione che veniva avallata anche dall'andamento del primo tempo della gara interna contro l'Oviedo, terminato sul nulla di fatto. A togliere le

Sopra, Raul del Real. Sotto, Donato del La Coruña

castagne dal fuoco ci pensava il giovanissimo Raul dopo dodici minuti della ripresa. Laudrup, tre minuti più tardi, realizzava il gol della tranquillità. Con questo successo il Real Madrid supera un difficile momento e mantiene la testa della classifica. Leadership che divide con il Deportivo La Coruña e il Saragozza.

RABBIA. Il «Superdep» ha sfogato la rabbia accumulata per l'eliminazione subita nei tempi supplementari dal Borussia Dortmund in Coppa Uefa (a proposito, nessuna squadra spagnola è rimasta in gara nel torneo) travolgendo il malcapitato Siviglia. Il sorprendente Saragozza, invece, è andato a vincere sul campo del Santander. La squadra allenata da Victor Fernandez, 34 anni appena compiuti, ha i suoi punti di forza negli ex madridisti Esnaider, prolifero bomber argentino, Pardeza (uno della «quinta del Buitre»), minuscolo trequartista dalla grande inventiva, e Solana, esperto difensore, oltre che nei nazionali Belsue, laterale destro, e Higuera, attaccante. Tutti sudamericani gli stranieri, che oltre a Esnaider sono l'uruguaiano Poyet, e gli argentini Caceres, presente a «Usa '94» e Franco. Tiene il ritmo delle fuggitive il Barcellona, distanziato di due punti, che non ha avuto il minimo problema a passare a Vigo contro il Celta.

PROTAGONISTI. Una doppietta di Guerrero ha consentito all'Athletic Bilbao di dimenticare l'eliminazione in Coppa Uefa subita dal Parma e di battere il Valencia, che ormai può essere considerato fra le delusioni del torneo. In grande recupero l'Atlético Madrid, che con D'Alessandro in panchina e Caminero in regia sta risalendo la classifica.

Rossano Donnini

Spagna

14. GIORNATA
La Coruña-Siviglia 5-1
Salinas (LC) 4' e 44', Aldana (LC) 37', Fran (LC) 39' e 83', Suker (S) 88'
Celta-Barcellona 2-4
Stoichkov (B) rig. 12', Romario (B) 54', Koeman (B) rig. 82', Losada (C) 89', Hagi (B) 90', Gjudel (C) 93'
Betis-Valladolid 1-2
Nilson (V) 8', Quevedo (V) 14', Kowalczyk (B) 57'
Real Madrid-Oviedo 2-0
Ràul 57', Laudrup 60'
Logroñés-Real Sociedad 0-4
Luis Péres 34' e 60', Kodro 42' e 61'
Albacete-Tenerife 2-1
Chano (T) rig. 61', Zalazar (A) 76', Dertycia (A) 87'
Ath. Bilbao-Valencia 2-1
Guerrero (AB) 2' e 21', Penev (V) 8'
Sp. Gijón-At. Madrid 0-2
Caminero 8', Simeone 57'
Santander-Saragozza 0-1
Merino rig. 76'
Español-Compostela 2-0
Francisco 64', Lluis 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**21**	14	9	3	2	32	15
La Coruña	**21**	14	8	5	1	29	14
Saragozza	**21**	14	9	3	2	24	15
Barcellona	**19**	14	8	3	3	25	15
Ath. Bilbao	**18**	14	8	2	4	15	14
Betis	**16**	14	5	6	3	21	9
Español	**16**	14	5	6	3	23	15
Siviglia	**15**	14	6	3	5	18	16
Compostela	**14**	14	5	4	5	15	18
Celta	**14**	14	4	6	4	15	19
Valencia	**13**	14	5	3	6	20	21
At. Madrid	**12**	14	5	2	7	25	22
Tenerife	**12**	14	4	4	6	20	20
Real Sociedad	**11**	14	3	5	6	17	19
Oviedo	**11**	14	4	3	7	12	17
Albacete	**11**	14	3	5	6	20	27
Sp. Gijón	**11**	14	4	3	7	17	28
Valladolid	**10**	14	3	4	7	9	26
Santander	**9**	14	3	3	8	14	19
Logroñés	**5**	14	0	5	9	5	27

Un colored per il Ct Clemente

A CAVAL DONATO

Chiusa la parentesi mondiale il Ct spagnolo Clemente per risollevare le sorti delle «Furie rosse» ha puntato senza mezzi termini su assimilati e oriundi chiamando a vestire la casacca della Nazionale maggiore iberica l'«italiano» Pier, l'«argentino» Pizzi e il brasiliano Donato. Brasiliano a tutto tondo, carioca, Donato Gama da Silva è nato a nord di Rio de Janeiro ed è arrivato in Spagna nel 1988, proveniente da Vasco de Gama, per sostituire il connazionale Alemão nell'Atlético Madrid. Naturalizzato già da qualche anno, per la Federcalcio spagnola gode di tutti i diritti dei calciatori indigeni, compreso quello di essere convocato in Nazionale. Chiamata che è arrivata in occasione della partita valevole per le qualificazioni europee contro la Danimarca dello scorso novembre, e che ha fatto del centrocampista del Deportivo la Coruña il primo giocatore di colore della Nazionale A iberica. Un avvicinamento, quello di Donato alla Nazionale spagnola, un po' burrascoso, che partiva con l'handicap da un'accusa di razzismo lanciata in tempi non sospetti all'attuale Ct Clemente. Diatriba perfettamente appianata. Ma l'impressione è che Donato, ignorato dalla Seleção, sia arrivato in Nazionale un po' tardi, sulla soglia dei trentadue anni, un vero peccato per la carriera di un giocatore che all'Atlético Madrid prima e al Deportivo poi ha dimostrato di avere pochi rivali come costruttore di gioco, ma anche come duttilità tattica, capace com'è di disimpegnarsi sia come libero che come regista arretrato.

m. z.

Grecia

12. GIORNATA
Panathinaikos-Xanthi 3-1
Borrelli (P) 26', Warzycha (P) 30', Donis (P) 34', Vrizas (X) 83'
Ionikos-OFI Creta 1-0
Antic 17'
Levadiakos-Olympiakos 0-2
Alexandris 13', Pachaturidis 90'
Edessaikos-Athinaikos 1-0
Borbokis 68'
Iraklis-Aris 3-1
Kostis (I) 7', Lekbelo (A) 20', Jovanovic (I) 33', Kostantinidis (I) 82'
Apollon-Kavala 2-0
Barnjak 24', Veletzas 72'
Ethnikos-Panionios 1-1
Pantic (P) 31', Xanthis (E) 66'
Doxa-PAOK 0-0
Larissa-AEK 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**34**	12	11	1	0	35	7
OFI Creta	**26**	12	8	2	2	19	8
Iraklis	**23**	12	7	2	3	24	13
AEK	**22**	12	6	4	2	19	11
PAOK	**20**	11	6	2	3	24	11
Olympiakos	**20**	12	6	2	4	21	10
Apollon	**20**	12	6	2	4	20	14
Edessaikos	**17**	12	5	2	5	13	15
Xanthi	**16**	12	4	4	4	19	16
Aris	**14**	11	4	2	5	12	12
Panionios	**14**	12	3	5	4	14	16
Larissa	**14**	12	3	5	4	10	14
Ionikos	**11**	12	3	2	7	11	27
Athinaikos	**10**	12	2	4	6	4	8
Doxa	**10**	12	2	4	6	9	25
Ethnikos	**9**	12	1	6	5	8	18
Levadiakos	**9**	12	2	3	7	7	20
Kavala	**5**	12	1	2	9	5	29

MARCATORI: **15 reti:** Warzycha (Panathinaikos).

Belgio

15. GIORNATA
Lommel-Cercle Bruges 0-0
Lierse-La Gantoise 2-1
Huysmans (Li) 22', Lehman (Li) 44', Martens (LG) 61'
Anversa-Malines 2-0
Severeyns 20', Zohar 50'
FC Bruges-St. Trond 4-1
Van der Heyden (B) 3', Vermant (B) 63', Borkelmans (B) 68', Verheyen (B) 70', Coenen (ST) 88'
Beveren-Standard 2-2
Vidmar (S) 8', Hellers (S) 12', Gouts (B) 36', Hoele (B) 88'
Anderlecht-RWDM 2-0
Prek 18', Walem 65'
Liegi-Germinal Ekeren rinviata
Seraing-Charleroi 1-1
Visaias (S) 58', Casto (C) 72'
Eendracht Aalst-Ostenda 7-1
De Bilde (EA) 5' e 43', Krncevic (EA) 15', Van Ankeren (EA) 29' e 78', Meyssen (EA) 60', Vanveiderghem (O) 82', Van der Haege (EA) 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**23**	15	10	3	2	34	16
Standard	**22**	15	9	4	2	26	13
FC Bruges	**21**	15	9	3	3	34	16
Lierse	**20**	15	9	2	4	31	19
Seraing	**18**	15	6	6	3	24	17
Eendracht A.	**16**	15	6	4	5	31	28
Anversa	**15**	15	6	3	6	28	24
Malines	**15**	15	6	3	6	18	19
Germinal E.	**14**	14	5	4	5	27	19
Beveren	**14**	15	5	4	6	19	25
Lommel	**13**	15	5	3	7	16	19
La Gantoise	**13**	15	5	3	7	22	27
RWDM	**13**	15	3	7	5	14	19
Cercle Bruges	**12**	15	4	4	7	13	21
St. Trond	**12**	15	3	6	6	14	23
Charleroi	**12**	15	3	6	6	10	20
Ostenda	**8**	15	3	2	10	16	38
Liegi	**7**	14	1	5	8	16	30

MARCATORI: **12 reti:** Vidmar (Standard), De Bilde (Aalst).

Romania

16. GIORNATA: Gloria Bistrita-FC Maramures 6-1; FC Arges-Sportul Studentesc 2-1; Rapid Bucarest-Petrolul Ploiesti 0-0; UT Arad-Univ. Craiova 0-4; Inter Sibiu-Dinamo Bucarest 2-0; Electroputere Craiova-FC Brasov 2-0; FC National Bucarest-Un. Cluj 1-1; Ceahlaul Piatra Neamt-Steaua Bucarest 1-3; Farul Constanta-Otelul Galati 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua B.	**32**	16	9	5	2	32	10
FC National B.	**32**	16	10	2	4	35	22
Univ. Craiova	**30**	16	9	3	4	36	18
Rapid B.	**27**	16	8	3	5	23	17
Ceahlaul P.N.	**27**	16	8	3	5	27	24
Gloria Bistrita	**26**	16	8	2	6	33	27
FC Arges	**26**	16	8	2	6	20	24
Petrolul P.	**25**	16	7	4	5	22	17
Inter Sibiu	**25**	16	8	1	7	27	27
Un. Cluj	**24**	16	7	3	6	19	18
Dinamo B.	**23**	16	7	2	7	26	22
Farul C.	**21**	16	6	3	7	18	26
Otelul Galati	**17**	16	4	5	7	21	27
FC Brasov	**17**	16	4	5	7	15	22
Electroputere	**15**	16	4	3	9	13	20
FC Maramures	**13**	16	3	4	9	15	28
UT Arad	**12**	16	3	3	10	11	32
Sportul S.	**11**	16	2	5	9	8	20

N.B.: tre punti per la vittoria.

Bielorussia

14. GIORNATA: Dinamo Brest-Obuvshchik Lida 2-0; Molodechno-Shinnik Bobruisk 0-0; Lokomotiv Vitebsk-Torpedo Minsk 0-7; Fandok Bobruisk-Neman Grodno 0-1; Vedrich Rechitsa-Dnepr Mogilev 1-0; Shakhtjor Soligorsk-KIM Vitebsk 0-1; Torpedo Mogilev-Dinamo 93 Minsk 0-1; Gomselmash Gomel-Dinamo Minsk 0-2.
15. GIORNATA: Dinamo Minsk-KIM Vitebsk 0-0; Neman Grodno-Dinamo Brest 1-0; Dnepr Mogilev-Gomselmash Gomel 4-2; Molodechno-Lokomotiv Vitebsk 4-0; Torpedo Minsk-Shakhtjor Soligorsk 2-2; Dinamo 93 Minsk-Obuvshchik Lida 5-1; Fandok Bobruisk-Torpedo Mogilev 0-3; Shinnik Bobruisk-Vedrich Rechitsa 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KIM Vitebsk	**22**	14	8	6	0	17	3
Torpedo Minsk	**21**	15	9	3	3	22	12
Neman G.	**20**	15	8	4	3	16	8
Dinamo 93 M.	**19**	15	8	3	4	28	13
Dinamo Minsk	**17**	12	7	3	2	25	12
Fandok B.	**16**	13	6	4	3	19	10
Dinamo Brest	**16**	15	6	4	5	15	12
Molodechno	**15**	14	5	5	4	23	15
Torpedo M.	**12**	15	3	6	6	13	14
Dnepr Mogilev	**11**	14	3	5	6	15	18
Gomselmash	**11**	15	4	3	8	13	24
Vedrich R.	**11**	14	5	1	8	8	21
Obuvshchik L.	**10**	15	4	2	9	14	24
Shinnik B.	**9**	13	2	5	6	9	16
Shakhtjor S.	**9**	15	2	5	8	11	20
Lokomotiv V.	**9**	14	4	1	9	10	36

Ucraina

RECUPERO: Dinamo Kiev-Dnepr Dnepropetrovsk 4-2.

CLASSIFICA **Dinamo Kiev p. 43; Shakhtjor Donetz, Dnepr Dnepropetrovsk 38; Tavrija S. 29; Chernomorets Odessa 28; Krivbass; Kremen 27; Torpedo Z. 25; Veres Rovno 24; Niva Vinnitsa 22; Karpati Lvov 21; Prekarpate 19; Niva Ternopol 18; Zarja Lugansk 18; Metallug Z. 16; Volyn Lutsk 14; Temp Shep., SK Nikolaev 13.**

N.B.: tre punti per la vittoria.

Scozia

17. GIORNATA
Celtic-Hearts rinviata
Hibernian-Falkirk 2-2
McDonald (F) 21', Jackson (H) rig. 83', Rice (F) rig. 84', O'Neill (H) 89'
Kilmarnock-Rangers 1-2
McLaren (R) 7', Laudrup (R) 62', McKee (K) 76'
Motherwell-Aberdeen 0-1
McCart aut. 35'
Partick Thistle-Dundee Utd rinviata
RECUPERI
Hibernian-Celtic 1-1
Rangers-Aberdeen 1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**36**	17	11	3	3	31	13
Motherwell	**29**	17	7	8	2	31	23
Hibernian	**26**	17	5	11	1	23	14
Falkirk	**23**	17	5	8	4	25	26
Celtic	**21**	16	4	9	3	17	16
Dundee Utd	**19**	16	5	4	7	19	26
Hearts	**18**	16	5	3	8	19	25
Kilmarnock	**18**	17	4	6	7	16	22
Aberdeen	**15**	17	3	6	8	19	23
Partick Thistle	**13**	16	3	4	9	14	26

Cipro

15. GIORNATA: Ethnikos-Omonia 1-4; AEL-Apollon 2-0; Salamina-Anortosi 3-0; Aris-Paralimni 0-0; Aradippu-Olympiakos 1-1; Apoel-AEK Larnaca 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	**29**	15	8	5	2	38	15
Anortosi	**29**	15	8	5	2	27	14
Salamina	**26**	15	8	2	5	28	22
Apoel	**26**	15	8	2	5	22	20
Apollon	**25**	15	7	4	4	20	12
Paralimni	**25**	15	7	4	4	27	22
Ethnikos	**22**	15	7	1	7	25	23
Olympiakos	**20**	15	6	2	7	22	32
AEK Larnaca	**18**	15	5	3	7	20	20
AEL	**16**	15	4	4	7	19	30
Aris	**9**	15	2	3	10	10	22
Aradippu	**6**	15	1	3	11	17	43

Jugoslavia

17. GIORNATA: Rudar-FK Zemun 2-2; Spartak Subotica-Partizan Belgrado 0-1; Vojvodina Novi Sad-Radnicki Nis 3-1; Stella Rossa Belgrado-Rad Belgrado 0-1; OFK Beograd-Napredak Krusevac 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vojvodina N.S.	**26**	17	11	4	2	33	17
Partizan B.	**23**	17	9	5	3	38	14
Stella Rossa	**23**	17	9	5	3	33	11
Rad Belgrado	**18**	17	6	6	5	15	15
OFK Beograd	**18**	17	6	6	5	17	21
Radnicki Nis	**16**	17	6	4	7	16	20
FK Zemun	**16**	17	6	4	7	16	26
Napredak Kr.	**13**	17	5	3	9	15	31
Rudar	**10**	17	2	6	9	11	24
Spartak Sub.	**7**	17	2	3	12	11	26

Eire

16. GIORNATA: Athlone Town-Shelbourne 0-0; Bohemians-Monaghan Utd 3-0; Cobh Ramblers-Dundalk 2-2; Derry City-Cork City 0-0; St Patrick's-Galway Utd 4-2; Sligo Rvs-Shamrock Rvs 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P		S
Cork City	**30**	15	9	3	3	32	17
Dundalk	**28**	16	8	4	4	18	13
Shamrock Rvs	**27**	16	7	6	3	27	16
St Patrick's	**24**	15	6	6	3	24	14
Galway Utd	**23**	16	6	5	5	24	28
Derry City	**23**	16	6	5	5	16	20
Bohemians	**22**	16	6	4	6	25	20
Sligo Rvs	**19**	16	5	4	7	17	21
Shelbourne	**18**	16	4	6	6	17	20
Cobh Rambl.	**16**	16	3	7	6	15	21
Athlone Town	**13**	16	2	7	7	16	22
Monaghan Utd	**12**	16	3	3	10	11	30

News

SORTEGGIO. È stato effettuato a Punta del Este (Uruguay) il sorteggio della Coppa America, che si disputerà in Uruguay, nelle città di Montevideo, Maldonado, Paysandu e Rivera dal 5 al 23 luglio 1996. Al torneo prenderanno parte 12 squadre, divise in tre gruppi. Otto formazioni passeranno ai quarti di finale (le prime due di ogni gruppo e le due migliori terze). Queste le composizioni dei gruppi: Gruppo A (Montevideo e Maldonado): Uruguay, Messico, Paraguay e Venezuela; Gruppo B (Paysandu): Argentina, Stati Uniti, Cile, Bolivia; Gruppo C (Rivera): Brasile, Colombia, Perù, Ecuador.

AFRICA. Ricordate Ruud Krol, il leggendario difensore dell'Ajax, della Nazionale olandese e del Napoli primi Anni 80? È stato ingaggiato dalla Federcalcio egiziana come allenatore delle formazioni giovanili del Paese nordafricano e come osservatore per conto della Nazionale maggiore.

PROVINI. L'Ajax è alla ricerca di una punta per la seconda parte della stagione. L'allenatore Van Gaal ha invitato ad Amsterdam due giovani attaccanti: il 18enne svedese Pettersson (nessun legame di parentela con Stefan Pettersson, l'ex attaccante della Nazionale svedese che dopo aver militato per diverse stagioni nell'Ajax la scorsa estate ha fatto ritorno all'IFK Göteborg), e il 19enne russo Denchenko del CSKA Mosca. I due si alleneranno con l'Ajax fino alla fine di dicembre, poi Van Gaal deciderà se offrire loro un contratto. Secondo gli osservatori lo svedese Jörgen Pettersson, che la passata stagione ha messo a segno 15 reti con la maglia del Malmö, sarebbe già quasi sicuro di essere ingaggiato.

INCORREGGIBILE. George Best, star del Manchester United e dell'Irlanda del Nord nella seconda metà degli Anni 60, ne ha combinata un'altra delle sue. La scorsa settimana doveva tenere un discorso davanti ai sostenitori del Macclesfield Town. Tutti quanti i presenti avevano pagato 25 sterline per cena e discorso, e Best aveva già intascato 1.400 sterline. A un certo punto della serata Best si è recato alla toilette e non è più tornato. Uscito attraverso una piccola finestra, ha preso un taxi e se n'è andato in albergo. Qui è però stato raggiunto dai dirigenti del club, che hanno recuperato solo 1.200 delle 1.400 sterline: le altre sono state trattenute da Best per le spese.

Portogallo ☐ Bene lo Sporting

Tornano protagonisti i biancoverdi, che hanno superato i temibili test con Benfica e Porto

L'anno dei Leoni?

Sono passati dodici anni dall'ultima volta che lo Sporting ha conquistato il titolo portoghese. Decisamente troppi, per quella che storicamente è considerata la vera rivale del Benfica, la regina del calcio lusitano. Fra le due squadre di Lisbona c'è sempre stata una fiera rivalità, che nelle ultime stagioni ha rischiato di affievolirsi per l'assenza al vertice dei «Leoni». La classica sfida del calcio portoghese era ormai diventato quella fra Benfica e Porto. Con Carlos Queiros in panchina lo Sporting è tornato competitivo. Il tecnico, artefice del miracolo delle nazionali giovanili portoghesi più volte mondiali e poi Ct della selezione maggiore, ha rilanciato lo Sporting.

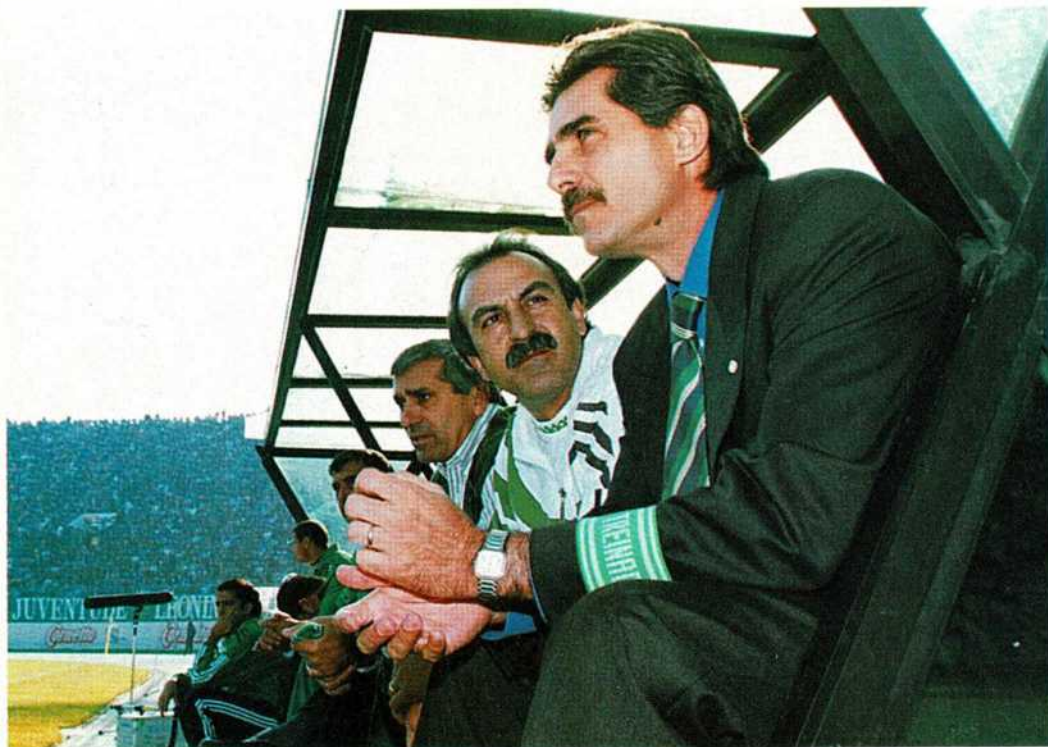
CAMBIAMENTI. In estate la squadra si era rinnovata un po' in tutti i reparti. Erano arrivati i difensori Naybet, nazionale marocchino proveniente dal Nantes, il brasiliano naturalizzato Marco Aurelio dall'União Madeira, Carlos Xavier dalla Real Sociedad, Pedrosa dal Salgueiros e Nuño Valente dal Portimonense; i centrocampisti Oceano dalla Real Sociedad e Sá Pinto del Salgueiros; gli attaccanti Chiquinho Conde dal Vitoria Setubal e, dopo una lunga disputa con i tedeschi dell'MSV Duisburg, il nigeriano Amunike, in gol contro l'Italia a «Usa '94». Diverse le partenze, fra le quali tre nomi importanti: Paulo Sousa, il difensore olandese Valckx e Cadete, quest'ultimo da tempo in disaccordo con Queiros. Lo Sporting ha subito mostrato di avere delle buone carte da giocare al tavolo dello scudetto. La prova del fuoco era rappresentata dalle sfide con il Benfica e il Porto nei due ultimi turni di campionato. Test superati brillantemente. Dopo aver battuto il Benfica grazie a una rete di Amunike, lo Sporting è riuscito a imporre il pareggio al Porto sul proprio campo.

RIVELAZIONE. L'uomo in più dello Sporting si sta dimostrando il fantasista Sá Pinto, 22 anni, che Queiros impiega ormai stabilmente come seconda punta. Sá Pinto ha anche conquistato un posto nella Nazionale maggiore al fianco di João Pinto del Benfica, eletto per la seconda volta consecutiva calciatore portoghese dell'anno. Per i «Leoni» di Lisbona potrebbe proprio essere questa la volta buona per rompere il lungo digiuno. Porto e Benfica permettendo.

Rossano Donnini

14. GIORNATA
Beira Mar-Maritimo 1-0
Carlos Costa 11'
União Madeira-Sporting Braga 0-0
Vitória Setúbal-Tirsense 1-2
Marcelo (T) 74', Sergio Araujo (VS) 82', Evandro (T) 84'
União Leiria-Salgueiros 2-1
Luis Manuel (S) 74', Tahara (UL) 86' e 88'
Benfica-Boavista 4-1
Edilson (Be) 1', Caniggia (Be) 15', Sanchez (Bo) 27', Tavares (Be) 49', Joao Pinto (Be) 86'
FC Porto-Sporting Lisbona 1-1
José Carlos (P) 5', Figo (SL) 52'
Gil Vicente-Estrela Amadora 1-1
Fernando (EA) 21', Neves (GV) 75'
Chaves-Belenenses 0-0
Vitória Guimarães-Farense 2-0
Pedro Barbosa 1' e 50'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**24**	14	11	2	1	28	6
Sporting L.	**24**	14	10	4	0	27	9
Benfica	**18**	13	8	2	3	24	9
Tirsense	**18**	14	9	0	5	17	9
Vitória G.	**16**	14	6	4	4	20	19
Boavista	**16**	14	7	2	5	20	20
Maritimo	**15**	13	6	3	4	18	14
União Leiria	**15**	14	6	3	5	17	19
Sporting B.	**14**	14	5	4	5	14	17
Belenenses	**12**	14	4	4	6	13	13
Salgueiros	**12**	14	5	2	7	15	18
Beira Mar	**12**	14	6	0	8	14	19
Farense	**11**	14	4	3	7	13	20
Chaves	**11**	14	4	3	7	13	25
Gil Vicente	**10**	14	3	4	7	11	16
Estrela A.	**9**	14	2	5	7	16	19
União Madeira	**8**	14	2	4	8	12	28
Vitória Setúbal	**5**	14	0	5	9	14	26

COPPA
(quarto turno)
Braga*-Chaves 1-0; Estrela Amadora-Farense 0-0 d.t.s.; União Leiria*-Belenenses 2-0; Tirsense-Beira Mar 1-1 d.t.s.; Porto*-Estoril 3-1; Sporting Lisbona*-Espinho 1-0; Gil Vicente-Feirense 0-2; Boavista*-Penafiel 3-1; Benfica*-Marinhense 12-0; Academico Viseu*-União Madeira 1-0; Moreirense-Maritimo* 1-2; Vianense-Vitoria Setubal* 0-1; Salgueiros*-Lusitano Vila Real 3-0; Ovarense*-Nacional Madeira 3-2; Academica Coimbra*-Campo Maior 3-2 d.t.s.; Felgueiras*-Portimonense 3-0; Lourosa-Famalicão 0-0 d.t.s.; Benfica Castelo Branco-União Lamas 1-1 d.t.s.; Agueda-Leça* 0-2.; Amora*-Alcains 2-0; Casa Pia-Rio Ave* 2-3; Amares-Torreense* 1-4.
RIPETIZIONI: Farense*-Amadora 2-1; Famalicao*-Lourosa 2-1; União Lamas*-Benfica Castelo Branco 3-1.
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

Sopra, Carlos Queiros: l'ex Ct della Nazionale portoghese sta dimostrando tutto il suo valore anche sulla panchina dello Sporting Lisbona. In alto, l'emergente Sá Pinto

Irlanda del Nord

12. GIORNATA: Newry Town-Ards 1-3; Portadown-Ballyclare 1-1; Bangor-Ballymena 2-3; Glentoran-Carrick Rangers 2-2; Cliftonville-Coleraine 0-0; Glenavon-Crusaders 0-0; Linfield-Distillery 0-0; Larne-Omagh Town 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crusaders	**30**	12	9	3	0	29	12
Portadown	**25**	12	8	1	3	29	14
Linfield	**21**	12	6	3	3	24	12
Glenavon	**19**	12	5	4	3	26	17
Coleraine	**19**	12	4	7	1	24	19
Glentoran	**19**	12	5	4	3	19	15
Cliftonville	**18**	12	5	3	4	13	13
Carrick R.	**17**	12	4	5	3	29	28
Bangor	**15**	12	3	6	3	16	13
Ards	**15**	12	4	3	5	20	20
Distillery	**15**	12	4	3	5	19	21
Ballymena	**14**	12	4	2	6	17	20
Omagh Town	**12**	12	2	6	4	10	14
Ballyclare	**8**	12	2	2	8	12	25
Larne	**7**	12	2	1	9	7	32
Newry Town	**6**	12	1	3	8	13	32

N.B.: tre punti per la vittoria.

Lussemburgo

14. GIORNATA: Wormeldange-Pétange 0-2; Jeunesse-Union 3-3; Avenir Beggen-Dudelange 1-3; Wiltz 71-Hésperange 2-2; Aris-Grevenmacher 0-1; Spora-Red Boys 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grevenmacher	**23**	14	11	1	2	26	9
Jeunesse	**21**	14	9	3	2	37	14
Avenir Beggen	**20**	14	9	2	3	41	18
Dudelange	**18**	14	8	2	4	33	23
Union	**13**	14	4	5	5	21	18
Wiltz 71	**13**	14	4	5	5	21	28
Red Boys	**12**	13	5	2	6	29	30
Pétange	**12**	13	4	4	5	13	19
Spora	**10**	14	3	4	7	22	26
Aris	**10**	14	4	2	8	19	23
Hésperange	**9**	14	3	3	8	23	36
Wormeldange	**5**	14	1	3	10	9	50

Paraguay

11. GIORNATA: Cerro Porteño-Humaitá 3-0; Trinidense-Guarani Asunción 1-2; River Plate-Boquerón 2-1; Sp. Colombia-12 Octubre 1-1; Pte Hayes-Pettirossi 2-1; Olimpia-Cerro Corá 4-0; Sol de América-Nacional 1-0; Libertad-Guarani Ovetense 4-2; Sp. Luqueño-8 Deciembre 3-1; Cerro Paranaense-Colegiales 2-1.
12. GIORNATA: Nacional-Pte Hayes 0-0; Libertad-Sp. Luqueño 0-0; Cerro Porteño-Pettirossi 2-2; River Plate-Cerro Corá 1-1; Cerro Paranaense-Trinidense 3-2; Guarani Ovetense-Humaitá 1-2; 12 Octubre-Sol de América 1-0; Boquerón-Colegiales 0-0; 8 Deciembre-Guarani Asunción 2-4; Olimpia-Sp. Colombia 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**22**	12	11	0	1	35	10
Cerro Porteño	**19**	12	8	3	1	31	10
Sol de América	**15**	12	6	3	3	13	9
Nacional	**14**	12	4	6	2	14	13
Libertad	**14**	12	5	4	3	12	12
Sp. Colombia	**13**	12	4	5	3	20	17
12 Octubre	**13**	12	3	7	2	11	9
River Plate	**13**	12	5	3	4	19	18
Guarani As.	**13**	12	5	3	4	17	16
Humaitá	**13**	12	5	3	4	17	19
Sp. Luqueño	**13**	12	5	3	4	17	19
Cerro Par.	**13**	12	6	1	5	18	23
Pte Hayes	**11**	12	3	5	4	14	15
8 Deciembre	**11**	12	3	5	4	17	20
Colegiales	**10**	12	3	4	5	13	9
Cerro Corá	**10**	12	1	8	3	11	17
Boquerón	**8**	12	0	8	4	7	11
Trinidense	**8**	12	3	2	7	8	15
Pettirossi	**4**	12	0	4	8	9	20
Guarani Ov.	**3**	12	1	1	10	14	35

Argentina

17. GIORNATA
Mandiyú-Racing 0-0
Banfield-Platense 2-0
F. Ferreyra 39', Jiménez 85'
River Plate-Talleres 2-1
Francescoli (RP) rig. 40' e 90', Fornero (T) 49'
San Lorenzo-Vélez 3-1
Biaggio (SL) 53' e 64', Asad (V) 77', Netto (SL) 84'
Ferrocarril-Rosario C. 1-1
Vargas (F) 18', Palma (R) rig. 75'
Newell's OB-Español 0-1
M. Morales 63'
Gimnasia Jujuy-Huracán 1-0
Trimarchi 10'
Belgrano-Boca Jrs 3-0
M. Flores 6', Arbarello 35', N. Fernandez 43'
Independiente-Lanús 3-3
Mastino (L) 11', Rotchen (I) 25', R. Garcia (L) 34', Parodi (I) 36', Schurrer (L) rig. 49', Rambert (I) rig. 90'
Argentinos Jrs-Gimnasia y Esgrima 0-2
Lagorio 30', Guillermo Barres Scheletto 35'
RECUPERI
Ferrocarril-Talleres 3-0
Duré 42' e 47', Pebersnik 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	**28**	17	11	6	0	27	13
San Lorenzo	**25**	16	9	7	0	26	14
Argentinos Jrs	**22**	17	8	6	3	21	14
Vélez	**20**	16	8	4	4	25	14
Lanús	**20**	16	7	6	3	18	14
Banfield	**18**	17	6	6	5	18	12
Newell's OB	**18**	16	5	8	3	18	12
Independiente	**18**	16	7	4	5	27	23
Belgrano	**18**	17	6	6	5	21	17
Rosario C.	**17**	17	6	5	6	18	17
G. y Esgrima	**16**	16	4	8	4	16	17
Racing	**16**	17	5	6	6	12	16
Boca Jrs	**15**	16	4	7	5	22	22
Huracán	**13**	16	5	3	8	18	22
Platense	**13**	17	4	5	8	16	23
Ferrocarril	**13**	17	4	5	8	17	28
Gimnasia Jujuy	**12**	17	5	2	10	10	22
Mandiyú	**10**	17	1	8	8	18	28
Español	**10**	17	3	4	10	14	24
Talleres	**8**	17	2	6	9	18	28

* Due punti di penalizzazione

Perù

28. GIORNATA: Universitario-Sport Boys 1-0; Municipal-San Agustín 2-2; Cienciano-Sipesa 1-1; C. Mannucci-J. Aurich 3-1; M. Melgar-Alianza At. 1-0; Unión Minas-León 1-1; Sp. Cristal-Defensor 4-1; Alianza Lima-Ciclista 1-3.
29. GIORNATA: San Agustín-Sport Boys 1-1; Municipal-Universitario 0-1; Alianza Lima-Defensor 2-0; Sipesa-Unión Minas 2-0; J. Aurich-M. Melgar 1-0; León-Cienciano 2-1; Alianza At.-C. Mannucci 2-1; Sp. Cristal-Ciclista 1-0.
30. GIORNATA: Universitario-San Agustín 1-2; Alianza Lima-Sp. Cristal 0-1; Unión Minas-Cienciano 0-0; Municipal-Sport Boys 2-1; Ciclista-Defensor 6-1; C. Mannucci-M. Melgar 2-0; León-Sipesa 1-0; J. Aurich-Alianza At. 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sp. Cristal	**52**	30	23	4	3	75	19
Universitario	**41**	30	18	5	7	43	22
Alianza Lima	**38**	30	15	8	7	54	31
León	**38**	30	17	4	9	45	36
Sipesa	**33**	30	12	9	9	38	30
Municipal	**32**	30	13	6	11	40	37
Ciclista	**32**	30	13	6	11	54	54
M. Melgar	**31**	30	12	7	11	40	42
J. Aurich	**29**	30	11	7	12	35	36
Unión Minas	**28**	30	10	8	12	32	42
Alianza At.	**25**	30	10	5	15	41	56
Sport Boys	**24**	30	11	2	17	34	43
San Agustín	**24**	30	8	8	14	36	48
Cienciano	**23**	30	7	9	14	24	40
C. Mannucci	**18**	30	5	8	17	23	45
Defensor	**14**	30	2	10	18	25	58

Brasile

CAMPIONATO NAZIONALE
QUARTI DI FINALE
RITORNO
Palmeiras*-Bahia 2-1
César Sampaio (P) 62', Evair (P) 73', Rivelino (B) 88'
Guarani*-São Paulo 4-2
Sandoval (G) 32', Ailton (SP) 45', Júlio César (G) 65', Luisão (G) 71', Caio (SP) 87', Valdeir (G) 89'
Corinthians*-Bragantino 0-0
Botafogo-Atlético Mineiro* 2-1
Reinaldo (A) 17', Marcelo (B) 42', Moisés (B) 55'
Qualificate per le semifinali: Atlético Mineiro, Corinthians, Guarani, Palmeiras
SEMIFINALI
ANDATA
Atlético Mineiro-Corinthians 3-2
Reinaldo (A) 27', 66', 88', Branco (C) 43', Marcelinho Carioca (C) 52'
Palmeiras-Guarani 3-1
Júlio César (G) 37', Cléber (P) 38', Zinho (P) 79', Evair (P) 84'
RITORNO
Corinthians*-Atlético Mineiro 1-0
Branco 54'
Guarani-Palmeiras* 1-2
Rivaldo (P) 47' e 88', Fabio Augusto (G) 85' rig.
Qualificate per le finali: Corinthians e Palmeiras

Turchia

COPPA (Ottavi)
Petrolofisi-Galatasaray* 0-2; Trabzonspor*-Vanspor 3-0; Denizlispor-Fenerbahce* 1-2 dts; Bursaspor*-Besiktas 1-1, 6-5 rig.; Samsunspor*-Ankaragücü 1-0; Altay-Gaziantespor* 2-2, 5-6 rig.; Kayserispor-Kocaelispor* 1-2; Eskisehirspor*-Gençlerbirligi 1-0.

Cile

24. GIORNATA: Temuco-Antofagasta 2-0; Palestino-Univ. de Chile 1-3; O'Higgins-La Serena 1-0; Cobreloa-Atacama 4-2; Univ. Católica-Unión Española 4-1; Rangers-Everton 1-3; Coquimbo Unido-Colo Colo 1-2; Cobresal-Osorno 0-0.
25. GIORNATA: Univ. de Chile-O'Higgins 3-1; Atacama-Univ. Católica 2-1; La Serena-Cobreloa 0-0; Unión Española-Rangers 2-0; Temuco-Palestino 1-0; Everton-Coquimbo Unido 1-2; Colo Colo-Cobresal 2-1; Antofagasta-Osorno 1-0.
26. GIORNATA: Univ. Católica-La Serena 3-0; Cobreloa-Univ. de Chile 2-4; Cobresal-Everton 0-2; Osorno-Colo Colo 3-1; Palestino-Antofagasta 3-1; O'Higgins-Temuco 0-0; Coquimbo Unido-Unión Española 1-1; Rangers-Atacama 1-1.
27. GIORNATA: Unión Española-Cobresal 2-1; Colo Colo-Antofagasta 2-2; Palestino-O'Higgins 1-3; Everton-Osorno 1-0; Atacama-Coquimbo Unido 1-1; La Serena-Rangers 1-1; Univ. de Chile-Univ. Católica 1-0; Temuco-Cobreloa 6-2.
RECUPERI: Colo Colo-Palestino 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. de Chile	**44**	27	19	6	2	62	26
Univ. Católica	**42**	27	18	6	3	71	24
O'Higgins	**36**	27	12	12	3	42	32
Colo Colo	**31**	27	10	11	6	44	31
Temuco	**29**	27	10	9	8	43	34
Cobreloa	**29**	27	9	11	7	56	48
Unión Esp.	**29**	27	13	3	11	51	45
Everton	**28**	27	11	6	10	35	45
Antofagasta	**26**	27	10	6	11	31	37
Atacama	**25**	27	10	5	12	40	38
Coquimbo U.	**23**	27	8	7	12	28	41
Palestino	**22**	27	9	4	14	33	49
La Serena	**21**	27	6	9	12	29	45
Osorno	**18**	27	5	8	14	28	53
Rangers	**15**	27	2	11	14	25	53
Cobresal	**14**	27	3	8	16	29	46

Sopra, Cesar Sampaio, centrocampista del Palmeiras, finalista del campionato brasiliano con il Corinthians

Australia

7. GIORNATA: Brisbane Strikers-Melbourne SC 3-0; Marconi-Morwell 2-1; Wollongong City-Sydney United 1-1 (2-4 ai rigori); Melbourne Knights-Heidelberg United 2-1; South Melbourne-Adelaide City 1-2; West Adelaide-Parramatta Eagles 0-1. Ha riposato il Sydney Olimpic.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Melb. Knights	**28**	7	7	0	0	19	4
Adelaide C.*	**19**	6	4	2	0	9	3
Parramatta*	**14**	7	3	1	3	8	10
Brisbane	**13**	7	3	1	3	9	5
Sydney Utd.**	**13**	6	2	3	1	7	5
Marconi F.**	**13**	7	2	3	2	8	9
West Adelaide**	**12**	7	2	2	3	4	8
Sydbey Ol.*	**11**	6	2	2	2	5	5
Morwell**	**10**	6	1	4	1	8	8
Wollongong	**10**	7	2	2	3	8	11
Melbourne SC*	**7**	6	1	2	3	5	12
South Melbourne	**5**	6	1	1	4	12	14
Heidelberg	**1**	5	0	1	5	4	12

N.B.: Quattro punti per la vittoria al 90'; due punti per la vittoria ai rigori; un punto per il pareggio. ** due vittorie ai rigori; * una vittoria ai rigori.

MARCATORI: **7 reti:** Viduka (Melbourne Knight); **6 reti:** Spiteri (Melbourne Knights); **5 reti:** Kelic (South Melbourne).

MACEDONIA

COPPA
OTTAVI (ritorno)
Pobeda Vitaminka-Sileks Kratovo* 3-0, 2-4 rig.; Baskimi*-FCU 55 Skopje 0-0; Sasa Makedonska-Sloga Jugomagnat* 3-1; Vardar Skopje*-Varos 7-2; Novazi*-Kozuv Vinojug 4-0; Skopje-Rudar* 0-2; Skendia*-Plackoviza 1-0; Gostivar*-Prvi Partizan 2-0.
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

Dopo Panzanini e Kostner, ecco Perez e Merlin. Quando tornerà Compagnoni, avremo la squadra più forte di sempre

Piccole donne sono cresciute

La Coppa femminile domina il campo seppur da lontano, da quei centri nord-americani che la neve ce l'hanno e non la debbono produrre. Pensate che ogni tournée in Canada e Usa veniva vissuta fino a qualche anno fa come una sorta di avventura e adesso sono gli uomini della nuova frontiera a dare una solida base organizzativa.

In questa Coppa lontana fisicamente, ma vicina sul video, c'è una classifica abbastanza sorprendente per com'è strutturata. In testa troviamo Heidi Zeller, rigenerata dal matrimonio con il signor Bähler di professione macellaio: una Heidi solida e traccagna come sempre, ma con in più un pizzico di sicurezza in se stessa che l'ha portata a salire dai piazzamenti discreti alle vittorie e al podio ripetuto. Poi c'è Seizinger discesista principe, quindi Lindh campionessa olimpica ancora di discesa e dietro a Schneider ancora Picabo Street che non ha confidenza con giganti e slalom. Dobbiamo aspettare il ritorno delle slalomiste, il discorso resta apertissimo e lascia anche spazi a Deborah Compagnoni, se al rientro scopriremo che la sosta non ha procurato troppi danni.

PIAZZAMENTI. In chiave azzurra, c'è da essere soddisfatti a dispetto di qualche delusione. Bibi Perez si è ritrovata all'improvviso sulle nevi canadesi con piazzamenti in serie che valgono più di quanto non si possa pensare guardando ai semplici numeri. Bibi ha ancora problemi di materiale, deve trovare attrezzi migliori, più scorrevoli, eppure è là davanti in lotta per le primissime posizioni contro avversarie (in special modo le americane) che hanno ai piedi autentici razzi.

Perez è una delle tre donne fidate della compagine azzurra, ma l'America ci riconsegna una squadra resa più completa da Sabina Panzanini nuovamente sul podio in gigante, e fa scoprire su un rendimento elevato Barbara Merlin che fino a ieri era un buon rincalzo e nulla più. E poi c'è la serafica Isolde Kostner, capace di grandi sprechi come nell'ultimo weekend, ma anche di tornare sul podio con facilità, oscillante nel rendimento com'è logico e naturale per una ragazza alle prime grandi esperienze di carriera. Aggiungete una Compagnoni Doc e una Gallizio che dovrebbe tornare in gara a Sestriere con ben altri obiettivi, e avrete la squadra più forte e completa di sempre.

UOMINI. Tutto cambia e nulla muta. Sapevamo che in campo maschile c'era una sola squadra a dare affidamento, quella di discesa e alla prima uscita, nel caos organizzativo europeo, gli azzurri hanno piazzato 4 uomini fra i primi 10, 5 fra i 15. Non è male, non è male! Anche perché il quinto posto di Colturi in SuperG è una conferma, il settimo di Runggaldier una piacevole sorpresa, perché Perathoner è ottavo con errore, perché forse ha scalato verso l'alto Luca Cattaneo (decimo), finora eterna promessa. Insomma, non abbiamo dei fuoriclasse ma dei buoni atleti sì.

Giorgio Viglino

Sopra, Bibiana Perez: due piazzamenti in discesa. A fianco (fotoAnsa), Katja Seizinger, prima in SuperG

I PIÙ & I MENO

Gian Franco MARTIN

\+ Argento olimpico ad Albertville '92, è l'unico azzurro che non ha firmato la «liberatoria» capestro imposta dalla Fis. Ha ragione lui, gli altri sono conigli.

Patrick ORTLIEB

\+ Vince il SuperG, confermando di saper sciare e non solo di pesare molto. Ora però toglietegli quell'orribile soprannome: «Die grosse Schwein», «grande maiale».

Pernilla WIBERG

− Qualche punto lo fa anche nelle prove veloci, ma mi sembra scaduta nella aurea mediocrità che caratterizza la polivalenza. Spero di essere smentito fin dal prossimo slalom.

FIS Federazione int.

− Come sempre in crisi di identità. L'incapacità di pianificare la porta a fare i calendari di settimana in settimana, agli ordini dei programmatori televisivi.

Zeller-Bähler sempre più sola nella classifica di Coppa

GARE MASCHILI
Super G (Tignes, 11/12): 1. Ortlieb (Aut); 2. Moe (Usa); 3. Alphand (Fra), 4. Skaardal (Nor); 5. Colturi (Ita).
Coppa del Mondo: Tomba (Ita) p. 150; Von Grünigen (Svi) 125; Aamodt (Nor) 104; Ortlieb (Aut) e Vogt (Lie) 100.

GARE FEMMINILI
Libera (Lake Louise, 9/12): 1. Street (Usa); 2. Lindh (Usa); 3. Seizinger (Ger); 4. Merlin (Ita); 5. Perez (Ita).
Libera (Lake Louise, 10/12): 1. Lindh (Usa); 2. Masnada (Fra); 3. Zeller-Bähler (Svi); 4. Perez (Ita); 5. Bouvier (Fra).
Super G (Lake Louise, 11/12): 1. Seizinger (Ger); 2. Zeller-Bähler (Svi); 3. Street (Usa) e Ertl (Ger); 5. Perez (Ita).
COPPA DEL MONDO: Zeller-Bähler (Svi) p. 445; Seizinger (Ger) 329; Lindh (Usa) 304; Schneider (Svi) 257; Street (Usa) 225.

Volley ☐ Il dominio della Sisley Treviso

I campioni d'Italia appaiono imbattibili: merito dell'attacco, ma anche dei progressi compiuti in un altro fondamentale

La parola alla difesa

Otto partite, otto vittorie e un solo set concesso agli avversari: il cammino della Sisley Treviso sta assumendo toni disarmanti per chiunque. I campioni d'Italia, già vincitori pure della Supercoppa europea ad Arezzo, appaiono in questo momento addirittura imbattibili; a un'incredibile forza d'urto offensiva stanno abbinando un'eccellente difesa anche in Zorzi e Gardini, i meno dotati da sempre in questo fondamentale. La squadra di Montali si trova in vetta alla classifica da sola, visto che l'Alpitour Cuneo, con Galli a mezzo servizio, ha perso nettamente il faccia a faccia con la Daytona Modena, passata d'autorità in Piemonte e in grado così di rilanciare le proprie quotazioni.

GIANI. Chi continua invece a perdere terreno in maniera preoccupante è Parma: i ducali stanno pagando oltremodo l'assenza di Andrea Giani, fuori almeno per un mese a causa di un'infiammazione al ginocchio destro (e qui il problema è serio: quanto potranno reggere i giocatori a questi carichi di lavoro e a così tanti impegni?). Condizionata anche dalle precarie condizioni dell'olandese Blangè, la formazione di Bebeto è stata costretta a issare bandiera bianca innanzi al proprio pubblico al cospetto della Gabeca Montichiari, confermatasi un'autentica mina vagante. Con Ravenna che continua ad alternare grandi giocate a incredibili ingenuità, conseguenza della verde età di molti dei suoi atleti (anche a Cagliari i romagnoli, pur vincitori al tie break, hanno rischiato non poco, dopo aver perso tre giorni prima in casa con Gioia del Colle), e Milano che cresce a vista d'occhio, ci sono da registrare la crisi di Padova e i miracoli pugliesi. Vincenzo Di Pinto, scelto finalmente nello statunitense Lyles il secondo straniero ideale dopo mille ripensamenti, ha collezionato con Gioia del Colle tre successi consecutivi forse insperati, e adesso azzarda sogni di playoff augurandosi — nel contempo — di trovare anche lo sponsor, mentre l'Ignis non riesce assolutamente ad ingranare: cambia di continuo le pedine sulla sua scacchiera ma il risultato non varia, e dopo la vittoria ottenuta a Cagliari nella prima giornata pare entrata in confusione totale, di gioco e di idee, raffreddando tra l'altro un ambiente che lo scorso anno aveva applaudito miracoli e Coppa Cev. Il campionato di A1 continua dunque a regalare sorprese, pur confermando la realtà di tre blocchi ben identificati con squadre che lottano con obiettivi diversi tra loro, scudetto, playoff e salvezza.

WORLD LEAGUE. Chiudiamo con la nazionale, che ha chiuso il 1994 vincendo tutto quanto era possibile. Ebbene, gli azzurri rischiano di non prendere parte alla World League se non troveranno in fretta la copertura televisiva, condizione essenziale richiesta dalla Federazione internazionale. Il volley di vertice non può certo fare a meno dei campioni del mondo (inseriti nel girone di Olanda, Grecia e Bulgaria) e forse queste sono solo minacce; ma la Fipav deve fare qualcosa, visto che la Rai e Telepiù sull'argomento appaiono fredde assai.

Lorenzo Dallari

È Modena l'avversaria più temibile dei veneti

SERIE A1.
7. giornata: Wuber Schio-Sisley Treviso 0-3 (5-15 , 7-15, 7-15); Cariparma-Banca Sassari S. Antioco 3-0 (16-14, 15-10, 15-8); Ignis Padova-Tally Milano 1-3 (9-15, 8-15, 15-13, 8-15); Edilcuoghi Ravenna-Gioia del Colle 2-3 (15-10, 13-15, 15-10, 10-15, 12-15); Fochi Bologna-Alpitour Cuneo 1-3 (15-13, 6-15, 7-15, 6-15); Daytona Modena-Gabeca Montichiari 3-0 (15-9, 15-8, 15-13).

8. giornata: Alpitour Cuneo-Daytona Modena 0-3 (11-15, 11-15, 13-15); Tally Milano-Wuber Schio 3-0 (15-8, 15-11, 15-11); Gioia del Colle-Fochi Bologna 3-1 (13-15, 15-8, 15-13, 15-9); Ignis Padova-Sisley Treviso 0-3 (11-15, 5-15, 2-15); Cariparma-Gabeca Montichiari 1-3 (15-7, 7-15, 5-15, 15-17). Classifica: Sisley p. 16; Daytona e Alpitour 14; Gabeca 10; Cariparma ed Edilcuoghi 8; Tally, Fochi e Gioia del Colle 6; Wuber 4; Ignis e Banca Sassari 2.

Sopra, Fabio Vullo della Daytona Modena. Sotto, Andrea Gardini della Sisley Treviso

I PIÙ & I MENO

Giampaolo MONTALI
All. Sisley
\+ Ha dato alla squadra grinta, continuità, difesa, muro e mentalità vincente rendendola pressoché imbattibile. Punta al secondo Grande Slam della carriera: può centrarlo.

Matt LYLES
Gioia del Colle
\+ Lo statunitense ha cambiato volto alla squadra pugliese, vincitrice delle tre partite con Padova, Ravenna e Bologna. La matricola è la grande sorpresa del momento.

WUBER Schio
– Così proprio non va. Si può perdere ma occorre lottare, e invece i veneti tendono ad arrendersi troppo facilmente. I playoff potrebbero restare un sogno.

Carmelo PITTERA
All. Ignis
– Dopo otto giornate non ha ancora trovato l'assetto ideale, alternando uomini e ruoli. La nota più lieta dello scorso anno rischia di finire l'andata con soli due punti.

Sotto (fotoLaMonacaTarantini), Predrag «Sasha» Danilovic della Buckler

Basket □ Danilovic, uomo-chiave della Buckler

Decisivo anche con un ginocchio malandato, il serbo tenterà ora un altro exploit: il recupero-lampo dopo l'artroscopia

La scommessa di Sasha

Il ko rimediato in Turchia, nell'Euroclub, aveva aperto parecchie ferite. La Buckler s'era accorta all'improvviso di avere steccato per colpa di un attacco asfittico una gara importante. Ma soprattutto s'erano accorti, quelli della Virtus, che il menisco esterno del ginocchio destro di Sasha Danilovic non concedeva più troppe giornate d'autonomia.

Con questo stato d'animo, la banda di Bucci è partita per Roma. Di esame vero e proprio si trattava, come di esame definitivo per il ginocchio di Danilovic si parlava negli spogliatoi virtussini. Dai 40, tiratissimi minuti del Palaeur contro la Teorematour, Bologna è emersa con un paio di certezze in più e un ottimismo ritrovato. Intanto, vinta la partita grazie al solito, immenso Sasha (34 punti con 11 su 16 al tiro), la Buckler s'è rimessa in marcia verso l'aggancio della vetta della stagione regolare; eppoi s'è definitivamente messa l'anima in pace per quanto riguarda l'artroscopia al ginocchio malato del suo grande serbo che dovrebbe aver luogo in settimana, dopo il match contro l'Olympiakos Pireo.

«Credo che sia la soluzione più intelligente. Sasha ci mancherà per due gare» dice Bucci. *«Ma saranno le partite contro Siena e Reggio Emilia. E siccome i tempi di recupero sono piuttosto rapidi, credo che il sacrificio vada fatto ora».* Bucci, non teme l'assenza, comunque pesante, di Danilovic. *«In due anni abbiamo giocato otto partite senza Sasha e le abbiamo vinte tutte. Senza Danilovic, cambia profondamente il nostro gioco, ma gli altri nove atleti di cui dispongo si*

assumono maggiori responsabilità. Io ho la fortuna di avere dieci giocatori che nella loro carriera hanno dovuto eseguire parecchi tiri decisivi e spesso hanno fatto centro».

Alvaro Moretti

La Filodoro è sempre in fuga

SERIE A1. 15. giornata: Teorematour Roma-Buckler Bologna 75-88; Filodoro Bologna-Illy Trieste 91-80; Reggiana-Birex Verona 92-94 d. 1 t.s.; Panapesca Montecatini-Stefanel Milano 87-91; Scavolini Pesaro-Pfizer Reggio Calabria 85-71; Benetton Treviso-Madigan Pistoia 104-85; Comerson Siena-Cagiva Varese 63-72. Classifica: Filodoro p. 24; Buckler, Scavolini e Birex 22; Cagiva e Stefanel 20; Teorematour 18; Benetton 16; Madigan, Comerson e Pfizer 10; Illy 8; Panapesca e Reggiana 4.

EUROCLUB. 5. giornata - Girone A: Maccabi Tel Aviv-Lubiana 79-61; Panathinaikos Atene-Paok Salonicco 72-63; Cska Mosca-Scavolini Pesaro 85-86; Real Madrid-Benfica Lisbona 70-54. Classifica: Real Madrid e Scavolini p. 8; Cska Mosca e Panathinaikos 6; Paok, Maccabi e Lubiana 4; Benfica 0.

Girone B: Barcellona-Cibona Zagabria 70-74; Bayer Leverkusen-Joventut Badalona 70-53; Efes Pilsen Istanbul-Buckler Bologna 54-48; Limoges-Olympiakos Pireo 66-59. Classifica: Olympiakos p. 8; Limoges, Barcellona, Buckler, Cibona e Istanbul 6; Leverkusen 2; Joventut 0.

Autosprint premia i migliori

Il settimanale Autosprint ha premiato i migliori piloti della stagione. A fianco, Michael Schumacher, campione del mondo della Formula 1, con il Casco d'Oro

Tuttorisultati

Rugby. Serie A1, 8. giornata: L'Aquila-Milan 31-31; Mdp Roma-Benetton 20-15; Lafert San Donà-Simod Padova 25-27; Osama Mirano-Ciabatta Italia Rovigo 23-21; Deltalat Bologna-Catania 51-23. Classifica: Milan p. 15; Benetton 12; L'Aquila 11; Mdp 10; Lafert 8; Simod, Deltalat e Osama 6; Ciabatta Rovigo 4; Catania 2.

Pallanuoto. 5. giornata: Athena Savona-Rossi Modena 16-8; Napoli-Eubea Catania 8-8; Dival Como-Florentia 5-10; Sicerem Ortigia-Ansaldo Recco 7-7; Paguros Catania-Florida Brescia rinviata; Ina Roma-Original Posillipo 8-9; American Volturno-Pescara 9-7. Classifica. Posillipo e Savona p.9; Roma e Florentia 7; Recco, Pescara e Paguros 6; Como, Eubea e Ortigia 4; Volturno e Brescia 2; Modena e Napoli 1.

Tennis. Coppa del Grande Slam (Monaco, Germania), finale: Larsson (Svezia) b. Sampras (Stati Uniti) 7-6 4-6 7-6 6-4.

Direttore responsabile **Domenico Morace**

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227211 (interno 214)

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano - Fax 02-38.00.72.79.

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

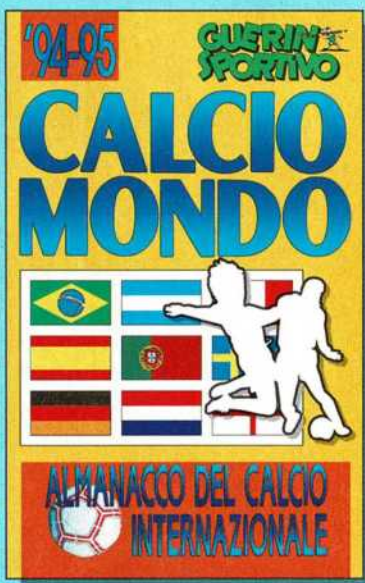
CONTI EDITORE S.p.A.

Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

Certificato n. 695

STIAMO LAVORANDO PER VOI

Il Guerin Sportivo ha in cantiere quattro grandi iniziative

La bibbia degli appassionati di calcio internazionale, dove potrete trovare qualsiasi informazione relativa alla scorsa stagione, le «rose» dei club 1994-95, le schede tecniche dei calciatori che militano nei principali campionati europei

Riviviamo, attraverso i fatti, i personaggi e le foto più belle, il 1994 dello sport italiano e mondiale. In edicola con il numero 51/52 del 21 dicembre

Si rinnova l'appuntamento con l'agendina tascabile del Guerin Sportivo. Per un 1995 ricco di soddisfazioni e di... sport! In edicola con il numero 51/52 del 21 dicembre

Tutto sui 700 stranieri che hanno giocato nel campionato italiano dal 1929-30 a oggi. Un inserto con 500 foto. Lo troverete allegato al n. 1 del 4 gennaio assieme all'album calciatori Panini in regalo

I nuovi "Jeans" di Gianni Versace

GIANNI VERSACE
PROFUMI